CARTEGGIO
D'ANCONA
IV

D'ANCONA
CROCE

SCUOLA
NORMALE
PISA

CARTEGGIO D'ANCONA ·4·

D'ANCONA - CROCE

A CURA DI DAVIDE CONRIERI

INTRODUZIONE
DI
MARIO FUBINI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXVII

CARTEGGIO D'ANCONA ·4·

D'ANCONA - CROCE

A CURA DI DAVIDE CONRIERI

INTRODUZIONE
DI
MARIO FUBINI

SCUOLA NORMALE SUPERIORE
PISA
MCMLXXVII

INTRODUZIONE

Il carteggio che qui si presenta non ci offre notizie recondite o insospettate riconfermandoci e del Croce e del D'Ancona, della loro indole e del loro lavoro, quel che già per altre fonti conoscevamo, ma ha pure un suo interesse e pregio in quanto vale a richiamarci alla memoria un ambiente e un costume, entro cui, insieme con qualcuna delle loro opere, venne formandosi e rinsaldandosi un reciproco senso di stima e comprensione, anzi di amicizia, se non veramente intima, certo affettuosa, schietta e durevole.

Al fondo di essa c'è la comunanza degli studi, perché di comunanza, anzi di identità, si deve parlare per gli anni in cui il Croce attese a lavori di erudizione storica, che per tanta parte s'incontravano con gli interessi del maestro pisano, il quale, compiuto da tempo il suo maggior lavoro sulle origini del teatro e sulla poesia popolare, aveva ormai rivolto tutti i suoi studi, come è stato detto, « alla storia diretta o indiretta del Risorgimento italiano » [1]. Tanto più caro dovette riuscirgli il discorrere col giovanissimo studioso di uomini e fatti della rivoluzione napoletana del '99 e poi di altri temi delle sue ricerche, e caro al giovane Croce rivolgersi all'anziano maestro e discutere con lui dei propri lavori e propositi. Certo ad accogliere con così pronta benevolenza il Croce ventenne, ancora ignoto nel mondo degli studiosi, il D'Ancona fu portato oltre che dall'interesse per quegli studi, dal suo abito di maestro, naturalmente disposto ad ascoltare e incoraggiare i giovani che a lui si fos-

1. Da Luigi Russo nella commemorazione centenaria del D'Ancona, rist. ne *La critica letteraria contemporanea*, Bari, Laterza, 1942, vol. I, p. 70. Cfr. anche E. Bonora nell'introduzione per una ristampa dei *Viaggiatori e avventurieri* in « Giorn. stor. d. lett. it. », vol. 148 (1971), p. 33.

sero rivolti, ma anche, possiamo pensarlo, dal nome dello Spaventa che il Croce aveva fatto nella lettera di presentazione, andata smarrita; di quello Spaventa che aveva collaborato alla *Nazione* di Firenze, da lui diretta negli anni '59-'60 — un breve tempo così luminoso, così esaltante della sua vita! — e che sempre gli stava dinanzi come esempio altissimo di severità morale.

E il ricordo della Spaventa, di « Silvio », del « carissimo Silvio » è tema ricorrente di queste lettere, prima e dopo la sua morte: « Sì certo che mi rammento di lei, e per sé e per la sua parentela col mio Silvio »; così s'inizia la prima lettera del 12 ottobre 1887, e in altra dello stesso mese leggiamo: « Mi spiace quello che mi dice di Silvio. Voglio sperare che il riposo gli farà bene, e serberà al paese una vita preziosa. Vedendolo, me lo saluti affettuosamente »; e tralasciando altre di queste frequenti affettuosi menzioni, sarà da citare almeno il passo di una lettera scritta dopo la morte dello Spaventa e la pubblicazione a cura del Croce del volume di lettere, scritti e documenti di lui (1898): « Mi ha fatto piacere ciò che è detto di me a pagina 283 [...] e mi esalto in me stesso per l'epiteto di *buono*: il vero è che accanto a lui mi sentivo piccin piccino, e lo trattavo con la deferenza che meritava ».

Ma non soltanto per l'accenno allo Spaventa ci interessa la prima lettera del D'Ancona che abbiamo sopra ricordato, così come ci interessa la risposta del Croce, anzi direi che queste prime battute del loro colloquio siano le più significative di tutto il carteggio per la loro personalità e per le loro relazioni. Dopo ringraziamenti e congratulazioni per l'articolo sulla Fonseca Pimentel e l'accenno a un dubbio su di un punto dello scritto, il D'Ancona proseguiva: « A pag. 5 Ella dà una sferzata contro gli *specialisti*: ma convengo che alla fine del sec. passato era più facile esser dotto universale, che non

ai nostri giorni. Due, tre, quattro campi si possono forse coltivare egualmente bene: esser scienziato e letterato generale come una volta, dubito che ora si possa. E chi si ristringe a coltivare e far fruttare il suo campicello, non sempre è un pedante. Faccio da Cicero *pro domo mea* ». Il passo a cui il D'Ancona si riferisce, respingendo garbatamente ma fermamente la botta del Croce contro gli « specialisti », si legge soltanto nella prima edizione dello scritto nella « Rassegna degli interessi femminili » (I, 1887): « Il suo sapere [della Pimentel] era vario, per non dire universale, come voleva la tendenza dei tempi: perché i tempi e gli uomini che hanno schietto e vivace amor del vero, ignorano il ripiego pedantesco di chiudersi in un campo limitato sotto pretesto di specializzare ». Il Croce, anche per l'osservazione del D'Ancona, lo sopprimerà nelle edizioni seguenti, ma allora non aveva tralasciato di difendere animosamente e ragionatamente la propria affermazione: « Quanto al secondo appunto, io non intendevo di sconoscere non solo che gli studii speciali sono una condizione *sine qua non* del progresso della scienza, ma neanche ch'essi sono una potente educazione e disciplina dell'intelletto; volevo soltanto alludere alla grettezza di mente che si trova in moltissimi specialisti, che consiste nel considerare il loro ramo di studii non come un ramo, ma come un albero, anzi come tutto il mondo vegetale; il loro campicello come l'universo; e che s'accoppia con una grande indifferenza di tutto il resto dello scibile. Lo *specializzare*, non accompagnato dalla coscienza, e dall'interesse pel sapere in generale, mi sembra una fissazione pedantesca, e non una funzione scientifica. Questo volevo dire, e l'avrò detto male nell'opuscolo come in questa lettera; ma la cosa, in fondo, mi sembra vera ». Ora nella difesa dello specialismo, della *domus sua*, entro cui con superba modestia al D'Ancona pia-

ceva di chiudersi, è, se non m'inganno, il segno di un carattere e di una scuola; così come nella replica del Croce si ravvisa non soltanto la quadratura di una mente, a cui pure non si era ancora rivelata la vocazione filosofica, ma « l'interesse pel sapere in generale », che gli aveva ispirato quel moto subito represso di giovanile ribellione e lo sorreggerà nel futuro non ancora prossimo lavoro.

È appena un accenno al contrasto di due mentalità, di due generazioni, solitario in questo carteggio, in cui prevale invece la consapevolezza di un lavoro comune nello scambio di notizie, consensi, giudizi. Non li passeremo qui in rassegna: basti soltanto far presente al lettore per avventura distratto come attraverso queste lettere, non dissimili da altre di studiosi sul proprio e sull'altrui lavoro, si viene delineando la personalità dei due corrispondenti e si avverte il rinsaldarsi della loro reciproca stima, di un interesse reale per il lavoro dell'altro, che in tanta parte viene incontro al lavoro proprio. Perciò non questo o quella lettera ma il carteggio tutto ci interessa; anche se in quella trama epistolare, tutta fatta di richieste e di risposte su temi di studio, variata soltanto da qualche aneddoto (si veda per esempio la garbata macchietta del Lignana tracciata dal D'Ancona, e di lui ancora l'aneddoto su Enrico Ferri) si fa sentire talvolta una nota più intima, come nel « Tanto per fare qualche cosa! » a proposito della « Biblioteca di scrittori napoletani », dal Croce iniziata nel 1889, che è come uno spiraglio sullo stato d'incertezza di cui egli in quel tempo soffriva; o l'altro accenno ai suoi « non infrequenti periodi di malumore », a cui allude nella lettera di ringraziamento per il dono di un suo libretto di versi *Ricordo di Andorno*, una scherzosa scena di commedia (2 settembre '92): « Carissimo professore, Vi ringrazio dei vostri arguti versi che ho letto con molto piacere. Essi mi

sono giunti in uno dei miei non infrequenti periodi di malumore; e m'hanno dato una salutare lezione col mostrarmi così felicemente accoppiata in voi tanta serietà di studio e forza di lavoro con tanta freschezza di sentimento nel godere la vita »; ma il passo è da ricordare anche perché l'elogio del D'Ancona viene a inserirsi entro le linee di un ammirato modello di vita, che piace al Croce, il futuro grande moralista, tenersi dinanzi. Così tutti si soffermeranno su quanto scrive il Croce ringraziando l'amico per il dono del libretto commemorativo della perduta figliola, facendo eco alle parole del padre col suo grave commento: « Mio carissimo Professore, vi ringrazio di esservi ricordato di me, mandandomi il pietoso volumetto commemorativo della povera vostra figliuola. Io l'ho letto con commozione, sentendomi unito con voi nel vostro dolore e nelle idee che questo vi suggerisce. Noi, nel tumulto della vita, dimentichiamo facilmente il mistero della vita, ma il dolore ci fa rientrare in noi stessi e ci richiama a quel mistero ».

Ma a questo passo segue nella lettera, forse la più importante del carteggio, un cenno sull'Albo commemorativo della rivoluzione napoletana, e sopra tutto l'annuncio dell'opera a cui il Croce sta lavorando, l'*Estetica*, non senza riferimento alle recenti polemiche desanctisiane; e anche la lettera prima citata, dopo il ringraziamento e le congratulazioni per i versi, proseguiva informando il D'Ancona del nuovo lavoro a cui il Croce attendeva: « Sono occupato nel preparare una serie di lavori storici che potrei intitolare alla tedesca *Zur Kulturgeschichte Italiens* del s. XVII e XVIII. Ma vado adagio, e spero di mostrarvi di avere profittato qualche poco in questi ultimi anni di studio ». Anche questi accenni alla vita più intima infatti mal si saprebbero scindere dal contesto del discorso, in cui così bene del resto s'inseriscono come testimonianza di quella simpa-

tia che si è formata e rinsaldata nella partecipazione a comuni interessi di studio.

Possiamo così seguire di battuta in battuta il dialogo dei due studiosi, sul Tischbein e i viaggiatori stranieri in Italia, sul *Viaggio in Italia* di Goethe e sull'opportunità di una traduzione (parziale o integrale?) e di un commento; sulle *figure goethiane* « aspettate con desiderio » dal D'Ancona; sull'edizione in volume dei *Teatri di Napoli* e la seconda edizione delle danconiane *Origini del teatro italiano*; sul giudizio che il Croce aveva dato del Colletta nello studio sulla Sanfelice: « E ho visto con piacere quelle parole finali del Colletta, screditato da chi ci aveva interesse a scemarne la reputazione, ma in fin dei conti, veritiero ed aperto » — e il Croce non aveva potuto non compiacersene perché quel suo studio era, come poi scrisse, « nato la prima volta come un esame critico di un brano spesso contestato della storia del Colletta »; — e ancora sul programma di studi del Croce, come questi di una lettera del 4 gennaio '89: « Io ho preso come campo dei miei studi la Napoli del secolo XVIII, considerata nella sua produzione letteraria, artistica ecc., nella sua società, nel suo governo ecc. Ho intenzione di andar compiendo una serie di lavori speciali che illustrino i varii lati del tema » (per questo il Croce si era recato a Pisa al fine di copiare « alcune curiose lettere del Marchese Caracciolo al Fabroni », ma con suo dispiacere non vi aveva trovato il D'Ancona); sull'aggiunta che il Croce faceva alla bibliografia del D'Ancona dei viaggiatori stranieri in Italia; sui mutui servizi di ricerche e trascrizioni di manoscritti; sul dono del D'Ancona di una rara operetta *Dialogo dei tre ciechi* dell'Epicuro; con le informazioni e i giudizi infine del Croce assai interessanti sulle pubblicazioni periodiche napoletane (« Purtroppo sono le più scadenti e le meno diffuse di tutta Italia »), i giornali

letterari e i giornali politici, e con l'annuncio da parte del D'Ancona della sua nuova rivista, la *Rassegna*, a cui invitava il Croce a collaborare proponendogli di recensire il volume del Cesareo su Salvator Rosa, che il Croce però aveva già promesso di recensire per il *Giornale storico* — e il giudizio severo del Croce sul Cesareo trovò consenziente il D'Ancona: « Ho letto con interesse l'art. sul Cesareo. È sempre un *dilettante* ».

Altro ancora sarebbe da menzionare di queste lettere, che anche se sono di semplice ringraziamento per pubblicazioni avute in dono, non sono mai convenzionali o obbligate: ma un vero e proprio discorso intessono i due studiosi amici quando si tratta degli argomenti storici prediletti. Particolarmente importante quanto scrive il Croce sugli studi a cui allora attendeva il D'Ancona intorno a personaggi del Risorgimento e l'auspicio che ne traeva per nuovi e più estesi lavori suoi in questo campo. Così in una lettera del 21 febbraio '92: « Vi ringrazio della bella biografia del Ruschi, che ho letto subito. La minuta conoscenza che voi avete della storia italiana del nostro secolo farebbe proprio desiderare, che, facendo per un poco una parentesi nei vostri lavori di storia letteraria, scriveste una monografia ampia su qualche tratto della storia moderna. Altrimenti questa storia cadrà nell'oblio o nell'incertezza, e sarà poi necessario che qualche erudito la ricostruisca; e quelle ricostruzioni degli eruditi, (rispettabili sempre), *credat Judaeus!* ».

La critica posteriore ha confermato su quest'ultima attività del D'Ancona il giudizio privatamente espresso fin d'allora dal Croce e che egli ribadì qualche anno dopo a proposito dei due volumi del carteggio Amari, dal D'Ancona raccolto e commentato — e già prima aveva riconosciuto come la commemorazione dell'Amari alla Crusca « usciva dal solito genere degli elogi ed era una

monografia storica viva e concreta »: « Ho letto i due volumi con molta attenzione e grandissimo interesse. Voi avete fatto veramente un epistolario *storico*: un documento importante di un carattere e di un'epoca. Ho ammirato l'opera dell'editore ed illustratore » (20 ottobre '96). E a lui rispondeva il D'Ancona il 29 dello stesso mese: « Sono lietissimo che vi sia piaciuto il Carteggo Amari. Voi siete un buon conoscitore, e il vostro giudizio mi è di gran conforto »; e nel poscritto: « Ci sarebbe da sperare che quello che ho fatto io per l'Amari vogliate farlo voi per Spaventa, anzi per i due Spaventa raccogliendo le memorie e gli scritti dell'uno e dell'altro? Che bella cosa sarebbe! e di quanto utile a questa sporca Italia presente... se volesse giovarsene, e rifarsi! ». Non dei due Spaventa ma di Silvio, a lui tanto più vicino, il Croce gli aveva espresso il « proposito di fare una pubblicazione che ne illustrasse compiutamente la vita, fino al 1860 » (lett. 22 luglio '93), e quel volume *Silvio Spaventa dal 1848 al 1861* potrà annunciare in una lettera del 27 febbraio '98, confessando di « avervi speso intorno un'opera assai modesta » perché ingolfato ormai in lavoro di tutt'altro impegno (« ma ero troppo distratto da altri lavori... una biografia in regola non avrei saputo scriverla perché non mi riesce ancora di considerare lo Spaventa con quella obiettività che è necessaria per un biografo »): e delle lacune del libro, rilevate dal D'Ancona in una recensione del resto assai benevola, si scusa con lui nella lettera qui citata, e provvederà a colmarle nella seconda edizione del 1923. Nessuna parola invece a proposito di quell'accenno severo all'Italia presente, conforme ai sentimenti e ai pensieri del D'Ancona in quegli anni ma disforme dal sentire del Croce, che doveva per discrezione lasciar cadere quello spunto della lettera danconiana e che soltanto qualche anno dopo, discorrendo del libro di lui *Ricordi ed affetti*, avrebbe garba-

tamente criticato il suo pessimismo sulle cose presenti, che si faceva sentire in più d'una di quelle pagine: « Infine mi pare che il D'Ancona si mostri troppo pessimista circa il presente: la vita è moto e cangiamento, e non bisogna turbarsi se il mondo non se ne sta fermo e va innanzi, sia pure con qualche scotimento e disordine, secondo è suo antico modo ».

Un'interruzione del carteggio si ha nel '95: il Croce sorpreso dal silenzio inconsueto del D'Ancona, che non aveva fatto cenno contrariamente alle sue abitudini degli opuscoli a lui inviati (era fra questi il libretto sulla critica letteraria, sul quale non troviamo un giudizio in queste lettere danconiane?), ne scrisse al Flamini alludendo anche a quel libro, che il Flamini aveva ricordato nella sua prolusione, ma sopra tutto chiedendo del D'Ancona e delle ragioni del suo inspiegabile silenzio: « Come mai il D'Ancona non mi ha più scritto, e non mi ha dato segno di vita, alle parecchie mie pubblicazioni che gli ho mandato? Per quanto esamini la mia coscienza, non mi pare d'avergli fatto nulla di dispiacergli ». Se ne scuserà il D'Ancona adducendo le molte occupazioni e i suoi « incomodi nervosi », per cui anche lo scrivere una cartolina gli pesava. E ancora nel giugno del '96 doveva chiedere scusa del suo lungo silenzio: « Ma sono stato e sono tuttavia incomodato di nervi e i medici m'inibiscono ogni lavoro ». Ma nell'anno seguente il dialogo riprende a proposito del libro del Croce sulla rivoluzione napoletana del '99 e delle lezioni del De Sanctis sulla letteratura del secolo decimonono, sulle quali il D'Ancona avrebbe scritto nella *Rassegna* e per cui pregava il Croce di « non dolersi se avesse fatto qualche appunto ». « Quanto alle osservazioni, gli rispondeva il Croce, che mi dite di voler fare al volume del De Sanctis, non è necessario dirvi che le aspetto con desiderio, e siate sicuro che, qualunque sieno, non

me ne dorrò, non solo perché vengono da voi, ma proprio perché le critiche mi fanno piacere; e non dico ciò *per frase* ». E non per frase il Croce, uscita la recensione al De Sanctis, inviava al D'Ancona il suo ringraziamento: « Carissimo Professore, Vi ringrazio molto dell'articolo vostro, giusto e temperato, sul volume del De Sanctis. Mi ha fatto un gran piacere perché uscivo fresco dalla lettura dell'articolo del Bertana sul Giornale Storico ». Tanto più risultava la temperanza e il senso di equilibrio dello « storico » D'Ancona quanto più vivaci erano le intemperanze dei critici che si levarono contro quel volume desanctisiano (e fra essi era pure il De Lollis che ribadì sul *Giornale storico* e altrove quelle acerbe critiche) e a cui il Croce oppose la nota Memoria dell'Accademia pontaniana *Francesco De Sanctis e i suoi critici recenti.* Vi compare anche il D'Ancona, contrapposto al Bertana per i giudizi opposti che i due critici danno dello stile di quelle lezioni desanctisiane, in cui, a dire del Bertana, « l'indeterminatezza e l'abuso della terminologia toccano l'eccesso e stancano la mente del lettore », mentre il D'Ancona aveva notato « che in molto minor grado si riscontrano in esso [volume] certe formule, di che troppo si compiaceva negli ultimi anni il sommo critico: sicché questo nuovo volume riesce di facile, piacevole e insieme istruttiva lettura ». « Se si volesse cercare, osservava il Croce, una ragione degli opposti giudizi del D'Ancona e del Bertana su questo punto, io la troverei nel fatto che il D'Ancona appartiene tuttavia a una generazione che soleva aver ancora, come indispensabile fondamento, una certa cultura filosofica, onde non si spaventa all'uso straordinario di alcune parole e formule, né gli appaiono misteriose; laddove i più giovani critici di filosofia sono affatto digiuni, e per dippiù la irridono ». Era in questo raffronto fra il maestro anziano e un rappresentante dei più giovani discepoli della scuola storica, tanto più rigidi spesso se non gretti, come il Bertana, che della scuola fu l'*enfant terrible*, un'attestazione della stima verso il D'Ancona, a cui il Croce si sentiva, nonostante la differenza sempre più fortemente segnata degli indirizzi di studi, ancora vicino.

Ancora il De Sanctis sarà di lì a poco oggetto di un interessante scambio epistolare per la recensione che il Croce aveva proposto di fare di un volumetto del giovane Enrico Cocchia, che era un'esaltazione in termini dannunziani della critica desanctisiana. L'uno e l'altro studioso sono concordi nel giudicare lo stile e le forzature critiche del Cocchia, contro cui il Croce benché amico dell'autore, vuole, per l'alto concetto che egli ha del De Sanctis, protestare. « Quanto al De Sanctis — gli risponde il D'Ancona accettando l'offerta — sapete quanta venerazione affettuosa ho per lui, ditene perciò ogni bene, dacché sarà senza le esagerazioni che alcuni gli profondono con danno alla sua reputazione; mi basta che non si entri nei battibecchi di scuole e metodi, storico ed estetico ». E questa sua dichiarazione induce il Croce a una esplicita professione del suo pensiero circa le recenti polemiche e il metodo critico che non poteva non lasciar soddisfatto il D'Ancona. « Debbo essere franco con voi. Desidero scrivere io quella recensione, perché, tenero come sono del De Sanctis, mi pare che il tuono con cui ne parla il Cocchia comprometta una buona causa, e la comprometta, ahimè!, col ridicolo. Non entrerò nella questione del doppio metodo ecc. perché anch'io ne sono stufo. Ne ho scritto abbastanza in questi ultimi anni, e forse non son riuscito a farmi capire bene. Io credo appunto che tutti i due metodi sieno buoni, perché adempiono a scopi diversi. Indegnamente, cerco anche, in pratica, di coltivare l'uno e l'altro *metodo.* E la lettura del De Sanctis non mi ha fatto e

non mi farà mai venire in uggia le ricerche dell'erudizione. Mi pare dunque di essere abbastanza d'accordo con voi ». Ma non è questa l'ultima lettera sulla recensione del Croce ché altre ne seguono, documento del D'Ancona direttore della *Rassegna*, preoccupato di eventuali polemiche su temi già dibattuti e da parte dei medesimi individui, ma nello stesso tempo rispettoso delle idee dei suoi collaboratori, e dell'atteggiamento del Croce che altre correzioni avrebbe volentieri accettato dal D'Ancona, ma non al giudizio severo sulle teorie estetiche dello Zumbini, che aveva ancora una volta enunciato discorrendo del libretto del Cocchia. Era per lui questione di serietà scientifica su problemi che ora tutto lo prendevano e che avevano per lui altra importanza che per il D'Ancona. Ma questi, pur accedendo, non rinuncia ai suoi motivi prudenziali (« Vedrete voi ciò che c'è da modificare, per togliere ogni appiglio alla logomachia sul metodo, o a pettegolezzi »), e nemmeno a qualche critica formale (« La fine dell'artic. mi pare un po' in tronco, e fiacchetta: ma vedete voi: starà bene quel che farete »): tutto questo con fermezza e a un tempo con misura, conforme al suo carattere e al tono di questo carteggio e di questa amicizia. Che in quel tempo sembra essersi rinsaldata, anche per la grave sventura subita dal D'Ancona, la perdita della figlioletta Giulia, e per la collaborazione che il Croce in queste circostanze volle dare alla *Rassegna*, alleviando la fatica del direttore: per la *Rassegna* scrisse allora non solo la recensione al Cocchia ma una lunga recensione di un volume su Carlo Troya del vecchio Del Giudice (anche su questo libro, sul Troya e sul Del Giudice abbiamo più di una lettera) — e in quella recensione è già enunciato sul Troya il pensiero che sarà svolto nella *Storia della storiografia italiana nel secolo XIX*.

Sarà da notare che per una voluta discrezione o

reticenza da una parte e dall'altra, agli studi filosofici del Croce vi erano stati soltanto accenni nelle lettere di lui, tranne quella giustificazione che si legge in una lettera del giugno '96: « Io seguito ad occuparmi di *erudizione*: i miei studii filosofici sono la soddisfazione di un bisogno intellettuale; ma conto di tornare fra breve alla storia »; soltanto nell'importante lettera già ricordata, del 14 dicembre '99, il Croce all'anziano e severo maestro diede nella forma a lui più accessibile conto del proprio nuovo lavoro, certo di averne un consenso anche se esso non rientra nelle ricerche specifiche del D'Ancona, ricordando quelle polemiche per il De Sanctis a cui quel suo nuovo lavoro in certo modo si lega: « Io sono ora occupato nello stendere un trattato di estetica, al quale seguirà una storia dell'estetica. Vorrei dar fuori i due volumi alla fine dell'anno venturo, e se non sorgeranno ostacoli impreveduti, se la salute mi assisterà, spero di eseguire il mio proposito. Questo mio trattato di estetica dovrà essere qualche cosa di affatto diverso dalle estetiche *metafisiche* sinora pubblicate; ma anche dalle *empiriche* e *precettistiche*. Il mio ideale è di trattar l'estetica come si tratta la *linguistica*. Dico ciò per non spaventarvi e perché non mi collochiate tra i reprobi e i traviati. Lasciare i fatti per le chiacchiere è un male; ma salire dai fatti alle idee, porre accanto alla considerazione storica dei fatti quella scientifica delle loro leggi, è poi un male? Non mi so risolvere a crederlo. Questo bisogno mi ha fatto negli anni scorsi battagliare tanto a pro del De Sanctis ». In questa lettera, nella parte citata e in quella qui omessa è intera nelle sue varie facce la personalità del Croce, ma non è indifferente per la figura del D'Ancona che al D'Ancona proprio egli si sia così presentato.

Di qui innanzi più che nel passato i due amici stanno di fronte ciascuno con la sua ben definita fisionomia;

né vien meno l'interesse per quei temi per i quali più si sentivano vicini, come la rivoluzione napoletana del '99, oggetto dei primi studi del Croce, per cui il D'Ancona, letto il volume che li raccoglieva, scriveva nel febbraio del '97: « Caro Croce. Ho letto in questi ozi pagati il vostro vol. che mi è piaciuto assai per copia di notizie e bontà di criterio storico »; e a lui rispondeva il Croce: « Sono contento che il mio volumetto sul 99 vi sia piaciuto. Desideravo veramente ripresentare in assetto un po' più decente quei lavoretti, sui quali ho fatto il mio *apprentissage* di ricercatore ». E ancora al Croce il D'Ancona chiederà notizie sul Pagano e (siamo nel '902) lo ringrazierà della sua « bella pubblicazione » (l'articolo *Relazioni dei patrioti napoletani col Direttorio e col Consolato*), della quale dice che avrebbe dato « un cenno nella Rassegna » e se ne sarebbe giovato per una prossima ristampa del suo scritto *Unità e confederazione.* « Ma, prosegue, la lettura che ne ho fatta subito ha in me destato una voglia, e ricorro a voi pregandovi di cavarmela », ossia di sapere qualcosa di più dell'Angeloni e in particolare delle lettere di lui possedute dalla Società Storica Napoletana, e conclude: « Sapete per prova ch'io sono l'uomo delle seccature. Pigliatevi anche questa in santa pace, e vogliatemi bene » (17 maggio '902). Il Croce scusandosi per il ritardo della risposta — era appena tornato da un lungo viaggio — scriveva: « Sicuro, che posso procacciarvi copia delle lettere dell'Angeloni al Basta. Ve le andrò copiando nelle mie ore di ozio alla Società Storica ». Così fece infatti: non vi erano allora né microfilms né riproduzioni fotostatiche, ma vi era un costume per cui il Croce, nell'anno stesso della pubblicazione della sua *Estetica* e nel pieno fervore della sua attività speculativa non riteneva disdicevole attendere per l'amico a un lavoro di copista, a cui non so quale dei giovani d'oggi si presterebbe così di buon animo per

un compagno di scuola. Tanto più suggestivi questi accenni all'Angeloni, e all'interesse dei due studiosi per le idee unitarie dei patrioti napoletani dei primi anni dell'Ottocento, in quanto essi s'intrecciano nelle loro lettere a quel che si dice dell'*Estetica* e di quel che essa rappresenta nella mente del Croce il quale, discorrendo di quelle ricerche storiche, usciva a dire: « Non vorrei che il mio libro sull'*Estetica* vi avesse fatto cattiva impressione. Io ho cercato di provare in esso che sono egualmente rispettabili le ricerche speculative e quelle d'erudizione: e del metodo erudito mi son valso nella parte storica. Mi pare che si possa beneficiare dell'opera di entrambe le generazioni precedenti: di quella anteriore al 1860, e di quella che ha lavorato dopo il 1860 » (4 giugno 1902); vale a dire della generazione romantica di cui era stato rappresentante cospicuo il De Sanctis, e la generazione del metodo storico, delle quali il Croce si presentava al vecchio maestro erede e prosecutore, non soltanto per rendersi meglio accetto ma per una sicura coscienza storica dell'opera propria e del suo significato.

Sarà bene riportare anche la risposta del D'Ancona col suo consenso e quanto il Croce gli aveva scritto, il riconoscimento di una sostanziale concordia nonostante la differenza di due indirizzi ormai nettamente segnati: « Mi piace che mi abbiate detto quel che mi significate nella vostra lettera. Cerchiamo di unire, di profittare d'ogni energia, anziché dividere gli animi e gli intelletti »[2].

2. Il D'Ancona si preoccupò di cercare un recensore all'*Estetica* e propose il nome del Bertana, forse perché fra i cultori del metodo storico era ritenuto competente di quella disciplina per l'articolo sui giudizi letterari nei pensieri del Leopardi e per uno studio sul Becelli, preteso precursore del romanticismo: né il Croce avrà voluto dissentire dall'anziano maestro rinnovando le forti riserve sulle capacità speculative del Bertana, che non era certo la persona più adatta per discutere dell'*Estetica* crociana. Di fatto la recensione dell'*Estetica* per la « Rassegna » non fu poi affidata al Bertana ma al giovane Ferdinando Neri, che affrontò animosamente, rilevandone alcuni motivi caratteristici, la nuova non facile opera (« Rassegna bibliografica », XI

Simili concetti avranno più solenne, pubblica espressione in una lettera, di pochi mesi posteriore, al « Giornale d'Italia » (15 febbraio 1903), dal titolo *Il metodo storico e il metodo estetico*, in polemica con certo O. S. che aveva con leggerezza impostato il tema del contrasto fra i due metodi. « La questione, in gran parte vana, vi si legge, del metodo storico e del metodo estetico, e della prevalenza dell'uno sull'altro, pareva che fosse finita: gli intelletti meglio equilibrati, gli animi più nobili avevano deplorato che sorgesse, tanto più che, in apparenza almeno, sembrò sul principio dividere l'Italia in due campi — settentrionale e centrale da una parte, meridionale dall'altra —. Pur ieri un giovane di gagliardo ingegno, che sa egualmente narrare la cronistoria dei " Teatri di Napoli " e meditare un trattato di " Estetica " — Benedetto Croce — preludendo al suo giornale " La Critica " aveva cantato le esequie a cotesta controversia... Si può dunque lavorar bene e lavorar male così seguendo il metodo storico, come seguendo il metodo estetico. L'importante è lavorar bene... ». Gliene scriveva il Croce il giorno stesso: « Carissimo professore, Ho letto stamattina

(1903), pp. 1 sgg.). Fu lo stesso Bertana (come risulta da due lettere al D'Ancona) a proporre il Neri come recensore, sciogliendosi da un impegno che finisce per confessare non gradito: « Il Neri per la laurea in filosofia che vuol prendere, prepara una tesi di estetica, e certo egli ha doti non comuni tanto per le ricerche erudite quanto per gli studi speculativi. Mi parlò del libro del Croce, del quale gli piacerebbe assai renderne conto. Ora, se a Lei non dispiacesse il cambio, il Neri potrebbe fare per la Rassegna la recensione che io Le ho promesso. Non mi sciolgo con ciò dall'impegno, ma cerco, se possibile, di far piacere ad un giovane a cui voglio bene e di cui posso fidarmi » (lett. 7 - VII - 1902). « Poich'Ella non m'ha detto assolutamente di no quando glielo proposi, ho incoraggiato il Neri a scrivere la recensione all'*Estetica* del Croce; e gliela mando. La prego di scorrerla, e vedrà ch'è fatta bene, ed è fatta in modo che anche il Croce ne sarà contento. Certo assai meno contento sarebbe rimasto della mia se l'avessi fatta, perché a me, non filosofo, certe cose non entrano, e appunto perché non m'entrano, non potrei dire che sono bellissime, e verissime, ecc. Del resto col Croce penserò io a scusarmi » (lett. 4 - XI - 1902).

il vostro bell'articolo sul *Giorn. d'Italia*; e, ringraziandovi della cortese menzione che avete fatto di me, voglio dire che sono con voi interamente d'accordo. E, invece di parlare di *metodi* esclusivi, ognuno dovrebbe pensare a far seriamente ciò che prende a fare ».

Si faranno di qui innanzi più rari i rapporti epistolari fra i due corrispondenti, per la grave età, le varie incombenze e le nuove sventure familiari del D'Ancona, e per l'attività del Croce che ormai con sicurezza attendeva all'elaborazione del suo pensiero e a un'opera intensa di rinnovamento culturale dell'Italia, di cui era strumento primo la sua *Critica*. Ora per quanto nulla fosse intervenuto a dividerli meno frequenti erano le occasioni dei loro incontri, e il D'Ancona di lì a qualche anno, nell'*Avvertimento* preposto al sesto volume del suo *Manuale della letteratura italiana* (1909), dedicato a scrittori dell'ultimo Ottocento, poteva scrivere: « Di molti di essi, salvo i saggi per più ragione notevoli e originali di B. Croce, dal cui giudizio abbiamo tuttavia non di rado dissentito... non si era avuto sinora una trattazione... »[3] — un'espressione non veramente di dissenso ma di distanza non tanto dal Croce dell'*Estetica* quanto dal critico della letteratura della nuova Italia, che con non pochi di quei saggi aveva turbato il tranquillo mondo accademico, o contrastando a fame consacrate o riconoscendo altissimo valore d'arte a poeti come il D'Annunzio, non ancora pacificamente accolto in quegli ambienti. Ma un'ultima occasione per riconoscersi concordi fu offerta ai due amici da qualche parola stampata nel « Giornale d'Italia » del 4 agosto 1912 come cappello a pagine del Croce, desunte dal volume in onore del Torraca, nel quale si annunciava in termini enfatici quella miscellanea: « Prevalgono in questo volume gli scritti

3. A. D'Ancona e O. Bacci, *Manuale della letteratura italiana*, Firenze, 1914, vol. VI, p. VI.

di coloro che tengono il De Sanctis maestro sommo di critica e di storia [4] e che lui tennero tale anche quando la scuola erudita usurpando il nome di storica s'opponeva irridendo alla scuola napoletana e al suo suscitatore; e mostrano come la erudizione anche minuta e paziente possa e debba essere disciplinata dall'intelletto critico. Questo conveniva mostrare nel giorno di festa di quel Torraca, che appunto portò il metodo del De Sanctis al paragone della dottrina dei letterati settentrionali; e che seppe raccogliere la somma del sapere contemporaneo intorno le idee direttive della scuola estetica ». Se ne era lamentato a ragione il D'Ancona col Torraca, che aveva fatto leggere la sua lettera al Croce. Di qui la lettera del Croce su quel « cappello », « opera di qualche giovinotto della redazione, e che dice cose affatto fuori luogo » (« Voi sapete ch'io non amo il *nord* e il *sud*, ma il sud che impara dal nord e il nord che impara dal sud, cioè l'unità italiana anche nelle cose letterarie »), a cui pochi giorni dopo, il 20 agosto 1912 — e questa è l'ultima lettera del carteggio — rispondeva il D'Ancona: « Grazie della vostra cartolina, la quale mi dimostra che se in certe cose differiamo l'uno dall'altro, siamo concordi nel modo di considerare e trattare gli studj; e lasciamo al loro destino certa gente che si piace a seminare zizzania! E mi pare molto probabile ciò che dite dell'origine del *Cappello*... Addio e serbatemi la vostra amicizia ». Così questa lettera assume per noi il valore di un congedo, degna conclusione di una lunga consuetudine, un riconoscimento ancora della loro concordia nel modo di considerare e trattare gli studi. Ma non sarà sfuggito quel « se in certe cose differiamo l'uno

4. Veramente che prevalessero i seguaci del De Sanctis fra gli autori dei contributi a quella miscellanea non è esatto: essi sono infatti il D'Ancona, il Croce, lo Zingarelli, il Pèrcopo, il Gentile, il Parodi, il Farinelli, il Crescini, Giustino Fortunato, il Toldo, il Toynbee, il Jeanroy, il Bertana, il Rajna, l'Arnone, il Trabalza, il Gorra.

dall'altro », allusione, si può pensare, ai giudizi che sulla scuola erudita il Croce aveva espresso nel saggio pubblicato l'anno precedente. In esso era segnato fortemente il limite intrinseco a quella scuola e riconosciuto nell'opera stessa del D'Ancona, il quale nelle *Origini del teatro italiano* discorrendo della sacra rappresentazione del *Monaco che andò al servizio di Dio* era rimasto nell'estrinseco, trascurandone il significato profondo rilevato dal De Sanctis che lo aveva per primo pubblicato [5]. Non era per il Croce un biasimo bensì la constatazione dei diversi interessi dei due critici, anzi delle loro scuole: né riusciva agli occhi del Croce diminuita la figura del D'Ancona, che anche in quel suo articolo veniva distinta dagli altri rappresentanti della scuola storica, i

5. Su quelle Sacre Rappresentazioni è interessante una lettera del D'Ancona del 28 marzo '12 in risposta a un quesito del Croce. Per una dimenticanza dice di non averne parlato « un po' largamente appunto perché gli parve non appartenere al periodo delle origini. La congettura del D. S. che il dramma sia molto antico, ma serbato in elaborazione più tarda, dei tempi di Lorenzo, a me non risultò appoggiata da nessun indizio ». E nel poscritto ricorda che « quella rappresentazione è conservata da un manoscritto e non fu mai posta a stampa. La qual cosa indica poca o punta diffusione mentre tutte le altre rappresentazioni ebbero recite frequenti e popolarità per mezzo della stampa. È un prodotto solitario, probabilmente dovuto a un monaco imbevuto di studi teologici, ma non in contatto con l'anima del popolo ». Non potrebbe esser segnata meglio di quel che è in questa lettera la differenza degli interessi dei tre studiosi, l'interesse eminentemente speculativo del Croce e del De Sanctis, i quali han rilevato l'importanza del concetto che si afferma in quella rappresentazione, « di una virtù pura che supera l'utilitarismo religioso della virtù premiata », e l'interesse per una puntualizzazione storica di quell'opera, di cui il D'Ancona vuol fissare l'ambito e il carattere con la preoccupazione tipicamente romantica della popolarità. Interessi parimenti legittimi; e nel D'Ancona, anche per quest'ultima testimonianza, la remota fonte d'ispirazione dei suoi studi storici e letterari: « l'anima del popolo »! Ma sarà anche da osservare che se nel D'Ancona si fa valere quel concetto pregiudiziale della popolarità, c'è pure nel De Sanctis un preconcetto sull'indifferenza religiosa del Rinascimento, che lo porta a ritenere antichissimo quel lavoro e a supporre che esso sia stato ritoccato e ripulito più tardi. L'ipotesi, come ha ben veduto il D'Ancona, non ha fondamento: e di fatti il dramma per i concetti che vi si dibattono così come per la sua forma è tutt'altro che estraneo al mondo culturale della Firenze medicea.

quali non avevano saputo evitare questioni oltrepassanti la loro specifica preparazione ed eran caduti in errori e ingenuità. « Ma il D'Ancona, aveva scritto il Croce, col suo robusto buon senso si tiene rigorosamente, e direi quasi superbamente, nei confini del suo tema, che non confonde con quelli dell'arte e della filosofia »[6]. Un giudizio che è anche una caratterizzazione precisa e felice del maestro, a cui più che a ogni altro della scuola storica il Croce si sentì legato da simpatia e reverenza.

MARIO FUBINI

Pisa, marzo 1974.

6. B. CROCE, *La letteratura della nuova Italia*, Bari, Laterza, 1915, vol. III, p. 384. Anche Domenico Gnoli tanti anni prima aveva indicato il « buon senso » come qualità dominante del D'Ancona in una recensione ai suoi *Studi di critica e storia letteraria* (Bologna, 1880): « Non si avventura alle sintesi ardite, di rado tenta le maggiori altezze della critica, ma ogni suo lavoro fissa un chiodo che difficilmente sarà rimosso. Nella sua critica domina il buon senso, e vi serpeggia dentro una vena chiara e tranquilla di sentimento e di benevolenza » (in « Nuova Antologia », 15 settembre 1880, p. 399). E il « buon senso » torna nelle memorie di un discepolo, come una delle qualità precipue del D'Ancona: « Uno solo dei professori attirava tutta la nostra attenzione per la profondità del sapere, per la ferma fede nei suoi propositi, per l'acume e la giustezza delle osservazioni, per l'impareggiabile buon senso, ed era Alessandro D'Ancona » (FEDELE ROMANI, *Colledara*, II ed. a cura di E. G. Parodi, Firenze, Bemporad, 1915, p. 180).

AVVERTENZA

Il carteggio D'Ancona-Croce comprende 198 lettere: 102 del D'Ancona, conservate nell'archivio Croce; 96 del Croce, delle quali 94 in possesso della Scuola Normale Superiore di Pisa, una (la II, 15 ottobre 1887) della Biblioteca Universitaria di Pisa, un'altra (la CXLII, 14 dicembre 1899) degli eredi D'Ancona. Quest'ultima è stata pubblicata nel « Giornale storico della Letteratura italiana », CXLVI, 1969, pp. 287-288, da una copia gentilmente concessa dai possessori, e viene qui riprodotta senza modifiche. Di tutte le altre si è condotta la trascrizione direttamente dagli originali, correggendo solo i pochi e poco rilevanti trascorsi di penna dei corrispondenti. Delle correzioni e integrazioni si è avvertito in nota. Non si sono sciolte le abbreviazioni, tutte di facile interpretazione. Nessun intervento è stato fatto sui nomi di persona scritti erroneamente, ma si è segnalato in nota l'errore e la correzione. Le date delle lettere sono generalmente a capo del foglio negli autografi; in alcuni casi (precisamente nelle lettere VII, LVII, CXXVII, CXXXII, CXXXVII, CLIII, CLIX, CLXI, CLXVI, CLXX, CLXXI) appaiono in calce: per maggiore uniformità ed evidenza, esse sono state sempre stampate in testa alle lettere. Le parentesi quadre nel testo, salvo diversa indicazione, denotano interventi del curatore. Nei casi in cui la data è assente o incompleta negli autografi, essa è stata ricavata o integrata sulla base del timbro postale, avvertendone in nota, e distinguendo gli elementi della data eventualmente derivati dal timbro d'arrivo con esplicita indicazione, intendendosi altrimenti per « timbro postale » quello di partenza. Quando i timbri sono risultati illeggibili, la data è stata congetturata in base

al contenuto: nella maggior parte dei casi la successione delle lettere risulta ovvia e non richiede particolari giustificazioni; i pochi casi non evidenti o dubbi sono discussi in nota. Di una sola lettera non è stato possibile fissare la data con precisione sufficiente per inserirla nell'ordine cronologico: è stata perciò posta al termine del carteggio.

Circa i criteri seguiti per le note, giova solo avvertire che degli studiosi menzionati nel carteggio si sono riportati, sempre che fosse possibile, i fondamentali dati biografici, e i titoli delle opere principali con l'anno di prima edizione. Ciò anche nel caso di studiosi ben noti, stimando che potesse risultare utile al lettore individuare immediatamente in che momento della loro attività fossero all'epoca in cui sono ricordati. Si è accennato pure alla qualità dei loro rapporti, anche successivi al periodo cui la lettera appartiene, con il D'Ancona e il Croce, e agli eventuali giudizi che questi dettero di loro scritti. Per le annotazioni relative a personaggi storici o letterari si è tenuta presente la loro notorietà: così non è parsa necessaria una nota illustrativa per il Cariteo e il Basile, che invece è sembrata opportuna per il Notturno.

I rinvii interni sono di tre tipi: ad una lettera (ad es.: cfr. la lett. X); ad una nota (ad es.: cfr. X, 2); ad un passo e alla nota relativa (ad es.: cfr. X e 2). Non volendo appesantire con troppi rimandi il commento, essi sono sempre omessi per quelle richieste dei corrispondenti che trovino risposta nella lettera immediatamente successiva, e per quelle affermazioni che abbiano spiegazione nella lettera immediatamente precedente o successiva. I nomi di persona sono annotati la prima volta che compaiono, e per essi non vi sono rinvii, supplendo l'indice apposito.

I titoli delle riviste più frequentemente citate sono

sostituiti con le sigle appresso riportate, seguite dal numero del volume, dall'anno, dalle pagine cui si fa riferimento:

AAP	Atti dell'Accademia Pontaniana
ASN	Archivio storico per le provincie napoletane
GSLI	Giornale storico della Letteratura italiana
NN	Napoli Nobilissima
RB	Rassegna bibliografica della Letteratura italiana

I rinvii alle *Pagine sparse* e alle *Nuove pagine sparse* del Croce, fatti con il titolo dell'opera seguito dal numero del volume e delle pagine, si intendono riferiti alle seguenti edizioni:

Pagine sparse, Bari, Laterza, 1960, 3 voll.
Nuove pagine sparse, Bari, Laterza, 1966, 2 voll.

Delle altre opere citate più volte si sono sempre ripetute, per maggiore comodità del lettore, le indicazioni bibliografiche complete.

Molte lettere di questo carteggio sono state anticipate, integralmente o parzialmente, nell'articolo di Mario Fubini *Sul carteggio D'Ancona-Croce*, in « Rivista di studi crociani », VIII, 1971, pp. 361-377, IX, 1972, pp. 1-20. Le notizie e le illustrazioni raccolte dal Fubini in tale articolo sono state qui riutilizzate con il cortese consenso dell'autore. Ma il debito che ho con il Professor Fubini è ben maggiore di quanto non appaia dal confronto del commento di questo volume con l'articolo ricordato: egli ha voluto seguire costantemente il mio lavoro, fornendomi indicazioni e suggerimenti determinanti per il compimento di esso. Esprimo la mia gratitudine anche a tutti gli studiosi che hanno contribuito

con chiarimenti e informazioni all'edizione e al commento del carteggio: in special modo alla Signora Alda Croce e al Professor Alfredo Parente, al quale devo particolarmente notizie su personaggi napoletani. Infine ringrazio la Dottoressa Sandra Di Majo, bibliotecaria della Scuola Normale Superiore, e tutto il personale della biblioteca della Scuola per l'aiuto prestatomi.

* * *

Nel presente volume sono anche incluse tre lettere del figlio di Alessandro D'Ancona, Paolo, al Croce, conservate nell'archivio Croce. In appendice vengono riprodotte due recensioni, una del D'Ancona, l'altra del Croce, apparse nella « Rassegna bibliografica della letteratura italiana », e non più ripubblicate, che valgono ad illustrare alcuni punti della corrispondenza fra i due studiosi.

* * *

Questo lavoro è stato compiuto con un contributo del C.N.R. (ricerca: Storia della cultura filologica e linguistica in Italia tra Otto e Novecento).

DAVIDE CONRIERI

LETTERE

I

D'ANCONA A CROCE

[Pontassieve 12-10-87] [1]

Caro Signore. Sì certo che mi rammento di lei, e per sé e per la sua parentela col mio Silvio [2]. La ringrazio con tutto il cuore del suo scritto [3], che ho letto con moltissimo piacere, e glie ne faccio le mie congratulazioni. Ma non andrei d'accordo con lei a pag. 45 che si potesse scusare la violata capitolazione: almeno così mi pare ch'Ella voglia dire [4]. A pag. 5 Ella dà una sferzata contro gli *specialisti* [5]: ma convengo che alla fine del sec. passato era più facile esser dotto [6] universale, che non ai nostri giorni. Due, tre, quattro campi si possono forse coltivare egualmente bene: esser scienziato e letterato generale come una volta, dubito che ora si possa. E chi si ristringe a coltivare e far fruttare il suo campicello, non sempre è un pedante. Faccio da Cicero *pro domo mea.*

Per un lavoro che sto preparando, o almeno di cui raduno i materiali per farlo Dio sa quando [7], vedrei volentieri quel suo articolo sul Tischbein [8], che parmi poter comprendersi fra gli scrittori stranieri da cui attingere notizie sull'Italia nei secoli scorsi. Se ne avesse copia, lo gradirei assai, assai.

Mi continui la sua benevolenza e mi creda suo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

2. Silvio Spaventa (Bomba, Chieti, 1822 - Roma 1893). Lo Spaventa aveva collaborato, dal novembre 1859 al marzo 1860, alla « Nazione » (fondata a Firenze nel luglio del 1859), diretta dal D'Ancona, che gli era poi rimasto legato da profonda e affettuosa stima. Dovette essere proprio l'illustre uomo politico abruzzese a presentare al D'Ancona il giovane Croce, che, divenuto orfano in seguito al terremoto di Casamicciola (1883), egli aveva accolto nella sua casa romana. Lo Spaventa è frequentemente ricordato in questo epistolario: come « Silvio » dal D'Ancona, come « zio » dal Croce (in realtà, egli era cugino del padre di Benedetto, Pasquale Croce). Su di lui cfr. ELENA CROCE, *Silvio Spaventa*, Milano, Adelphi, 1969.

3. Si tratta dell'estratto, di 49 pagine, dello studio su *Eleonora de Fonseca Pimentel*, pubblicato nella « Rassegna degli interessi femminili », I, 1887, pp. 295-306, 359-370, 425-435, 485-500.

4. Il dubbio del D'Ancona poteva aver avuto origine dal « non tanto » e dal « neanche » di questo passo: « I Borboni di Napoli sono inescusabili. Non solo e non tanto pel sangue che versarono... E neanche per la rotta capitolazione; ma per lo spirito basso di vendetta che misero in quelle stragi: la gioia feroce, il cinismo di chi non prezza la vita umana ».

5. La frase del Croce cui il D'Ancona si riferisce è la seguente: « Il suo sapere [della Pimentel] era vario, per non dire universale, come voleva la tendenza dei tempi: perché i tempi e gli uomini che hanno schietto e vivace amor del vero, ignorano il ripiego pedantesco di chiudersi in un campo limitato sotto pretesto di specializzare ». È da notare che il Croce, raccogliendo, interamente rifatto, lo studio sulla Pimentel nel volume *Studii storici sulla rivoluzione napoletana del 1799*, Roma, Loescher, 1897, pp. 3-99, soppresse questo passo, come anche quello riportato nella nota precedente.

6. Il D'Ancona aveva scritto in un primo momento « uomo », cancellandolo poi con un tratto di penna e soprascrivendo « dotto ».

7. Il lavoro che il D'Ancona si proponeva di fare era, con tutta probabilità, quello di cui rimpiangerà il mancato compimento nella premessa ai suoi *Viaggiatori e avventurieri*, Firenze, Sansoni, 1912: « prendere una ad una a rassegna le relazioni di viaggiatori in Italia, dalla metà del secolo XVI fino al finire del XVIII e quelle di italiani in varj paesi di Europa, cavandone fuori e illustrandone le notizie più importanti e curiose sulla vita e sul costume dei tempi ». Delle ricerche svolte per attuare tale disegno rende testimonianza il *Saggio di bibliografia dei viaggi in Italia*, pubblicato dal D'Ancona nel 1889 nel suo volume *L'Italia alla fine del secolo XVI. Giornale del viaggio di Michele de Montaigne in Italia nel 1580 e 1581*, Città di Castello, Lapi.

8. J. H. Wilhelm Tischbein (Haina 1751 - Eutin 1829), pittore tedesco, amico del Goethe, fu direttore dal 1789 al 1799 dell'Accademia di pittura di Napoli. Il Croce aveva raccolto notizie su di lui, e tradotto e illustrato alcune pagine della sua autobiografia relative al soggiorno napoletano in un articolo apparso col titolo *I Francesi a Napoli nel 1799 (Dalle memorie di W. Tischbein)*, in « Charitas! » Numero unico a beneficio dei superstiti colerosi poveri di Puglia, Trani, Settembre 1886 (pp. 9-12 e 17). L'articolo fu ripubblicato, in redazione più concisa e con nuove cure, in « Napoli Nobilissima », VI, 1897, pp.

97-103, col titolo *Dalle memorie del pittore Tischbein* (ora lo si può leggere in *Aneddoti di varia letteratura*, Bari, Laterza, vol. III, 1954, pp. 212-228). Cfr. D. CONRIERI, *Contributo alla bibliografia crociana. Le varie redazioni del saggio sul Tischbein*, in « Rivista di studi crociani », XI, 1974, pp. 227-229.

II

CROCE A D'ANCONA

Napoli 15 ott. 87

Piazza Municipio, 15.

Illustre Professore,

Ho visto con mio molto piacere ch'Ella si ricorda di me. La ringrazio delle lodi che fa del mio opuscolo. Dei due appunti ch'Ella mi fa, dico il vero, quanto alla faccenda della capitolazione, un po' il mio stile, un po' il tipografo m'hanno servito male. Io volevo dir questo: che c'è qualcosa di peggio del violare una capitolazione: il sentimento che accompagna questa violazione. La paura può essere una scusa per la violata capitolazione; ma che scusa c'è per una frase di questo genere che trovo nelle lettere di Ferdinando di Borbone al Card. Ruffo: «*Quando* [1] *ricevete questa lettera, molti casicavalli avran fatto* »? Ella intenderà la cinica oscenità della frase, quando le avrò detto che i *casicavalli* o *caciocavalli* sono una forma di cacio che si usa nelle province meridionali, che può render figura di un impiccato. — Quanto al secondo appunto, io non intendevo di sconoscere non solo che gli studii speciali sono una condizione *sine qua non* del progresso della scienza, ma neanche ch'essi sono una potente educazione e disciplina dell'intelletto; volevo soltanto alludere alla grettezza di mente che si trova in moltissimi specialisti, che consiste nel considerare il loro ramo di studii non come un ramo, ma come un albero, anzi come tutto il mondo vegetale; il loro campicello come l'universo; e che s'accoppia con una grande indifferenza di tutto il resto dello scibile. Lo *specializzare*, non accompagnato dalla coscienza, e dall'interesse pel sapere in generale, mi sembra una fissazione pedantesca, e con una funzione scientifica. Questo volevo dire, e l'avrò detto male nell'opuscolo come in questa lettera; ma la cosa, in fondo, mi sembra vera.

Le mando l'articolo sul Tischbein, il quale articolo è fortunatissimo di trovare un lettore. Insieme ad esso, le spedisco alcune mie pubblicazioncelle di due o tre anni fa. Così avrà le mie *opere complete*!

Coll'argomento, di cui Ella s'occupa, ha più stretta connessione un altro mio opuscolo che lo stampatore mi deve consegnare fra una settimana. È intitolato *Figurine Goethiane* [2], e contiene uno studio sul *Viaggio a Napoli* di W. Goethe. Non mancherò di mandarglielo.

Io ho tra i miei libri varii volumi che forse Ella potrebbe desiderare di riscontrare. Glieli indico, perché, nel caso, sono pronto a mandarglieli:

Moritz. Viaggio di un tedesco in Italia [3].

Herder. Viaggio in Italia = Lettera a sua moglie [4].

Goethe. Viaggio in Italia. (Ediz. illustrata dalla Sig[a] Von Kahle: con più di 300 fototipie che riproducono disegni dell'epoca, monumenti, ritratti ecc.) [5]

Nel mio opuscolo ho citato più volte i viaggi in Italia del *Gerning*, che furono stampati nel 1800, ma sono del 1799 [6]. Li lessi nella Bibl. reale di Monaco (di Baviera). — Due libri non m'è riuscito di trovare finora, ma voglio egualmente indicarglieli, che riguardano viaggi di stranieri in Italia. *Kotzebue* Viaggio a Roma e a Napoli [7]. *Roland* Viaggio in Italia [8]. — S'Ella vuole, Le manderò tutti i due volumi dell'Autobiografia del Tischbein [9].

Conoscerà già, credo, le lettere descrittive di viaggio di Giona Bjoernstaehl [10], che sono della seconda metà del secolo scorso.

Domattina vado a fare una visita allo Zio a San Cipriano Piacentino, dove ora si trova coi miei parenti. Come saprà, le sue condizioni di salute danno fortemente a temere, e, quantunque ora si senta abbastanza bene, questo sentirsi bene non importa, purtroppo, nessun miglioramento reale della malattia che scovrirono in lui i medici di Napoli [11]. Passa le sue giornate su un sofà o su una poltrona; e gli è stato proibito qualunque moto e qualunque occupazione che gli dia fatica o emozione un po' viva.

Mi creda con istima sincera il

suo dev.mo
Benedetto Croce

Lettera.

1. Nell'autografo pare leggersi « quanto », che correggo, come il senso impone, in « quando », ipotizzando un trascorso di penna del Croce.

2. Nell'opuscolo *Figurine goethiane*, Trani, Vecchi, 1887, il Croce rac-

colse tre articoli su altrettanti personaggi ricordati nell'*Italienische Reise*, già pubblicati nella « Rassegna pugliese » (IV, 1887, pp. 211-214, 243-246, 275-277), e vi aggiunse una breve avvertenza e un'appendice. I tre articoli si possono ora leggere, con modifiche, in *Aneddoti di varia letteratura*, Bari, Laterza, vol. III, 1954, pp. 21-58. Su questi studi goethiani del Croce cfr. G. BRESCIA, *Aggiunte e annotazioni ai primi scritti su Goethe con la riproduzione di uno sconosciuto articolo del Croce*, in « Rivista di studi crociani », VIII, 1971, pp. 317-321.

3. Karl-Philipp Moritz (Hameln 1757-1793), letterato tedesco amico del Goethe e suo compagno di soggiorno in Roma, è ricordato qui per il suo *Reisen eines deutschen in Italien in den jahren 1786-88*, Berlin, 1792-93, 3 voll.

4. *Reise nach Italien-Briefwechsel mit seinem Gattin von August 1788 bis auf Julii 1789*, hgg. von H. DÜNTZER und J. G. VON HERDER, Giessen, Richken, 1859.

5. *Italienische Reise - mit 318 Illustrationem nach Feder - und Tusch-Zeichnungen von Julie von Kahle*, Berlino, 1885.

6. In verità il Croce, nelle *Figurine goethiane*, cita da un'edizione del 1804 del *Reise durch Oesterreich und Italien* di Johann Isaac von Gerning; e ci sono altrimenti note edizioni del volume del 1802 e del 1803, ma non del 1800.

7. L'opera del popolare drammaturgo August von Kotzebue (Weimar 1761 - Mannheim 1819) cui il Croce si riferisce è *Erinnerungen von einer Reise aus Liefland nach Rom und Neapel*, Berlin, Fröhlich, 1805, 3 voll.

8. *Lettres écrites de Suisse, d'Italie, de Sicilie et de Malte par M*** avocat, a Mad.lle*** (Philippon) en 1776-78*, Amsterdam, Merkus, 1780, 6 voll., di Jean Marie Roland de La Platière (Thizy 1734 - Rouen 1793), giornalista e uomo politico.

9. J. H. WILHELM TISCHBEIN, *Aus meinem Leben*, hg. von K. SCHILLER, Braunschweig, Schwetscke, 1861, 2 voll.

10. *Resa til Frankrike, Italien, Sweitz, Tyskland, Holland, Ängland, Turkiet, och Grekeland*, Stockholm, 1780-84, 6 voll. L'opera fu tradotta in tedesco da G. E. Groskurd, e dal tedesco in italiano da Baldassarre Domenico Zini (Poschiavo, 1782-87).

11. Lo Spaventa soffriva di disturbi renali.

III

D'ANCONA A CROCE

[Pontassieve 29-10-87] [1]

Caro Croce. Tornando da Roma trovo in una farragine di libri e lettere, ciò ch'Ella mi ha spedito [2]. Grazie per ogni cosa. Leggerò tutto con piacere. Grazie anche dell'offerta ch'Ella mi fa di libri di viaggi: credo averne qualcuno a Pisa. Anche a me il Kotzebue e il Roland sono rimasti introvabili. A poco a poco con pazienza spero far una raccolta assai ricca, e allora, se prima non vado fra i cavoli, vedrò che sia da farne. Aspetto con desiderio le *figure goethiane* [3]. A me interesserebbe anche se si potessero illustrare le *figure casanoviane*: cioè quei napoletani che il Casanova ricorda.

Mi spiace quello che mi dice di Silvio. Voglio sperare che il riposo gli farà bene, e serberà al paese una vita preziosa. Vedendolo, me lo saluti affettuosamente. Ella mi creda in fretta ma di cuore

suo
A. D'A.

P. S. Prima di spedire la presente ho voluto leggere il Tischbein che è veramente curioso ed interessante.

Al sig. Benedetto Croce
Piazza Municipio 15
Napoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Oltre all'articolo sul Tischbein, il Croce, tenendo fede alla promessa fatta nella lettera precedente, inviò al D'Ancona altri suoi scritti, non sicuramente identificabili, ma da riconoscersi, come è ovvio, tra quelli elencati fino all'anno 1887 nella bibliografia crociana di Silvano Borsari (*L'opera di Benedetto Croce*, Napoli, 1964).

3. Cfr. II, 2.

IV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 10 - 11 - 87] [1]

Caro Croce. Ho letto volentieri l'interessante suo libretto [2]. Ne mandi copia al Köhler [3], se non l'ha fatto, per la collezione goethiana della biblioteca di Weimar. Come mai essendo stato parecchio tempo a Roma, mostra Ella ignorare il vocabolo *mungana*, che vi è di uso comunissimo (p. 10) [4]? Quanto all'*inglese* a pag. 59 [5], anche da noi si dice: ma non dandoci veramente il senso di *scemo*, bensì quello di ricco, che per cavarsi un gusto non bada al prezzo. Non dico che non ci sia anche il senso di uomo che non conosce il *vero* valore delle cose, ma scemo o stupido è un po' troppo. La proposta finale di una traduzione del viaggio mi piacerebbe assai vederla ridotta in atto: e vorrei ch'Ella ci pensasse, raccogliendo dai commentatori tedeschi e da autori italiani le necessarie illustrazioni. Ma vorrei tradurre tutto, e non fare una scelta [6]. Quello che ad uno può parere brutto o inutile, ad altri è bello ed utile.

Desidererei buone nuove di Silvio: vorrei poteste comunicarmele! Mi creda

suo
A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Piazza del Municipio 15
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. II, 2.
3. Reinhold Köhler (Weimar 1830 - ivi 1892), dal 1861 bibliotecario a Weimar, fu specialista di novellistica comparata. Il D'Ancona ebbe per lui grande stima, testimoniata anche dalla dedica ch'egli appose alla sua raccolta di *Poemetti popolari italiani*, Bologna, Zanichelli, 1889: « A Reinhold Köhler Bibliotecario Granducale di Weimar conoscitore profondo dei miti popolari, liberale della sua dottrina agli amici, a testimonianza di stima e di affetto A. D'A. offre e raccomanda ». Gli scritti più importanti del Köhler furono raccolti da Johannes Bolte in tre volumi, *Kleinere Schriften*, Weimar, Faber, 1898-1900, recensiti molto favorevolmente dal D'Ancona (RB, IX, 1901, pp. 39-40; e si veda anche la necrologia del Köhler in RB, I, 1893, pp. 23-24). Consigliando l'invio delle *Figurine goethiane* al Köhler, il D'Ancona mostra d'essersi lasciato sfuggire che il Croce aveva scritto a p. 32 di quell'opuscolo di aver già inviato, per consiglio di Vittorio Imbriani, copia degli scritti goethiani in esso raccolti al bibliotecario di Weimar.
4. A p. 13 (non 10 come, per un trascorso di penna, scrive il D'Ancona), il Croce aveva riportato il seguente passo del Goethe: « Qui [la principessa Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri] fece la proposta che io dovessi andare a Sorrento, dove essa ha una grande proprietà: il suo maestro di casa mi nutrirebbe dei migliori pesci e della più squisita carne di vitello di latte (*mungana*) (2) ». E alla nota (2) aveva scritto: « Così nel testo. Ma ho ricercato invano questa parola. Certo a Sorrento ora non si dice così per indicare la carne di vitello. Il comm. Capasso però m'assicura che si trova in questo senso nel Pacicchello ». Il Croce abolì questa nota nelle ristampe del saggio.
5. Illustrando un passo del Goethe, il Croce aveva scritto: « *Inglese e scemo*, per esempio, presso il volgo sono sinonimi; e uno che letica con un mercante, a qualche proposizione esagerata, risponderà: *M'hai preso per Inglese?* ».
6. Nell'appendice dell'opuscolo, il Croce si era chiesto se « francherebbe la spesa, volendo ritentare la traduzione, di tradurre in italiano tutto il *Viaggio in Italia* » (p. 64), concludendo che sarebbe invece stato meglio fare una scelta di quel che poteva ancora interessare il pubblico italiano, lasciando cadere le minuzie cronologiche e biografiche che il Goethe aveva raccolto in quelle pagine per informazione dei lettori tedeschi del suo tempo. Di qui la risoluta presa di posizione del D'Ancona, che il Croce accoglierà nella riedizione (accresciuta con un articolo apparso nel 1893, *Volfango Goethe alla locanda del signor Moriconi*) dell'opuscolo, dal titolo *Wolfango Goethe a Napoli. Aneddoti e ritratti* (Napoli, Pierro, 1903): « Sarebbe desiderabile una traduzione italiana completa ed accurata del *Viaggio* del Goethe, con note desunte dagli ampî comenti tedeschi e con l'aggiunta di quelle altre che uno studioso italiano può fare con maggior facilità e sicurezza » (p. 57).

V

CROCE A D'ANCONA

Villa Giordano al Vomero
Napoli 22 Giugno 88

Illmo Signor Professore,

Mi permetto di mandarle un altro mio lavoretto storico [1], e Le sarò grato se vorrà darmene, al solito, il suo giudizio.

Lo zio Spaventa è venuto in questi giorni a Napoli e ora s'è recato a Cava. Egli sta molto meglio dell'anno scorso, e i pericoli, che c'erano, ora sono scongiurati. Ma la lunga malattia lo ha molto abbattuto, e purtroppo! rapidamente invecchiato.

Disponga di me e voglia credermi sempre

Suo devmo
Benedetto Croce

All'Illmo Signor
Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Come si desume dal seguito della corrispondenza, si trattava dello studio su *Luisa Sanfelice e la congiura dei Baccher*, « Rassegna pugliese », V, 1888, pp. 102-106, 134-137, 163-166, 183-187, 197-200, 227-232. (Per la ristampa in volume cfr. VIII, 4).

VI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 24 - 6 - 88] [1]

Caro Croce. Grazie del suo nuovo scritto [2] che leggerò con interesse: ma non posso promettere di farlo sollecitamente, perché siamo in giorni di grandi faccende universitarie. Se avrò da farle qualche osservazione o dimandar qualche schiarimento, lo farò colla solita libertà.

Mi rallegro assai delle migliori notizie del carissimo zio. Se ha occasione di farlo, lo saluti caramente. E mi creda

suo
A. D'Ancona

Potrei chiederle un favore? Nel Bollettino bibliogr. ital. trovo segnato Mariano, Il Campanella del Prof. Amabile [3]. È un estratto degli Atti dell'Accademia. Potrebbe Ella procurarmelo? m'immagino che in qualche luogo possa trovarsi in vendita. E poi me ne dirà il prezzo. Ma tutto ciò a suo comodo.

Al sig. Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. V, 1.
3. Nella tornata pubblica del 29 aprile 1888 dell'Accademia di Scienze morali e politiche della Società reale di Napoli, Raffaele Mariano aveva letto un'ampia relazione sui ponderosi scritti campanelliani di Luigi Amabile (*Fra Tommaso Campanella, la sua congiura, i suoi processi, la sua pazzia*, Napoli, Morano, 1882, 3 voll.; *Fra Tommaso Pignatelli, la sua congiura e la sua morte*, Napoli, Morano, 1887; *Fra Tommaso Campanella ne' Castelli di Napoli, in Roma ed in Parigi*, Napoli, Morano, 1887, 2 voll.), rilevando in essi, accanto alla serietà e all'ampiezza dell'informazione, l'incapacità di sintesi e l'eccessiva importanza concessa ai personaggi e ai fatti singoli a scapito della comprensione del significato « ontologico » dello sviluppo storico. La relazione del Mariano fu poi inclusa nel vol. XXIII (1889), pp. 151-229, dagli Atti dell'Accademia col titolo *Fra Tommaso Campanella del Professore Amabile. Saggio critico-storico.* L'Amabile replicò alle obie-

zioni del Mariano con lo scritto *La relazione del Prof. Raffaele Mariano sul Fra Tommaso Campanella di Luigi Amabile. Osservazioni* di LUIGI AMABILE, Napoli, Tocco e C., 1888. Di Luigi Amabile (Avellino 1828 - Napoli 1892), scienziato e chirurgo illustre, focoso deputato, infaticabile ricercatore di documenti, scrisse due necrologie il Croce (ASN, XVII, 1892, pp. 882-883; NN, I, 1892, pp. 190-191), riconoscendo ai suoi studi sul Campanella il merito di far intendere, se non il filosofo, il cospiratore e l'uomo d'azione. Contro Raffaele Mariano (Capua 1840 - Firenze 1912), discepolo di Augusto Vera e docente di storia della Chiesa nell'Università di Napoli, polemizzarono duramente sulla « Critica » il Gentile (II, 1904, pp. 297-303) e lo stesso Croce (VI, 1908, pp. 204-207), accusandolo di incomprensione del pensiero hegeliano e di incapacità filosofica. L'interesse del D'Ancona per il Campanella risaliva alla sua prima giovinezza: nel 1853 pubblicò un articolo *Della filosofia di Tommaso Campanella* (« Il Genio », II, pp. 74-75, 77-78, 85, 89-90), e l'anno successivo curò, per le edizioni Pomba di Torino, due volumi di *Opere* del Campanella.

VII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli] [1] 25 Giugno 88

Stimatissimo Professore,

appunto giorni fa il Prof. Mariano mi fece dono del suo opuscolo sul *Campanella dell'Amabile*. Sono lieto, dunque, di poterlo girare a Lei. Lo spedisco insieme a questa cartolina.

Veggo spesso lo zio, e la prossima volta che andrò a Cava non mancherò di dargli i suoi saluti.

Disponga di me e mi creda sempre il

Suo devmo
Benedetto Croce

P. S. È inutile soggiungere che l'opuscolo del Mariano può ritenerlo, perché io me ne farò dare un secondo esemplare, e il Mariano sarà lietissimo dell'uso fatto del primo.

All'Illmo
Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
all'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

VIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 28 - 6 - 88] [1]

Caro Croce. Grazie mille di avermi procurato l'opuscolo del Mariano [2]. Intanto ho letto la Sanfelice [3], e mi par cosa buona e bella. Si legge con interesse e con molto profitto. E ho visto con piacere quelle parole finali sul Colletta, screditato da chi ci aveva interesse a scemarne la riputazione, ma in fin dei conti, veritiero ed aperto [4].

Mi creda ai suoi comandi

suo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. VI, 3.
3. Cfr. V, 1.
4. Concludendo il saggio, che era nato — come spiega l'autore nel riproporlo corretto in volume (*Studii storici sulla rivoluzione napoletana del 1799*, Roma, Loescher, 1897, pp. 139-232) — proprio « come un esame critico di un brano spesso contestato della *Storia* del Colletta », il Croce metteva in luce e difendeva, in contrasto ad un giudizio allora diffuso, lo scrupolo documentario, la buona fede, la disposizione da storico autentico del Colletta. A tale giudizio il Croce rimase fedele ripubblicando in volume lo scritto, avallandolo anzi con il riconoscimento che del valore della *Storia* del Colletta aveva fatto, in una lettera, Alessandro Poerio (cfr. gli *Studii* cit., pp. 231-232; *La rivoluzione napoletana del 1798*, Bari, Laterza, 1912, pp. 188-189).

IX

CROCE A D'ANCONA

Napoli, 4 Gennaio 89

Stimatissimo Professore,

Mi affretto a ringraziarla del dono del suo opuscoletto su *Donna Sabella* [1], che io avevo già letto nella sua prima forma d'articolo sul *Fanfulla della Domenica*. È un fatto curioso da Lei illustrato, e, me lo lasci dire, con un garbo che non si poteva meglio.

In questa estate scorsa, andando in giro al mio solito, capitai anche in Pisa, e domandai di Lei, desideroso di stringerle la mano; ma seppi ch'era in campagna. Studiai anche per qualche giorno in codesta Biblioteca e vi copiai, tra l'altro, alcune curiose lettere del Marchese Caracciolo [2] al Fabroni [3], che non ho avuto ancora agio di verificare se sieno o no stampate. Io ho preso come campo dei miei studii la Napoli del secolo XVIII, considerata nella sua produzione letteraria, artistica, ecc., nella sua società, nel suo governo ecc. Ho intenzione di andar compiendo una serie di lavori speciali che illustrino i varii lati del tema. Quello che ho ora tra mano e che ho portato già abbastanza innanzi, tanto da sperare di poterne cominciare fra qualche mese la stampa sul nostro *Archivio Storico*, è intitolato: *I Teatri di Napoli nel secolo XVIII* [4]. Oltre il materiale edito ed inedito raccolto nelle biblioteche, ho quasi finito di spogliare le varie migliaia di carte che sono, sotto il titolo di amministrazione dei *teatri*, tra le carte della segreteria di Casa Reale nell'Archivio di Stato di Napoli.

Lo Zio, come saprà, è a Roma dalla metà di Novembre scorso; e in questi ultimi giorni ha cambiato casa: è passato a Via due Macelli. Sta abbastanza bene, specialmente nel generale della salute.

Mi comandi, stimatissimo Professore, e mi creda sempre

Devmo suo
Benedetto Croce

Villa Giordano al Vomero

Lettera.
1. *La canzone di donna Isabella,* estratto dalla « Strenna a beneficio del Pio Istituto dei rachitici », VI (1889), Genova, Sordo-Muti, 1888; lo scritto, in forma ridotta e col titolo *Di una canzone popolare,* era già apparso sul « Fanfulla della Domenica », X, 1888, n. 5; venne in seguito raccolto, con nuove cure, nei *Saggi di letteratura popolare* del D'Ancona (Livorno, Giusti, 1913, pp. 387-399). Donna Isabella è la regina Isabella di Lorena moglie di re Renato d'Angiò, sconfitto da Alfonso d'Aragona. Della canzone popolare e dello studio del D'Ancona si rammentò il Croce in *Canti politici del popolo napoletano* (1892; cfr. ora *Aneddotti di varia letteratura,* Bari, Laterza, vol. II, 1953, p. 260).
2. Domenico Caracciolo (1715-1789), diplomatico e uomo politico napoletano, molto stimato negli ambienti culturali europei del settecento, lasciò un ricco epistolario che testimonia la sua acutezza di osservatore e interprete della realtà contemporanea. A lui il Croce dedicò un saggio (in *Uomini e cose della vecchia Italia,* serie seconda, Bari, Laterza, 1927, pp. 83-112), collocandolo « con onore tra coloro che contribuirono a fare o a preparare la nuova Italia ».
3. Angelo Fabroni (Marradi 1732 - Pisa 1803). Fu provveditore dell'Università di Pisa. Aprì nella sua casa una tipografia, dalla quale uscì il *Giornale dei letterati* (1771-1796) e altre sue opere. Compose vari scritti di storia e di erudizione, dei quali il più noto è la raccolta di *Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis XVII et XVIII floruerunt,* 20 voll. (Pisa, 1778-1805), dovute in parte a lui e in parte a collaboratori. Nella Biblioteca Universitaria di Pisa sono conservate sette lettere scritte dal Caracciolo al Fabroni tra il 1773 e il 1786 (segn.: Ms. 422.7/1-7).
4. Lo studio fu pubblicato dapprima col titolo *I teatri di Napoli del secolo XV-XVIII* in ASN, XIV, 1889, pp. 556-648; XV, 1890, pp. 126-180, 233-352, 472-564, 724-765; XVI, 1891, pp. 3-92, 271-360, 509-591; fu poi raccolto, con nuove Appendici e Aggiunte, nel volume *I teatri di Napoli. Secoli XV-XVIII,* Napoli, Pierro, 1891. Notevolmente sfrondata e trasformata l'opera fu ristampata nel 1916 (Bari, Laterza) col titolo *I teatri di Napoli dal Rinascimento alla fine del secolo decimottavo.*

X

D'ANCONA A CROCE

[Pisa seconda metà di gennaio 89] [1]

Caro Croce. Vegga se Ella potesse ajutarmi a favorire uno studioso francese, il prof. Merimée [2], amico dell'amicissimo mio, il prof. Dejob [3], del quale le accludo una cartolina. Voglia cioè raccogliere dal sig. Miola [4] qualche ragguaglio intorno al cod. di cui si parla nella cartolina stessa. Pare che il sig. Miola sappia alcun che di questa faccenda, o conosca il Merimée. Bisognerebbe dunque sapere se alcuno potrebbe incaricarsi della copia di quel testo spagnuolo, e quanto vi dimanderebbe di cure, di tempo e di spesa. Fatto questo calcolo preventivo, Ella o il sig. Miola potrebbero scriverne o a me od al prof. Merimée, del quale è notato l'indirizzo. È inutile dire che, fatto il preventivo e accettato che fosse, io divento responsabile della scrupolosa esecuzione.

Mi scusi la briga e mi creda

suo
A. D'Ancona

Lettera.
1. Luogo mese e anno del timbro postale. Il giorno è illeggibile.
2. Ernesto Mérimée (Lione 1846 - Madrid 1924), ispanista francese, professore all'Università di Tolosa, scrisse, tra l'altro, un'ampia monografia sul Quevedo e un manuale di storia della letteratura spagnola, tradusse in francese opere importanti come il *Poema del Cid* e il *Romancero.*
3. Charles Dejob (Parigi 1847 - ivi 1916), studioso di letteratura francese e italiana, fondò nel 1893 la « Société d'études italiennes »; dal 1900 « maître de conferences » di lingua e letteratura italiana alla Sorbona, vi ricoprì in seguito la cattedra di lingua e letteratura dell'Europa meridionale. Tra i suoi scritti, *De l'influence du concile de Trente sur la littérature et les beaux-arts chez les peuples catholiques* (1884), *Mme de Staël et l'Italie, avec une bibliographie de l'influence française en Italie de 1796 à 1814* (1890), *Etudes sur la tragédie italienne* (1897). La dedica dei *Viaggiatori e avventurieri* (1912) del D'Ancona suona: « Al professor Charles Dejob amico d'Italia, amio mio da trent'anni ».
4. Alfonso Miola (Napoli 1840 - ivi 1934), entrato in servizio nella Bi-

blioteca Nazionale di Napoli nel 1865, fu assegnato nel 1869 alla Sala dei Manoscritti, ove rimase, ricoprendovi varie cariche, fino al 1900. Dal 1900 al 1913, anno in cui andò in pensione, fu direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli. Studiò e illustrò molti manoscritti conservati in Napoli; compì anche vaste esplorazioni nell'Archivio Notarile napoletano. Numerosi i suoi scritti di erudizione e di paleografia, tra i quali particolarmente notevoli: *Codices manuscripti operum Sancti Thomae et Sancti Bonaventurae in R. Bibliotheca Neapolitana* (« La Carità », Napoli, 1874); *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua, ricercate nei Codici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Bologna, 1878; *Notizia dei Manoscritti neolatini, Mss. francesi, provenzali, spagnuoli, catalani e portoghesi della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, 1895. Su di lui cfr. P. ANTONIO BELLUCCI D. O., *Alfonso Miola*, Napoli, Il Fuidoro, 1956.

XI

CROCE A D'ANCONA

Napoli 28 Gennaio '89.

Stimatissimo Professore,

Ho visto stamattina il Miola, cui è riuscita del tutto nuova la cosa. Nè il Menendez Pelayo gliene aveva scritto [1], nè egli sapeva di che codice si trattasse. Ma, quanto a questo, è stato facile saperlo, guardando tra i ms spagnuoli della biblioteca; è il cod. segnato I, E, 49, che contiene di fatto molte rime di Guillen de Castro [2], codice di bella scrittura del secolo XVII. Domani il Miola mi farà sapere con precisione il tempo e la spesa che ci vuole per trar copia delle poesie del de Castro. Intanto, ho voluto non ritardare queste notizie. Dimenticavo di dire che il codice in questione fu richiesto e tenuto vario tempo fa per istudio dal prof. Teza [3].

Disponga di me, stimatissimo Professore, e mi creda

Devmo suo
Benedetto Croce

Villa Giordano al Vomero
Napoli

Lettera.

1. Il D'Ancona non aveva accennato ad un intervento del Menéndez y Pelayo (Santander 1856 - ivi 1912) presso il Miola: di ciò probabilmente, come del fatto che il Mérimée ricercava componimenti del de Castro, il Croce avrà avuto notizia dalla cartolina del Dejob, che il D'Ancona aveva acclusa alla sua lettera. Il biglietto del Menéndez y Pelayo arrivò in effetti il giorno successivo a quello in cui il Croce scrisse questa lettera (cfr. la lett. XII).
2. Guillem (meglio di Guillen) de Castro y Bellvís (Valencia 1569 - Madrid 1631) di illustre e ricca famiglia, protetto dal conte-duca d'Olivares, fu governatore del viceregno di Napoli. Fecondo drammaturgo — ci sono giunte quarantadue sue commedie — ebbe, all'epoca, fama inferiore solo a quella di Lope de Vega, di cui si dichiarava discepolo.
3. Emilio Teza (Venezia 1831 - Padova 1912) fu poeta, traduttore e studioso di disparati interessi e di prodigiosa attività (cfr. la biblio-

grafia del Teza, compilata da Carlo Frati, in « Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti », tomo LXXIII, 1913-14, pp. 45-177). Nel 1880, su indicazione del D'Ancona, Terenzio Mamiani gli affidò la cattedra di letterature moderne comparate all'Università di Bologna; nel 1886, passò alla cattedra di sanscrito dell'Università di Pisa; nel 1889 a quella di sanscrito e di storia comparata delle lingue classiche dell'Università di Padova. Per gli studi del Teza riguardanti il codice cfr. XIII e 1, e XV, 2.

XII

CROCE A D'ANCONA

Napoli 30 Genn. 89

Stimatissimo Professore,

Ieri giunse al Miola una lettera del Merimée, accompagnata da un biglietto del Menendez y Pelayo. Cosicché ora abbiamo saputo con precisione il desiderio di esso Merimée. Le rime, contenute nel codice spagnuolo, di Guillen de Castro si sono già cominciate a copiare a quattro mani, dal Miola e da me; e il Merimée le avrà presto, senza che si debba ricorrere all'opera del copista. E giacché mostra desiderio di avere qualche notizia sul soggiorno a Napoli del de Castro, io farò anche qualche ricerca all'Archivio per questo scopo.

Vado raccogliendo molte notizie sui personaggi napoletani delle memorie del Casanova, e penso più in là di farne un lavoretto speciale. Com'Ella vede, seguo un suo consiglio [1].

Mi comandi e mi creda sempre

Devmo Suo
Benedetto Croce

Lettera.
1. Cfr. la lett. III.

XIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 2 Febb. 89

Caro Croce

La ringrazio della molta premura, messa in servire me e il mio raccomandato Merimée: ma ho paura che questa faccenda abbia a procurarmi qualche dispiacere. Ed ecco perché. Quand'Ella nell'altra sua mi disse che il codice era stato ritrovato, e che da poco era di ritorno in Biblioteca dopo che era stato prestato al prof. Teza, io credetti bene di doverne far parola con quest'ultimo. È stata una notizia che gli ha fatto molto dispiacere, perché avendo egli per primo trovato il codice, e avendoci studiato su, voleva aver egli il merito di pubblicarlo, e sta lavorando ad illustrarlo convenientemente [1]. Io intanto ho stimato opportuno di non dirgli nulla della cooperazione del Miola: anzi ho escluso affatto gli ufficiali di cotesta Biblioteca, dicendo soltanto che mi ero diretto ad un amico, che si era gentilmente incaricato della copia. Forse il Teza avrebbe desiderato che da cotesta Biblioteca si rispondesse al Merimée che egli era stato prevenuto, o che si avvisasse lui della richiesta fatta dal Merimée. Ad ogni modo, il Miola nè altri è stato nominato, e ciò per evitare recriminazioni: io ho parlato solo di un amico, che è Lei, senza neppure nominarla.

Pertanto io mi trovo in una curiosa situazione: fra un collega di cui mi è nota la precedenza nell'occuparsi del codice, e uno straniero, che senza conoscermi, mi ha fatto intermediario per ottenere copia del codice stesso. Ho pensato adunque di scrivere al Dejob, perché consigli al Merimée di lasciare al Teza il merito della pubblicazione, tanto più che della verità dei fatti può far testimonianza il prof. Gaston Paris [2]. Vedremo se il Merimée vorrà usar questa cortesia, che mi par di dovere fra cultori della scienza. Se no, il Teza farà più affrettatamente ciò che avrebbe fatto con più agio.

Mi spiace solo, se il Merimée acconsente a quanto gli propongo, di aver fatto perder del tempo a Lei con le copie. Vero è che, per cortesia sua, il Merimée non avrà il danno materiale della spesa!

Se crede opportuno, Ella potrà comunicare quanto le ho scritto, al sig. Miola.

Mi fa piacere assai la notizia ch'Ella mi dà di occuparsi dei personaggi napoletani menzionati dal Casanova. Credo che potrà venirne fuori uno scritto gustoso ed utile alla storia del costume nel secolo passato.

Le notizie dello zio Silvio continuano ad esser buone?

Mi creda intanto suo affmo

A. D'Ancona

Sig. Benedetto Croce
Piazza Municipio [3] 15
Napoli
o Villa Giordano, al Vomero *

Lettera.

1. Cfr. XV, 2.

2. Gaston Paris (Avenay 1839 - Cannes 1903), uno dei pionieri della filologia romanza in Francia, autore di opere fondamentali, come l'*Histoire poétique de Charlemagne* (1865) e *La littérature française au moyen âge* (1888), dal 1896 membro dell'Académie française. L'interesse e la simpatia del D'Ancona per l'attività del Paris è testimoniata dalle recensioni ch'egli fece a varie opere dello studioso (cfr. « Nuova Antologia », VII, 1868, pp. 598-605; XIX, 1872, pp. 932-933; « Rassegna Settimanale », III, 1879, pp. 16-17; « Fanfulla della Domenica », VIII, 1886, n. 2; RB, II, 1894, pp. 51-53; V, 1897, pp. 104-105; VI, 1898, pp. 52-53); dalla dedica (« Al prof. Gaston Paris dell'Istituto ») del volume *L'Italia alla fine del sec. XVI. Giornale del viaggio di Michele di Montaigne in Italia nel 1580 e 1581* (Città di Castello, Lapi, 1889); dalla *Commemorazione del socio straniero Gaston Paris, letta dal socio Alessandro D'Ancona nella seduta del 15 marzo 1903* (« Rendiconti della R. Accademia dei Lincei Classe di scienze morali, storiche e filologiche », serie V, vol. XII, pp. 128-136; poi nel volume danconiano *Ricordi ed affetti*, Milano, Treves, 1908). Trenta lettere, scelte tra quelle a lui dirette dal Paris tra il 1865 e il 1903, pubblicò il D'Ancona in *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna nel quarantesimo anno del suo insegnamento*, Firenze, Ariani, 1911, pp. 339-366 (poi in *Pagine sparse di letteratura e di storia. Con appendice « Dal mio carteggio »*, Firenze, Sansoni, 1914).

3. « Piazza Municipio » è cancellato con un tratto di penna.

* Si conserva nella Scuola Normale Superiore di Pisa una lettera del D'Ancona al Croce, non mai spedita, che rappresenta una diversa versione di questa XIII. Diversa versione e non minuta: non solo perché, pur nella sostanziale comunanza degli argomenti e dell'ordine del discorso che ha con questa, ne differisce chiaramente per il giro

dell'espressione; ma anche perché ha caratteristiche grafiche (assenza di cancellature; accuratezza d'impostazione e di scrittura; firma) proprie di una bella copia. Tale lettera fu scritta anteriormente a questa XIII: infatti sotto la data 2 Febbraio si legge quella del 31 Gennaio, che il D'Ancona tentò di mutare ripassandovi sopra senza cancellare: vi riuscì bene per l'indicazione del mese, ma non per quella del giorno, trattandosi di sostituire una cifra a due. Appare dunque evidente che il D'Ancona scrisse la lettera appena ricevette quella del Croce del 30 gennaio (il che è anche confermato dalla battuta d'inizio: « Rispondo alla sua lettera testé ricevuta »), ma che, per qualche motivo, non la inviò subito; la riprese in mano il 2 febbraio per spedirla e ne modificò di conseguenza la data, ma decise poi di riscriverla in altra forma. Questo il testo della lettera:

2 Febbraio 89

Caro Croce

Rispondo alla sua lettera testé ricevuta. Avendomi Ella detto nell'anteriore che il manoscritto spagnuolo era stato già dato in prestito al mio collega prof. Teza, credei dover mio di tenergli discorso in proposito, dacché il caso aveva fatto ch'io dovessi diventare intermediario in questa faccenda per conto del prof. Merimée. Non le dissimulo che il prof. Teza ha accolto poco bene questa mia amichevole comunicazione. Egli crede che gli ufficiali superiori di cotesta biblioteca avrebbero dovuto prevenire il Merimée dell'aver egli già lavorato sul codice e prepararne la pubblicazione. Lasciando stare se ciò sia giusto o no, debbo avvertir Lei che io ho soltanto detto di aver avuto ricorso ad un gentile amico mio di Napoli, senza nominar nessun altro, e soprattutto il sig. Miola. Ma poiché Ella mi dice che alla copia lavorano insieme a *quattro mani* Lei ed il Miola, voglia, se crede, far noto al Miola stesso che io non ho minimamente accennato a lui. Il Miola farà adesso quello che crederà: può credere che la conoscenza degli anteriori lavori del Teza intorno al codice non dovesse impedirgli di secondare la richiesta del Merimée: può dubitare se invece avrebbe potuto rifiutarsi, adducendo a scusa le sue relazioni col Teza, o anche avvisare il Teza in via amichevole. Ad ogni modo il non averlo io nominato, né alcun altro della Biblioteca, lo mette al coperto da ogni recriminazione.

Del resto, se anche Ella non crede opportuno di dir nulla al sig. Miola, lo faccia pure: mi basta che Ella conosca questa impacciosa situazione in che mi trovo fra un collega e uno straniero raccomandatomi da un amico. E mi basta che sappia, ch'io non ho menzionato né il Miola né altri della Biblioteca, ma genericamente un amico mio, che si è incaricato gentilmente della copia per far piacere a me, anteriormente al giungere della richiesta del Merimée accompagnata dal biglietto del Menendez y Pelayo.

Per uscire di questo viluppo, io penso di scrivere al Dejob che avverta il Merimée della imminente pubblicazione del codice, illustrando anche varie sue parti, a cui il Teza attende. Per debito di cortesia, gli dovrebbe rinunziare a pensarci lui, tanto più che, a quel ch'Ella mi

dice, evitato il ricorrere ad un copista, il Merimée non avrà da incorrere in nessuna spesa, e con un grazie a Lei per le fatiche sue, sarà fuori d'ogni obbligo.

Spero che il Merimée vorrà riconoscere la precedenza del Teza e lasciargli libero il campo. Ella poi mi vorrà far sapere se le cose che le ho scritto ha creduto bene comunicarle anche al Miola, o tenerle in sé. Io del resto non ho altro fine che quello di evitare attriti e recriminazioni, e le saprò poi dire se sarò riuscito col Merimée.

Mi piace assai la notizia che mi dà d'attendere ad illustrare i personaggi napoletani delle Memorie del Casanova, come le consigliai in addietro, e spero che troverà modo di far una gustosa ed utile illustrazione storica.

Mi creda l'aff.mo suo

A. D'Ancona

XIV

CROCE A D'ANCONA

Napoli. 6 Febbraio 89

Stimatissimo Professore,

La copia delle poesie del de Castro, tra me e il Miola, è stata finita da alcuni giorni. Si vedrà ora che risolveranno il Merimée e il Teza prima di spedirla.

La gara di precedenza tra i due studiosi non poteva risolversi se non per la via tentata da Lei. Se non che a me sembra che il sacrificio che si chiede al Merimée non sia del tutto giusto e, in ogni modo, sia eccessivo. Non del tutto giusto perché, infine, il Merimée non è andato sulla traccia del Teza per iscovrire il ms. — Eccessivo, perché, in sostanza, il Merimée non intende pubblicare il codice, ma solo studiarne *una parte* per una sua monografia su Guillen de Castro [1]. Ora perché pretendere che lasci incompleta o errata la sua monografia, solo per non alterare di nulla la *verginità* del codice?

A ogni modo il Miola ha scritto direttamente al Teza e al Merimée. E anche lui ha interesse che si pigli una via di mezzo, perché non vorrebbe lasciare scontenti, da una parte, né il Teza né il Menendez y Pelayo e per esso il Merimée. —

Lo Zio Spaventa sta abbastanza bene. Esce spesso di casa per andare al Consiglio di Stato o a passeggio (sempre però in carrozza). Queste sono le notizie che ho per lettera, perché di persona non lo veggo da circa tre mesi. —

Mi auguro che un'altra occasione che avrà di comandarmi vorrà essere scevra per Lei dagli imbarazzi che Le ha procurato la presente; e ossequiandola mi creda

Devmo suo
Benedetto Croce

Lettera.
1. Non ci risulta che il Mérimée abbia pubblicato una monografia su Guillem de Castro. Curò però un'edizione della *Première partie del « Mocedades del Cid »* (Bibliotheque meridionale, Faculté de lettres de Tolouse I^re^ serie, T. II, Tolouse, 1890) del commediografo spagnolo.

XV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 10 - 2 - 89] [1]

C. A. Ho piacere che il Miola abbia scritto direttamente al T. e al M. Di quest'ultimo ebbi lettera cortesissima, nella quale dice che se il T. stamperà per primo le poesie, citerà la sua edizione: se no, ad ogni modo dice che il T. si occupa dell'intero codice [2], a lui, M. fatto conoscere, per ciò che spetta al De Castro, da altro studioso.

Quello ch'Ella osserva, come quello che promette il M., parmi giustissimo: ma bisogna far la parte al carattere degli uomini. Io comunicai la lettera del M. al T. e l'ho riavuta colla semplice risposta che erano giunte lettere da Napoli. Così io sono messo fuori, e non ho che da rallegrarmene. Ella, officiato da me, il M. [3] richiesto dal Merimée, faranno della copia ciò che crederanno. A me pare che dopo le cortesi dichiarazioni del M. debba esser mandata a destino.

Scusi le seccature che involontariamente le ho procurato, mi dia modo di mostrarle la mia riconoscenza, e mi creda

suo
A. D'Ancona

Al sig^r^ Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Data del timbro postale. Il luogo di partenza risulta illeggibile, ma non v'è motivo per ritenere che il D'Ancona scrivesse altronde che da Pisa.
2. In effetti il Teza pubblicò tre articoli relativi al codice, stampando anche poesie del de Castro: *Di una Antologia inedita di versi spagnoli fatta nel Secento*, in « Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti », serie 6^a^, tomo VII, 1888-89, pp. 709-739; *Versi spagnoli, pubblicati dal prof. E. Teza, ibidem*, serie 7^a^, tomo I, 1889-90, pp. 809-835; *Der cancionero von Neapel*, in « Romanische Forschungen », VII, 1893, 1 Heft, pp. 138-144.
3. Si avverta che qui con M. il D'Ancona si riferisce al Miola, mentre in tutti gli altri punti della lettera in cui compare M. indica il Mérimée (T. il Teza).

XVI

CROCE A D'ANCONA

Napoli. 1 Aprile 89.

Stimatissimo Professore

Grazie dell'avermi donata la bibliografia dei viaggi [1] e grazie anche... dell'averla fatta! Io m'ero fatto venir subito l'intera opera che m'ha occupato dilettevolmente in queste ultime sere. — Verso la fine del mese parto per la Spagna. Se avete in quest'occasione comandi da darmi, disponete di me, ché mi farete un vero piacere; e vogliate credermi intanto

Devmo affmo
Benedetto Croce

Illustre Signore
Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
università di
Pisa

Cartolina postale.
1. *Saggio di una bibliografia ragionata dei viaggi e delle descrizioni d'Italia e dei costumi italiani in lingue straniere*, estratto dal volume del D'Ancona *L'Italia alla fine del secolo XVI. Giornale del viaggio di Michele de Montaigne in Italia nel 1580 e 1581*, Città di Castello, Lapi, 1889.

XVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 12 - 4 - 89] [1]

C. A. Poich'Ella è tanto gentile, approfitto della bontà sua. Ella sa quanto è difficile procurarsi direttamente libri di Spagna, colla quale non abbiamo nemmeno ricambio di vaglia. Le sarei perciò grato se mi acquistasse il seg. libretto: Betran y Bros, Rondallistica, Barcelona, 1888.

Se Ella trovasse qualche altro buon libro di racconti popolari, me lo prenda pure, purché non faccia ingombro nella sua valigia. Io non ho di letteratura popolare novellistica di Spagna, se non i Rondallayra o Conti catalani di Maspory y Labros [2]: ogni altra cosa mi è ignota e le nostre biblioteche non soccorrono. Ma se del resto questa ricerca e l'acquisto le dovessero dar pensiero, si limiti al solo Bertran y Bros, e sarà qualcosa.

Intanto buon viaggio, e felice ritorno. E al ritorno pensi ai personaggi casanoviani [3]. Ho fatto inutilmente ricerca, pregatone per lei dall'Ademollo [4], della Philena [5] in queste biblioteche.

Ho caro che non le sia spiaciuta la Bibliografia: ma quanto vi sarebbe da aggiungere! Mi creda coi migliori augurj

suo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Piazza Municipio 15
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Il D'Ancona, probabilmente citando a memoria, riferisce con qualche inesattezza il nome dell'autore e il titolo dell'opera, che suonano precisamente: FRANCISCO MASPONS Y LABRÓS (Gramollers, Barcellona, 1840 - Bigas 1901; fu giureconsulto e appassionato studioso di folklore catalano), *Lo Rondallayre*, Barcellona, 1871-75. *Rondalla* è termine catalano, corrispondente al castigliano *cuento*, che significa *racconto favoloso*.

3. Cfr. le lett. III e XII.
4. Alessandro Felice Ademollo (Firenze 1826 - ivi 1891), di opinioni liberali moderate, contribuì con la sua collaborazione ad alcuni dei periodici toscani del periodo costituzionale. Ricercatore infaticabile di curiosità storiche, pubblicò numerosissimi contributi alla storia del teatro, della musica, delle tradizioni popolari, in varie riviste, firmando spesso con pseudonimi (Giosuè, Malledolo, Nemo). Non pochi sono anche i suoi opuscoli, tra i quali *Il carnevale di Roma nei secoli XVII e XVIII* (1883); *La bella Adriana a Milano* (1885); *I teatri di Roma nel secolo XVII* (1888); *La bella Adriana ed altre virtuose del suo tempo alla corte di Mantova* (1888); *Un avventuriere francese in Italia nella seconda metà del Settecento* (1891). I soli titoli ricordati bastano ad indicare la consonanza d'interessi tra l'Ademollo il D'Ancona e il Croce di questo periodo. Non a caso lo studioso napoletano dedicò all'Ademollo proprio i *Teatri di Napoli*, riconoscendo in lui « uno dei più valorosi e appassionati cultori della storia teatrale italiana ». Alla morte dell'Ademollo il Croce ne scrisse una breve necrologia (cfr. LV, 2).
5. La *Philenia* (non *Philena* come scrive il D'Ancona) è commedia dovuta all'attore napoletano Antonio Mariconda; fu rappresentata nel palazzo di Isabella Sanseverino nel 1547, e stampata in Roma da Antonio Blado D'Asola l'anno dopo. Di essa dette notizia il Croce con un articolo (GSLI, XX, 1892, pp. 308-311), poi rifuso nella seconda edizione dei *Teatri di Napoli* (Bari, Laterza, 1916, pp. 23-24).

XVIII

CROCE A D'ANCONA

Napoli 27 aprile 89

Stimatissimo Sig.r Professore,

Partirò nella prima settimana di Maggio, e sono lietissimo di avere un servizio, minimo del resto, da renderle.

Io avevo pregato l'Ademollo di far compiere da qualche suo amico in qualche città d'Italia le ricerche che io avevo fatto direttamente o indirettamente in altre per la commedia del Mariconda. È una delle prime rappresentazioni in Napoli, anzi la prima che si sappia d'autore napoletano. L'unico che ne dà l'indicazione bibliografica è il *Quadrio* [1]. Ma purtroppo nel Quadrio io, per conto mio, ho trovato varie edizioni fantastiche: perciò non è da fidarsene interamente. Il Brunet [2] e altri bibliografi non l'hanno mai vista. È curioso poi che in molte biblioteche ho trovato un'altra opera del Mariconda: *Le tre giornate delle favole* [3] ecc. mentre della commedia, nessuna traccia.

Funzionando provvisoriamente in questi giorni da bibliotecario nella società nostra di Storia Patria, m'è capitato di fare varie aggiunte alla sua utilissima bibliografia dei viaggi, aggiunte che qui le trascrivo.

1 *Fragmente über Italien aus dem Tagebuche eines jungen Deutschen* - 2 vol. 1798.

2 *Essai sur Naples en 1804* ecc. par L.A.F. Laurenze. A Francfort sur le Mein 1820.

3 *Italien herausgegeben von zween reisenden Deutschen - P.I. Rehfnes und I.F. Ischauner* ecc. - Berlin 1803 e seg. - 3 vol.

4 *Historisch-malerische Reise durch Neapel un Sicilien.*

5 *Voyage en différents pays de l'Europe en 1774, 1775 et 1776 ou Lettres écrites* ecc. En Suisse 1778.

6 *Sur quelques contrées de l'Europe ou Lettres du Chevalier de xxx à Madame la Contesse de xxx.* À Londres 1788; 2 voli.

7 *Lettere del Sig.r Aldo Lagrane ad un amico, nelle quali, dandogli ragguagli di quanto osservò nel suo viaggio per la Sicilia* ecc. Livorno 1757.

8 *Riflessioni all'opera intitolata Lettres sur l'Italie di un francese anonimo data in luce l'anno 1785.* MDCCLXXXIX.

9 *Lettres écrites de Genève et d'Italie* par le B.A.J. xx Naples dans l'imprimerie royale 1808.

E mi pare, se non sbaglio, che le sia sfuggita la prefazione alla 3ª edizione del La Lande [4], dove si passano a rassegna e si giudicano molti viaggi e descrizioni d'Italia. Trovo nominate tra esse delle opere che non mi pare che sieno nella sua Bibliografia; come quella del *Blainville*, dell'*Orrery* [5] ecc. ecc.

Bibliografie complete non credo che ce ne sieno: ci sono bibliografie povere e bibliografie ricche. E la sua è certo delle più ricche.

Disponga di me e mi creda come sempre

Dev.mo aff.mo suo
Benedetto Croce

Lettera.
1. Cfr. *Storia e ragione d'ogni poesia*, vol. III, parte II, Milano, Agnelli, 1744, p. 83. L'indicazione del Quadrio è, in questo caso, completa ed esatta.
2. Il Croce si riferisce al *Manuel du libraire et de l'amateur des livres* (1810; quinta edizione, notevolmente accresciuta, Parigi, 1860-1865) del bibliografo Jacques Charles Brunet (Parigi 1780 - ivi 1867).
3. *Tre giornate delle favole dell'Aganippe*, Napoli, Giov. Paulo Suganappo, 1550.
4. *Voyage en Italie* par M. De La Lande, troisième édition, revue, corrigée et augmentée, Geneve, 1790, 7 voll.
5. Il La Lande, nella prefazione all'ed. cit. del *Voyage* ricorda « un voyage d'Italie, par M. Blainville, en anglois, avec beaucoup de planches, dont les premiers cahiers ont paru a Londres in 4°, en 1766 et 1767 », e poco dopo aggiunge che « le voyage du comte d'Orrey, fait en 1755, a paru en anglois en 1774 » (vol. I, p. 19). Altre descrizioni d'Italia registrate dal La Lande, come osserva il Croce, mancano nella bibliografia di viaggi del D'Ancona.

XIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 6 - 10 - 89] [1]

Stimatissimo Sig[r] Professore,

L'*Archivio Storico Napoletano* non è uscito ancora, ma uscirà certo in questo mese. Ella mi dovrebbe far sapere dove dovrei dirigere tanto il fascicolo dell'Archivio, quanto gli altri libri (di lett. pop. spag.) che le dissi che le avrei mandato [2].

Con vera stima mi creda

Devmo
Benedetto Croce

All'Illmo Signor
sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa [3]
(con preghiera di rinvio)

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Probabilmente durante l'incontro a Firenze cui fa cenno il D'Ancona nella lettera successiva.
3. « Pisa » è cancellato e sostituito con « Pontassieve per Vologhano ».

XX

D'ANCONA A CROCE

Pontassieve [ottobre 89]

Caro Croce. Se il fascicolo si pubblica entro l'Ottobre, prego mandarlo di indirizzo Pontassieve (Villa di Volognano), perché credo che starò quassù fino almeno al 27: se no a Pisa. E ad ogni modo a Pisa, ma verso i 10 di novembre, i libri ch'Ella ha la bontà di donarmi, e pei quali riconoscente la ringrazio.

Mi è dispiaciuto di non averla potuto vedere più a lungo a Firenze; ma minacciato dai miei dolori al braccio, ritornai prontamente in campagna, per curarmi a casa. Mi saluti il De Blasiis [2] e mi creda suo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Piazza Municipio 15 [3]
Napoli

Cartolina postale.
1. La data del timbro postale è illeggibile. Ma la cartolina risponde a quella precedente del Croce e deve esserne di poco posteriore, come facilmente si argomenta dal contenuto.
2. Giuseppe De Blasiis (Sulmona 1832 - Napoli 1914) studiò giurisprudenza a Napoli, laureandosi nel 1851. Partecipò alla guerra di Crimea e all'impresa di Garibaldi per la liberazione del Mezzogiorno. Dal 1861 al 1900 coprì per incarico la cattedra di storia nell'università di Napoli, chiamatovi da Francesco De Sanctis. Fondò nel 1873 la Società napoletana di storia patria. Tra i suoi studi più importanti: *Della vita e delle opere di Pietro della Vigna*, Napoli, 1861; *La insurrezione pugliese e la conquista normanna del secolo XI*, Napoli, 1864-1873, 3 voll.; *Racconti di storia napoletana*, a cura di Francesco Torraca, Napoli, 1908. Il Croce pronunciò parole commosse davanti al feretro del De Blasiis, ricordando l'operosità inesauribile e la grande modestia dello scomparso, e riconoscendo in lui « il maestro non già solo della scienza ma della scuola, che sapeva far lavorare gli altri ad ampliare l'opera individuale ad opera collettiva » (cfr. *Pagine sparse*, II, pp. 84-87).
3. Linea cancellata e sostituita con « Villa Giordano al Vomero ».

XXI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 2 - 11 - 89] [1]

Caro Croce. Sono di ritorno a Pisa, e qui Ella potrà inviarmi il suo lavoro [2], e i libri che mi favorisce.

Del *G. B. Basile* di quest'anno ho 3 numeri — 1-3 — Se ne fossero usciti altri, la pregherei provvedermene.

Io vorrei dimostrarle la mia gratitudine per tante sue gentilezze. Vediamo se ci riesco con una piccola cosa. Mi trovo ad aver: Dialogo di tre ciechi di M. Epicuro Characciolo nuovamente ricorretto, MDXXVIII - Vinegia, Fratelli da Sabbio [3]. S'Ella non lo avesse e le facesse piacere, sarà a sua disposizione.

Mi saluti il De Blasiis, e mi creda suo

A. D'Ancona

Al sig[r] Benedetto Croce
Piazza Municipio 15 [4]
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Si tratta della prima puntata dello studio sui teatri di Napoli (cfr. IX, 4).
3. Su Marcantonio Epicuro (Galeazzo o Avezzano, Abruzzo, 1472 - Napoli 1555) umanista napoletano, amico del Tansillo, cfr. il saggio del Croce in *Scrittori del pieno e del tardo Rinascimento*, vol. I, Bari, Laterza, 1945, pp. 177-186, ispirato, se non da grande ammirazione, certo da cordiale simpatia. Il *Dialogo di tre ciechi* fu stampato per la prima volta nel 1525; l'edizione posseduta dal D'Ancona è la terza (l'indicazione degli stampatori suona precisamente: « per Giovanni Antonio e fratelli da Sabbio »).
4. Linea cancellata e sostituita con « Villa Giordano al Vomero ».

XXII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 4 - 11 - 89] [1]

Carissimo Professore,

Le spedisco per pacco postale i libri seg.[1]: 1) Biblioteca del Folklore español - 11 vol[i] [2] 2) El Folklore Andaluz [3] 3) 4 volumetti di cose catalane 4) i fascicoli pubbl. di due giornali folkloristici. —

L'Archivio Storico Napol° non è uscito ancora. Ma è questione di giorni, e l'avrà subito.

Non so come ringraziarla della gentile offerta. Ma, se del *Dialogo* dell'Epicuro Ella ha una sola copia, non se ne privi per me. Io leggo e posseggo molti libri, ma non sono un *collezionista*, e non merito questo sacrificio. Delle opp. dell'Epicuro ho anche l'ed. rec. del Romagnoli [4]. A ogni modo, molte grazie.

Mi creda con vera stima

suo devmo
Benedetto Croce

All'Illmo Sig[r]
Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Professore all'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. È la collezione completa della rivista « Biblioteca de las tradiciones populares españolas (Folk-lore español) », 11 voll., Sevilla, 1883-86.
3. « El folk-lore Andaluz. Órgano de la Sociedad de este nombre », Sevilla, 1882-83 (la rivista non fu in seguito più pubblicata).
4. *I drammi pastorali* di Antonio de' Marsi, detto l'Epicuro napoletano, a cura e studio di ITALO PALMARINI, Bologna, Romagnoli, 1887-88. Questa edizione, in cui è sbagliato persino il nome dell'autore, fu giudicata dal Croce « men che mediocre » (cfr. il saggio cit. alla nota 3 della lett. XXI, p. 177, n. 1). Delle opere italiane dell'Epicuro procurò in seguito (1942) una buona edizione Alfredo Parente per gli *Scrittori d'Italia* di Laterza.

XXIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 4 - 11 - 89] [1]

Carissimo Professore,

Mi son ricordato che avevo una domanda da farle, e così scrivo quest'altra cartolina.

Nel suo opuscolo su *Donna Sabella* [2], Ella ricorda un viaggio di Francesco Grassetto da Lonigo, pubbl. recentemente dal Cerruti [3]. Quando e dove? Le sarei grato se, a suo comodo, volesse informarmene.

Mi creda

suo devmo
Benedetto Croce

Ho cambiato casa ed abito ora Villa Giordano al Vomero.

All'Illustre Sig[r]
Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Professore all'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. IX, 1.
3. Antonio Ceruti (e non Cerruti come scrive il Croce in questa lettera, né Cerutti come scriverà il D'Ancona nella seguente), nato a Milano nel 1830 e morto al principio del XIX secolo, fu dottore e poi viceprefetto della Biblioteca Ambrosiana.

XXIV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 6 - 11 - 89] [1]

Cariss. Croce. La ringrazio assai dei libri e sono lieto assai di possedere specialmente la raccolta di Folk-Lore [2].

Non è per me un sacrificio mandarle l'edizione antica dell'Epicuro [3]. Anch'io ho l'edizione moderna. Né pretendo con questo di compensarla del dono, ma soltanto di darle un piccolo segno di riconoscenza. Ad ogni modo, lo mando.

Il viaggio di Grassetto è pubblicato in un vol. miscellaneo — il IV — della Deputazione di storia Veneta [4]. Io ne ho un estratto che mi feci mandare dal Tipografo Sigurtini: forse Ella potrebbe tentare la stessa via, o rivolgersi al Cerutti all'Ambrosiana, ovvero alla Presidenza della Deputaz. Veneta.

A suo comodo, mi sappia dire se del G. B. Basile è venuto altro dopo il fascicolo 3°.

Se avesse bisogno di riscontrare il viaggio del Grassetto, posso prestarglielo, non essendo ancora legato in miscellanea.

Mi voglia bene e mi creda suo

A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. la lett. XXII.
3. Cfr. XXI e 3.
4. Il Ceruti stampò, con una breve nota introduttiva e sobrio commento, nel 1886 il *Viaggio di Francesco Grassetto da Lonigo lungo le coste dalmate greco-venete ed italiche nell'anno MDXI e seguenti.* Il volume miscellaneo in cui è raccolto, giusta l'indicazione del D'Ancona, fu edito nel 1887. Il Grassetto era un sacerdote vicentino.

XXV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 12 - 11 - 89] [1]

Stimatissimo Professore,

Molte e molte grazie della rara stampa dell'Epicuro [2]. Io non volevo che Lei se ne privasse; ma giacché ha voluto così, Le sono gratissimo del suo dono [3].

Resta a mia cura d'informarmi del GB Basile. Ora ne è certo sospesa la pubblicazione. Debbo vedere se i numeri usciti sieno tre o più. Purtroppo, il Molinaro [4] non tarderà a venirmi a felicitare una di queste sere!

Grazie dell'indicazione pel Grassetto. Abbiamo gli Atti della R. Deputaz[e] Veneta alla Soc. Stor.: e ho già riscontrato. —

Riceverà per posta raccomandato il fasc. 3-4 dell'Arch. Stor. A suo tempo, le manderò poi tutto l'estratto [5].

Coi saluti del De Blasiis — le stringo la mano e mi creda

suo devmo
Benedetto Croce

Illustre Sig[re]
sig[r] Alessandro D'Ancona
Professore all'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. XXI e 3.
3. Il libro è ora alla Biblioteca Croce con la postilla manoscritta « Dono del prof. Alessandro D'Ancona, novembre 1889, B. Croce ».
4. Luigi Molinaro Del Chiaro era editore del « Giambattista Basile », che usciva a intervalli più o meno lunghi a seconda delle disponibilità finanziarie. Pubblicò nel 1880 una raccolta di *Canti del popolo napoletano*, che ebbe una seconda edizione nel 1916 col titolo *Canti popolari raccolti in Napoli* (Napoli, Lubrano). Questa nuova edizione fu dedicata dal Molinaro al Croce, « in ricordo della *loro* più che trentennale amicizia sempre sincera e inalterata ».
5. Il fascicolo conteneva una puntata dello studio del Croce sui teatri di Napoli (cfr. IX, 4).

XXVI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 15 - 11 - 89] [1]

Caro Croce. Ho ricevuto il fascicolo [2], e in questi giorni appunto mi fa comodo. Glielo rimanderò raccomandato, aspettando l'estratto.

Quella recita alla corte di Renato ho verificato non esser altro che la recitazione per personaggi di un dialogo di Luciano [3].

Tante grazie e mi creda suo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. XXV, 5.
3. Il Croce aveva ricordato nel suo studio sui teatri napoletani uno spettacolo drammatico recitato l'ultimo di dicembre del 1441 in Castelnuovo alla presenza di Renato e Isabella d'Angiò, riassumendone così a trama: « La scena raffigurava l'entrata dei campi Elisi, come la descrivono i poeti. Minosse, sul suo seggio di giudice, sentì a volta a volta Scipione, Annibale e Alessandro, che si disputavano il primato. Dopo vivo contrasto, il giudice degli Inferni diede a Scipione la palma delle virtù eroiche » (*I teatri di Napoli*, Bari, Pierro, 1891, p. 5). Effettivamente, come nota il D'Ancona, la fonte della rappresentazione è Luciano (cfr. *Dial. mort.*, 12 Jacobitz).

XXVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 29 - 11 - 89] [1]

Caro Croce. Le rimando con molti ringraziamenti il fascicolo dell'Archivio, dal quale ho tratto ciò che mi giovava [2]. Leggerò volentieri il resto, ma bastami farlo sulla copia di Biblioteca: e aspetto in dono da Lei il lavoro intero in estratto.

Mi comandi se posso servirla e mi creda

suo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Il D'Ancona stava allora preparando una nuova edizione (cfr. LIII, 3) del suo studio sulle *Origini del teatro in Italia*, uscito la prima volta nel 1877: perciò aveva un interesse particolare per il lavoro del Croce sui teatri napoletani, dal quale trasse non poche notizie (cfr. la lett. XL).

XXVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa primi di dicembre 89] [1]

Caro Croce. Avrà ricevuto il fascicolo che le rimandai giorni addietro. Ora vorrei sapere da Lei se avesse il Perrucci [2], e se potesse prestarmelo. E s'Ella non lo avesse, potrebbe dirmi se — e quale — delle Biblioteche governative napoletane lo possedesse, per chiederne il prestito? Nelle fiorentine non l'ho trovato.

L'altro favore sarebbe di procurarmi un libro di recente pubblicato a Trani dal Vecchi [3] — col quale Ella deve essere in relazione — cioè Siniscalchi, *Idiotismi e costrutti errati di uso nel mezzogiorno d'Italia* [4]. Vorrei che facendomelo mandare dal Vecchi, col quale nessuno di questi libraj è in corrispondenza, gli dicesse che gli manderò direttamente il prezzo che mi segnerà sul libro, e le spese postali.

Mi scusi le seccature, e mi creda suo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno e il mese risultano illeggibili. Ma siccome nella lettera si accenna al fascicolo rimandato « giorni addietro », essa è di qualche giorno posteriore alla precedente in cui il D'Ancona annunciava: « Le rimando... il fascicolo... ».
2. Con il nome dell'autore, il D'Ancona indica senz'altro uno dei più importanti trattati d'arte drammatica del seicento, *Dell'arte rappresentativa premeditata e all'improvviso*, Napoli, 1699, tenuto presente e largamente citato dal Croce nei suoi *Teatri di Napoli*. Andrea Perrucci (Palermo 1651 - Napoli 1704) scrisse anche numerosi prologhi, intermezzi e drammi; e si dedicò alla poesia lirica ed eroica, componendo in lingua e in dialetto (napoletano, siciliano, calabrese).
3. Valdemaro Vecchi (Borgo San Donnino, Parma, 1840-1906), si dedicò per qualche tempo al giornalismo; trasferitosi a Trani, aprì una tipografia; fondò e diresse dal 1884 la « Rassegna pugliese »; a lui fu affidata la stampa della « Napoli nobilissima » e della « Critica ».

Della sua attività rese conto in un opuscolo del 1889, *Trent'anni di lavoro in Puglia, cenni storici di V. V. tipografo-editore*, Trani. Il Croce, che era in corrispondenza con il Vecchi per la pubblicazione delle opere di Bertrando Spaventa fin dal tempo del suo soggiorno romano presso Silvio Spaventa, nell'annunciarne la morte (« La Critica », IV, 1906, pp. 167-168; ora in *Pagine sparse*, II, pp. 56-59), affermò di essere stato con lui, « cooperatore prezioso e amico saldissimo », « in relazioni continue e quasi giornaliere » e di averne potuto sperimentare « la rettitudine, la buona fede, la rigida osservanza degli impegni, l'ingenuità dell'animo, la vivezza della mente », rilevando anche che egli « aveva compiuto una vera opera di cultura e di educazione artistica in questa Italia meridionale ».
4. Il libro, che era stato pubblicato dal Vecchi nello stesso 1889, s'intitolava precisamente *Idiotismi, voci e costrutti errati di uso più comune nel Mezzogiorno d'Italia.*

XXIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 12 - 12 - 89] [1]

Stimatissimo Professore,

non posseggo il rarissimo libro del Perrucci; ma di esso è un esemplare alla Biblioteca Nazionale. — Ho scritto al Vecchi per l'opuscolo del Siniscalchi, che io non ho ancor letto, ma che mi dicono molto ben fatto ed utile. Ella lo riceverà subito. L'indirizzo del Vecchi è: via Stazione, Casa Sarri, Trani. —

Mi dia spesso dei comandi e mi creda

suo devmo affmo
Benedetto Croce

Al chiar^mo^ Professore
Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

XXX

CROCE A D'ANCONA

[Vomero (Napoli) 16 - 1 - 90] [1]

Stimatissimo Professore,

La ringrazio molto della sua *Macchietta Goldoniana* [2]. È una ristampa, credo, perché ricordo d'aver visto citato un suo articolo sull'*Anonimo*. Ma non l'avevo letto, e l'ho letto ora con gran piacere. Anche io nella parte che ora si pubblica del mio scritto mi sono occupato dei ciarlatani che a Napoli recitavano comedie e spacciavano droghe al Largo del Castello [3].

Mi comandi e mi creda

suo devmo affmo
Benedetto Croce

Al Pregmo Sig^re^
Sig^r^ Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Una macchietta goldoniana* [Il dottor Bonafede Vitali, l'*Anonimo*], in « Strenna a beneficio del Pio Istituto dei rachitici », anno VII (1890), Genova, Sordo-Muti, 1889. Lo studio, come il Croce osserva subito dopo, era già apparso in « Carlo Goldoni. Numero Unico edito per cura del Comitato per il monumento di C. Goldoni in Venezia. Venezia, 20 dicembre 1883 », Venezia, Visentini, 1883. Esso verrà incluso dal D'Ancona nei suoi *Viaggiatori e avventurieri*, Firenze, Sansoni, 1912.
3. Il D'Ancona, nel saggio citato, aveva osservato che la mescolanza di arte comica e ciarlataneria, che era nel Vitali (Busseto 1686 - Verona 1745), aveva una lunga tradizione e ne aveva recato testimonianze. La notizia del Croce sulla vendita di medicamenti da parte di comici al Largo del Castello si può leggere nei *Teatri di Napoli*, Napoli, Pierro, 1891, p. 145: essa fu ricordata dal D'Ancona, nella ristampa del suo studio sul Vitali nei *Viaggiatori e avventurieri* cit., p. 196, nota 1.

XXXI

CROCE A D'ANCONA

Napoli. 15 Feb. 90.

Carissimo Professore,

Tornato qui dopo un'assenza di alcuni giorni, trovo sul mio tavolino il suo nuovo dono [1]. Sono dolente di ringraziarla con ritardo. Ho letto la curiosa epistola del Fantoni, che, com'Ella dice benissimo, ha un vero interesse storico [2]. — Io comincio a pubblicare a mia cura una Biblioteca di scrittori napoletani: della quale Le manderò fra giorni il programma per sentire il suo giudizio. Il primo volume è già in corso di stampa e sono le *Rime del Chariteo*, con introd. e note del Percopo [3]. Tanto per fare qualche cosa!

Suo affmo
Benedetto Croce

Al Pregmo Sigr Alessandro D'Ancona
Professore all'Università di
Pisa

Cartolina postale.

1. *Epistola di Giovanni Fantoni (Labindo) a Napoleone Bonaparte, presidente della Repubblica italiana*, Pisa, Nistri e C., 1890. Si tratta della pubblicazione di un'epistola in versi del 1803, fatta dal D'Ancona per le nozze di Angelina Monselles, della quale egli era amico di famiglia, con il prof. Dario Toscano.

2. Il D'Ancona, presentando l'inedito del Fantoni, aveva, tra l'altro, scritto: « Ad ogni modo, se dall'aspetto politico quest'*Epistola* non è di gran pregio, è di qualche importanza come documento storico, soprattutto se si ricordi che Labindo era stato nel 1799 uno dei capi di quella società segreta, fondata a Torino, che voleva sottrarre il Piemonte all'unione colla Francia e congiungerlo colla Cisalpina; e ch'egli ebbe perciò a soffrire carcere ed esilio; laonde, non sono forse suoi proprj soltanto, quanto comuni anche a coloro che con lui avevano consentito, e coi quali s'intendeva anche dappoi nel pensiero del miglior assetto della patria, i concetti politici espressi nell'*Epistola* » (pp. 8-9).

3. Erasmo Pèrcopo (Napoli 1860 - ivi 1928), erudito e studioso di letteratura italiana, si occupò soprattutto della letteratura meridionale dei secoli XIV e XV, pubblicando numerosi testi, tra i quali *I Bagni di Pozzuoli* (1887) e le *Barzellette napoletane del Quattrocento* (1893). I due volumi *Le rime di Benedetto Gareth detto il Chariteo*, con introduzione e note di ERASMO PÈRCOPO, furono stampati a Napoli nel 1892.

XXXII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa marzo 90] [1]

Caro Croce. Mi tenga per abbonato alla sua Biblioteca, alla quale auguro buona fortuna. Sarebbe stato bene dir qualche cosa dei prezzi: ma certo i volumi non saranno tanti in un anno da sbilanciare la privata finanza degli amatori.

Mi creda suo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Villa Giordano al Vomero
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno è illeggibile.

XXXIII

CROCE A D'ANCONA

Napoli. 23 Marzo 90.

Stimatissimo Professore.

Grazie dell'augurio e del desiderio che mi manifesta di abbonarsi alla collezione. Ma, come comprenderà benissimo, Ella non è di quelli che io possa ammettere tra gli abbonati.

Non ho detto niente circa i prezzi, perché io stesso non ne so nulla. La mia intenzione sarebbe di mettere il puro prezzo di stampa, accresciuto per le copie date ai librai di quel tanto che essi prendono per isconto. Ma se, a conti fatti, troverò che il prezzo che risulta da questo calcolo è un po' alto, metterò in vendita i volumi per meno di quello che mi costano di stampa. Essendo un'intrapresa che io fo a fondo perduto, l'importante per me è che i volumi siano diffusi e, dovendo perdere dieci, tanto è che perda venti. Gli studii in Italia non possono trattarsi colle leggi economiche; ed io, fortunatamente, posso spendere qualche cosa, senza il pensiero di rifarmi e molto meno di guadagnare.

Del volume del Percopo [1] sono già tirati una dozzina di fogli; ma la stampa, per la difficoltà del lavoro, procede lenta, e credo che, prima di 4 o 5 mesi, il volume non potrà essere pubblicato.

Io nella primavera, o, per meglio dire, sui principii di Maggio vado a Parigi, e, al ritorno, metterò mano al *Pentamerone* [2]. Il De Blasiis comincerà verso Ottobre [3].

Mi creda, ottimo Professore, con la solita stima e affetto

suo
Benedetto Croce

Lettera.
1. Cfr. XXXI, 3.
2. Cfr. XLIV, 2.
3. Da altri passi di questo epistolario (cfr. LXXIV e 3; LXXV; LXXVII e 2) sembrerebbe che il De Blasiis dovesse curare un'edizione di opere del Boccaccio, probabilmente quelle del periodo napoletano dello scrittore se l'edizione era destinata, come pare ricavarsi dal contesto, alla Biblioteca di scrittori napoletani nella quale apparvero le *Rime* del Cariteo e il *Pentamerone*. Non ci risulta però che il De Blasiis abbia compiuto il lavoro.

XXXIV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 12 - 6 - 90] [1]

C. A. Jeri fra molti opuscoli ho trovato questi due che mancano di nome di autore, e mi dirigo a voi pel caso che possiate dirmelo:
Lettera di un Uffiziale della R. Marina di Napoli a un amico di Torino: relativamente alla spedizione della Squadra francese nel golfo di Napoli nel Dec. 1792. Torino. St. della Fenice. 1793.
Discorso critico di F. A. per l'Agamennone di Vitt. Alfieri e per la rappresentazione che se n'è fatta in Napoli dalla R. compagnia comica italiana. Napoli. St. Flautina, 1813.

Se saprete dirmene qualche cosa, ve ne sarò gratissimo Addio.

Vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Piazza Municipio 15
Napoli [2]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. All'indirizzo è aggiunta, a correzione ma senza cancellature, l'indicazione « Villa Giordano al Vomero ».

XXXV

CROCE A D'ANCONA

Napoli. 23 Giugno [1890]

Stimatissimo Professore,

Cercherò di farle sapere qualche cosa intorno ai due opuscoli, che m'ha accennati; ma ho bisogno per questo di riscontrare alcune opere nella Bibl. della Soc. Stor. [1] Rispondo con qualche giorno di ritardo, perché solo ier l'altro sono tornato a Napoli da Parigi, dove ho passato la primavera.

Mi dia suoi comandi e mi creda

Devmo affmo
B. Croce

All'Illustre sig^re
Sig^r Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. La risposta del Croce alla richiesta di informazioni formulata dal D'Ancona nella lettera precedente, se pur vi fu, non ci è pervenuta.

XXXVI

CROCE A D'ANCONA

Napoli
4 Febbraio 1891

Via Giovanni Bausan, 54

Stimatissimo Professore,

Nel tornar qui, giorni sono, ho trovato il bell'opuscolo, che colla solita bontà Ella s'è compiaciuto mandarmi [1]. Grazie di cuore. Fra qualche mese le manderò il volume sui *Teatri di Nap.* [2], che è cresciuto fino a un 450 pp.; e il 1° vol. dell'edizione del *Cunto de li Cunti* [3]. Il *Chariteo* [4] è molto innanzi; e si pubblicherà per quest'inverno.

Mi comandi e mi creda sempre

suo affmo B. Croce

Illustre Sig^r^ Prof. Alessandro D'Ancona
Professore all'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Non è possibile identificare con certezza l'opuscolo. Potrebbe trattarsi del saggio *Il teatro a Venezia sulla fine del secolo XVII*, in « Strenna a beneficio del Pio Istituto dei rachitici », anno VIII (1891), Genova, Sordomuti, 1890, pp. 21-39 (ristampa, con nuove cure, di uno scritto già apparso sul « Fanfulla della Domenica », anno VII, numero 9, 1885; poi raccolto in *Pagine sparse di letteratura e di storia*, Firenze, Sansoni, 1914).
2. Cfr. IX, 4.
3. Cfr. XLIV, 2.
4. Cfr. XXXI, 3.

XXXVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 10-2-91] [1]

C. A. Grazie della benevola accoglienza fatta al mio opuscoluccio. Aspetto con desiderio i *Teatri* [2], che intanto nelle *Origini*, prossime a ritornare in luce [3], ho citato di sull'Archivio. Mi rallegro di sentire ben avviato il Basile e il Cariteo.

Pregherei di un favore. Ho sotto il torchio la commemorazione di Amari, fatta alla Crusca [4], che accresco di note e documenti. Mi sono rivolto al Ministero dell'Interno per aver carte di Archivio, e andando a Napoli e Palermo il Belgrano [5], fu incaricato di veder lui che cosa ci fosse di utile per me [6]. Nella relazione fatta da lui trovo ricordato come singolarmente curiosa una Lettera o Rapporto di Filangieri in data 23 Giugno 52 che si trova nelle carte del *Ministero degli Affari di Sicilia in Napoli* [7]. Con quest'indicazione mi parrebbe che il documento debba trovarsi non a Palermo, ma nell'Archivio di Napoli. Vorreste aver la bontà di sentire il comm. Capasso [8] se potrebbe aversene copia? e se non fosse cosa troppo lunga — come parmi facile — potreste copiarmelo e mandarmelo? Così potrei aver più presto il documento, e valermene senza ritardar la stampa. Spero che non vi saranno difficoltà ad averlo, dacché il comm. Capasso avrà saputo delle indagini fatte dal Belgrano per ordine del Ministero.

Scusate la briga, rivaletevi all'occasione e crediatemi vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giovanni Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. IX, 4.
3. Cfr. XXVII, 2.
4. *Commemorazione di Michele Amari accademico corrispondente*, in « Atti della Reale Accademia della Crusca », adunanza pubblica del 21 dicembre 1890, Firenze, Cellini, 1891, pp. 29-171. Lo scritto fu ri-

pubblicato in appendice al *Carteggio* dell'Amari curato dal D'Ancona (Torino, Roux, Frassati e C., 1896, 2 voll.).
5. Luigi Tommaso Belgrano (Genova 1838 - ivi 1895), erudito, professore universitario, membro di numerose società e accademie, direttore dell'Archivio di Stato di Genova, dette contributi fondamentali per la storia della Liguria, attraverso studi assai accurati (si ricordi almeno l'*Illustrazione del Registro della Curia arcivescovile di Genova*, « Atti della Società ligure di Storia Patria », II, parte I[a] e II[a], 1862-70), ed edizioni di testi, come il primo volume degli *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori* (1890). Il Belgrano, come attestano sei lettere da lui scritte al D'Ancona e conservate nella Scuola Normale Superiore di Pisa, fu in cordiali rapporti con il maestro pisano.
6. Il Belgrano fu incaricato, con decreto del Ministero dell'Interno del 16 dicembre 1890, di ispezionare gli Archivi di Stato di Napoli e Palermo. Il direttore generale dell'amministrazione civile dello stesso ministero, conte A. Bonasi, a richiesta del D'Ancona, gli diede particolare incarico, convocandolo il 12 gennaio 1891, di ricercare nei detti archivi carte relative all'Amari. Dell'esito di questa speciale ricerca il Belgrano dette conto al Bonasi con una relazione scritta al suo ritorno in Genova, datata 3 febbraio 1891. La relazione fu inviata al D'Ancona: essa si conserva attualmente tra le carte danconiane della Biblioteca Universitaria di Pisa, nella busta contrassegnata Mss. 819.
7. Nella relazione ricordata alla nota precedente il Belgrano, dopo aver riferito che nell'Archivio di Stato di Palermo « non si trovano documenti riguardanti in modo particolare l'insigne storico Michele Amari », soggiunge: « Potei constatare invece che il nome di lui occorre frequente negli atti del *Ministero degli affari di Sicilia in Napoli*, fra quelli degli emigrati de' quali gli agenti borbonici all'estero teneano ragguagliato il proprio Governo. E importante, fra gli atti medesimi, mi parve una lettera del 23 Giugno 1852, nella quale il R. Luogotenente Duca di Taormina tratta del sequestro dell'opera di esso Amari intitolata *Solwan el Mota'*, e di altri scritti dettati dall'autore con intenti politici ». Il « R. Luogotenente Duca di Taormina » è Carlo Filangieri, principe di Satriano (1748-1867): notizie su di lui e relativa bibliografia si trovano in una nota del D'Ancona al *Carteggio* dell'Amari, vol. I, p. 310. L'opera dell'Amari sequestrata è IBN ZAFER, arabo siciliano del XII secolo, *Solwan el Mota' ossiano Conforti politici*, trad. ital. dal testo arabo inedito, Firenze, 1851.
8. Bartolomeo Capasso (Napoli 1815 - ivi 1900), formatosi nei seminari di Napoli e di Sorrento, dedicò l'intera sua attività di studioso a ricerche di fonti e a lavori eruditi nell'ambito della storia napoletana. I suoi saggi migliori sono di euristica e di critica delle fonti: fra di essi, *La Cronaca Napoletana di Ubaldo edita dal Pratilli nel 1751 ora stampata nuovamente e dimostrata una impostura del secolo scorso* (1855); *Sui Diurnali di Matteo da Giovinazzo* (1871); *Ancora i Diurnali di Matteo da Giovinazzo* (1895). Fondamentali le pubblicazioni di documenti da lui curate, come l'*Historia diplomatica Regni Siciliae inde ab anno 1250 ad annum 1266* (1874) e i *Monumenta ad Neapoletani Ducatus historiam pertinentia* (2 tomi, 1881-1892). Per quanto il Capasso non esercitasse alcuna attività ufficiale d'insegnamento, il suo magistero fu assai importante per i più seri studiosi napoletani che si formarono dal 1870 alla fine del secolo. Alla sua scomparsa, il

Croce, ricordatane la grande laboriosità, osservò: « Con lui è morta per sempre la s t o r i a r e g i o n a l e della vecchia Napoli e del vecchio Regno », spiegando come la prospettiva storica del Capasso non s'allargasse mai al piano nazionale ed europeo, e aggiungendo che « nel suo modo poi di sentire la storia di Napoli era uomo d'altri tempi: un superstite della vita regionale napoletana del Sei e Settecento » (NN, IX, 1900, pp. 42-43; ora *Pagine sparse*, II, 40-43).

XXXVIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 12 - 2 - 91] [1]

Stimatissimo Professore,

Posso risponderle a rigor di posta, perché, poco dopo aver ricevuto la sua, è venuto in casa mia il Comm. Capasso: cui ho parlato del documento desiderato. Egli m'ha detto che farà eseguir oggi la ricerca in Archivio; e domani andrò a prenderne notizia.

A domani dunque, e intanto mi creda

Devmo suo
Benedetto Croce

Al Pregiatiss. Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

XXXIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 15 - 2 - 91] [1]

Stimatissimo Professore,

La ricerca è stata fatta; ma il risultato è stato negativo. Le Carte del Ministero degli affari di Sicilia passarono dopo il 1860 all'Archivio di Palermo. Il Capasso ha fatto guardare anche nei protocolli per gli affari di Sicilia; e non s'è trovato niente né sotto la lettera A (*Amari*), né sotto la lettera F. (*Filangieri*). Sono dolente di non aver l'occasione di renderle servigio; e con molti saluti, mi creda

Devmo suo
Benedetto Croce

All'Illustre Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

XL

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 9-4-91] [1]

Caro amico. Eccovi la commemorazione di Amari [2], che vi prego aggradire. Vedete se poteste trovarmi un opuscolo che mi occorrerebbe consultare, ed è G. Amenduni: Alcuni particolari della vita di S. Porzio, Napoli, Tipogr. Acc. delle Scienze, 1890. Vogliate acquistarmelo e dirmene il prezzo.

Quando uscirà in volume il Teatro napoletano [3]? Le *Origini* [4] mie sono prossime a venire a luce, e mi è occorso sovente di citare il vostro diligente lavoro.

Vogliatemi bene e crediatemi

Affmo
A. D'Ancona

Al sig^r Benedetto Croce
Via Giovanni Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. XXXVII, 4.
3. Cfr. IX, 4.
4. Cfr. XXVII, 2.

XLI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli] 11 Aprile 91

Stimatissimo Amico,

Grazie della bellissima Commemorazione, che ho letto ieri tutto d'un fiato. Esce dal solito genere degli elogi, ed è una monografia storica viva e concreta.

Contate di avere fra due o tre giorni l'opuscolo desiderato. Conosco il tipografo che l'ha stampato, e mi sarà facile procurarmelo.

Riceverete un mio opuscolo, che illustra un personaggio casanoviano: il Ppe di Francavilla [1]. Fra qualche settimana, il Basile [2], al quale ho messo il si stampi nelle ultime bozze, e i *Teatri*, dei quali sto compilando l'Indice alfabetico [3].

Grazie di nuovo, e disponete di me e credetemi

vostro devmo affmo
Benedetto Croce

Illustre Sig^re Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. *Il palazzo Cellamare e il principe di Francavilla*, in « Rassegna scientifica letteraria e politica (Pro Patria) », Napoli, II, 1891, pp. 97-120. Il saggio, rielaborato, si può ora leggere in *Aneddoti di varia letteratura*, II, Bari, Laterza, 1953, pp. 374-408.
2. Cfr. XLIV, 2.
3. In effetti, lo studio crociano sui teatri di Napoli (cit. alla nota 4 della lett. IX) fu pubblicato senza indice dei nomi: della sua mancanza si lamentò il D'Ancona nel recensire il volume, e anche privatamente col Croce (cfr. la lett. LVIII e la nota 4 alla lett. LX).

XLII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa aprile 91] [1]

Caro Croce. Vi ringraziai del Porzio [2] — se c'è spesa, ditemelo — e ora vi ringrazio della dotta e piacevole illustrazione del Palazzo Cellamare [3]. Adesso aspetto i *Teatri* [4], dei quali non ho più continuato la lettura nell'Archivio, dopo il punto che poteva giovarmi alle *Origini* [5]. Veggo prossima anche la pubblicazione del Basile [6]: e mi rallegro con voi della utile vostra operosità. Vogliatemi bene e crediatemi affmo A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giovanni Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno è illeggibile.
2. Non appare altrove ringraziamento per il libro sul Porzio (cfr. lett. XL), evidentemente contenuto in una lettera non pervenutaci.
3. Cfr. XLI, 1.
4. Cfr. IX, 4.
5. Cfr. XXVII, 2.
6. Cfr. XLIV, 2.

XLIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 2 Maggio 91

C. A.

Ricevo in questo momento il vostro bel volume [1], e mi affretto a ringraziarvene. Lo leggerò quanto più presto mi sarà possibile, e ne darò un cenno nella Rivista storica di Torino [2]. Sto anch'io per pubblicare la seconda edizione delle *Origini* [3]. Come non ne ho che un ristrettissimo numero di copie, vi proporrei di proporne io al Loescher editore, di mandarvene egli una copia. Soltanto in tal caso, il Loescher vorrebbe un articolo in qualche periodico o giornale. Accettereste di farlo, e dove? Per l'Antologia, il Fanfulla ne è già provvisto: vi sarebbe costà un buono e diffuso periodico ove inserire un cenno critico dell'opera? Del resto, ad ogni modo, o da me o dal Loescher l'opera l'avrete: ho troppi obblighi con voi perché non debba permettere che la compriate.

Questi molti obblighi si accrescerebbero assai se poteste farmi un nuovo favore. Ecco di che si tratta. Si sposa una mia nipote, nata a Parigi da madre francese [4], ed io vorrei farle una pubblicazione nuziale, di soggetto francese [5]. Mi è sovvenuto che esiste un Diario di viaggio del card. Barberini in Francia, scritto da Cassiano Dal Pozzo [6]. Ricordandomi di ciò in confuso, scrissi al Müntz, che di esso aveva pubblicato la parte che contiene la Descrizione di Fontainebleau [7]. Il Müntz mi ha risposto oggi stesso che la *Legatione* ecc. si trova nella Nazionale di Napoli registrata X.E.54 di 484 pagg. Egli mi offre di cedermi la copia da lui fatta del colloquio del Card. Barberini col Sully, ed io risponderò che l'accetto: ma poiché egli mi dice che con ciò si potrà fare un opuscolo di 4, o 8 pagg., vorrei qualche cosa di più. Potreste aver la bontà di scorrere un po' il codice e pescarci, che non sarà difficile, qualche altro episodio curioso, come una Descrizione di Parigi, o qualche cosa che toccasse la storia del costume (balli, feste, ricevimenti ecc.)? Ve ne sarei molto obbligato, e tanto più se poteste farlo sollecitamente, perché le nozze dovrebbero essere ai primi di Giugno, sicché c'è poco tempo. Quando mi

poteste proporre tre o quattro soggetti, io poi scriverei perché mi troviate persona che mi faccia rapidamente e correttamente la copia.

Avevo anche pensato di chiedere al Ministero il prestito del cod. Ma converrebbe che la Direzione della Biblioteca non si opponesse o non ritardasse la spedizione, se il prestito mi fosse concesso. Potreste un po' tastare il terreno? È da avvertire che del codice c'è copia, anche alla Barberiniana [8].

Scusatemi la seccatura, e crediatemi di cuore vostro

A. D'Ancona

Lettera.
1. Si tratta del volume già ricordato *I teatri di Napoli. Secoli XV-XVIII*, Napoli, Pierro, 1891.
2. Cfr. LX, 4.
3. Cfr. LIII, 3.
4. Margherita D'Ancona.
5. Cfr. LVIII, 3.
6. Il viaggio di Francesco Barberini in Francia descritto da Cassiano Dal Pozzo è del 1625.
7. Il Müntz aveva tratto dal diario di Cassiano Dal Pozzo soprattutto descrizioni di oggetti artistici e arredamenti (cfr. E. MÜNTZ, E. MOLINER, *Le Château de Fontainebleu au XVII siècle*, Parigi, 1886).
8. La copia barberiniana del codice si conserva attualmente nella Biblioteca Apostolica Vaticana e reca la segnatura *Barb. lat. 5688.*

XLIV

CROCE A D'ANCONA

Napoli
9 Maggio 1891

Stimatissimo Professore,

Rispondo in fretta. Grazie della buona accoglienza che avete fatto al mio volume, e spero che non sarà per dispiacervi quando lo leggerete. E grazie ancora del gentile pensiero di scriverne sulla *Rivista Storica Italiana.* Accetto con riconoscenza la promessa che mi fate di una copia della seconda edizione della vostra opera (io non posseggo neanche la 1ª, perché non potetti trovarla in commercio), e solo mi duole dell'imbarazzo nel quale vi mette questa vostra cortesia. Sono prontissimo a scrivere dell'opera su qualche rivista o giornale di Napoli; ma il guaio è che di riviste e giornali autorevoli a Napoli non ce ne sono. L'*Arch. Stor. Nap.* s'occupa solo di storia regionale. A ogni modo, tornerò su quest'argomento in una prossima lettera, e vi dirò ciò che si potrebbe fare. Per ora passo alla seconda parte della vostra lettera, ch'è quella che più v'interessa.

Ho ritrovato subito il ms. in questione alla Bibl. Naz., e l'ho scorso alla meglio per più di tre ore: perché è un grosso volume di 484 fogli, ossia di circa un migliaio di pagine. Non sono sicuro d'averne pescato in questa prima scorsa il meglio; ma, tuttavia, ecco i brani che mi sembrano più adatti al vostro scopo.

A fol. 120-2 si descrive l'abitazione che il Cardinale ebbe a Parigi, e le prime visite che ricevette.

A fol. 122-9 si descrivono gli appartamenti del Louvre, e la prima udienza che il Card. ricevette dal Re e dalle Regine (Maria dei Medici, Anna d'Austria, Enrichetta d'Inghilterra).

A fol. 134 t°-141, altra udienza in corte, con nuovi particolari.

A fol. 159-162, descrizione del Palazzo del Lussemburgo. Questi varii brani (una ventina di fogli, in 4, scritti per metà) formano un gruppo di descrizioni della corte e di luoghi celebri di Parigi da poter forse dar la materia per un buon opuscolo.

La parte più lunga e minuta e importante del manoscritto si riferisce al lungo soggiorno fatto dal Barberini a Fontainebleau. Non so quanta di questa parte abbia pubblicato il Müntz. Se ha pubblicato solo la descrizione del castello di Fontainebleau, ci sarebbe ancora da spigolare molto. Per es. a fol. 256-269 c'è la curiosa descrizione di un banchetto dato al Cardinale a Fontainebleau; e a fol. 269 t°-281, quella di una *colezione* e festa data dalla Regina Madre, e di una *curée* dei cani da caccia di Luigi XIII. Questi due brani (un 23 fogli complessivamente) formano un altro gruppo da tenersi presente.

Anche, a fol. 310-18 è una descrizione della chiesa di St. Denis, e delle tombe reali, e un catalogo del reliquiario e del tesoro.

Scegliete voi. Io, dopodomani che si riapre la Biblioteca, farò una revisione più attenta del manoscritto. Per la copia, si penserà poi; e, se non potrò farla io per la ragione che sto [per] [1] dirvi, l'affiderò ad un amico, e pregherò il Miola di collazionarla.

La ragione per la quale difficilmente potrò fare io la copia, e per la quale vi prego anche di rispondermi con sollecitudine, è che io sono sulle mosse per partire. Dovevo partire da un pezzo, e ho ritardato finora a cagione della stampa dei miei due volumi. Ma alla fine della settimana entrante parto pel Belgio e per l'Olanda, e per recarmi poi a Londra.

Vi spedisco il I vol. del *Cunto de li Cunti* [2], che m'auguro vorrà piacervi.

Vi stringo la mano, e credetemi sempre

vostro devmo
Benedetto Croce

Lettera.
1. Integro così l'evidente lacuna dell'autografo.
2. GIAMBATTISTA BASILE, *Lo cunto de li cunti (Il Pentamerone)*, testo conforme alla prima stampa del MDCXXXIV-VI, con introduzione e note di BENEDETTO CROCE, vol. I, Napoli, 1891. Questa fu, com'è noto, l'unica parte pubblicata dell'opera, non più compiuta dal Croce. La copia del volume inviata al D'Ancona si conserva nella Biblioteca universitaria di Pisa (segn. D'Ancona 16.4.10), e porta la seguente dedica: « All'ottimo Prof. Alessandro D'Ancona in segno d'affetto Benedetto Croce ».

XLV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 11 maggio [1891]

C. A.

Vi ringrazio infinitamente della vostra bontà, tanto più nella condizione in che vi trovate di dover fra breve partire. Vi mando un telegramma per dire che mi rimetto alla vostra scelta per i brani da copiare [1]. Mi piacerebbe però preferire descrizioni di cose e di costumi, come cose di maggior curiosità, e perciò di maggior convenienza alla circostanza della pubblicazione. Parmi, giudicando dal titolo, che tale possa essere il brano 122-29 che descrive il Louvre e la prima udienza. Potrebb'esser attraente anche la descrizione, 159-62 del Lussemburgo. Scegliete fra i due quello che parvi migliore. Quanto a Fontainebleau, il Müntz ha pubblicato tutta la descrizione di cotesta residenza, più quella di un banchetto dato al Legato; non però quella della colezione e festa, e forse per rallegrar un po' la materia si potrebbe dar anche questa, e forse anche la *curée*.

Dunque recapitolando, e salvo il miglior giudizio vostro: 1° descrizione o del Louvre o del Lussemburgo — forse la prima è preferibile perché oltre che descrizione di cose, sarà anche di costumi, a causa dell'*udienza* ecc. 2° Colezione, e forse anche Curée.

Le nozze so che sono fissate il 10 Giugno, anziché il 20 di questo mese corrente. Bisognerebbe che le copie potessero essere in stamperia, almeno una parte, e via via le successive. Insomma, fate che sieno eseguite, collazionate e spedite raccomandate il più presto possibile.

Non pel prossimo fascicolo, ma pel successivo, farò nella *Riv. st.* il cenno sui vostri *Teatri*. Quanto alle *Origini* aspetto la lettera che mi annunziate, per sapere che cosa proponete.

Probabilmente a ore la posta mi porterà il *Cunto*. Intanto grazie mille.

E buon viaggio. E all'andata o al ritorno fermatevi un poco a Pisa. Addio in fretta e scusate tante seccature.

Vostro
A. D'Ancona

Lettera.
1. Tale telegramma non ci è pervenuto.

XLVI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 14-5-91] [1]

Stimatissimo Professore,

Dunque, fermiamoci ai due brani riguardanti la 1ª e la 2ª udienza avuta dal Card. Barberini al Louvre. Mi paiono i più interessanti: il ms. è veramente di quelli che sono ricchissima fonte di notizie, ma, presi a pezzo a pezzo, interessano poco. Tuttavia, come dicevo, quei due brani mi paiono buoni. Domani la persona da me scelta comincerà la copia e me la consegnerà fra due o tre giorni, cosicché per Sabato al più tardi ve la spedirò io stesso. Saranno una trentina di facciate non grandi. Dell'esattezza del copista sono abbastanza sicuro; tuttavia, per più sicurezza, ho combinato col Miola, conservatore della sala dei mss., che, se voi gli manderete le bozze di stampa, egli le collazionerà coll'originale. Vi scriverò di nuovo nell'occasione della spedizione della copia, e intanto credetemi

vostro devmo
B. Croce

Illustre Sigre Alessandro D'Ancona
Professore all'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

XLVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa metà maggio 91] [1]

C. A. Vi scrivo brevissimo perché oggi mi sento poco bene: ma voglio almeno ringraziarvi di cuore di quanto avete fatto per me. Quando verrà il ms. lo esaminerò, e se ci saranno passi dubbi ne scriverò al Miola, senz'aspettare le bozze: e così si guadagnerà tempo. Mi direte poi quanto avete speso per me.

Ho letto la prefazione al Basile, e mi piace assai. Anche di questo vol. dirò qualche cosa, come del Teatro, nella riv. Stor. di Torino [2].

Addio. Scusatemi la brevità, ma mi gira la testa. Vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giovanni Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno è illeggibile. Ma questa lettera è posteriore alla XLVI, perché il D'Ancona si mostra informato dell'interessamento del Miola alla copiatura del codice, in quella annunciato; anteriore al IL, perché in essa il Croce ringrazia il D'Ancona del proposito, qui comunicato, di recensire il *Pentamerone*. Poiché la lett. IL pare da attribuire al 15 maggio (cfr. IL, 1), questa lettera sarà stata spedita dal D'Ancona la sera del 14 o il mattino del 15, e ricevuta dal Croce il giorno 15, dopo ch'egli aveva già scritto la lett. XLVIII.
2. Cfr. LXVIII, 3.

XLVIII

CROCE A D'ANCONA

Napoli.
15 Maggio 1891

Stimatissimo Professore,

Vi mando per posta raccomandata la copia dei due brani del *Viaggio*, contenente le due udienze avute dal card. Barberini al Louvre. Spero che non vi dispiaceranno e vi sembreranno opportuni pel vostro scopo. Vi ripeto che il manoscritto è pieno di cose curiose, ma, quando si vogliono trovare brani che contengano *di seguito* molte cose curiose, qui casca l'asino. Quelli riguardanti il soggiorno di Fontainebleau sono i migliori; ma, come voi mi dite, li ha già sfruttati il Müntz.

La copia è stata fatta da un mio amico, al quale ho raccomandato di rispettare religiosamente l'originale, e di non darsi neanche la pena di sciogliere le abbreviature. Credo che sia venuta molto esatta; tuttavia, se voi vi risolvete a stampare questi brani, vi consiglio di far uso di ciò che io ho combinato col Miola; e spedire le bozze al Sig. Alfonso Miola, presso la Biblioteca Nazionale, o alla sua casa, *Via San Paolo, 8*. Egli le collazionerà, e ve le rimanderà presto. Non dimenticate d'indicargli la segnatura del codice, e i *foll.* che contengono i brani da collazionarsi.

Se i brani copiati non bastano a riempire l'opuscolo e volete dell'altro, fatemelo anche sapere, perché ne darò l'incarico alla stessa persona che ha fatto la prima copia. Se scrivete presto, potrete dirigermi la lettera a Roma, presso mio zio Spaventa (Via due Macelli, 66), dove mi tratterrò fino a Mercoledì o Giovedì prossimo. —

Ripigliando il discorso dell'altra volta, io vi ringrazio della cortese intenzione di regalarmi un esemplare della vostre *Origini* [1]. E son pronto e lietissimo di scriverne in qualche pubblicazione periodica di qui. Ma le pubblicazioni periodiche napoletane, purtroppo, sono le più scadenti e le meno diffuse di tutta Italia. Di *riviste* (lasciando stare quelle speciali, giuridiche, mediche ecc.), abbiamo l'*Archivio Storico*, che s'occupa strettamente di storia napoletana. C'è poi una *Rivista Critica*,

continuatrice, anzi erede, di quella del Prof. Angiulli [2], la quale si pubblica e non si pubblica. C'è una *Rivista letteraria scientifica* ecc., della quale sono usciti finora un paio di fascicoli, e che non è cattiva, ma conserva e conserverà chi sa per quanto, il carattere di una pubblicazione clandestina.

Dei *giornali letterarii*, senza citare i giornaletti che vivono la vita di tre o quattro settimane, e dei quali c'è sempre una gran folla, due sono abbastanza diffusi e letti: il *Fortunio* [3] e la *Cronaca Partenopea* [4]: dei quali il primo ha cinque o sei anni di vita, e il secondo un paio. Sono stampati elegantemente, e scritti dalla maggior parte di quelli, specie giovani, che s'occupano a Napoli di letteratura. Ma sono così dominati dall'intenzione di essere *leggieri*, e danno tanto posto alle cronache dei teatri, dei concerti, dei *salons* ecc. che non c'è né l'opportunità né lo spazio materiale di scrivere in essi di cose serie. La Francia, tra gli altri guai, ci ha fatto anche questo d'istillare nel pubblico e negli scrittori (parlo del gran pubblico e degli scrittori che scrivono per esso) questo ideale della *leggerezza*!

Restano i giornali politici, dei quali lasciando da parte quelli che tirano 500 esemplari, e lasciando da parte il molto letto *Roma*, che tiene sempre alta la bandiera del suo odio alla grammatica, sono da notare il *Corriere di Napoli* e il *Pungolo*. Il primo è diretto da due letterati, dalla Serao e dallo Scarfoglio, che veramente è un ex-letterato, e raccoglie ora nel campo della politica e dell'africanismo allori molto simili a quelli che raccolse già nel campo della letteratura [5]. Una volta s'occupava con una certa insistenza di cose letterarie, ed essendo il giornale più letto di Napoli (sostenuto dai capitali di un ricco, che meriterebbe d'essere cretino), i suoi annunzii erano, librariamente, molto efficaci. Ma ora non se ne occupa quasi più, sia per lasciar campeggiare in tutta la sua solitaria grandezza la figura della Serao, sia perché il giornale ha preso sempre più l'aspetto di puro istrumento di misere ambizioni personali. Il *Pungolo* [6] è fatto bene, ma ha nell'insieme un tal carattere pratico e affaristico, che quella rubrica letteraria, che ha istituita da poco, ci sta in certo modo a disagio.

Eccovi detto tutto ciò che c'è a Napoli in fatto di pubblicazioni periodiche. Nessuno di questi giornali o riviste è un luogo veramente adatto per parlare convenientemente della vostra opera: tuttavia, volendo scriverne, io mi fermerei a preferenza sulla *Cronaca Partenopea.*

Avete ricevuto il volume *Lo Cunto de li Cunti*? Ve lo spedii per posta raccomandato.

Disponete di me, egregio Professore, e credetemi sempre vostro devmo affmo

Benedetto Croce

Lettera.

1. Cfr. XLIII e 3.

2. Andrea Angiulli (Castellana, Bari, 1837-1890), professore universitario di filosofia e pedagogia, esponente della scuola positivistica (cfr. il giudizio che della sua concezione filosofica dette il Gentile nella *Critica*, VII, 1909, pp. 97-120), fondò, assieme ad altri, nel 1871 la *Rivista critica di scienze lettere e arti*, che ebbe breve vita; nel 1881 il mensile *Rassegna critica delle opere filosofiche, scientifiche e letterarie*, che, dopo la sua morte, continuò ad uscire per poco tempo sotto la direzione di G. A. Colozza ed Errico de Marinis.

3. Il primo numero del « Fortunio », cronaca illustrata della domenica, apparve il 19 agosto 1888. Il settimanale continuò ad essere pubblicato fino al 1898; ne fu per gran tempo direttore G. M. Scalinger, cui successe in ultimo (dal numero del 2 ottobre 1898) Edgardo Fazio.

4. La « Cronaca Partenopea », rivista illustrata di letteratura ed arte, settimanale, fu pubblicata negli anni 1890, 1891 e 1898. Primo direttore ne fu Vincenzo Della Sala, cui si affiancò, a partire dal numero dell'otto febbraio 1891, Luigi Conforti. Dal numero del 27 aprile a quello del 14 giugno 1891, scomparve dalla testata della rivista il nome dei direttori, sostituito da quello del redattore, Ludovico Schisa Stampacchia. In seguito, ne assunse la direzione Angelo Pesce.

5. Matilde Serao (Patrasso, Grecia, 1856 - Napoli 1927) ed Edoardo Scarfoglio (Paganica, L'Aquila, 1860 - Napoli 1917), che avevano già maturato una notevole esperienza giornalistica (la prima aveva collaborato al « Corriere del mattino », al « Capitan Fracassa », al « Fanfulla della domenica », alla « Nuova Antologia », alla « Cronaca Bizantina », alla « Tribuna »; il secondo era stato redattore del « Capitan Fracassa », del « Fanfulla della domenica », della « Domenica Letteraria », ed aveva curato la rubrica letteraria della « Cronaca Bizantina »), sposatisi nel 1885, fondarono insieme il « Corriere di Roma », quotidiano politico illustrato; ma ben presto difficoltà amministrative indussero a trasferire il giornale a Napoli col nuovo titolo di « Corriere di Napoli », ma anche qui la pubblicazione ebbe scarsa fortuna. Il riferimento del Croce all'« africanismo » dello Scarfoglio, è dovuto alla posizione nazionalistica e colonialistica del letterato, che auspicava un'espansione italiana in Africa e nel Levante.

6. Il « Pungolo », giornale della sera, era diretto da Jacopo Comin. Il quotidiano, pubblicato, già sotto la direzione del Comin, a Milano a partire dal 1860, era stato in seguito (sicuramente prima del 1882) trasferito a Napoli.

XLIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 15 - 6 - 91] [1]

Stimatissimo Professore,
In aggiunta alla spedizione fattavi or ora del ms. e d'una mia lettera, vi ringrazio delle parole gentili che mi dite per la mia prefazione al Basile, e dell'intenzione di scriverne un annunzio sulla *Rivista Stor. Ital.*

Circa alla spesa per la copia dei noti brani, di spesa non ce n'è stata nessuna, perché la copia è stata fatta da un mio amico.

Il punto importante è che quei brani vi sembrino adatti al vostro scopo! —

Vi stringo la mano e credetemi sempre

Tutto vostro
Benedetto Croce

Al Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno è illeggibile; ma il riferimento del Croce alla spedizione « fattavi or ora del ms. e d'una mia lettera » porta a datare la lettera al 15 maggio, come la precedente: tra le due vi sarà differenza di qualche ora. Tra l'invio dell'una e dell'altra, il Croce aveva ricevuto la lett. XLVII, cui questa risponde.

L

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 17 maggio [1891]

C. A.

Vi ringrazio infinitamente di aver trovato tempo di occuparvi di me, in mezzo ai preparativi della partenza. Ho ricevuto il manoscritto e ho subito dato una scorsa ai due brani: li ho letti abbastanza bene, ad onta delle abbreviazioni e del carattere un po' strapazzato. Mi pare che possano andare. Ma forse la mole sarà minore che non credevo. Se aveste letto le pagg. 269-81 colla descrizione della colezione e della *curée* mi rimetterei in voi, quando li stimaste interessanti, sull'opportunità di farli copiare e aggiungerli al resto.

Non credo che avrò bisogno di incomodare il Miola: ad ogni modo vi sono grato di averlo prevenuto, e avermene dato l'indirizzo.

Quanto all'articolo, poiché andate fuori d'Italia, né forse ritornerete così presto, non è il caso di parlarne, accadendo fra giorni la pubblicazione. Però al vostro ritorno, avvisatemene, e io vi manderò una copia del mio lavoro, se non altro per attestarvi la mia gratitudine di tanti doni e favori.

Ho ricevuto il Basile, e ringrazio. Ho già letto la Prefazione, che mi è piaciuta, e ora leggerò il testo. Anche di questa pubblicazione darò un cenno nella Rivista storica [1].

Addio. Tanti saluti a Spaventa e alla signora [2]. Se credeste opportuno pubblicare anche quel brano di che vi ho dato cenno, e ne ordinaste la copia, avvisatemene. Rimetto, lo ripeto, il tutto in voi, potendomi fidare del vostro buon giudizio.

Addio. Divertitevi e state sano. Se col treno passate di qua, anche per solo transito, e purché non sia alle 4 di mattina, avvisatemene, e verrò a salutarvi alla stazione. Vostro

A. D'Ancona

Lettera.
1. Cfr. LXVIII, 3.
2. Silvio Spaventa aveva sposato nel 1886 Sofia Capecchi (1838-1902), di antica famiglia pistoiese, vedova da qualche anno di Carlo De Cesare, deputato e senatore della Destra e amico di vecchia data di Silvio.

LI

CROCE A D'ANCONA

[Roma 20 - 5 - 91] [1]

Stimatissimo Professore,

Nel ms. del *Viaggio* ci sono anche due brani, come v'indicai, uno intorno alla casa che fu assegnata per abitazione al Cardinale a Parigi; l'altro intorno al Palazzo del Lussemburgo. Questi due brani sono piuttosto brevi, e mi pare che abbiano maggiore affinità coi brani ora copiati, riferendosi tutti al soggiorno in Parigi, e alla descrizione dei principali edifizii. Ho scritto perché sieno copiati, e se ne mandi a voi la copia. La *colezione* ecc. a Fontainebleau dovrebbe essere accompagnata dal *banchetto* precedente, e sarebbe forse troppa roba.

Forse sarebbe stato bene che m'aveste detto che numero di pagine dovrà avere il vostro opuscolo, e di che formato. Io ho calcolato per una ventina di facciate, in 8° piccolo, di stampa larga, e di pagina marginosa.

Vi ricambio i saluti dello Zio, e della signora Sofia [2]. Disponete di me e credetemi sempre

tutto vostro
Benedetto Croce

Illmo Sig[r] Alessandro D'Ancona
Professore nell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. L, 2.

LII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 21 - 5 - 91] [1]

C. A. Sta bene tutto quello che avete fatto: e aggiungerò i due brani che avete prescelto.

Vi scrivo a Roma per ringraziarvi della bontà vostra nel commettere la nuova copia, sebbene nell'ultima vostra da Napoli mi diceste che sareste stato a Roma fino a Giovedì, che è oggi appunto. Ma nella cartolina non dicendomi nulla, suppongo che vi tratteniate.

Addio. Tante cose a Silvio e alla sig.ra Sofia. Affmo

A. D'Ancona

Al sig[r] Benedetto Croce
presso il Senatore S. Spaventa
Via Due Macelli
Roma

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

LIII

CROCE A D'ANCONA

Napoli.
25 Luglio 91.

Stimatissimo Professore,

Sono tornato ieri a Napoli, e ho trovato i due vostri belli opuscoli [1], dei quali vi ringrazio. Ma un altro debbo chiedervene, e spero che potrete mandarmelo, ed è uno che ho visto e scorso rapidamente in casa di mio Zio Spaventa, contenente un vostro grazioso e curioso prologo in versi, recitato ad Andorno [2]! Circa alla grande opera ora pubblicata delle *Origini del teatro* [3], io debbo pregarvi di lasciarmela comprare. La fortuna m'ha messo in grado di comprare dei libri; e non è un peccato, qui in Italia, che, chi può comprare dei libri, non li compri? — Disponete di me e vogliate credermi sempre

Devmo vostro
Benedetto Croce

Ch^mo^ Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa [4]

Cartolina postale.
1. Potrebbero essere quelli stessi che il D'Ancona dimostra più avanti (cfr. la lett. LVIII) di non ricordare se avesse inviato o meno al Croce.
2. *Ricordo di Andorno, 26 luglio 1890*, Biella, Amosso, 1890. Si tratta di un prologo in martelliani che il D'Ancona compose per una serata artistica di beneficenza organizzata da un gruppo di compagni di villeggiatura nello Stabilimento idroterapico di Andorno. Il D'Ancona fa una garbata caricatura di sé medesimo costretto ad assumere un compito per cui si sente inabile, e riferisce i suoi vani tentativi di sottrarsi alle insistenze di quattro signore villeggianti, scherzosamente presentate come divinità (« Era l'una GIUNONE, la madre degli Dei; / in atto decoroso, altiero e matronale, / presiedere sembrava l'augusto tribunale. / L'altra poi, dalla fronte regalmente proterva, / dallo sguardo aquilino, senz'altro era Minerva. / La terza, dai crin d'oro, dal marmoreo candore, / dalla persona svelta, dall'occhio pien d'amore, /

certamente era FLORA: quella che a sé d'intorno / di fiori svariati fa il monte e il prato adorno. / La quarta era colei, cui la rara bellezza / Giove compiè del riso d'eterna giovinezza, / e alla quale del cielo negli aërei spazi, / sparsi di perle e rose, di gigli e di topazi, / fu dato degli Dei ravvivar la virtù / col nettareo liquore... Oh! beato quaggiù / quegli al quale ne mesce!... ma... silenzio di tomba! / non tocchiam certi tasti... e ritorniamo a bomba »): « E poi, veda, Signora, a spifferarla schietta, / al fisico e al morale son fatto con l'accetta... / Si figuri un po' Lei, che, venendo in Andorno, / ed avendovi fatto ripetuto soggiorno, / di portar meco il *frac* non ho consuetudine... / e dovrei presentarmi, veda, in soprabitudine... / Non ho guanti *grisperle*, non ho cravatta bianca: / e chi non ha tai cose, al *pschutt* ed al *chic* manca. / Non basta... La mi dica, dove lo trovo il tempo / di distendere un Prologo [...] ». Copia dell'opuscolo si conserva alla Biblioteca Croce con la dedica autografa « All'amico Croce, A. D'Ancona ».
3. *Origini del Teatro Italiano, libri tre con due appendici sulla Rappresentazione drammatica del contado toscano e sul Teatro mantovano nel sec. XVI*, II^a^ ediz. rivista ed accresciuta, Torino, Loescher, 1891, 2 voll. Rispetto alla precedente edizione (1877), questa presenta numerose aggiunte, tra le quali la seconda appendice.
4. « Pisa » è cancellato e sostituito con « Andorno (Biella) ».

LIV

D'ANCONA A CROCE

[Andorno 29 lug. 91] [1]

Caro Croce. Ben tornato. Dovevo per rimerito di tante gentilezze vostre donarvi il Teatro [2]: se volete acquistarlo, valga la buona intenzione, ed eccovi invece l'opuscolino andornese, che vi mando proprio dal luogo dove fu composto e recitato. Peccata juventutis — o senectutis — meae ecc.

Voi jeri mi diceste un'altra cosa. Nella copertina del Teatro napoletano veggo annunziati Dialoghi di Erasmo tradotti [3]: questi non li ho: ne avreste ancora copia? li vedrei volentierissimo.

E il povero Ademollo [4]! Al ritorno in Toscana sono invitato dalla nipote ed erede di esaminare le carte che ha lasciate, e vorrei trovarci qualche cosa all'ordine per la stampa, e indurre anche a raccogliere in un pajo almeno di volumi le cose disperse in giornali e più interessanti. Che ve ne pare?

Dalla sig.ra Baldazzi ho avuto qui notizie di Spaventa, ma non quali le avrei desiderate. Addio. Vostro

A. D'Ancona

Sono qui in Andorno fino al 15 di Agosto: poi a Pontassieve (per la Fattoria di Volognano).

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. LIII, 3.
3. *Dai colloqui d'Erasmo*, « Rassegna pugliese », III, 1886, pp. 115-118, 132-134, 165-166. Le traduzioni di quattro dialoghi d'Erasmo erano firmate con lo pseudonimo Gustave Colline. Furono poi raccolte nel volume ERASMO DA ROTTERDAM, *Elogio della pazzia e dialoghi*, a cura di BENEDETTO CROCE, Bari, Laterza, 1914.
4. L'Ademollo era morto a Firenze il 22 giugno 1891.

LV

CROCE A D'ANCONA

Napoli 1 Agosto 91

Stimatissimo Professore,

Grazie dell'opuscolo [1], che avevo già letto, e che è tanto grazioso. E mi piace che abbiate avuto il coraggio di fare dei versi, quantunque scrittore di lavori critici e di storie letterarie. Colla tendenza che c'è ora, ai *veri* studiosi di storia letteraria non è lecito neanche il leggere dei poeti per diletto: figuriamoci il far versi!

La morte del povero Ademollo m'ha attristato immensamente [2]. Era un così buon amico, e uno studioso pieno d'entusiasmo schietto. La vostra idea è eccellente; e m'auguro che le vostre occupazioni vi permetteranno di darle esecuzione. Compireste ciò che Ademollo aveva cominciato coll'andar raccogliendo in volumi gli scritti e i documenti pubblicati sparsamente.

Vi mando l'opuscolo dei *Dialoghi d'Erasmo*, del quale mi resta ancora qualche copia.

Le notizie dello Zio non sono ora tanto cattive. Sono stato con lui cinque o sei giorni a Roma. Ora è andato a Rocca di Papa, e speriamo fra un mese o un mese e mezzo di averlo qui.

Molti ossequi dal vostro
Benedetto Croce

Illmo Sig^r Prof. Alessandro D'Ancona
Andorno
(Provincia di Novara)

Cartolina postale.
1. Cfr. LIII, 2.
2. L'Ademollo (per il quale cfr. XVII, 4) era morto a Firenze il 22 giugno 1891. Il Croce ne scrisse una breve necrologia (ASN, XVI, 1891, pp. 877-878), ricordando gli studi dell'amico scomparso dedicati a persone e cose napoletane, e giudicando le sue monografie « tutte notevoli per la copia dei documenti inediti e rari sui quali s'appoggiano, e per un certo garbo che gli era proprio nella forma dell'esposizione ».

LVI

D'ANCONA A CROCE

[Andorno 9 Ago 91][1]

Caro Croce. Dell'opuscolo mandatomi vi ringrazio assaissimo, e lo leggerò finito quest'ozio di Andorno. Ho caro non vi sia spiaciuto quello scherzo[2], che del resto è proprio una bolla di sapone.

Mi rallegro delle migliori nuove dello Zio, e spero continuino.

Delle cose di Ademollo v'informerò appena avrò visto ciò che ha lasciato.

Abbiatemi vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. LIII, 2.

LVII

D'ANCONA A CROCE

Pontassieve (per Volognano) 28 Ag. 91

Caro Croce. Le mando, se non lo avesse veduto, un Catalogo dove sono molte cose rare del *Notturno*[1], che penso possano interessarla. Ad ogni modo, voglia di grazia rimandarmi il Catalogo, che m'importa per coteste indicazioni bibliografiche.

Stia sano e mi creda suo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giovanni Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Poche e insicure le notizie su questo scrittore napoletano (cfr. soprattutto F. S. QUADRIO, *Storia e ragione d'ogni poesia*, vol. II, Milano, 1741, p. 214, vol. V, *ibidem*, 1744, p. 66, vol. VI, *ibidem*, 1752, p. 183; G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, tomo VI, parte IV[a], Venezia, 1823, pp. 1129-1130), legato ai Gonzaga e vivente ancora nel 1522 (celebrò infatti in una *Visione* l'elezione del papa Adriano VI; cfr. H. HARRISSE, *Excerpta Colombiniana*, Paris, Welter, 1887, pp. 219-220). Compose rime di argomento amoroso, religioso, encomiastico (da segnalare due edizioni collettive, in vari volumi, di sue opere: Milano, Gotardo da Ponte, 1518; Milano, Rocho e frat. da Valle, 1519). Del Notturno aveva toccato il D'Ancona nelle *Origini del teatro in Italia* (Firenze, Le Monnier, 1877, vol. II, p. 217 e ivi nota 3), credendo di poter rilevare dalle sue poesie che egli fosse soldato al servizio di Venezia, e annoverandolo tra coloro che scrissero lavori drammatici per i « sollazzi della Corte » del reame di Puglia. In particolare il D'Ancona, basandosi su una battuta di un personaggio della *Comedia nova amorosa* (*Gaudio d'Amore*) del Notturno, era propenso a datare la composizione di tale commedia in terzine al 1450. Questa proposta fu però lasciata cadere nella seconda edizione delle *Origini del teatro* (Torino, Loescher, 1891, vol. II, p. 100 e ivi nota 2). In effetti il *Gaudio d'Amore* fu stampato nel 1518 a Milano da Gotardo da Ponte.

LVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 13-11-91] [1]

Caro Croce. Ho ricevuto e letto il vostro opuscolo [2], curioso per le notizie, prudente e pratico nel concetto e nelle conclusioni.

Non so se, per la vostra assenza, vi ho mandato, o no, le pubblicazioni che feci per nozze nell'estate scorsa — cioè quella su Parigi [3] — e l'altra sul Confalonieri [4]. Se non l'avessi fatto, avvertitemelo.

Il mio amico prof. Dejob di Parigi avrebbe bisogno di certe ricerche nell'Archivio di Napoli presso istituti di educazione del tempo francese, sotto Murat. Conoscereste persona a cui affidarle e che le facesse per moderato compenso? Vi sarei grato se poteste dirmene qualche cosa.

Ho migliori notizie di Spaventa e ne sono lietissimo. State sano e crediatemi

vostro
A. D'Ancona

Del *Basile* [5] e del *Teatro a Napoli* [6] ho mandato un cenno alla Rivista Storica di Torino nelle *Notizie letterarie*. Ma, temo che per mancanza di spazio non taglino ciò che dico del Basile, che allora andrà in altra dispensa. Al *Teatro* occorrerebbe un Indice per nomi, e dovreste farlo compilare.

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza, data di quello d'arrivo.
2. Forse *Il divorzio nelle provincie napoletane: 1809-1815*, in *La scuola positiva nella giurisprudenza civile e penale e nella vita sociale*, Napoli, 1891, vol. I, pp. 481-497 (ora in *Aneddoti di varia letteratura*, vol. III, Bari, Laterza, 1954, pp. 374-408).
3. *Parigi, la corte, la città; ragguagli tratti dalle relazioni di Cassiano Dal Pozzo (1625) e di Giov. Battista Malaspina*, Pisa, Nistri e C., 1891 (per le nozze Aghib-D'Ancona).

4. *Relazione del Principe di Metternich a S. M. l'Imperatore Francesco I sul suo colloquio col conte Federico Confalonieri (3 febbraio 1824)*, Pisa, Nistri, 1891 (per le nozze Zabban-Pardo Roques; la relazione del Metternich, tradotto da un manoscritto dell'Archivio di Stato di Vienna, fu ripubblicata, con l'avvertenza premessa a questa stampa, dal D'Ancona nel suo volume *Federico Confalonieri*, Milano, Treves, 1898, pp. 425-432).
5. Cfr. LXVIII, 3.
6. Cfr. LX, 4.

LIX

CROCE A D'ANCONA

Napoli, 14 nov. 91

Gent^mo Professore,

Grazie del cenno che mi annunzia avere scritto sui miei volumi. A suo tempo ricevetti le due pubblicazioni nuziali, e ricordo anche d'avergliene scritto ringraziandola.

C'è qui a Napoli un segretario del Capasso, che lavora all'archivio appunto in ricerche che gli vengono commesse. È una buona persona, molto diligente, e credo che si contenterebbe di poco. Nel caso che desidera che io parli al D'Auria [1] (così si chiama) delle ricerche da fare pel Dejob, me lo dica, e mi mandi un'indicazione più esatta di ciò che si vuol sapere.

Lo Zio Spaventa ha fatto un paio di mesi di villeggiatura in Prov. di Salerno; e una settimana fa, è passato per Napoli, di ritorno a Roma. Infatti, sta abbastanza bene: e questo miglioramento dura, a quanto me ne scrive la sig^ra Sofia.

Mi creda sempre con molto affetto

suo
Benedetto Croce

Ch^mo Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Vincenzo D'Auria, correttore di bozze e giornalista, fu appassionato studioso di storia, specialmente napoletana. Le sue capacità di ricercatore si affinarono sotto la guida del Capasso, del quale era segretario, e con il quale frequentava il « Grande Archivio di Stato » di Napoli e la Società napoletana di storia patria. Collaborò con scritti di storia e topografia napoletana, pubblicando notizie rare e documenti inediti, alla « Napoli Nobilissima » e ad altre riviste. Morì nel 1896, quando « non aveva ancora toccato il confine della vecchiaia » (cfr. NN, V, 1896, p. 63).

LX

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 17 - 1 - 92] [1]

Caro Croce. Vi sarei molto obbligato, se avendolo, come credo lo avrete, mi voleste mandar in prestito una Biografia di Angelo di Costanzo di Volpicella [2].

Vi mando se non l'aveste avuto un Catalogo del Franchi, dove troverete molta, e quanto a me ignota, roba del Notturno [3].

Vogliatemi bene e crediatemi

vostro
A. D'Ancona

Nelle Notizie letterarie dell'ultimo fascicolo della Rivista Storica di Torino ho brevemente accennato al vostro Teatro [4]: perlerò più qua del Basile [5].

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza, data di quello d'arrivo.
2. Cfr. LXI, 2.
3. Cfr. LVII, 1.
4. Presentando i *Teatri di Napoli* nella « Rivista storica italiana », VIII, 1891, pp. 813-814, il D'Ancona ne dava il seguente giudizio: « Il lavoro del Croce è dei più importanti e dei migliori, che si siano pubblicati intorno alle vicende storiche del teatro; dei più importanti, perché si tratta di una città cospicua, dove fiorì singolarmente ogni forma d'arte drammatica: dei migliori, per la copia e la sicurezza dei ragguagli ». Deplorava solamente la mancanza di un indice ben fatto, dei nomi specialmente, e consigliava l'autore, ripetendo un'esortazione già espressa privatamente (cfr. la lett. LVIII), « a farlo compilare e a pubblicarlo in aggiunta al suo volume ».
5. Cfr. LXVIII, 3.

LXI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 19 - 1 - 92] [1]

Carissimo Professore,

Grazie del cenno che avete stampato dei miei *Teatri*.

Il Volpicella scrisse un articolo sul *Di Costanzo* [2], che, se ben ricordo, è una sorta di recensione della bella edizione (che voi conoscerete) pubbl. dal Gallo. L'articolo fu poi ristampato nel volume: *Studii di critica, storia ed arte*; che io non posseggo. Ma troverò qualcuno che me lo presti, e ve lo manderò.

Vi mando alcuni miei opuscoli, di quelli che capita di scrivere *a richiesta* [3]. Ma ora io vado mettendo la prima orditura di un ampio lavoro, nel quale spero di mostrare di aver fatto qualche progresso sulle mie pubblicazioni ultime.

Scrissi al Dejob, e gli mandai le notizie che desiderava, e che potetti ricercare direttamente; ed egli ne restò contento.

Tanti saluti dal

vostro dev^mo^
Benedetto Croce

Ch^mo^ Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. L'articolo di Scipione Volpicella *Delle poesie e della vita di Angelo di Costanzo* prese spunto, come nota il Croce, dall'edizione di *Poesie italiane e latine e prose* del Di Costanzo, curata da Agostino Gallo (Napoli, 1843): esso fu pubblicato la prima volta nel « Museo di Scienze e Lettere » nel 1844, e di poi raccolto con qualche aggiunta, nel volume del Volpicella *Studi di letteratura storia ed arti*, Napoli, 1876, pp. 7-18.
3. Tra gli scritti inviati vi era senz'altro quello sui *Canti politici del popolo napoletano*, cui fa riferimento il D'Ancona nella lettera successiva. Esso era stato pubblicato alle pp. 49-68 del « Giambattista Basile » del 1889 (lo si può leggere in *Aneddoti di varia letteratura*, vol. II, Bari, Laterza, 1953, pp. 259-274). Si tenga però presente che la rivista veniva stampata con notevole ritardo rispetto all'anno indicato, e che il fascicolo contenente il saggio crociano era appena apparso, essendo stato pubblicato nel 1892. Gli altri lavori spediti dal Croce erano probabilmente suoi opuscoli del 1891, come quello su *Mogli in pittura e matrimonio in poesia* (nell'opuscolo *Nozze Fava-Masucci*, Napoli, Bideri; ora in *Aneddoti di varia letteratura*, vol. II, Bari, Laterza, 1953, pp. 196-200), o quello su *Gesù e l'adultera (da un taccuino di viaggio)* (in *Strenna della libreria Pierro pel 1891*, compilata da VITTORIO PICA e VITTORIO SPINAZZOLA, Napoli, Pierro; ora in *Pagine sparse*, I, pp. 289-291).

LXII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 21 - 1 - 92] [1]

C. A. Grazie mille degli opuscoli, che ho letto col solito interesse, e sempre imparando qualche cosa di utile o di curioso. Aspetto con desiderio il lavoro a cui attendete, ma del quale mi tacete il soggetto.

Se vi riesce procurarvi senza fatica il vol. del Volpicella, bene: se no, non datevene briga, chè ho l'edizione del Gallo colla biografia [2].

Vi mando una cosuccia mia, che già conoscerete: ma non ho altro di meglio.

Veggo che i Canti politici napoletani sono estratti dal G. B. Basile, 7. 8. 9 [3]. Sapete una cosa curiosa? Mi fu mandato il giornale fino a che non pagai l'associazione, cioè fino al n° 6: poi, avendone spedito l'importo al Molinari in cartolina-vaglia il 2 Dic., non ho visto altro. Se senza vostro scomodo, potete avvertire la cosa, l'avrò caro.

Vi ringrazio di quanto avete fatto per l'amico Dejob, che vi è riconoscentissimo, come mi scrisse. Addio e abbiatemi

vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Il timbro postale di partenza è illeggibile: appare certo però che il D'Ancona scriva da Pisa. La data è del timbro postale d'arrivo.
2. Il Gallo premise alla sua edizione delle opere del Di Costanzo (cfr. LXI, 2) una biografia dell'autore.
3. Cfr. LXI, 3.

LXIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 21 - 2 - 92] [1]

Carissimo Professore,

Vi ringrazio della bella biografia del Ruschi [2], che ho letto subito. La minuta conoscenza che voi avete della storia italiana del nostro secolo farebbe proprio desiderare, che, facendo per un poco una parentesi nei vostri lavori di storia letteraria, scriveste una monografia ampia su qualche tratto della storia moderna. Altrimenti questa storia cadrà nell'oblio o nell'incertezza, e sarà poi necessario che qualche erudito la ricostruisca; e nelle ricostruzioni degli eruditi, (rispettabili sempre), *credat Judaeus*!

Vi serve sempre lo scritto del Volpicella sul Costanzo? Ricordo meglio: è una recensione della ediz. del Gervasio [3], ma vi si accompagna una ricerca della donna cantata dal Costanzo. Con molti ossequi

devmo vostro
B. Croce

P. S. Sto preparando una commemorazione del Lignana, da leggere in questa Accad. Pontan. [4], della quale sono stato fatto socio. Avete qualche notizia sul proposito?

Illustre Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Rinaldo Ruschi*, Pisa, Nistri e C., 1892 (pubblicato, con nuove cure, in *Ricordi e Affetti*, Milano, Treves, 1902, e 2[a] ed. Milano, Treves, 1908). Si tratta di una commemorazione, nella ricorrenza del primo anniversario della morte, del pisano Rinaldo Ruschi (1817-1891). Il D'Ancona inserisce la rievocazione dei principali momenti dell'attività civile e politica del Ruschi, che fu attivo patriota liberale, deputato e senatore del Regno d'Italia, nel quadro della Pisa risorgimentale.

3. In effetti, la memoria inganna il Croce: perché come egli aveva giustamente notato (cfr. la lett. LXI e la nota 2), l'articolo del Volpicella nacque come recensione all'edizione del Di Costanzo curata dal Gallo. Nessun cenno è in esso ad una presunta edizione del Gervasio, a noi sconosciuta. Il Volpicella forniva nel suo articolo soprattutto precisazioni sulla biografia del Di Costanzo, e, fra l'altro, escludeva che la donna amata dal poeta fosse Vittoria Colonna.
4. La *Commemorazione di Giacomo Lignana*, letta dal Croce il 3 aprile 1892, fu pubblicata in AAP XXII, Commemorazioni, pp. 5-24 (ora in *Pagine sparse*, II, pp. 1-21). Il Lignana (Tronzano, Novara, 1829 - Roma 1891), che insegnò in varie università, principalmente in quelle di Napoli e di Roma, fu tra coloro, come osserva il Croce, che introdussero in Italia gli interessi e i metodi della filologia tedesca e della linguistica comparata. Predilesse soprattutto ricerche di « grammatica psicologica », coltivata in Germania da Guglielmo di Humboldt e dal suo discepolo Steinthal; promosse gli studi orientali; lasciò scritto poco, ma fu efficace come insegnante.

LXIV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 27 - 2 - 92] [1]

C. A. Vi ringrazio della buona stima che avete di me, per un lavoro di storia contemporanea. Se mi si presenta il destro, ne tratto, perché ci ho sempre avuto amore: quanto a fare un lavoro complessivo, ormai sono in là cogli anni e mi contenterei di condurre a termine quello che ho alle mani.

Dello scritto del Volpicella non ho più bisogno: grazie. Vedete piuttosto se vi riuscisse trovarmi l'estratto di un vol. recente della Pontaniana: MICHELE RUTA, *Le maggiolate* [2]. Mi pare che sia cosa per la storia del costume e quella della poesia popolare, che debba interessarmi.

Del Lignana non ho notizie particolari, ma potrebbero averne i suoi compagni ed amici di gioventù, Costantino Nigra e il Senatore Artom (Asti) [3]. Se vi rivolgerete a loro, anche dicendo che è per mio consiglio, li troverete certo gentilissimi.

Vi saluto amichevolmente e sono

vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giovanni Bausan, 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Si tratta di una memoria letta dal Ruta all'Accademia Pontaniana il 17 maggio 1891 e poi inserita negli Atti della stessa, vol. XXI, 1891, pp. 162-169.
3. Costantino Nigra (Villacastelnuovo, ora Castelnuovo Nigra, Piemonte, 1828 - Rapallo 1907) e Isacco Artom (Asti 1829 - Roma 1900) studiarono a Torino nello stesso giro d'anni in cui vi studiò il Lignana (attorno al 1850). Il Nigra e l'Artom ebbero in comune, in un primo momento, interessi letterari (sono noti gli studi del Nigra nel campo del folklore e della dialettologia, che culminarono con la pubblicazione in volume nel 1888 dei *Canti popolari del Piemonte*; l'Artom collaborò, in forma anonima, al *Crepuscolo* di Carlo Tenca dal 1850 al 1857); furono poi legati da durevole amicizia essendo insieme colla-

boratori strettissimi del Cavour e, dopo la morte di questi, del Visconti Venosta. L'Artom, liberale conservatore, venne nominato senatore nel 1876, ma nello stesso anno la sua carriera politica e diplomatica, a seguito della caduta della Destra, si può considerare effettivamente finita. Il D'Ancona seguì sempre con interesse e simpatia l'attività del Nigra. Al suo volume *La poesia popolare italiana, studj* (Livorno, Vigo, 1878) appose la dedica: « A Costantino Nigra amoroso e sagace illustratore della popolare poesia, degno di rappresentare a straniere nazioni il nome e l'intelletto d'Italia, in testimonio di antica amicizia questi studj offre l'a. ». Alla morte del Nigra, scrisse due articoli: *Ricordi su Costantino Nigra* (nel « Giornale d'Italia », 7 luglio 1907); *Costantino Nigra poeta* (nel « Marzocco », a. XII, n. 28, 14 luglio 1907); e una delle ultime cure della sua vita fu la preparazione di un volume di scritti del Nigra (*Poesie originali e tradotte, — aggiuntovi un capitolo dei suoi « Ricordi diplomatici »*. A cura di ALESSANDRO D'ANCONA, Firenze, Sansoni, 1914). La figura dell'Artom fu ricordata dal D'Ancona in un articolo (*Un collaboratore del conte di Cavour,* « Giornale d'Italia », 6 giugno 1906) raccolto in *Ricordi storici del Risorgimento italiano,* Firenze, Sansoni, 1914.

LXV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 29 - 2 - 92] [1]

Stimatissimo Professore,

Grazie del suggerimento che mi date per le notizie concernenti il Lignana. Scriverò all'Artom e al Nigra. La commemorazione [2] è già scritta, ma ho ancora del tempo a leggerla, e più tempo ancora a metterla in istampa. Mi son dovuto limitare, quasi soltanto, a parlare degli *indirizzi* di studii che il Lignana promosse, o tentò di promuovere in Italia. Ho raccolto tutte le sue opere che consistono in 5 opuscoli.

Vi mando l'opuscolo del RUTA del quale avevo una copia di più, essendo già compreso nel volume degli *Atti.*

Comandatemi sempre e credetemi vostro

B. Croce

Ch^mo^ Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. LXIII, 4.

LXVI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 5-3-92] [1]

C. A. Ho ricevuto e letta subito la commemorazione di Lignana [2]. Mi è garbata assai, e mi sono meravigliato che, senza chiacchiere inutili, abbiate trovato tanto da dire su chi non ha fatto nulla. Era un curioso cervello! Un giorno lo trovai per Roma, e volle che andassi a sentire una sua lezione. Non c'era capo né coda, ma era una conferenza di uomo dotto e d'ingegno. Perlò tra le altre di certe iscrizioni, e disse che sarebbe stato necessario vederle; ma come ha da fare, soggiunse, un povero zoppo? Ma se era zoppo materialmente, svolazzava e scorazzava intanto di cosa in cosa, dicendo sempre cose argute e degne di nota, sebbene la lezione, come lezione, fosse un arruffio continuato. Finì col presentarmi ai giovani, e mi toccò a far uno *speech*: proprio cose adatte a me! Nonpertanto gli volevo bene e lo stimavo, ma penso che in lui la filosofia guastasse la filologia.

Addio. A Roma vidi lo Spaventa, e mi parve stesse discretamente, certo non peggio di altra volta. Ma è un dolore profondo vederlo così! Affmo vostro

A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. LXIII, 4.

LXVII

CROCE A D'ANCONA

Napoli. 2 Sett. 1892.

Carissimo Professore,

Vi ringrazio dei vostri arguti versi che ho letto con molto piacere [1]. Essi mi sono giunti in uno dei miei non infrequenti periodi di malumore; e m'hanno dato una salutare lezione col mostrarmi così felicemente accoppiata in voi tanta serietà di studio e forza di lavoro con tanta freschezza di sentimento nel godere la vita.

Sono occupato nel preparare una serie di lavori storici che potrei intitolare alla tedesca *Zur Kulturgeschichte Italiens* del s. XVII e XVIII. Ma vado adagio, e spero di mostrarvi di avere profittato qualche poco in questi ultimi anni di studio.

Disponete di me e credetemi sempre

vostro
Benedetto Croce

Chmo Prof. Alessandro D'Ancona
Andorno
(Provincia di Novara)

Cartolina postale.
1. *Ricordo di Andorno. 21 Agosto 1892*, Biella, Amosso, 1892. Dal frontespizio dell'opuscolo apprendiamo che « Il Prologo che segue fu detto la sera del 21 Agosto 1892 nella Sala dello Stabilimento Idroterapico d'Andorno dal Prof. ALESSANDRO D'ANCONA, in occasione di una serata vocale ed istrumentale iniziata dai coniugi BENDAZZI-GARULLI a sollievo degli Artisti danneggiati dall'incedio del Teatro Sociale di Biella ». Il componimento è in parte in martelliani e nella parte centrale un polimetro in cui si descrive un sogno che è poi un elogio della cantante dilettante che si esibiva in diverse parti. Eccone qualche verso iniziale: « Quel che qui ci raccoglie, ognun di voi lo sa, / è un intento comune di mutua carità. / Carità!... gran bel nome!... nome in virtù del quale / si pela la gallina senza farle male; / nome, pel quale vi è lecito diventar seccatore / e le altrui tasche smungere per forza o per amore; / nome di tal potere, di sì forte scongiuro / che ammollisce ogni cuore più inamabile e duro. / Voi, Signore, sa-

pete qual è la sua potenza, / perché spesso ballate sol per beneficenza; / e ancor di divertirvi spesso vi date l'aria / ad una conferenza storica e letteraria. / Carità!... gran bel nome!... e gran bel fatto ancora, / che questo secol nostro sopra d'ogni altro onora. / Guardatevi d'attorno, volgetevi qua, là / e vedrete che tutto fatto è per carità; / e perfino gli anarchici ci fan saltare in aria / per un'idea fraterna e tutta umanitaria. / Dunque, nel nome santo di questa Dea pietosa, / voi date oro ed argento; io do moneta erosa: / do cioè, e largisco, quale ch'ella si sia, / questa che non ardisco di chiamar poesia ». Copia dell'opuscolo si conserva alla Biblioteca Croce con la dedica autografa: « All'amico Croce A. D'A. ».

LXVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 6 - 12 - 92] [1]

C. A. Jeri mi è capitato un volume legato contenente l'intera collezione — credo certo intera, dal 27 Febb. al 13 Maggio 1848 — del giornale *Mondo vecchio e Mondo nuovo* [2]. Ve l'offro, se vi piacesse averlo, o se piacesse alla Società Storica.

Ho avuto occasione di parlare nella Rivista Storica di Torino del Cariteo e del Basile [3], e potrete vedere quel che ne ho scritto, nel prossimo fascicolo.

Siete fermo? o meditate viaggi? La salute è buona? Della mia mi contento, ed ho avuto il piacere in questi giorni di prometter sposa la mia figliuola, e le nozze si celebreranno presto [4]. E così s'invecchia!

Di Spaventa ho discrete nuove. Ah se fosse come lo vorrebbero gli amici, qual fortuna pel paese!

Addio. Vogliatemi bene vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale. Il mese nel timbro di questa lettera, come in quello della successiva, è illeggibile. La stretta relazione che esse hanno con la lett. LXX (legate come sono dal proposito del dono del « Mondo vecchio e mondo nuovo ») rende quasi certa la loro collocazione nel dicembre.

2. Si tratta di un giornale politico pubblicato a Napoli nel 1848. Un esemplare rilegato di esso, che potrebbe essere quello donato dal D'Ancona, si conserva alla Biblioteca Croce.

3. Gli annunci delle edizioni delle *Rime* del Cariteo curata da Erasmo Pércopo (cfr. XXXI, 3) e del *Pentamerone* curata dal Croce (cfr. XLIV, 2) comparvero nella « Rivista storica italiana », IX, 1892, rispettivamente alle pp. 690-691 e 693-694. Il D'Ancona, lodata l'iniziativa della Biblioteca Napoletana, che si inaugurava con le *Rime* del Cariteo, affermava che il Pèrcopo aveva fornito « un testo sicuro e corretto non soltanto, ma con cura grande commentato ». Quanto al lavoro del Croce, rilevava come la trattazione della vita e dell'opera del Basile

fosse « compiuta in ogni parte », e soggiungeva: « Le *Novelle* del Basile sono dal Croce dottamente illustrate, parte nell'Introduzione, parte nelle annotazioni finali: di più, egli ha ristabilito il testo, che è di capitale importanza per la storia del dialetto napoletano, ed ha posto a pié di pagina opportune note filologiche e storiche ».
4. La figlia primogenita del D'Ancona, Matilde (1874-1904), sposò nel 1893 Eugenio Cassin.

LXIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 8 - 12 - 92] [1]

Stimatissimo Professore,

Grazie della cortese offerta. Accetto di cuore il dono del *Mondo vecchio e nuovo*. Mandatemelo a vostro comodo.

Grazie anche della recensione che m'annunziate del Basile e del Chariteo.

Io ora sto a Napoli, e non mi muovo. Sono stato fatto componente del Consiglio direttivo dei RR. Educandati, e questo mi tiene ora distratto in occupazioni che non sono le mie solite.

Vi anticipo i miei rallegramenti per le nozze della vostra figliuola.

Disponete di me e credetemi sempre

Affmo vostro
Benedetto Croce

Chmo Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Cfr. LXVIII, 1.

LXX

D'ANCONA A CROCE

[Pisa prima metà di dicembre 92] [1]

C. A. Riceverete quanto prima il Mondo nuovo, che ho caro potervi donare in ricambio di tante cortesie.

A giorni avrete il programma di un giornaletto letterario che vorrei fare col primo dell'anno, e che s'intitolerà Rassegna Bibliografica della Letteratura Italiana [2]. Conterrà sopra tutto annunzi critici di libri nuovi, e in secondo luogo comunicazioni di notizie che possano interessare gli studiosi. Avrò caro che facciate un po' circolare il programma fra quelli che potrebbero darmi ajuto abbonandosi: e avrò poi carissimo se qualche volta vorrete fornirmi qualche articolo. Ditemi se ci posso contare, e se aveste qualche cosa in pronto.

Credo di poter far cosa utile. La critica sarà severa, ma garbata.

Addio, e vogliatemi bene

vostro
A. D'Ancona

Potreste ad es. discorrere del Salvator Rosa del Cesareo [3]? Nel 1° numero vorrei ricordare l'Amabile [4]. Potreste farmi avere qualche notizia biografica e bibliografica?

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno è illeggibile, ma la collocazione di questa lettera tra la LXIX e la LXXI è resa certa dal confronto dei contenuti (accettazione, invio, ricevimento del « Mondo vecchio e mondo nuovo »).
2. La pubblicazione della rivista principiò nel 1893; il D'Ancona la diresse fino al 1910. Gli successe poi il Flamini.
3. SALVATOR ROSA, *Poesie e lettere edite ed inedite*, pubblicate criticamente e precedute dalla vita dell'autore, rifatta su nuovi documenti, per cura di G. A. CESAREO, Napoli, tipografia della R. Università, 1892, 2 voll. (Per il Cesareo e la recensione del Croce alla sua edizione del Rosa cfr. LXXVIII, 5).
4. Luigi Amabile era morto in Napoli il 25 novembre 1892.

LXXI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 13 - 12 - 92] [1]

Carissimo Professore,

Grazie del volume che ho ricevuto oggi.

Aspetto il programma, e mi occuperò nel diffonderlo. Molto volentieri contribuirò qualche articoletto bibliografico. Sul libro del Cesareo no, perché ne ho già mandato una lunga recensione al *Giornale Storico*, che me l'aveva affidata fin da questa estate [2].

Per l'Amabile ho scritto un breve articoletto, che vi manderò, sul fascicolo di dicembre della rivista d'arte e topogr. nap., che facciamo qui a Nap., intit. *Nap. nobilissima* (titolo seicentistico) [3]. Ma posso procurarvi altre notizie.

Molti saluti dall'

affmo
B. Croce

Chmo Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza, data di quello d'arrivo.
2. Cfr. LXXVIII, 5.
3. *Luigi Amabile*, « Napoli nobilissima », I, 1892, pp. 190-191. La rivista era stata fondata proprio nel 1892; del comitato direttivo, oltre al Croce, facevano parte Riccardo Carafa Duca d'Andria, Giuseppe Ceci, Luigi Conforti Jun., Salvatore di Giacomo, Michelangelo Schipa, Vittorio Spinazzola.

LXXII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa primi di gennaio 93] [1]

C. A. Non rinunzio alla vostra collaborazione e voglio arrolarvi fra i miei. Non potreste farmi un articolo sull'ultimo libro dell'Amabile [2]? La materia è essenzialmente storica, ma ci si può trar fuori anche e specialmente, ciò che riguarda lettere e letterati. Non mi dite di no.

E chi altri ci sarebbe costà che potesse e volesse ajutarmi? Vorreste sentire un po' il nostro caro De Blasiis? Gli farò mandare programma e circolare: ma intanto ditegli una parolina voi.

Addio e buon anno. Vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno è illeggibile.
2. *Il Santo Officio dell'Inquisizione in Napoli*, Città di Castello, 1892, 2 voll.

LXXIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 6 - 1 - 93] [1]

Stimatissimo Professore,

Vedrò se mi riesce di cavare dall'ultima opera dell'Amabile un articoletto bibliografico d'indole letteraria. Ma mi dovete dare un po' di tempo, ossia vi spedirò l'articoletto (se mi riesce di farlo) pel 2° fascicolo.

Parlerò col De Blasiis; ma con poca speranza, perché ora è occupatissimo.

Vi mando un fascicolo di una nostra rivista napoletana, contenente un breve cenno necrologico dell'Amabile [2].

Molti ossequii dall'Affmo devmo

B. Croce

Pregmo Sigr Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. LXXI, 3.

LXXIV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 9 - 1 - 93] [1]

C. A. Ringrazio della promessa dell'articolo sul libro dell'Amabile. Lo farete quando potrete: ho detto che l'articolo sia letterario, che cioè se ne cavino le notizie che sapevo riguardar la letteratura e i letterati, ma del resto non dico che debba tacersi l'assunto *storico* del libro.

Ho avuto l'articolo di *Napoli* [2]: ma se poteste farmi sapere l'anno della nascita e il giorno, e il giorno della morte, che ora mi è sfuggito, mi fareste vero servizio.

Quanto al De Blasiis gli faccio spedire la circolare: se avrà qualche cosa di letterario, qualche notizia o comunicazione di ritaglio e potrà favorirmene, mi farà sommo piacere. Mi mandi almeno quando sarà finito, il suo Boccaccio [3], del quale parlerò certo nella Rassegna.

Abbiatemi vostro affmo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giovanni Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. LXXI, 3.
3. Cfr. XXXIII, 3.

LXXV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 15 - 1 - 93] [1]

Stimatissimo Professore,

Ignoro la data di nascita dell'Amabile. Quella della morte è il 24 Novembre, come ho riscontrato ora sull'Annuario della Pontaniana.

In questi giorni non mi è riuscito di vedere il De Blasiis, non avendolo incontrato, per curiosa combinazione, alla Soc. Stor., dove ci vediamo sempre. Gli farò senz'altro l'ambasciata. Il *Boccaccio* va un po' lento.

Vi prego di salutarmi il Flamini [2], e credermi sempre

affmo
B. Croce

Chmo Sig^re^
Sig^r^ Professor Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Francesco Flamini (Bergamo 1868 - Pisa 1922), allievo e collaboratore del D'Ancona, gli successe nella direzione della « Rassegna bibliografica della Letteratura italiana » nel 1911. Tra le sue opere più importanti, oltre il fondamentale *Cinquecento* (Milano, Vallardi, 1902), *La lirica toscana del rinascimento anteriore ai tempi del Magnifico* (1891), *Studi di storia letteraria italiana e straniera* (1859), *I significati reconditi della « Commedia » di Dante e il suo fine supremo* (1903-1904), *Tra Valchiusa e Avignone, la scena degli amori del Petrarca* (1910). Il Flamini, dopo un periodo trascorso all'Istituto tecnico Sommeiller di Torino come reggente di Storia, nel 1893 era stato incaricato dell'insegnamento di Storia letteraria nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Pisa, ove rimase — come professore provvisorio della stessa disciplina — anche nel 1894 e nel 1895.

LXXVI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 4-2-93] [1]

Cariss. Professore,

Ho ricevuto e letto il 1° fascicolo della *Rassegna*, ch'è veramente eccellente.

S'è pubblicato in questi giorni un volume di Poesie inedite di un satirico napoletano del seicento, Giulio Acciani [2]. Contiene una biografia dell'Acciani, la raccolta delle sue poesie inedite, ampiamente annotata: in tutto, oltre 400 pagine. — Se credete, ve ne farò un cenno per la *Rassegna*, da non oltrepassare le 3-4 facciate.

Molti saluti al Flamini; e credetemi

affmo devmo
B. Croce

Chmo Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. GIULIO CAPONE e SALVATORE MARANO, *Un poeta satirico del XVII secolo*, Salerno, Fratelli Jovane, 1892.

LXXVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 9-2-93] [1]

C. a. — Sono lietissimo che vi sia piaciuta la Rassegna. La mandai anche al nostro De Blasiis e me la vidi tornare addietro con tanto di *respinto* di suo pugno. Credevo che gli aveste annunziata la pubblicazione del giornale, e che sapesse che glielo mandavo in dono come a caro e pregiato amico e sperato collaboratore. Ditegli almeno mi mandi il suo *Boccaccio* [2], quando sarà finito. Ringrazio della proposta di un articolo sull'Acciani; ma me lo ha già annunziato l'Amalfi [3]. Pensate ad altro e possibilmente all'Amabile [4]. Scrivo d'altra mano perché impedito da dolori al braccio destro. Abbiatemi tutto vostro

Alessandro D'Ancona

Al sig. B. Croce
Via Giovanni Bausan
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. XXXIII, 3.
3. Gaetano Amalfi (Piano di Sorrento 1855-1928), avvocato, entrato nel 1881 in magistratura, fu cultore delle tradizioni della sua terra natale, di cui raccolse i canti popolari, e collaboratore del « G. B. Basile ». Sei lettere di lui, scritte tra il 1883 e il 1893, al D'Ancona, si conservano nella Scuola Normale Superiore di Pisa. Aderendo a un invito del D'Ancona, con lettera del 21 gennaio 1893 si era detto disposto a collaborare alla « Rassegna » e aveva manifestato l'intenzione di scrivere « un primo articoletto » sull'edizione dell'Acciani (per cui cfr. LXXVI, 2). La recensione fu inviata con lettera del 13 febbraio 1893 e apparve in RB, I, 1893, pp. 84-87.
4. Cfr. LXXII e 2.

LXXVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 17 - 2 - 93] [1]

C. A. Vedete se poteste farmi un favore. Nell'ultimo catal. Cioffi trovo *Taine Essais de critique et d'histoire*, 3[e] édit. Nelle prime edizioni di questo vol. c'è anche un saggio — e sarebbe il secondo — su Stendhal, che nelle successive fu tolto via. Se ci fosse in questa 3[a] ediz. vogliate dire al Cioffi che mi mandi il volume [2].

E a questo proposito vi dirò che vorrei occuparmi di Stendhal [3], ma che mi mancano alcune sue opere. Vorreste vedere se si trovassero costà da qualche librajo provvisto di libri francesi? non le ho trovate a Parigi né dall'editore Lévy [4] né da altri. Ecco la lista:

Correspondance inédite 2 vol.
Mélanges d'art et de littérature, 1.
Nouvelles
Nouvelles inédites
Racine et Shakespeare
Romans et Nouvelles

Ce ne sono ediz. a 3.50 e a 1.25: naturalmente preferirei queste ultime. Per ora mi basterebbe a sapere che ci sono, avendo dato voce anche altrove, ed attendendo risposta. Scusate la seccatura. — Ho letto con interesse l'art. sul Cesareo [5]. È sempre un *dilettante.*

Addio affmo
A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. In effetti, il saggio sullo Stendhal manca nella prima edizione (1858) degli *Essais de critique et d'histoire* del Taine; esso fu introdotto nella seconda (1866); ma venne nuovamente eliminato nella terza edizione (1874) e nelle successive, la più recente delle quali, all'epoca della lettera del D'Ancona, era la sesta (1892, pubblicata, come le precedenti, a Parigi da Hachette).
3. L'interesse del D'Ancona per lo Stendhal si manifestò soprattutto in due articoli pubblicati sul « Giornale d'Italia » nel 1902 (rispettivamente, il 17 aprile e il 29 giugno): *Stendhal-Beyle* e *L'Italia nell'affetto di Stendhal-Beyle.* I due scritti, fusi col titolo *Stendhal e l'Italia,* furono accolti nel volume *Ricordi storici del Risorgimento italiano* (Firenze, Sansoni, 1914).
4. La casa editrice Michel-Lévy frères di Parigi pubblicò nel biennio 1854-55 (e ristampò — almeno parzialmente — in seguito) due serie di testi dello Stendhal, *OEuvres complètes* e *OEuvres posthumes,* comprendenti anche le opere appresso elencate dal D'Ancona.
5. La recensione del Croce all'edizione di Salvator Rosa curata dal Cesareo (cfr. LXX, 3) apparve in GSLI, XXI, 1893, pp. 127-150. Fu poi accolta nei *Saggi sulla letteratura italiana del seicento,* Bari, Laterza, 1911 (IV[a] ed. 1962, pp. 301-346). Il Croce vi rilevava l'insufficienza delle ricerche biografiche e documentarie compiute dal Cesareo, la provvisorietà del testo da lui stabilito, la scarsa elaborazione del giudizio sul carattere morale del Rosa. Donde la frase finale del D'Ancona. Giovanni Alfredo Cesareo (Messina 1860 - Palermo 1937) fu professore di letteratura italiana nell'università di Palermo, e all'attività critica affiancò per lungo tempo quella giornalistica e sempre quella poetica (vedi le sue *Poesie,* 1912). Partito da posizioni positivistiche, si venne progressivamente accostando allo spiritualismo e al neoidealismo, sostenendo però, in contrasto col Croce, la priorità assoluta dell'attività artistica nella vita spirituale (*Saggio sull'arte creatrice,* 1919). Tra le sue ricerche più importanti di letteratura italiana, *La poesia siciliana sotto gli Svevi* (1894) e *Le origini della poesia lirica in Italia* (1899). Il Cesareo scrisse anche una *Storia della letteratura italiana ad uso delle scuole* (Messina, Muglia, 1908), duramente criticata dal Croce, che in essa vedeva solamente un impreciso compendio di quella desanctisiana, con l'aggiunta di interpretazioni naturalistiche e di giudizi avventati e infondati. (Cfr. *Conversazioni critiche,* serie seconda, Bari, Laterza, 1924, pp. 192-202).

LXXIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli seconda metà di febbraio 93] [1]

Stimatissimo Professore,

Rispondo con ritardo alla vostra cartolina; ma subito mi occupai della faccenda della quale mi scriveste. Sfortunatamente, il Cioffi aveva già venduto il volume del Taine. Né dal Cioffi né da altri librai di Napoli ai quali mi recai posseggono alcuna delle opere da voi indicatemi dello Stendhal. Sento con gran piacere la vostra intenzione di scrivere intorno allo Stendhal che veramente merita d'esser studiato un po' da noi Italiani, egli che ha fatto tante *teorie* sul nostro conto.

Affettuosi saluti dal Vostro
B. Croce

Chmo Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. Il giorno è illeggibile; ma sarà stato uno degli ultimi del mese, se il Croce dichiara di rispondere « con ritardo » alla cartolina precedente del D'Ancona, che è del 17.

LXXX

CROCE A D'ANCONA

[Roma 15 - 3 - 93] [1]

Gentilissimo Professore,

Dovete scusare se non avete avuto risposta al vostro telegramma [2]. Ma la grande confusione di questi giorni in casa Spaventa spiega la negligenza. Ora vi scrivo in due righi, anche per incarico della sig[ra] Sofia. Lo Zio ha superato una crisi gravissima, nella quale pareva dovesse finire. Ancora è molto debole; ma è da sperare che si rifaccia di forze presto e torni alla condizione ordinaria. Le convulsioni avute sono state cagionate da assorbimento di acido urico, per effetto della sua malattia alla vescica.

Molti saluti dal vostro affmo
Benedetto Croce

Chmo Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza, data di quello d'arrivo.
2. Non pervenutoci.

LXXXI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 22 - 7 - 93] [1]

Carissimo Professore,

La ringrazio moltissimo del suo bel discorso letto ai Lincei, nel quale ho ammirato specialmente le pagine nelle quali sinteticamente mostra il valore del s. XVII nella storia della coltura [2].

Io mi recherò nel prossimo Settembre a Roma per ordinare e scegliere le carte politiche del povero Zio [3]. Intorno al quale, intendo di fare una pubblicazione che ne illustri compiutamente la vita, fino al 1860 [4].

Mi dia sue notizie, e voglia bene all'

affmo suo
Benedetto Croce

Chmo Sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Letteratura civile dei tempi di Carlo Emanuele I*, in *Rendiconto dell'adunanza solenne dei Lincei* del 4 giugno 1893, Roma, Salvucci, pp. 63-82 (ristampato in *Studj di critica e storia letteraria*, 2[a] ed., Bologna, Zanichelli, 1912, vol. I, pp. 101-162). Le pagine specialmente ammirate dal Croce sono quelle iniziali del discorso, nelle quali il D'Ancona, pur accogliendo il tradizionale giudizio negativo sul seicento, tende a « modificarne la generalità e l'asprezza » individuando alcuni aspetti positivi nella cultura del secolo: soprattutto l'opera scientifica e la limpida scrittura del Galilei e dei suoi seguaci, « che tutti seppero significare il vero con geometrica esattezza e grazia di eloquio »; e l'attività degli storiografi, cui riconosce un « corredo ereditario di recondita dottrina » e una « speciale attitudine a penetrare nell'intime ragioni de' fatti e a sgroppare gli intrecci degli interessi politici ».
3. Lo Spaventa era morto il 21 giugno.
4. Cfr. CXVIII, 3.

LXXXII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 26 - 10 - 93] [1]

Mio caro Professore,

Vi ringrazio dell'opuscoletto per le nozze Martini, che contiene tante ghiotte cose [2].

Ho pregato sempre il Flamini di darvi i miei saluti. Mi congratulo del buon andamento della Rassegna, che leggo sempre con vivo interesse.

Disponete di me e credetemi

vostro
B. Croce

Chmo Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa [3]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Lettere di comici italiani del secolo XVII*, Pisa, Nistri e C., 1893. Le lettere, tratte dall'Archivio Gonzaga di Mantova, furono pubblicate per le nozze Martini-Benzoni.
3. « Pisa » è cancellato e sostituito con « Ministero della Pub.[a] Istruzione Roma ».

LXXXIII

D'ANCONA A CROCE

[Roma 29 - 10 - 93] [1]

C. A. Sono gratissimo alle vostre gentili parole. Ma se la Rassegna non vi spiace, perché non vorreste darmi qualche articolo? Potete farlo in forma di bibliografia, o, se più vi aggrada come comunicazione di qualche notizia letteraria.

Se vedete la sig.ra Sofia Spaventa vogliate presentarle i miei ossequj: anche jersera passai da casa sua, ma seppi che non era ancora di ritorno da Napoli.

Abbiatemi vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

LXXXIV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 6 - 12 - 93] [1]

C. A. Potreste procurarmi il fasc. 12 del 1892 del Basile. Mi manca, mentre ci ho invece il n° 1 del 93: e poi null'altro.

Ricordatevi che ad anno nuovo desidererei qualche scritto vostro per la Rassegna. Posso contarci su?

Vorreste a anno nuovo che si facesse il cambio con la *Napoli nobilissima*?

Addio e abbiatemi vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

LXXXV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 15 - 12 - 93] [1]

Mio carissimo Professore,

Ho scritto al Molinaro pel fascicolo da voi desiderato; e ve lo spedirò subito che l'avrò avuto.

Pel nuovo anno vi manderò lo scritto per la Rassegna.

Riceverete anche dal gennaio in poi il cambio della Napoli nobilissima, che quantunque s'occupi di *topografia* ed *arte*, pure tocca spesso argomenti letterarii e folkloristici.

Molti ossequi dal

Devmo
B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

LXXXVI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 10 - 1 - 94] [1]

C. A. Buon anno. Ho ricevuto la vostra Dissertazione [2], e l'annunzierò nella Rassegna, che nel nuovo anno vorrebbe avere il nome vostro fra quelli dei suoi collaboratori. Ricordatevene.

Quel n° del Basile del quale vi pregai, non l'ho mai ricevuto.

Addio e abbiatemi vostro

A. D'Ancona

Desidererei una buona fotografia del carissimo Silvio. A chi dirigermi? Alla Signora Sofia? e ne ha, che sappiate?

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Primi contatti fra Spagna e Italia*, AAP, XXIII, 1893 (Memoria n. 15). L'annuncio relativo è in RB, II, 1894, p. 26.

LXXXVII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 12 - 1 - 94] [1]

Carissimo Professore,

Vi manderò subito qualche scritterello per la Rassegna.

Non ho avuto ancora risposta dal Molinaro per quel tale fascicolo del *Basile*.

Una bella fotografia di un ritratto dello Zio ch'è a Bergamo può mandarvela la sig.ra Sofia; o anche il Conte Camozzi Vertova [2], di Bergamo.

Tanti saluti al Flamini, e credetemi

vostro
B. Croce

Chmo Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Giambattista Camozzi Vertova (Bergamo 1818 - ivi 1906), di ricca famiglia dedicatasi all'industria della seta, collaborò attivamente al moto risorgimentale: nel 1849 guidò, col fratello Gabriele, una colonna di patrioti bergamaschi in aiuto di Brescia insorta; dovette, in seguito alla reazione austriaca, riparare a Genova; fu seguace del Cavour, e venne nominato senatore nel 1860; per molto tempo fu sindaco di Bergamo e vicepresidente del Consiglio provinciale. Come presidente del Comitato moderato di Bergamo, quando nel 1876 lo Spaventa, a causa delle manovre del suo nemico personale Nicotera, ministro degli Interni nel primo Gabinetto Depretis, non fu rieletto deputato nel collegio di Atessa, del quale era stato per lungo periodo rappresentante, gli propose di presentarsi come candidato della circoscrizione di Bergamo. Lo Spaventa accettò, e i voti degli elettori bergamaschi lo mantennero al Parlamento per dodici anni (dal 1877 al 1889), finché egli stesso rinunciò, col loro consenso, alla carica, per accettare quella di senatore e di presidente della quarta sezione del Consiglio di Stato. Lo Spaventa mantenne una continua corrispondenza con il Camozzi Vertova, e lasciò le sue carte in eredità alla Biblioteca civica di Bergamo.

LXXXVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 12 - 5 - 94] [1]

C. A. Grazie delle notizie sulla Gargallo [2], trasmesse alla sig.ra Sofia, da questa alla signora Amari e poi a me, che ora attendo alla pubblicazione del Carteggio di Michele Amari [3]. Avrei bisogno di qualche altra notizia di personaggi napoletani: cioè date precise di nascita e morte, fatti principali della vita, opere scritte, se ce n'è, e indicazione bibliografica di biografie o vite che li riguardino. Per ora avrei bisogno di sapere qualche cosa su questi personaggi: Luigi Blanch - De' Raffaeli, o Raffaele - March. Giuseppe Ruffo - General Di Majo - La Marra - Giuseppe Ricciardi - Il Blanch e il Ricciardi sono abbastanza noti: il Raffaele potrebbe anche essere Giovanni Raffaele siciliano, ma non escluderei il dubbio che fosse un omonimo napoletano: o forse, siciliano dimorava tra il 40 e il 43 a Napoli. Il La Marra doveva, credo, esser del governo, e forse del Dicastero siciliano in Napoli. Ditemi, di grazia, ciò che sapete e potete comunicarmi.

Il prossimo fascicolo della Rassegna conterrà un articolo del Farinelli [4] sulle vostre pubblicazioni italo-iberiche [5]. Non vi avrete a male di qualche avvertenza, e sarete contento delle molte nuove notizie che aggiunge.

Addio

Vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Si tratta di Anna Gargallo, figlia del marchese Tommaso Gargallo, morta nel 1879: fu, come il padre, in corrispondenza con l'Amari. Donde l'interesse del D'Ancona per lei.
3. Cfr. CV, 1.
4. Arturo Farinelli (Intra 1867 - Torino 1948) studiò a Zurigo e poi a Parigi sotto la guida di Gaston Paris; insegnò filologia romanza

nell'università di Innsbruck (1896-1904) e letteratura tedesca in quella di Torino (1904-1937). Ebbe larga conoscenza delle letterature europee, e non solo illustrò aspetti e momenti di molte di esse, ma tentò anche vaste sintesi storico-letterarie, come nell'opera *Il romanticismo nel mondo latino*, Torino, 1927, 3 voll. Particolarmente importante la sua attività di germanista (attestata da numerosi scritti, tra i quali: *Il romanticismo in Germania*, Bari, 1911; *Hebbel e i suoi drammi*, ivi, 1912; *Poesia germanica*, Milano, 1927), che diede grande impulso all'interesse per la letteratura tedesca in Italia, e che fu proseguita da numerosi discepoli. All'epoca di questa lettera i rapporti cordiali tra il Croce e il Farinelli trovavano sostegno anche nei loro comuni interessi per l'ispanistica: non solo il Farinelli recensì ampiamente varî studî del Croce, ma anche arricchì di un'appendice il volume crociano *La lingua spagnuola in Italia*, Roma, Loescher, 1895.

5. La recensione del Farinelli a tre scritti crociani (*La corte spagnuola di Alfonso d'Aragona a Napoli*, AAP, XXIV, 1894, Memoria n. 2; *Versi spagnuoli in lode di Lucrezia Borgia Duchessa di Ferrara e delle sue damigelle*, « Rassegna pugliese », XI, 1894, pp. 7-12; *Napoli dal 1508 al 1512 (da un antico romanzo spagnuolo)*, ASN, XIX, 1894, pp. 140-163) apparve in RB, II, 1894, pp. 133-142. Essi venivano giudicati assai positivamente per la ricchezza di fatti che sottoponevano al lettore, e per il « buon metodo » con cui erano condotti. La principale riserva del recensore, per altro espressa con molto garbo (cfr. p. 136 e p. 139), riguardava l'eccessiva importanza attribuita dal Croce alla penetrazione della poesia spagnola in Italia, mentre — osservava il Farinelli — « in generale è l'arte nostra che s'infiltra nella spagnuola, e non è il contrario che avviene ».

LXXXIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 14 - 5 - 94] [1]

Caro Professore,

Luigi Blanch, antico uffiziale murattiano, uomo coltissimo e studiosissimo, ha lasciato a Napoli una grande fama d'ingegno e sapere. La sua conversazione è stata una vera scuola per molti napoletani diventati poi noti negli studii e nella vita pubblica. Moltissimi articoli suoi di storia e filosofia e cose militari sono stampati nel *Museo di sc. e lett.* [2] Molti mss. e la ricca bibl. possiede il suo nipote, Emilio Capomazza, marchese di Campolattaro.

Su Giuseppe Ricciardi vi ricordo di veder la nota dell'Imbriani, *Alessandro Poerio a Venezia* [3], p. 377-8.

Il generale di Maio era il luogotenente in Sic. nel 1848? Vedi Nisco [4], e altri storici dei fatti del 48.

Il Raffaeli non era forse Giuseppe Raffaelli, illustre avvoc. e giurecons. napol.?

Ricercherò notizie del *La Marra* e di *Gius. Ruffo*. Ma datemi le date delle lettere relative dell'Amari.

Ho piacere di quel che mi scrivete del Farinelli. Figuratevi se posso avermi a male delle critiche! Appunto per questo io pubblico dei saggi del lavoro, a cui attendo, e che presenta specialissime difficoltà bibliografiche.

Credetemi vostro
B. Croce

Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. « Museo di scienze e letteratura », rivista stampata a Napoli dal 1841 al 1862.
3. *Alessandro Poerio a Venezia: lettere e documenti del 1848 illustrati da* Vittorio Imbriani, Napoli, Morano, 1884.
4. Nicola Nisco, *Gli ultimi trentasei anni del reame di Napoli (1824-1860)*, Napoli, Morano, 1894, 3 voll.

XC

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 17 - 5 - 94] [1]

C. A. Vorrei che mi diceste sinceramente se avete tempo di rispondere con qualche ampiezza alle dimande fatte e da fare, chè se non poteste mi rivolgerei ad altri, e vi sarei ugualmente grato. — Le notizie sul Blanch sono un po' insufficienti, vorrei qualche particolare di più, sulla vita pubblica, ufficj, e precise date di nascita e morte. — Quanto al Ricciardi, ho visto la nota dell'Imbriani, ma vedete di comunicarmi la data della morte. — Sul general De Majo c'è da aver qualche data sul servizio suo politico e militare? È quello appunto che fu luogotenente in Sicilia — Il Ruffo dev'esser certo napoletano e marchese, di nome Giuseppe: cooperò coll'Amari a un Catechismo dei Siciliani del quale reco alcuni passi curiosi in nota al mio Elogio dell'Amari [2], pag. 85, dove pone la data del 1839. Ivi pure è nominato il Raffaele, ma dev'essere il Raffaele Siciliano, che fu poi senatore e autonomista. Il La Marra non so chi fosse, ma verso quel tempo — '39 - '43 — probabilmente era al governo non so in che ufficio, ma forse per gli affari di Sicilia.

Dunque senza complimenti ditemi se debbo ricorrere anche in futuro a voi, ma poco altro avrò da chiedervi. Addio vostro A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. XXXVII, 4.

XCI

CROCE A D'ANCONA

Napoli, 19 maggio 94

Caro professore,

Ricordo benissimo che il Conte Giuseppe Ricciardi morì in Napoli il giorno stesso della morte di Garibaldi [1].

Su Luigi Blanch, ecco quello che si legge nell'opuscolo G. FERRARELLI, *Il Collegio militare di Napoli*, estratto dalla « Rivista Militare Italiana » 1887, pag. 40:

* anno dell'uscita dal collegio — « ... Luigi Blanch (1798 *) che, giunto al grado di capitano di fanteria si dimise, nel 1821, quando vinsero gli Austriaci e che era destinato a divenire illustre scrivendo di guerra, combatté a Campotenese contro i Francesi, ove fu fatto prigioniero e condotto in Francia; fu poi aiutante di campo del generale Stroltz nella campagna di Calabria contro gl'Inglesi; fece la campagna di Russia nella quale morirono 84 uomini della sua compagnia ed egli ebbe un dito della mano ed un altro del piede gelati; e nel 1815 combattette nella battaglia di Tolentino. Ad un uffiziale, il quale gli disse che il re Gioacchino aveva osservato che era poco ambizioso, rispose: dite al re che questo male non è contagioso ».

Posseggo parecchi fascicoli del *Museo di Sc. e letter.*, contenenti suoi articoli, dei quali posso mandarvi i titoli: di questi articoli si fece un estratto col titolo di *Miscellanea*, che non ho mai visto. Un giudizio intorno ad essi nell'opera di PIERRE C. ULLOA, *Pensée et souvenirs sur la littérature contemporaine du royaume de Naples*, Genève, Cherbuliez, 1859, II, 384.

Marchese Gius. Ruffo. Nell'opera del conte BERARDO CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali d'Italia*, volume quinto, Napoli, De Angelis, 1879, pag. 180, trovo segnato:

« Giuseppe [Ruffo] [2]. Maresciallo di campo ed incaricato

d'affari presso la corte di Danimarca nel 1834 ». Ma è poi lo stesso collaboratore dell'Amari?

Mi restano dunque le seguenti domande, alle quali spero di rispondere fra qualche giorno:

1. Anni di nascita e morte di Luigi Blanch.
2. Notizie sul La Marra.
3. Altre notizie sul Ruffo.

Scrivetemi le altre notizie che vi occorrono.

Molti saluti e sono

Vostro
B. Croce

Lettera.
1. Il 2 giugno 1882.
2. La parentesi è del Croce.

XCII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 22 - 5 - 94] [1]

C. A. Per ora non ho altro da chiedere, e molto da ringraziare. Aspetto le date pel Blanch. Il Ruffo collaboratore dell'Amari non dovrebb'esser l'inviato in Danimarca — Ho l'Ulloa e lo consulterò pel Blanch: e ve lo dico se d'ora innanzi doveste farmi altri rinvii a cotest'opera.

Ma, a proposito, ecco una domanda. Quali sono le opere che furono scritte per confutar la narrazione storica del Colletta? A me stanno in testa tre nomi: Cacciatore, Sponzilli, Ulloa [2]: forse sbaglierò. Ad ogni modo mi occorrerebbe l'indicazione bibliografica di siffatte opere: potreste favorirmela?

Scusatemi tante brighe e abbiatemi vostro

A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan 54
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. La narrazione storica del Colletta è ovviamente la *Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1825*, composta tra il 1824 e il 1831, e pubblicata postuma nel 1834. Delle opere del Cacciatore e dell'Ulloa dà compiuta notizia bibliografica il Croce nella lett. XCIV. Quanto allo Sponzilli, deve trattarsi di Francesco Sponzilli (Napoli 1796 - ivi 1864), studioso di arte e di storia militare, del quale non ci è nota nessuna opera specifica in confutazione del Colletta. Probabilmente obbiezioni al Colletta sono contenute in qualcuno dei suoi numerosi scritti; a meno che la memoria non abbia ingannato il D'Ancona: il che spiegherebbe anche il silenzio del Croce intorno allo Sponzilli nella lett. XCIV.

XCIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 23 - 5 - 94] [1]

Caro Professore,

Luigi Blanch morì in Napoli il 7 agosto 1872, nel Palazzo piccolo del Vasto.

In un altro libro dello stesso Ferrarelli (Gius. Ferrarelli, già capitano del genio, *Schizzi*, Napoli, 1871), pp. 55-9, c'è un articolo intitolato: *Lista di molti lavori di Luigi Blanch.* Vi si dice che il Blanch nacque a Lucera: si accenna alla sua vita militare (notizie che già conoscete): si parla delle lodi a lui fatte dal Romagnosi, dal Jomini, dallo Humboldt, da Napol. III, dal gen. Marmont, dal Gneisenau, dall'Hallam, dal Guizot, dal Thiers. Segue la lista dei suoi scritti, per lo più articoli di rivista. L'opera principale del Blanch è quella intit.: *Della scienza militare considerata nei suoi rapporti colle altre scienze e col sistema sociale* [2] (lodata dal Jomini, nel *Précis de l'art de la guerre* [3]).

Nell'epistol. del Giusti c'è una lettera diretta al Blanch [4].

Il Blanch conobbe anche il Leopardi, e si adoperò per fargli ottenere un posto in Napoli.

Molti saluti vostro

B. Croce

Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. I nove discorsi *Della scienza militare* furono pubblicati la prima volta nelle annate 1832-1834 della rivista napoletana « Il Progresso ». Dell'opera del Blanch si ha un'edizione moderna (Bari, Laterza, 1910) curata da A. Giannini. Nel 1945 il Croce raccolse ed illustrò numerosi saggi editi ed inediti del Blanch (*Scritti storici*, Bari, Laterza, 3 voll.).
3. Cfr. ANTOINE-HENRY DE JOMINI, *Précis de l'art de la guerre*, Bruxelles, Meline, Cans e Compagnie, 1838, p. 17.
4. È la lettera 144 dell'*Epistolario* di GIUSEPPE GIUSTI, ordinato da GIOVANNI FRASSI, Firenze, Le Monnier, 1863, vol. I, pp. 425-426.

XCIV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli] 25 maggio 94

Caro Professore,

Eccovi i titoli di alcune opere speciali di confutazione al Colletta. Ma la discussione intorno a quel libro famoso è sparsa incidentalmente in tante opere svariate.

— Discorsi critici sulla storia del General Colletta di un antico uffiziale (Lugano, presso Normand figlio, 1836)

(N. B. L'aut. fu il Principe Francesco Pignatelli Strongoli, generale murattiano).

— Epistola ovvero Riflessioni critiche sulla moderna storia del Reame di Napoli del Generale Pietro Colletta. Opera di Antonio Capece Minutolo, Principe di Canosa ecc. Capolago, il novembre del 1834.

— Casi memorabili antichi e moderni del Regno di Napoli ricavati dagli autografi del fu conte Radowski, 2ª ediz. notabilmente accresciuta, Coblentz presso Grünbach padre, 1842. — In appendice contiene: *Intorno al romanzo storico di Pietro Colletta.*

(N. B. L'aut. fu Pasquale Borrello).

— Esame della storia del Reame di Napoli di Pietro Colletta dal 1794 al 1825 opera di Andrea Cacciatore. Napoli, Traucater, 1850, 2 vol.

— Pietro Calà Ulloa, Duca di Lauria Intorno alla Storia del Reame di Napoli di Pietro Colletta, Napoli, 1877.

Le memorie di Dom. Sacchinelli intorno alla vita del Card. Ruffo [1] sono, in fondo, una confutazione del Colletta.

Del Marchese Gius. Ruffo nessuna notizia ancora. Qui tutti ricordano il March. Gius. Ruffo, del quale vi feci cenno, diplomatico e una volta ministro degli esteri: famoso perché, parlando male il francese, si racconta che, quando fu fatto ministro, ebbe a dire a un diplomatico: *Je suis le ministre des affaires étranges*; e il diplomatico: *Quel étrange ministre!*

Del Lamarra ho pregato un amico di cercarmi notizie, presso la famiglia Lamarra. Del famoso Scipone Lamarra, e

della parte che ebbe nella reazione del 99, feci un cenno nel mio opuscolo sui *Canti politici* [2], p. LCC. Ma fareste bene a mandarmi un'indicazione esatta del modo nel quale ne discorre l'Amari, e la data della lettera.

Vi scrissi, giorni sono, mandandovi la data di morte di Luigi Blanch, ed altre notizie.

Avvertenza. Il Capasso mi ha detto di possedere un centinaio di lettere dell'Amari: e parecchie ne possiede anche il De Blasiis. Perché non scrivete per chiedervele? Son sicuro che l'uno e l'altro ve le manderebbero.

Molti saluti

vostro
B. Croce

Lettera.
1. Domenico Sacchinelli, *Memorie storiche sulla vita del Cardinale Fabrizio Ruffo*, Napoli, 1836.
2. Cfr. LXI, 3.

XCV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 27 - 5 - 94] [1]

C. A. Grazie mille delle copiose notizie sul Colletta. Quanto al La Marra non ho la lettera ove se ne discorre perché già data in tipografia: ma dev'essere tra il 40 e il 43, e il La Marra è menzionato insieme con altro personaggio, mi pare lo Scovazzo od altro incaricato a Napoli, degli affari di Sicilia, e da ciò ho argomentato che fosse un ufficiale politico.

Scrivo alle signore Amari [2] la notizia sul carteggio col Capasso e col De Blasiis. Se i possessori, richiesti dalle signore, vorranno consegnarle in copia o in originale, le signore colla mia cooperazione faranno la scelta [3]. Se la scelta la vorranno fare i possessori stessi, ho per canone di escludere tutte quelle che contenessero notizie o informazioni, che avessero pur servito come materiali di studio a scritture a stampa dell'Amari o d'altri, perché altrimenti si andrebbe troppo in lungo: e già ho materia a due grossi volumi.

Addio e grazie

vostro
A. D'Ancona

Grazie per le più compiute notizie sul Blanch.

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. La moglie dell'Amari, Luisa Carolina Boucher, e — con tutta probabilità — la loro secondogenita Francesca, che in seguito collaborò anche all'allestimento del terzo volume del *Carteggio* paterno (Torino, 1907), fornendo al D'Ancona copia delle lettere destinate a comporlo.
3. Non sappiamo se le signore Amari fecero richiesta delle lettere, e quale ne fosse l'esito. In effetti, nei volumi del *Carteggio* dell'Amari (cfr. CV, 1) non fu pubblicata corrispondenza tra lo studioso siciliano e il Capasso o il De Blasiis.

XCVI

D'ANCONA A CROCE

[Pontassieve 26 - 7 - 94] [1]

C. A. Ho ricevuto e letto con piacere i due opuscoli che mi avete inviato, e quello su Garcilaso [2] mi ha particolarmente interessato. Io non so se siate ancora in Napoli, e penso che con questo caldo non ci resterete. Oso tuttavia rivolgermi a voi, perché ora se potete, o al vostro ritorno possiate ancora fornirmi materia a qualche postilla biografica pel Carteggio Amari [3]. Ho già sperimentata la vostra bontà e ardisco ancora ricorrere a voi. Le persone sulle quali chiederei qualche notizia — cioè data di nascita e morte possibilmente — sarebbero queste: Principe di Petraclea — Ludolf — Pier Angelo Fiorentino — S. A. Romeo — Saliceti. Del Filangieri gradirei qualche particolare dal 49 in giù, e la data della morte. E scusatemi questa briga, ma sapete che, in caso, potete rivalervi su di me.

Addio e crediatemi affmo amico

A. D'Ancona

Rispondendomi, dirigete pure a Pisa e la lettera mi giungerà dove io sia.

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Intorno al soggiorno di Garcilaso de la Vega in Italia,* in « Rassegna storica napoletana di lettere ed arte », I, 1894, pp. 1-15 (fu poi rifuso in *La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza,* Bari, Laterza, 1917). L'altro opuscolo cui accenna il D'Ancona non è identificabile con certezza.
3. Cfr. CV, 1.

XCVII

D'ANCONA A CROCE

[Pontassieve 20 - 9 - 94] [1]

C. A. Poiché avete occasione di vedere il D'Ayala [2] comunicatevi le vostre note. Io non potrei rifarle da capo perché il materiale è in stamperia. A molte delle dimande fatte ha oggi stesso, e già prima, risposto il D'Ayala: mi dice che avrò da voi la notizia su Pier Angelo Fiorentino. Per ciò che mi occorresse in seguito, ricorrerò ad ambedue insieme, e metterete insieme ciò che potrete comunicarmi.

Di ritorno a Pisa vedrò quello che ho di lettere di Silvio, e se ne ritroverò ancora — parecchie debbono esser state date a cercatori di autografi — le metterò a vostra disposizione, e rimandandomi gli originali, ne farete quello che vorrete.

Grazie della vostra cooperazione, e abbiatemi vostro

A. D'Ancona

Pontassieve

Al sig. Benedetto Croce
Via Giov. Bausan
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Michelangelo D'Ayala (Firenze 1851 - Napoli 1909), figlio di Mariano, si occupò di storia ed erudizione napoletana, pubblicando tra l'altro una interessante ricerca sulla massoneria a Napoli (cfr. CXXX, 4), e collaborando alla « Napoli Nobilissima » con rilevanti contributi: tra di essi uno studio sul Convento di Santa Maria della Verità e un altro su Angelica Kauffmann a Napoli. Pubblicò nel 1886 le *Memorie di Mariano D'Ayala e del suo tempo.*

XCVIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 26 - 9 - 94] [1]

Carissimo Professore,

Il D'Ayala mi ha mostrato di aver risposto a tutte le vostre domande, tranne a quella riguardante *Pier Angelo Fiorentino.*

Di questo letterato napoletano mi è stato difficilissimo aver notizie. Conosco di lui, oltre la trad. franc. della Commedia dantesca [2] e la collaborazione a parecchi romanzi del Dumas [3], le seguenti opere: Le sere d'autunno, Nap. 1834; Cento novelle, Nap. 1835, I motti, novelle in versi, Nap. 1830, Scene e costumi, Nap. 1835, la Fisiologia dell'Avvocato, Nap. 1842. Quest'ultima è stata ristampata alcuni anni sono dal Perino di Roma [4].

Ma ora un amico mi dice che di P. A. Fiorentino si vede la tomba al Camposanto, ed io ho incaricato una persona di ricercarla, e copiarne l'iscrizione, che vi manderò appena che l'avrò.

Vostro B. Croce

Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa [5]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. La traduzione francese in prosa della *Commedia*, con introduzione e note, dovuta al Fiorentino, apparve nel 1840 (Parigi, Gosselin). Con sedici edizioni prima della fine del secolo, fu la più diffusa dell'ottocento.
3. I romanzi firmati da A. Dumas padre a cui il Fiorentino avrebbe collaborato, o di cui sarebbe stato addirittura l'unico autore, sono *Corricolo, Speronare, Maître Adam le calabrais, Jeanne de Naples.*
4. Precisamente, nel 1885, a cura di Antonio Minervini.
5. « Pisa » è cancellato e sostituito con « Pontassieve p. Volognano ».

IC

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 9 - 10 - 94] [1]

Caro Professore,

Eccovi l'iscrizione che si legge sulla tomba di P. A. Fiorentino nel Camposanto di Napoli. Da essa rileverete le date di nascita e morte.

« Pier Angelo Fiorentino nato in Napoli il 18 Marzo 1809 morto in Parigi il 31 Maggio 1864. Esule dalla sua patria per aver voluto essa indipendente egli cercò di conquistarne un'altra col lavoro e col talento. Francia che l'accolse lo ripone fra i migliori scrittori. Però malgrado i suoi brillanti successi non dimenticò mai la terra natale e le richiese l'ultimo ricovero ».

Molti saluti dal vostro

B. Croce

Chmo Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa [2]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. « Pisa » è cancellato e sostituito con « Pontassieve p. Volognano ».

C

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 1 - 2 - 96] [1]

C. A. Il vostro annunzio dei vol. del De S.[2] mi è giunto quando il fascicolo era già in pronto per la pubblicazione. Andrà in quest'altro numero.

Il Flamini mi avverte che vi lagnate di me[3]. Non avete torto, ma delle cose vostre ho sempre parlato nella Rassegna, e ora parlerò o troverò chi parli dell'interessante saggio sulle relazioni italo-ispaniche[4]. Valga a mia scusa il farvi conoscere che per l'addietro ho avuto infinite cose da fare, e che poi e del soverchio affaticarmi e dell'esser rimasto solo dopo la partenza del Flamini[5], ho portato la pena in un rincrudimento dei miei incomodi nervosi, sicché ora sono costretto all'inazione, e anche lo scrivere questa cartolina mi pesa.

Intanto per farvi vedere che vi ho nello stesso conto di cortese amico e non ho perso il vizio di darvi seccature, desidererei che m'informaste se è di qualche pregio questo libro, e in caso quanto costerebbe: D. Amato, Cenni biografici di illustri uomini politici, letterati e artisti contemporanei, Napoli, Stabilimento Il Tasso, 1893-4 —. È libro da fidarsene, o è una delle solite compilazioni mercantili? Non potete credere quanto ho impazzato e fatto impazzar gli amici per le postille al Carteggio Amari[6], in riguardo di viventi e defunti da poco.

Addio e abbiatemi sempre vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. L'annuncio relativo all'imminente pubblicazione delle lezioni desanctisiane su *La letteratura italiana nel secolo XIX* (cfr. CV, 2) era stato inviato dal Croce al Flamini in una lettera del 12 gennaio 1896 (citata dal Fubini nell'articolo *Sul carteggio D'Ancona Croce*, in « Rivista di studi crociani », IX, 1972, pp. 2-3). Fu stampato in RB, IV, 1896, p. 64.

3. Nella lettera sopra ricordata al Flamini, il Croce scriveva: « Come mai il D'Ancona non mi ha più scritto, e non mi ha dato segno di vita, alle parecchie mie pubblicazioni che gli ho mandato? Per quanto esamini la mia coscienza, non mi pare d'avergli fatto nulla da dispiacergli. Se Ella gli scrive, mi farà favore col salutarlo da mia parte ».
4. La « Rassegna bibliografica della Letteratura italiana » aveva effettivamente annunciato varie pubblicazioni del Croce (cfr. II, 1894, pp. 26, 99-100, 133-142, 267-268, 351, 352; III, 1895, pp. 37, 123, 124). Il saggio sulle relazioni italo-ispaniche è *La lingua spagnuola in Italia. Appunti con un'appendice di Arturo Farinelli.* Fu recensito dal Flamini (RB, IV, 1896, pp. 249-252).
5. Il Flamini aveva lasciato alla fine dell'anno accademico 1894-95 l'insegnamento di Storia letteraria ricoperto dal 1893 nell'Università di Pisa (cfr. LXXV, 2), essendo stato nominato ordinario di Letteratura italiana nella Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Padova.
6. Cfr. CV, 1.

CI

D'ANCONA A CROCE

Pisa 8-2-1896

Sarei gratissimo se poteste telegrafo informarmi valore preciso vocabolo arrendere entrato spagnolo in napoletano — D'Ancona [1]

Benedetto Croce Napoli Corso Umberto 14

Telegramma.
1. In calce il Croce annotò la risposta, presumibilmente comunicata al D'Ancona con un telegramma per noi perduto: « arrendare vale fittare, arrendamiento dicevasi propriamente dell'appalto delle pubbliche gabelle. Saluti ».

CII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 11 - 2 - 96] [1]

Carissimo Professore,

Non so se risposi bene al vostro telegramma, il quale portava la parola *arrendere*, che io interpetrai per *arrendare*. (*Arrendere* esiste in napoletano, o meglio *arennere*, e significa *rendere*).

L'opera dell'Amato [2] non si trova presso i librai di qua; ne sono usciti finora 54 fascicoli, e saranno in tutto 60, e costa L. 5 il fascicolo. — Io l'avrò in esame in questi giorni, e vi saprò dire di che si tratta.

Vi ringrazio della lettera affettuosa, e vi prego di credere sempre all'amicizia del

vostro
B. Croce

Chmo Prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. la lett. C.

CIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 3 - 6 - 96] [1]

C. A. Vi chiedo scusa del mio lungo silenzio, ma sono stato e sono tuttavia incomodato di nervi e i medici m'inibiscono ogni lavoro. Oggi debbo scrivere per far piacere ad altri, cioè al prof. Barckhausen di Bordeaux, editore del viaggio di Montesquieu in Italia [2]. Io non ho altri a Napoli a cui rivolgermi, se non voi: e lo faccio a malincuore, sapendo che vi occupate in tutt'altro, che in miserie erudite: ma potete trovare chi dia i desiderati ragguagli. Ecco per chi si desidererebbero: 1° General Caprara-Montecuccoli che era a Napoli nel 1729. 2° padre Celestino Galiani — lo zio certamente dell'abate — 3° Consiglier Grimaldi; non se ne dà il nome, ma penso che possa essere Costantino, che era consigliere.

Debbo ringraziarvi di parecchie vostre pubblicazioni, e in specie dell'ultima sul concetto materialistico ecc. [3], che leggo sempre con piacere e profitto.

Al più presto riceverete a nome mio e della signora Amari, il Carteggio Amari [4].

Addio. Vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. *Voyage* de MONTESQUIEU publiés par le baron ALBERT DE MONTESQUIEU préface de H. BARCKHAUSEN, Bordeaux, 1894-96, 2 voll.
3. *Sulla concezione materialistica della storia*, AAP, XXVI, 1896 (Memoria n. 6). L'articolo fu ristampato in « Critica sociale », VI, 1896, pp. 172-174, 188-191 e poi raccolto nel volume *Materialismo storico ed economia marxistica. Saggi critici*, Milano-Palermo, Sandron, 1900, pp. 11-35.
4. Cfr. CV e 1.

CIV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli] 8 giugno [1896]

Carissimo Professore,

Rispondo subito alle domande contenute nella vostra cartolina. Celestino Galiani era appunto lo zio del famoso Abate, e di lui danno notizie tutti i biografi di quest'ultimo. Un articoletto gli consacra il Minieri Riccio, *Memorie degli scrittori napoletani*, Napoli, 1844, pp. 139-140:

« Galiani (Celestino), famoso letterato nacque a Foggia nel 1681 e si morì a Napoli nel 1753. Fu dottissimo in tutte le scienze ed in qualunque siasi ramo di letteratura, non che nelle lingue, e al dire di Eustachio Manfredi, celebre letterato: *il men che sapesse il Galiani erano le matematiche, ma che non conosceva alcuno che nelle matematiche lo vincesse.* Vestì l'abito celestino ed a gara le più illustri università di Europa lo chiamavano a loro, ma egli passò a Roma a professare storia ecclesiastica e papa Clemente XII lo nominò tra' matematici eletti per le acque del Reno, del Po, della Chiana e del Tevere. Fu successivamente arcivescovo di Taranto, di Tessalonica, e Cappellano maggiore del regno di Napoli, e prefetto de' regi studi, e fondò l'Accademia delle Scienze. Fu ancora consigliere e gran Cancelliere dell'ordine di S. Carlo e prefetto del Tribunale misto ».

Aggiungo che il Minieri Riccio non dice, Celestino Galiani negoziò per Re Carlo III con la Santa Sede il Concordato del 1741 (cfr. tra gli altri COLLETTA, *Storia*, L. I, cap. III).

Del Consigliere Costantino Grimaldi tratta a lungo LORENZO GIUSTINIANI, *Memorie storico critiche degli scritt. legali*, Napoli, 1787, I, 136-143. Nacque il 30 gennaio 1667. Si dette all'esercizio dell'avvocatura. Fu celebre la sua polemica antiaristotelica contro l'Aletino (il gesuita G. B. De Benedictis). Scrisse per le regalie della corte di Barcellona contro la corte di Roma. Il 9 Dicembre 1709 fu fatto consigliere dall'imperatore Carlo VI. Alla venuta degli Spagnuoli con Carlo III, fu, nel 1735, sospeso da consigliere. E nel 1744 fu arrestato e processato come *inconfidente* (reo di Stato), ma assoluto, morì da privato, a 83 anni, il 15 Ottobre 1750. Fu invece condannato all'esilio nell'isola di

Pantelleria il figlio Gregorio (1695-1767), autore della *Istoria delle leggi e magistrati del Regno di Napoli* (Nap. 1732 sgg.), che fu poi continuata dall'altro figliuolo di Costantino, Ginesio. — Il Giustiniani dà l'elenco delle opere ed. ed ined. di Costantino Grimaldi.

Quanto al generale Caprara Montecuccoli, ch'era a Napoli nel 1729, non mi è riuscito di trovarne notizie per quanto abbia scorso parecchie storie del periodo austriaco. Il nome però mi è noto. Credo che sarebbe più opportuno, anziché a Napoli, fare la ricerca in qualche storia della famiglia Montecuccoli e sue parentele. A ogni modo, se trovo qualche cosa, ve la comunicherò.

Io seguito ad occuparmi di *erudizione*: i miei studii filosofici sono la soddisfazione di un bisogno intellettuale; ma conto di tornare fra breve alla storia, e con forze alquanto migliori.

Disponete di me, e credetemi sempre

Affmo
B. Croce

Lettera.

CV

CROCE A D'ANCONA

Napoli. 20 Ottobre 96.

Carissimo Professore,

Sono stato assente da Napoli circa tre mesi: due e mezzo li ho passati a Perugia, e il resto in viaggio. Ecco la ragione per la quale non ho potuto sin ora ringraziarvi del dono del *Carteggio* dell'Amari [1].

Ho letto i due volumi con molta attenzione e grandissimo interesse. Voi avete fatto veramente un epistolario *storico*: un documento importante di un carattere e di un'epoca. Ho ammirato l'opera dell'editore ed illustratore.

Fra qualche giorno vi farò spedire dal Morano il volume delle lezioni del De Sanctis [2], nelle quali troverete anche una cinquantina di pagine di *note* biografiche e bibliogr. sugli scrittori napoletani di fra il 1830 e il 1850. — Vi prego di far pubblicare sulla vostra Rivista una recensione [3] di quest'opera del De Sanctis, che mi pare assai degna di attenzione. Ho poi piacere che l'editore non ne esca col danno.

Disponete di me, e credetemi sempre

l'affmo vostro
B. Croce

Lettera.
1. *Carteggio di Michele Amari*, Torino, Roux Frassati e C., 1896, 2 voll. Un terzo volume fu pubblicato dal D'Ancona nel 1907 (Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale).
2. *La letteratura italiana nel secolo XIX. Scuola liberale-Scuola democratica.* Lezioni raccolte da Francesco Torraca e pubblicate con prefazione e note da Benedetto Croce, Napoli, Morano, 1897.
3. Cfr. CIX, 2.

CVI

D'ANCONA A CROCE

[Pontassieve 29 - 10 - 96] [1]

Caro amico. Sono lietissimo che vi sia piaciuto il Carteggio Amari. Voi siete un buon conoscitore, e il vostro giudizio mi è di gran conforto.

Non mancherò di leggere il vol. del De Sanctis tosto che mi pervenga, e ne farò cenno, come senza dubbio merita, nella Rassegna [2]. Spero di poterlo fare io stesso, perché la mia salute, assai malandata nello scorso anno, ora è alquanto migliore e non mi vieta il lavoro.

Addio, vogliatemi bene, e credetemi vostro

A. D'Ancona

Ci sarebbe da sperare che quello che ho fatto io per l'Amari vogliate farlo voi per Spaventa, anzi per i due Spaventa [3] raccogliendo le memorie e gli scritti dell'uno e dell'altro? Che bella cosa sarebbe! e di quanto utile a questa sporca Italia presente... se volesse giovarsene, e rifarsi!

Al sig. Benedetto Croce
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. CIX, 2.
3. Silvio e il fratello Bertrando (Bomba, Chieti, 1817 - Napoli 1883), studioso del pensiero hegeliano, vivace polemista, divenuto, dopo agitate vicende giovanili, professore universitario di filosofia (nel 1860 a Bologna; dal 1861 fino alla morte a Napoli) e deputato al Parlamento (durante la decima, undicesima e dodicesima legislatura). È noto come al pensiero di Bertrando Spaventa si sia richiamato il Gentile, il quale curò anche la pubblicazione di molti suoi scritti già editi o inediti. Lettere scelte del carteggio di Bertrando Spaventa furono pubblicate e illustrate sulla « Critica », IV, 1906, dal Croce (pp. 223-240) e dal Gentile (pp. 397-410; 483-496).

CVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 22 - 2 - 97] [1]

Caro Croce. Ho letto in questi ozi pagati il vostro vol. che mi è piaciuto assai per copia di notizie e bontà di criterio storico [2]. Ne darò un breve cenno nella Rassegna [3], dove più qua renderò conto anche del vol. del De Sanctis [4], al quale non vi dorrete se farò qualche appunto.

Anche a me il povero Mariano diede una lettera della Sanfelice [5]: è del 1787, e diretta al cappellano Petrucci [6]. È come la scriverebbe una delle tante che chiedono danaro e soccorsi, e che ognuno di noi riceve quasi quotidianamente. Non credo che gioverebbe il pubblicarla: ma, se mai, è a vostra disposizione. Addio. Affmo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Si desume dal seguito del carteggio che si tratta del volume *Studii storici sulla rivoluzione napoletana del 1799*, Roma, Loescher, 1897, nel quale il Croce ristampò, correggendoli e modificandoli a volte anche profondamente, scritti apparsi in rivista tra il 1887 e il 1896.
3. Cfr. CIX, 5.
4. Cfr. CIX, 2.
5. Il Croce, nel volume sulla rivoluzione napoletana sopra citato, aveva scritto: « Delle lettere della Sanfelice al Petrucci parecchie erano in mano del D'Ayala, il quale fece dono di alcune di esse a collezionisti di autografi » (p. 215), e aveva indicato dove quelle a lui note presentemente si trovassero. Da questo passo il D'Ancona fu indotto a comunicare il possesso di una lettera della Sanfelice, donatagli proprio dal D'Ayala. Mariano D'Ayala (Messina 1808 - Napoli 1877), ufficiale e uomo politico, fu competente studioso della storia e dell'arte militare, come dimostrano le sue numerose pubblicazioni, e si occupò anche più in generale di storia, prevalentemente dell'Italia meridionale. A questo proposito, tra le sue opere, si possono ricordare la *Vita del re di Napoli Ferdinando I*, Torino, 1856; le *Vite di Vincenzo Coco e Vincenzio Russo*, Napoli, 1861; la *Vita di Domenico Ci-*

rillo, Firenze, 1870; le *Vite dei più celebri capitani e soldati napoletani*, Napoli, 1877. Il Croce negli *Studii storici sulla rivoluzione napoletana del 1799* cit., ricorre spesso ai lavori del D'Ayala, pur rilevandone una frequente mancanza di chiarezza nello stile e una certa imprecisione nel riferire e rinviare ai documenti. Il D'Ancona dedicò un commosso profilo al D'Ayala, nell'« Illustrazione italiana », XIII, 1886, pp. 220-221, 241-244, raccolto poi in *Ricordi ed affetti* (Milano, Treves, 1908, pp. 227-239), in cui, tra l'altro, scrisse: « a non voler dire dei suoi pregj come scrittore di cose militari e storico di glorie o sventure italiane, gran merito suo è quello dell'aver, in tempi di servitù e di silenzio, mostrato, insieme a pochi altri, come si dovesse patire pel bene del proprio paese » (*Ricordi ed affetti* cit., p. 228). Cfr. anche MICHELANGELO D'AYALA, *Memorie di Mariano D'Ayala e del suo tempo (1808-1877)*, Roma, Bocca, 1886.

6. D. Giuseppe Petrucci era cappellano del Reggimento della Regina, nel quale aveva a lungo militato il padre della Sanfelice. A lui, come a vecchio amico di famiglia, si era spesso rivolta la donna in cerca di soccorso economico (cfr. Croce, *Studii storici* cit., p. 144).

CVIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 5 - 3 - 97] [1]

Mio caro professore,

Una malattia avuta in questi giorni mi ha impedito di rispondere alla vostra cartolina. Sono contento che il mio volumetto sul 99 [2] vi sia piaciuto. Desideravo veramente ripresentare in assetto un po' più decente quei lavoretti, sui quali ho fatto il mio *apprentissage* di ricercatore. Quanto alle osservazioni che mi dite di voler fare al volume del De Sanctis, non è necessario dirvi che le aspetto con desiderio, e siate sicuro che, qualunque sieno, non me ne dorrò, non solo perché vengono da voi, ma proprio perché le critiche mi fanno piacere; e non dico ciò *per frase*. Vogliatemi bene, e credetemi

Vostro affmo
B. Croce

In questa estate preparerò il volume del carteggio dello Spaventa. Poi, vorrei mettermi a un lavoro di lunga lena: una specie di storia, o meglio di *Kulturgeschichte* del mezzogiorno d'Italia.

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. Cfr. CVII, 2.

CIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 21 - 5 - 97] [1]

Carissimo Professore,

Vi ringrazio molto dell'articolo vostro, giusto e temperato, sul volume del De Sanctis [2]. Mi ha fatto un gran piacere perché uscivo fresco dalla lettura dell'articolo del Bertana [3] sul Giornale Storico [4]. L'avete letto? Certo, il De Sanctis, per una certa ingenuità e trascuratezza, si presta, più di altri scrittori, ad articoli critici e magari scherzosi. Ma, *si licet*, con questo metodo si può fare un articolo umoristico su Giambattista Vico! Con tutti i suoi difetti, il volume delle Lezioni è uno dei più *suggestivi* sulla letteratura del secolo nostro. Non è fatto però pei ragazzi e per gli scolaretti. Grazie anche di ciò che avete scritto dei miei *Studii sul 99* [5]. Una stretta di mano.

affmo
B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
Università di
Pisa

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. La recensione del D'Ancona al volume desanctisiano sulla letteratura italiana nel secolo XIX (cfr. CV, 2) fu pubblicata in RB, V, 1897, pp. 73-80. Dopo aver passato in rassegna e discusso singole affermazioni del De Sanctis, il D'Ancona concludeva l'articolo riassumendo così il suo giudizio sul volume: « con tutte le inesattezze storiche e la sua incompiutezza e il certo che di inorganico, che può notarvisi, e aggiungendovi anche gli inganni, diremo così, di prospettiva, naturalmente prodotti dalla troppa prossimità delle cose trattate, è un pregevole contributo alla storia della letteratura nazionale ».

3. Emilio Bertana (Monselice 1860 - Como 1934) fu professore e preside di liceo. Volse la sua attenzione di ricercatore e di critico soprattutto alla letteratura del settecento, scrivendo, tra l'altro, un discusso libro sull'Alfieri (*Vittorio Alfieri*, Torino, 1902), che il Croce ebbe a giudicare assai duramente (*Pagine sparse*, III, p. 347; *Conversazioni critiche*, serie seconda, Bari, Laterza, 1924, pp. 168-177).

4. Nella sua recensione (GSLI, XXIX, 1897, pp. 492-502), il Bertana muoveva molte obbiezioni al metodo, ai giudizi e allo stile stesso del volume desanctisiano, in modo polemico e tagliente, e concludeva che in esso i pregi non erano « tali da redimere gli errori e le mende soverchianti ». Alle critiche del Bertana, come a quelle del De Lollis e del Carducci, il Croce rispose nella nota memoria *Francesco De Sanctis e i suoi critici recenti*, letta all'Accademia Pontaniana il 3 aprile 1898 (stampata negli « Atti » della stessa Accademia, XXVIII (1898); ristampata in appendice al secondo volume degli *Scritti varî inediti o rari* del De Sanctis, Napoli, Morano, 1898, pp. 309-352, e in *Una famiglia di patrioti e altri saggi storici e critici*, Bari, Laterza, 1919, pp. 189-236). Importa qui notare che il Croce in tale scritto accostò due contrastanti sentenze, contenute nelle citate recensioni del D'Ancona e del Bertana: il primo si compiaceva che nelle lezioni desanctisiane non si riscontrassero « certe formole, di che troppo si compiaceva, negli ultimi anni, il sommo critico » e riteneva di conseguenza che il volume riuscisse « di facile, piacevole, e insieme istruttiva lettura »; il secondo invece lamentava che in esso « l'indeterminatezza e l'abuso della terminologia toccano l'eccesso e stancano la mente del lettore ». « E se si volesse cercare una ragione — aggiungeva il Croce — dell'opposto giudizio del D'Ancona e del Bertana su questo punto, io la troverei nel fatto che il D'Ancona appartiene a una generazione che soleva aver ancora, come indispensabile fondamento, una certa coltura filosofica, onde non si spaventa all'uso straordinario di alcune parole e formule, né gli appaiono misteriose; laddove, i più giovani critici, di filosofia son digiuni, e anzi ne ridono » (in De Sanctis, *Scritti varî inediti o rari* cit., vol. II, pp. 340-341).

5. In RB, V, 1897, p. 119, era annunciato il volume del Croce sulla rivoluzione napoletana (cfr. CVII, 2) e ne era dato il seguente giudizio: « Questi studj sono condotti con l'acume e la diligenza nei particolari che sono soliti all'A., e spandono molta luce su cotesto periodo della vita napoletana... ne facciamo menzione anche perché in esso sono sparse preziose notizie letterarie e bibliografiche, brani di canzoni popolari politiche, analisi critiche di libri non comuni ».

CX

CROCE A D'ANCONA

Resina
Villa Favorita
4 Luglio 97.

Carissimo Professore,

Per l'ultimo volume delle opere del De Sanctis di cui ho preparato l'edizione [1], mi occorre questa notizia.

È noto che nel 1855 fu pubblicato un opuscolo che alcuni attribuirono al Saliceti [2] ed altri a F. Trinchera, intitolato *Murat e l'Italia*, o *Murat e i Borboni* [3].

Quest'opuscolo sollevò proteste e confutazioni; e tra gli altri il De Sanctis scrisse un bell'articolo sul *Diritto*, n. 236.

All'articolo del De Sanctis fu risposto con un altro opuscolo (anonimo, ma certamente del Trinchera), intitolato: *La questione napoletana. Ferdinando Borbone e Luciano Murat*, di cui ho innanzi la seconda edizione, Italia, 1855. — Il De Sanctis replicò a sua volta nel n. 251 del *Diritto*; e la polemica ebbe altri strascichi [4].

Io conosco questo articolo del De Sanctis; ma ciò che non ho potuto trovare qui a Napoli è appunto il primo opuscolo, di cui ignoro finanche il titolo preciso; e questa circostanza e l'essere anonimo rendono difficile la ricerca nelle biblioteche. Potreste voi darmi un'indicazione precisa del titolo e della bibliografia dell'opuscolo?

Questa è una prima seccatura. Sono animato a darvela perché so che voi circa quegli anni vi trovavate a Torino; e perché ricordo che vi siete occupato, nelle vostre *Varietà* etc. del tentativo murattista [5].

L'altra seccatura è la seguente. Mi son messo da alcune settimane a preparar la stampa di un volume di lettere e documenti dello Spaventa, concernenti gli anni 1843 a 1860 [6]. Mi occorrerebbe veder gli articoli ch'egli scrisse sulla *Nazione* da voi diretta, nel 1859-60. In quale biblioteca di Firenze potrei trovar la *Nazione*, in modo da farmela venire in prestito pel tramite della nostra Biblioteca Nazionale?

Fra le lettere dello Spaventa ne troverete una molto importante sul suo colloquio con Garibaldi, *diretta a voi*, e ch'egli poi mandò al fratello, per informarlo della cosa, non avendo tempo di scrivere una lettera per lui [7].

Disponete di me ed abbiate una stretta di mano dall'

Affmo B. Croce

Lettera.

1. Francesco De Sanctis, *Scritti varî inediti o rari*, Napoli, Morano, 1898, 2 voll.

2. Aurelio Saliceti (Ripattoni, Teramo, 1804 - Torino 1862), esule da Napoli in seguito ai moti del 1848, fece parte nel 1849 del primo triumvirato della Repubblica Romana. Trasferitosi a Parigi nel 1851, entrò come precettore nella famiglia Murat, dei diritti della quale sul trono di Napoli fu convinto sostenitore. Da tale posizione pare recedesse quando tornò in Italia, nel 1859, persuaso dalle ragioni del Cavour.

3. *La questione italiana: i Borboni ed il governo di Murat*, Londra [ma Parigi], 1855. L'opuscolo è anonimo. L'attribuzione al Trinchera, liberale napoletano esule a Torino, non è certa.

4. Tra gli « strascichi » è da notare anche un terzo articolo del De Sanctis, oltre ai due ricordati dal Croce in questa lettera. I tre articoli desanctisiani furono raccolti nel volume citato di *Scritti varî inediti o rari* (pp. 177-202), con una premessa del Croce circa l'origine e lo svolgimento della polemica cui si riferivano.

5. In effetti nelle *Varietà storiche e letterarie*, serie seconda, Milano, Treves, 1885, il D'Ancona accenna a Gioacchino Murat e all'accoglienza che ebbe il proclama di Rimini (nel saggio *Unità e federazione*, pp. 330-332), ma null'altro dice del movimento murattista.

6. Cfr. CXVIII, 3.

7. La lettera fu scritta dallo Spaventa il 28 settembre 1860, a bordo del vapore *Tripoli*, nelle acque di Livorno, e contiene il racconto del movimentato colloquio da lui sostenuto pochi giorni prima con Garibaldi, in seguito al quale fu « invitato » a lasciare Napoli. La lettera, raccolta dal Croce nel volume di scritti spaventiani da lui curato (cfr. CXVIII, 3), fu ripubblicata dal D'Ancona (cfr. CXCIII e 3).

CXI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 7 - 7 - 97] [1]

C. A. Ho anch'io il secondo opuscolo, non il primo: e forse ciò dipende dal fatto che quando apparve il primo, nell'autunno, io era in Toscana. Tornato a Torino a Novembre, Trinchera mi diede il secondo, ch'era sua scrittura, ma l'altro non mi ricordo di averlo visto né posseduto a quel tempo, e perciò non posso dirvene nulla.

Quanto agli articoli nella Nazione, la cosa è facile. Dissi già anche a De Cesare, che lo avvertì nel suo Spaventa giornalista [2], che la mia copia della Nazione è alla Vittorio Emanuele di Roma, e che per cura mia, durante il tempo che n'ebbi la Direzione, sotto agli articoli stanno le sigle, e perciò sotto quelli di Spaventa, due S S.

Sento con piacere che vi è una importante lettera a me diretta, ma che io non ho mai ricevuta, né come amico né come Direttore del giornale. Mi darà somma consolazione veder il mio nome, come di amico, in fronte all'importante documento.

Addio, sempre ai vostri ordini

A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Villa Favorita
Resina (Napoli)

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. RAFFAELE DE CESARE, *Silvio Spaventa giornalista*, Napoli, 1895. Raffaele De Cesare fu frequentatore assiduo della casa romana dello Spaventa; egli era nipote dell'antico amico di Silvio, e primo marito di Sofia Capecchi Spaventa, Carlo De Cesare.

CXII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 19 - 7 - 97] [1]

Egregio Professore,

Sono costretto ad incomodarvi di nuovo. Avendo fatto richiedere in prestito per mezzo della Bibl. Naz. di Napoli alla Bibl. Naz. di Roma il volume della *Nazione*, è stato risposto che il regolamento s'oppone alla spedizione di libri *brochés* e di gran formato. Non potreste intercedere presso lo Gnoli [2] perché voglia fare un'eccezione? In tal caso, io farei ripetere la domanda. È inutile dire che se per la spedizione bene condizionata occorre una spesa straordinaria, io sono pronto a pagarla. — Grazie, e molti saluti dal vostro

B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa [3]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Domenico Gnoli (Roma 1838 - ivi 1915), poeta e critico letterario, era stato chiamato a dirigere la biblioteca Vittorio Emanuele di Roma nel 1882. In seguito passò alla Lancisiana e all'Angelica. Per i rapporti tra il D'Ancona e lo Gnoli, cfr. il volume del loro *Carteggio*, curato da Piero Cudini (Pisa, 1972).
3. « Pisa » è cancellato e sostituito con « Pontassieve p. Volognano ».

CXIII

D'ANCONA A CROCE

[Pontassieve 21 - 7 - 97] [1]

C. A. Se si tratta di regolamento mi par inutile far istanza allo Gn., col quale poi non sono in tali rapporti da farlo, per mie parole, meno scrupoloso. Ad ogni modo, tenterò: e se mi risponderà, riferirò: ma spero poco.

D'altra parte se il riscontro deve servire per riprodurre gli articoli di Silvio, non è lo stesso trovare chi ne faccia la copia in Biblioteca? Tanto, per la tipografia è necessario copiarli.

Per regola vostra l'indirizzo mio è Pontassieve (prov. di Firenze). Addio

vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli [2]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. « Corso Umberto 14 » è cancellato e sostituito con « Villa Favorita Resina ».

CXIV

D'ANCONA A CROCE

Pontassieve li 25 Luglio 1897

C. A. Lo Gnoli mi scrive in modo da lasciar speranza. Mi par di capire che il rifiuto fu occasionato sopratutto dalla richiesta generica, che importava di mandar chi sa quanti vol. Ora rifate per mezzo della Biblioteca di Napoli la dimanda, dichiarando 1° che dovendosi fare la spedizione per ferrovia, s'intende che sia a spese vostre, oltre l'impegno di indennità ecc. 2° che volete i tali e tali semestri (il giornale è legato a semestri). Ma a voi non deve riuscir difficile sapere *quando* arrivò Silvio a Firenze: allora subito collaborò al giornale: e *quando* ne partì [1]. Non ricordo che mandasse artic. da Napoli, ma può essere, e si può largheggiare. Fate dunque la domanda restringendola in questi termini *a quo* e *ad quem*. E se scriveste una riga allo Gnoli, credo non gli dispiacerebbe: lo dico e consiglio di mio, ma mi parrebbe bene.

Potreste trovarmi a Napoli quest'opuscolo: Fr. Scandone, prof. del R. Ginn-Lic. Genovesi, *Appunti biografici sui due Rimatori Rinaldo e Jacopo d'Aquino*, Napoli, Raimondi, 1897? Se sì, mandatemelo dicendone il prezzo. Addio.

Vostro A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli [2]

Cartolina postale intestata RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.
1. Cfr. I, 2.
2. « Corso Umberto 14 » è cancellato e sostituito con « Villa Favorita Resina ».

CXV

CROCE A D'ANCONA

[Portici (Napoli) 27 - 7 - 97] [1]

Carissimo Professore,

Grazie della risposta. Io ho raccomandato anche la cosa al sig. Poncetto, amico dello Gnoli. Ma il Poncetto stesso mi ha promesso, se la pratica non riesce, di copiare per me gli articoli che mi occorrono.

Veggo ora nel *Giornale Storico* un articolo del De Lollis [2] nel quale litiga lungamente e noiosamente col Torraca [3]. E non sapendo che cosa dirgli per fargli dispiacere, gli rimprovera di aver raccolto quelle lezioni del De Sanctis, che chiama *massa d'appunti informi* [4]. Eppure il Torraca raccoglieva stenograficamente e il De Sanctis rivedeva, per lo più, quelle lezioni! —

Una stretta di mano affmo

B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
Pontassieve
(prov. di Firenze.)

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Cesare De Lollis (Casalincontrada, Chieti, 1863 - Roma 1928), allievo del Bartoli e del D'Ovidio, fu filologo e critico di vasti interessi, e attento indagatore degli aspetti formali e stilistici delle opere letterarie. Fu assai caro al Croce, che raccolse vari suoi scritti in due volumi, *Reisebilder e altri scritti* e *Saggi sulla forma poetica italiana dell'ottocento* (entrambi editi a Bari dal Laterza nel 1929), premettendovi brevi prefazioni ispirate a consenso e simpatia (le si possono leggere anche, rispettivamente, in *Nuove pagine sparse*, I, pp. 109-111 e in *Conversazioni critiche*, serie terza, Bari, Laterza, 1932, pp. 348-350).

3. Francesco Torraca (Pietrapertosa, Potenza, 1853 - Napoli 1938), discepolo del De Sanctis, ricoprì nell'università di Napoli la cattedra di letterature comparate, e poi quella di letteratura italiana. Molti i suoi scritti, riguardanti tutti i periodi della nostra letteratura; tra essi ricordiamo: *Discussioni e ricerche letterarie*, Livorno, 1888; *Scritti critici*, Napoli, 1907; *Per Francesco De Sanctis*, ivi, 1910; *Studi danteschi*, ivi, 1912; *Nuovi studi danteschi*, ivi, 1921; *Scritti vari*, a cura

dei discepoli, Milano, 1928. I rapporti di amichevole consuetudine dello studioso con il Croce furono durevoli: Elena Croce ricorda il Torraca come uno degli abituali frequentatori delle riunioni domenicali tenute nella casa paterna (cfr. *Ricordi familiari*, Firenze, Vallecchi, 1962, p. 19). Nel 1899 il Croce, scrivendo al Gentile, ne dava il seguente giudizio: « tutte le sue tendenze intellettuali lo portano — a far di meno della filosofia. Foruna ch' è uomo di ingegno, e possiede una certa filosofia spontanea ». (Cfr. G. GENTILE, *Lettere a B. Croce*, a cura di S. GIANNANTONI, vol. I, Firenze, Sansoni, p. 216, nota 4).

4. Il De Lollis al termine di un lungo articolo (*Pro Sordello de Godio, milite*, GSLI, XXX, 1897, pp. 125-201) duramente polemico nei confronti del Torraca, che aveva criticato un suo libro su Sordello di Goito, deride l'avversario ponendolo tra coloro che, non trovando favorevole accoglienza nel campo della critica storica, cercano riparo in quello della critica estetica, vantandosi di essere eredi del De Sanctis, e così ironizza: « eredi del De Sanctis quelli che dalle panche della sua scuola riportarono ammassi di appunti informi che giran ora l'Italia pubblicati in modo da movere a sdegno chiunque anche una sola volta abbia udito la parola calda ed efficace di quel grande maestro! ». Il De Lollis ribadì, sia pure in termini più temperati, il suo giudizio negativo sulle lezioni desanctisiane raccolte dal Torraca e pubblicate dal Croce (cfr. CV, 2) in una recensione inserita nella « Cultura » e nella « Perseveranza » (13 e 14 settembre 1897). Nello scritto su *Francesco De Sanctis e i suoi critici*, il Croce così difese l'operato del Torraca: « Quei due corsi, come anche il precedente e il seguente, furono raccolti dal Torraca, allora scolaro del De Sanctis, con una abilità pari solo alla diligenza e all'affetto verso il Maestro » (in DE SANCTIS, *Scritti varî inediti o rari*, Napoli, Morano, 1898, vol. II, p. 327).

CXVI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 31 - 8 - 97] [1]

Carissimo Professore,

Sono sul punto di lasciar Napoli e recarmi a Perugia, dove mi tratterrò fino alla metà di Ottobre. Ma ho incaricato di cercarvi le notizie che desiderate [2], un mio amico, il prof. Laurini [3], che adempirà l'incarico con la massima diligenza, e vi scriverà. Ebbi poi dallo Gnoli i due volumi della *Nazione*. Grazie di nuovo.

Una stretta di mano e credetemi sempre

affmo vostro
B. Croce

Chmo Sig.r Prof. Alessandro D'Ancona
Pontassieve
(prov. di Firenze)

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza; data di quello d'arrivo.
2. Quali notizie il D'Ancona avesse richiesto al Croce non sappiamo.
3. Si tratta di Gerardo Laurini. Questi, giovane professore, nel 1878 conobbe il De Sanctis e ne divenne affettuoso discepolo e amico. Pubblicò scritti danteschi inediti del De Sanctis, col titolo *Beatrice* (Napoli, 1914) e *Esposizione critica della Divina Commedia* (Napoli, 1921). Nel 1899 il Croce ne scriveva così al Gentile: « È un mio ottimo amico prof. al Ginnasio di Salerno. Colto e buono, ma fiacco e debole di carattere, e perciò un po' inconcludente ». (Cfr. G. GENTILE, *Lettere a B. Croce*, a cura di S. GIANNANTONI, vol. I, Firenze, Sansoni, 1972, p. 151, nota 1).

CXVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 2 - 12 - 97] [1]

C. A. Del M. [2] non vi darò le notizie che potrete riscontrare da voi nel libro del Sarti sui Deputati e Senatori [3], o nel 1° Dizionario (l'italiano) del De Gubernatis [4]. Potreste riscontrare anche se, dopo la sua morte, vi fu una sua necrologia, nell'*Archivio Storico* [5], del quale era antico collaboratore, e pel quale mise insieme parte del vol. 2° delle Vite di illustri italiani [6]. Oltre il Porzio [7], del quale vi è una 2ª ediz. accresciuta, fece pel Le Monnier i 2 vol. del Paruta (un Discorso) [8], quello del Bello e del Buono del Gioberti (pur un discorso) [9] e quello della Storia fiorentina di Leonardo Aretino (pur un discorso) [10]. Altro non rammento — Era di ricca famiglia di Modena, ma il padre lo teneva a stecchetto, e perciò lavorava. Fu direttore della *Monarchia italiana* [11], se non sbaglio, a Torino. Era stato fanatico ammiratore del Gioberti, poi si voltò al Rattazzi, del quale fu segretario al tempo di Mentana. A Napoli in gioventù aveva stampato una traduzione della Lettera del Gioberti su Lamennais: indi il carteggio che ebbe col Gioberti [12]. Lasciò molte carte importanti sue e del Rattazzi, che il fratello erede, poi fatto conte, cedette alla Casa Reale. Alla Camera non parlò, ma aveva autorità: prima come intimo del Rattazzi, poi come Egeria del Depretis. Onestissimo uomo, ma fegatoso. Altro non so dirvi. Lo conobbi in casa D'Ayala, ov'era amicissimo; e per lungo tempo ci frequentammo e ci vedevamo ogni giorno: dopo il 59 meno assai per divergenze politiche. Addio. Se altro vi occorre, ditelo.

Vostro A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Il personaggio indicato con M. dal D'Ancona, sul quale presumibilmente il Croce aveva richiesto notizie in una lettera perduta, è

Cirillo Monzani (Reggio Emilia 1820 - Roma 1889). Alle informazioni fornite su di lui nel seguito della lettera dal D'Ancona si può aggiungere che il Monzani andò esule in Sicilia dopo il 1840, ove fu incarcerato per motivi politici; liberato, si trasferì in Toscana ove svolse attività letteraria, collaborando anche all'« Archivio storico » e alla « Rivista di Firenze » di A. Vannucci. Dopo l'annessione della Toscana al Piemonte fu deputato (dall'ottava alla dodicesima legislatura), e fece parte del ministero Rattazzi dal 1867.
3. TELESFORO SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale: profili e cenni biografici*, Terni, 1890.
4. ANGELO DE GUBERNATIS, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879.
5. Un brevissimo annunzio necrologico per il Monzani si legge nell'« Archivio storico italiano », serie V^a^, tomo III, 1889, pp. 309-310.
6. La raccolta di *Vite di illustri italiani* fu pubblicata come quarto tomo della prima serie dell'« Archivio storico italiano »: uscì in due volumi, il primo nel 1843, il secondo nel 1853. A quest'ultimo collaborò il Monzani illustrando con due *discorsi* preliminari e dotte annotazioni la *Vita di Antonio Giacomini* e l'*Apologia dei Cappucci*, scritte da Jacopo Pitti, e la *Vita di Francesco Ferrucci*, scritta da Filippo Sassetti.
7. CAMILLO PORZIO, *Opere* pubblicate da CIRILLO MONZANI, Napoli, Rondinella, 1853; seconda edizione, Firenze, Le Monnier, 1855.
8. PAOLO PARUTA, *Opere politiche* ordinate e annotate da CIRILLO MONZANI, Firenze, Le Monnier, 1852, 2 voll. Il Monzani curò anche un'edizione di *Discorsi politici* del Paruta (Firenze, Le Monnier, 1852).
9. Dell'opera del Gioberti non ci è nota l'edizione curata dal Monzani di cui parla il D'Ancona: il riferimento preciso (« pur un discorso ») fa pensare che lo studioso avesse conoscenza diretta del volume. Il che contrasta con la notizia di altra fonte secondo la quale il Monzani avrebbe sì progettato un'edizione di opere del Gioberti, ma senza poterla tradurre in realtà per il rifiuto del governo granducale della Toscana a concedere l'autorizzazione necessaria per la stampa.
10. LEONARDO BRUNI, *Istoria fiorentina*, tradotta da LEONARDO ACCIAIOLI, col testo a fronte e con un discorso sulla vita dell'A. di CIRILLO MONZANI, Firenze, Le Monnier, 1856-1860, 3 voll.
11. In un primo momento il D'Ancona scrisse « dell'*Appennino* », cancellato poi con un tratto di penna, e sostituito, di seguito, da « della *Monarchia italiana* ».
12. Né della traduzione, né del carteggio siamo in grado di dare indicazioni bibliografiche precise.

CXVIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 27 - 2 - 98] [1]

Mio caro professore,

Grazie del curioso opuscolo nuziale [2] che mi avete mandato. Nella settimana entrante riceverete il volume delle lettere dello Spaventa [3]. Vi ho speso intorno un'opera assai modesta; ma mi premeva di pubblicarlo prima d'ingolfarmi (e mi ci sono ora ingolfato da quattro mesi) nella preparazione della Storia dell'Italia meridionale.

Vogliatemi bene.

Vostro
B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *La gentildonna italiana del secolo XVII a convito*, Pisa, Mariotti, 1898. Nell'opuscolo, per le nozze Provenzali-Franceschi Bicchierai, il D'Ancona pubblicò brani della *Ginipedia, ovvero avvertimenti civili per donna nobile* di Vincenzo Nolfi, Venezia, 1631.
3. SILVIO SPAVENTA, *Dal 1848 al 1861. Lettere, scritti, documenti*, Napoli, Morano, 1898.

CXIX

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 1 Aprile 1898

C. A. Grazie del vol. ricevuto jeri, e che ho letto subito con vivo interesse, tanto che auguro che almeno il 2° vol. gli tenga dietro sollecitamente [1]. Ne darò un cenno nella Rassegna [2].

Mi ha fatto piacere ciò che è detto di me a pag. 283 [3]. Veramente era un collaboratore un po' difficile a trattare, perché scriveva quando voleva e non quando il giornale ne abbisognava, e non poteva scrivere che di notte. Una volta poi se la prese con me, perché essendo andato a Pisa a visitar Savarese, non gli pervenne dalla posta il giornale, che pur gli avevo mandato, e me ne scrisse parole pungenti, dicendo che evidentemente volevo disgustarlo. Ma da questa pubblicazione mi avvedo che tutto il male era in quel periodo di *noja*, che attraversava. E mi esalto in me stesso per l'epiteto di *buono*: il vero è che accanto a lui mi sentivo piccin piccino, e lo trattavo con la deferenza che meritava.

Intanto, grazie di cuore, e addio. Affmo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli

Cartolina postale intestata RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.

1. Un secondo volume di scritti dello Spaventa curato dal Croce, *La politica della destra* Scritti e discorsi, uscì nel 1910 (Bari, Laterza).
2. Cfr. CXX, 2.
3. Il compiacimento del D'Ancona per « l'epiteto di buono » (« ciò che è detto di me a pag. 283 ») trae origine da una lettera di Silvio Spaventa al fratello Bertrando del 21 gennaio 1860, pubblicata dal Croce (cfr. SILVIO SPAVENTA, *Dal 1848 al 1861*, lettere scritti documenti, seconda edizione, Bari, Laterza, 1923, pp. 331-332), nella quale fra l'altro è detto: « Per sei giorni ho penato giorno e notte, e non ho potuto venire a capo di un articolo. Ci ho tante idee pel capo, e poi, quando vado a scrivere, non me ne viene più una, e sudo, e mi arrabbio, e non concludo niente. Stamane ero risoluto di dire a D'Ancona che non voleva scrivere più, e che sarei uscito dalla redazione. E sono andato da lui, e l'ho trovato così buono, che non ho avuto il coraggio di dirglielo ». Le considerazioni poi del D'Ancona sull'origine di certi malumori dello Spaventa trovano spiegazione non solo nel brano riportato, ma anche in numerosi passi simili di altre lettere raccolte nel volume spaventiano curato dal Croce.

CXX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 13 - 7 - 98] [1]

Carissimo Professore,

Vi ringrazio molto dell'articoletto che avete avuto la bontà di scrivere intorno al volume dello Spaventa. Il vostro giudizio è perfettamente esatto, ed io avrei potuto annotare le lettere più copiosamente [2]. Ma ero troppo distratto da altri lavori. Spero di potere accrescere assai il volume in una ristampa. Una biografia in regola non avrei saputo scriverla, perché non mi riesce ancora di considerare lo Spaventa con quella obiettività ch'è necessaria per un biografo.

Disponete di me, e credetemi

affmo
B. Croce

Al chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'università di Pisa
Valdieri
(Cuneo)

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Il D'Ancona, in apertura della recensione (RB, VI, 1898, pp. 149-151) al volume spaventiano curato dal Croce, aveva osservato: « Non è, come il Croce avrebbe potuto e saputo farla, una compiuta biografia dello Spaventa; e neanche pel periodo che è compreso nel volume, una vera e propria biografia, bensì una raccolta di documenti illustrati; ma non pertanto è un lavoro importante e ben ordinato, che scolpisce la figura del protagonista e porge utili notizie sulla cultura meridionale del tempo e sui casi politici di quella regione ». E nella chiusa, accanto alle lodi per il lavoro del Croce, aveva notato che « le postille poste specialmente ai carteggi potevano forse qua e là esser più ampie e diffuse ». Una ristampa notevolmente accresciuta del volume il Croce dette solo nel 1923 (Bari, Laterza).

CXXI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 2 - 12 - 98] [1]

Caro professore, Vi mando un *Pulcinella* [2], cui vorrete far buon viso. Vi mandai nell'estate scorsa due opuscoli di cose spagnuole [3], che credo avrete ricevuti. Il Farinelli mi scrisse di volerne fare una lunga recensione nella vostra Rivista: e giacché uno dei vantaggi delle mie pubblicazioni spagnuole è di spingere il Farinelli a vuotare i suoi sacchi, sarebbe bene che voi, scrivendogli, lo eccitaste a metter in atto il suo proposito.

Disponete di me, e credetemi con affetto

Vostro B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Pulcinella e il personaggio del napoletano in commedia.* Ricerche ed osservazioni, ASN, XXIII, 1898, pp. 605-668; 702-742 (ora in *Saggi sulla letteratura italiana del seicento*, Bari, Laterza, 1962).
3. *Ricerche ispano-italiane. I.* Appunti sulla letteratura spagnuola in Italia alla fine del sec. XV e nella prima metà del sec. XVI, e *Ricerche ispano-italiane II*, AAP, XXVIII, 1898 (Memoria n. 9 e n. 15). I due scritti furono rifusi in *La Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza*, Bari, Laterza, 1917, ed edizioni successive. Le ricerche crociane furono discusse e integrate dal Farinelli (RB, VII, 1899, pp. 261-292).

CXXII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 6 - 12 - 98] [1]

C. A. Ho ricevuto il Pulcinella, lo leggerò e ne parlerò nella Rassegna [2]. Ma ora sono gravemente angustiato dalla salute della mia figliuola, che da 54 giorni combatte con una maladetta febbre infettiva [3]. Abbiate perciò pazienza, e unitevi meco amichevolmente nell'augurare guarigione alla cara bambina. — Dei vostri due lavori spagnuoli parlerà il Farinelli [4]: del De Sanctis, il Gentile [5]. Per ora io non posso far nulla, così ho la testa e l'animo turbato.

Quando le cose andranno meglio — speriamolo — vi scriverò per certe mancanze della collezione di *Napoli nobilissima*, pregandovi di ajutarmi a colmarla. E abbiatemi

vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. RB, VII, 1899, p. 135.
3. La figlia più giovane del D'Ancona, Giulia, nata nel 1875, si mise a letto, colpita da una misteriosa febbre infettiva, il 13 ottobre 1898.
4. Cfr. CXXI, 3.
5. Giovanni Gentile (Castelvetrano, Trapani, 1875 - Firenze 1944) fu allievo alla Scuola Normale del D'Ancona, che lo incoraggiò alla critica letteraria, nella quale esordì con lo studio *Delle commedie di Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca*, « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa », XII, 1896, pp. 1-129. La recensione del Gentile ai due volumi desanctisiani di *Scritti varî inediti o rari* curati dal Croce (Napoli, Morano, 1898) fu stampata in RB, VII, 1899, pp. 89-95.

CXXIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 7 - 12 - 98] [1]

Mio caro professore, Sono proprio dolente della notizia che mi date e comprendo la vostra agitazione d'animo. Auguro di tutto cuore che la malattia si risolva presto favorevolmente; e un buon cambiamento d'aria compia la guarigione. Spero che potreste darmi presto liete notizie; e intanto credetemi sempre

Vostro aff.
B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

CXXIV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 16 - 1 - 99] [1]

Carissimo Professore, Il mio ottantenne amico Del Giudice [2] m'incarica di distribuire alcune copie di un suo recente volume su *Carlo Troya* [3]. Ne mando una a voi, per la *Rass. bibl.* —

Mi auguro che vi siate alquanto riavuto dal fiero colpo di sventura che avete sofferto [4]. Ma sono ferite che non si rimarginano.

Credete all'affetto del vostro

B. Croce

Al chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Giuseppe Del Giudice (Napoli 1819 - Baia 1909), dopo aver atteso per breve tempo all'avvocatura, si dedicò agli studi storici e paleografici e venne assunto come « uffiziale diplomatico » al « Grande Archivio » di Napoli. Allontanatone in seguito alla reazione borbonica del 1848, vi rientrò, col grado di ispettore, nel 1861. Si dedicò soprattutto allo studio delle carte angioine. Collaborò alla compilazione del primo volume dei *Regii Neapolitani Archivii Monumenta.* Altre sue pubblicazioni: *Codice diplomatico di Carlo I e II d'Angiò,* 3 voll.; *Il giudizio di condanna di Corradino*; *La famiglia di re Manfredi*; *Riccardo Filangieri.*

3. Giuseppe Del Giudice, capo archivista a ritiro, *Carlo Troya. Vita pubblica e privata, studi, opere,* Napoli, Giannini, 1899.

4. La morte della figlia Giulia (cfr. CXXII, 3), avvenuta l'8 dicembre del 1898.

CXXV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa gennaio 1899]

Caro Croce

Ho ricevuto il vol. del Del Giudice, che mi pare importante pel soggetto e per i molti documenti, e che sarà certo ben fatto.

La Rassegna certo non ne tacerà: ma vorrei farvi riflettere che ciò non è possibile sollecitamente, perché dall'Ottobre, quando cominciò la malattia della mia povera figliuola fino ad ora, sono stato inabile a qualsiasi occupazione seria. Appena in questi giorni ho ripreso i Corsi universitarj. Volevo interrompere la pubblicazione della Rassegna, ma qualche amico, promettendomi ajuto, volle che la continuassi. Intanto però una gran quantità di pubblicazioni, circa le quali avevo preso impegno cogli autori ed editori, stanno sul tavolino, ammonticchiate e confuse, aspettando non tanto che io ne scriva, ma che possa leggerle. Perciò il Troya verrà in coda. Ma non potreste voi scriverne un pajo di pagine? Capite bene che per me sarebbe un gran piacere avere un vostro articolo pel giornale. Né la cosa dovrebbe costarvi molta fatica e tempo. E sarebbe un favore singolare fatto, in *questo momento,* a me.

Se non poteste o non voleste, pazienza: e quando prima potrò, ci penserò io. Intanto, se credete, fate recapitare al Del Giudice l'accluso biglietto.

E vede[te] ora se poteste farmi un altro favore. Mettendo in ordine la Napoli nobilissima ho riscontrato che mi manca il 1° numero dell'anno VI. Potreste adoperarvi per farmelo avere? ve ne sarei gratissimo. Mi mancano anche *intere* le due prime annate: credete che mi potrebbero esser date a un prezzo conveniente?

Addio, e scusate le seccature. Abbiatemi vostro affmo

A. D'Ancona

Lettera.

CXXVI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli gennaio 99] [1]

Carissimo Professore, Farò volentieri la recensione del volume del Del Giudice [2], e ve la manderò nel febbraio, e forse prima. Avete fatto bene a non sospendere la vostra utilissima rivista: e, se credete ch'io possa aiutarvi nel *liquidare l'arretrato*, disponete di me, indicandomi altri libri di cui vorreste la recensione. Cercate che riguardino argomenti coi quali io abbia una certa familiarità.

Vi mando il fasc. I dell'a. VI della *Nap. nobiliss.* Quanto ai due primi anni, parlerò col mio amico Ceci [3], amministratore, e cercherò di farvi fare le migliori condizioni e ve ne darò notizia.

Abbiatemi sempre con affetto

Vostro
B. Croce

Al ch.mo prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale; il giorno è illeggibile.
2. Cfr. CXXVIII, 1.
3. Giuseppe Ceci (Andria, Bari, 1863 - Napoli 1938), laureato in giurisprudenza, s'occupò infaticabilmente di topografia e arte napoletana. Su di lui soprattutto ricadeva il peso della redazione della « Napoli Nobilissima ». Collaborò anche alla rivista « Japigia »; compilò un'importante *Bibliografia per la storia delle arti figurative dell'Italia meridionale*, pubblicata la prima volta nel 1911 dal Laterza e successivamente, con notevoli ampliamenti, dalla Società napoletana di storia patria. Compagno di collegio del Croce, gli fu sempre assai caro; « Al mio amico Giuseppe Ceci » suona la dedica dei crociani *Studii storici sulla rivoluzione napoletana del 1799* (1897).

CXXVII

D'ANCONA A CROCE

Pisa, 24 G 99

C. A. Mille grazie cordialissime della promessa fattami per vol. del Del Giudice, e della amichevole offerta per altri articoli. Per ora non ho altro da proporvi, ma se occorresse il caso, e sempre che si tratti di argomenti di vostro genio, profitterò della bontà vostra. Ho avuto bisogno, ed ho, di trovare [1] buoni amici che mi ajutino in questo momento terribile, per poter tirare innanzi la Rassegna, che vedo con soddisfazione, non dispiacervi né sembrarvi inutile.

Grazie anche del fascicolo mancante, che ho ricevuto: e ora attendo sapere il prezzo delle due annate, per poter far dono compiuto del bel giornale napoletano al mio figliuolo. Addio. Vostro

A. D'Ancona

Impedito dal pensare io ai due vol. De Sanctis ne ho pregato il Gentile, che presto mi spedirà la recensione [2].

Al sig. Benedetto Croce
Corso Umberto 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Il D'Ancona aveva scritto in un primo momento « avere », poi cancellato con un tratto di penna, e sostituito con « trovare ».
2. Cfr. CXXII, 5.

CXXVIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli] Venerdì [febbraio 1899]

Carissimo Professore,

Eccovi la recensione del libro del Del Giudice [1]. Ho dovuto dettarla, perché son stato poco bene; né ho voluto che tardasse più l'invio. Correggetela a modo vostro, liberamente; e soltanto fatemene avere le bozze. Non ho potuto dire molto bene del lavoro del Del Giudice; ma ho cercato di salvare la sua suscettibilità, trattandosi di un vecchio, al quale non si può richiedere troppo [2].

Vogliate bene al

vostro
B. Croce

Lettera.
1. La recensione al volume del Del Giudice su Carlo Troya (cfr. CXXIV, 3) fu stampata in RB, VII, 1899, pp. 62-69.
2. Il Croce, nella recensione citata, riconosce che il « grosso volume » sul Troya è « documento di rara laboriosità in uomo come è il Del Giudice, assai avanzato negli anni ». « Ma — aggiunge — né egli ha inteso darci (e ripetutamente ne fa protesta) lo studio critico che, come abbiamo detto di sopra, sarebbe desiderabile; né di questo studio si trova eseguita qualche parte nelle sue pagine ». Osserva anche che l'esposizione che il Del Giudice fa delle opere del Troya « quantunque sia tutt'altro che breve, non è condotta in modo da mettere in rilievo ciò che in quelle opere si contiene di nuovo o di duraturo, né le dimostrazioni del Troya vi sono saggiate nella loro forza intrinseca, né confrontate coi risultati degli studj posteriori ». Loda invece il lavoro svolto dal Del Giudice per raccogliere nuovi dati e documenti relativi alla vita del Troya.

CXXIX

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 19 febbr. 1899

C. A. Grazie dell'artic. che metterò quando prima ci sarà posto, mandandovene indubitatamente le bozze. Quanto a modificazioni, proporrei queste: 1° dove dite il Troya non infetto né di giacobinismo né di *murattismo*, o sostituirei di *borbonismo*, o ve lo aggiungerei [1]. 2° dove riferite il passo del Troya che parla di *apostasia* di Dante, cioè del passaggio suo da Guelfo a Ghibellino — e sarebbe da vedere se anziché Ghibellino non si abbia a dire imperialista — farei qualche riserva [2]. La farò sulle bozze, e voi vedrete —. Del libro del Del G. è detto benissimo: è un senile zibaldone, ma contiene cose utili e va giudicato, come fate, con temperanza.

Addio, grazie di nuovo, e buona salute

Affmo
A. D'Ancona

Al sig^r Benedetto Croce
Via Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale intestata RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.
1. Il Croce non accolse la modifica voluta dal D'Ancona: a p. 67 della recensione citata (cfr. CXXVIII, 1) si legge che il Troya non fu « intinto mai né di giacobinismo né di murattismo ».
2. Nella recensione (p. 69) la riserva del D'Ancona prende corpo in un punto esclamativo, chiuso in parentesi tonde, dopo la parola « apostasia » riferita in un passo del Troya al comportamento di Dante.

CXXX

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 6 - 4 - 99] [1]

Caro Croce. L'artic. andrà nel prossimo fascicolo [2]. Ve ne manderò una diecina di estratti: se ve ne occorrono più, ditemelo.

Vado raccogliendo notizie su Tito Manzi pisano [3], che fu ministro o agente del Murat, e si dice fosse anche fra lui e i Carbonari. Sapreste dirmene nulla? c'è nulla su di lui nell'Archivio della vostra Società? Ne ho scritto anche al bravo Angiolino d'Ayala, del quale mi è tanto piaciuto il lavoro sulla Massoneria [4]. Vedete se viribus unitis mi trovate qualche cosa di bello e di nuovo su cotesto misterioso personaggio, e ricercatene per me, salutandolo, anche il dotto e cortese comm. Capasso. Addio.

Vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. CXXVIII, 1.
3. Cfr. CXXXI, 2.
4. MICHELANGELO D'AYALA, *I liberi muratori di Napoli nel secolo XVIII*, ASN, XXII, 1897, pp. 404-463, 529-631; XXIII, 1898, pp. 49-110, 305-364, 567-668, 743-818.

CXXXI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 12 - 4 - 99] [1]

Carissimo Amico, Come dissi anche al D'Ayala, parecchi accenni a Tito Manzi sono nel raro libriccino del De Potter, *Les Rognures* [2]. Lo conoscete? Se non lo conoscete, posso inviarvelo raccomandato.

Desidero anche sapere se avete interrogato sul Manzi il Lumbroso [3], che ora è tutto ingolfato nello studio delle carte e dei libri relativi al periodo Murattiano. Gli abbiamo mostrato tutto ciò che contiene la nostra Soc. storica.

Una stretta di mano dall'

Aff.
B. Croce

Al chmo sig[r] prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Les Rognures* par de POTTER, Paris, Librairie internationale, 1870. Il libro era molto raro, e il Croce ne aveva dato notizia in un articoletto, *Aneddoti storici*, in « Pantagruel », Bari, I, 1887, n. 4, 10 aprile (ora in *Nuove pagine sparse*, II, pp. 374-377), traducendone anche brevi passi. Da alcuni di essi si desume che Tito Manzi era capo della polizia a Napoli sotto il regno di Giuseppe Bonaparte; e che in seguito svolse compiti delicati per incarico di Napoleone. Per le ricerche danconiane sul Manzi cfr. CXLV, 4.
3. Alberto Emanuele Lumbroso (Torino 1872 - S. Margherita Ligure 1942), storico, si dedicò soprattutto allo studio del periodo napoleonico e di quello murattiano di Napoli. Fu direttore de « La revue napoleonienne » dal 1903. Fondò nel 1900 in Milano la « Società Bibliografica Italiana »; con il D'Annunzio fondò nel 1914 in Roma il « Comitato pro Polonia »; dal 1916 al 1918 fu addetto militare aggiunto in Grecia. Assai numerose le sue pubblicazioni. Tra di esse: *Bibliografia del blocco continentale per servire alla storia della lotta economica tra la Francia e la Gran Bretagna fino alla caduta di Napoleone I*, Roma, 1897; *La campagne de Murat en 1815*, Paris, 1899; *Corrispondenza di Murat* edita dal L., Torino, 1899; *Napoleone, la sua*

Corte la sua Famiglia, Roma, 1911; *Austria e Toscana dopo la restaurazione del 1849*, 1932; *Profilo di un re di Napoli (Giuseppe Bonaparte)*, 1933. Vari saggi del Lumbroso furono recensiti dal Croce (cfr. ASN, XXIV, 1899, p. 152; XXV, 1900, pp. 110-112; « La Critica », I, 1903, pp. 468-470), che scrisse anche una prefazione alla sua *Miscellanea carducciana*, Bologna, Zanichelli, 1911.

CXXXII

D'ANCONA A CROCE

Pisa 18 Aprile [1899] [1]

C. A. Mille grazie della vostra offerta: avevo già profittato di quella del Lumbroso, e ho già Les Rognures, dalle quali qualche cosa si può spigolare sul Manzi. Ma il Lumbroso nelle sue indagini a Napoli nulla ha trovato sul Manzi.

A tutto vostro comodo e a tempo avanzato vedete se vi riuscisse trovarmi notizie e date sullo stato di servizio del Manzi con Giuseppe e Gioachino [2]. O bisognerebbe che io mi rivolgessi direttamente al comm. Capasso?

Abbiatemi vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Giuseppe Bonaparte (1768-1844) e Gioacchino Murat (1767-1815).

CXXXIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 25 - 4 - 99] [1]

Mio caro Professore, Mi permettete di scrivere una breve recensione del recente volumetto del Cocchia sul De Sanctis [2]? Credo che l'abbiate ricevuto ed abbiate quindi visto che tra parecchie cose buone vi sono stranissime esagerazioni di frasi, e certi paragoni con D'Annunzio, contro i quali e le quali vorrei protestare. Beninteso, con ogni temperanza, anche perché sono amico del Cocchia e gli voglio bene, ché lo merita. Vi manderò dunque la breve recensione, se voi volete; e, in ogni modo, la pubblicherete o no, con piena libertà. Vi stringo la mano

aff. B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza; data di quello d'arrivo.
2. ENRICO COCCHIA, *Il pensiero critico di Francesco De Sanctis nell'arte e nella politica*, Napoli, Morano, 1899. Il volume nacque come conferenza letta al Circolo Filologico di Napoli nella tornata del 27 marzo 1898. La recensione del Croce, pubblicata in RB, VII, 1899, pp. 121-124, è ristampata in appendice al presente volume. In essa si troveranno delucidazioni sulle « esagerazioni di frasi » e sui « paragoni con D'Annunzio », cui accenna subito dopo nella lettera il Croce. Enrico Cocchia (Avellino 1859 - Napoli 1930) insegnò latino nell'università di Napoli, della quale fu anche rettore; fu senatore. Numerosi i suoi scritti, e di vario argomento, molti dei quali raccolti in tre serie di volumi, ordinati dal Cocchia stesso: *Saggi filologici*, Napoli, Pierro, 1902 voll. 1-3, 1915 voll. 4-5; *Studii critici di filologia classica e moderna*, Napoli, Rondinella e Loffredo, 1926-27, 2 voll.; *Saggi glottologici*, Napoli, Rondinella, 1930.

CXXXIV

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 25 Aprile 1899

C. A. Grazie dell'offerta. Ebbi anch'io l'opuscolo del C. Mi parve *lirica*, non critica, e mi urtarono quegli entusiasmi dannunziani, anche perché fra De S. e D'A. non trovo rispondenze possibili. Lo lasciai lì, perché non potevo dirne bene, ed essendo amico del C. e grato alla simpatia dimostratami anche di recente nella mia disgrazia, non volevo dirne male. Se fate voi, sarà certo ben fatto e con ogni temperanza. E quanto al D. S. sapete quanta venerazione affettuosa ho per lui, ditene perciò ogni bene, dacché sarà senza le esagerazioni che alcuni gli profondono con danno della sua reputazione; mi basta che non si entri nei battibecchi di scuole e metodi, storico ed estetico. Anche nell'artic. che vedrete nel prossimo n.° del Gentile sopra i 2 vol. da voi editi [1], quel che ho voluto si togliesse, furono soltanto le allusioni a sistemi [2]. Ognuno fa quello che può e come può, e l'importante è far bene. Mandatemi dunque l'articolo: ma il fasc. di maggio è già fatto quasi intero: e solo se fosse breve, potrebbe andare inserito in esso.

Potreste favorirmi l'indirizzo del sig. Amerigo De Gennaro Ferrigni [3]? Mi pare che abbia da aver carte del Colletta, e vorrei vedere se in esse ci fosse roba del Manzi.

Addio e grazie. Vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale intestata RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.
1. Cfr. CXXII, 5.
2. Cfr. per questo il significativo e vivace dibattito epistolare tra il D'Ancona e il Gentile, nel loro *Carteggio*, a cura di C. BONOMO, Firenze, Sansoni, 1973, pp. 93-107. In particolare, il convincimento che « ognuno fa quello che può e come può, e l'importante e far bene » era già stato

espresso dal D'Ancona in una lettera al Gentile: « l'opinione mia è questa: che ognuno fa secondo la natura del proprio ingegno, portato o alle considerazioni generali o alle ricerche di fatto: che il tutto sta nel far bene, e con misura » (lett. del 4 febbraio 1899, p. 100 del *Carteggio* cit.).

3. Americo De Gennaro Ferrigni (Napoli 1856 - ivi 1907), latinista, professore e preside nei licei, libero docente, dal 1902 deputato al Parlamento, sposò nel 1897 Adelaide Leopardi, figlia di un pronipote del poeta, e da lei ereditò la villa alle falde del Vesuvio nella quale aveva abitato Giacomo Leopardi. Costituì una delle più cospicue biblioteche private napoletane del tempo, radunando anche una preziosa collezione di libri e opuscoli leopardiani, dei quali parecchi assai rari. Fu autore di alcuni scritti di argomento storico e letterario, tra i quali importa qui segnalare quello su *Leopardi e Colletta*, episodio di storia letteraria, narrato su nuovi documenti, Napoli, tipografia dell'Università, 1888. Su di lui cfr. FAUSTO NICOLINI, *Americo De Gennaro-Ferrigni*, AAP, XXXVIII, 1908, Necrologia n° 3.

CXXXV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 27 - 4 - 99] [1]

Carissimo Professore, Amerigo di Gennaro Ferrigni abita al Vico Carlo Poerio a Chiaia, n. 67.

Siamo intesi per la recensione del Cocchia. Ve la manderò forse domani, ed essendo piuttosto breve, potrà, credo, entrare nel numero di Maggio. Debbo essere franco con voi. Desidero scrivere io quella recensione, perché, tenero come sono del De Sanctis, mi pare che il tuono con cui ne parla il Cocchia comprometta una buona causa, e la comprometta, ahimè!, col ridicolo. Non entrerò nella questione del doppio metodo ecc., perché anch'io ne sono stufo. Ne ho scritto abbastanza in questi ultimi anni [2], e forse non son riuscito a farmi capire bene. Io credo appunto che tutti i due metodi sieno buoni, perché adempiono a scopi diversi. Indegnamente, cerco anche, in pratica, di coltivare l'uno e l'altro *metodo*. E la lettura del De Sanctis non mi ha fatto e non mi farà mai venire in uggia le ricerche dell'erudizione. Mi pare dunque di essere abbastanza d'accordo con voi.

Il Cocchia è pieno d'ingegno, studioso, buono e d'animo retto, ma non ha senso di misura.

Una stretta di mano

aff.
B. Croce

Chmo prof. Alessandro D'Ancona
dell'università di
Pisa

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Tra gli scritti più importanti che il Croce aveva dedicato a problemi di teoria e di metodo critico, era il volume *La critica letteraria. Questioni teoriche*, Roma, Loescher, 1894 (II[a] ed. riveduta e aumentata 1896; poi in *Primi saggi*, Bari, Laterza, 1919, pp. 73-165), e l'opuscolo *Intorno alla critica letteraria. Polemica intorno ad un opuscolo del Dr. Trojano*, Napoli, Pierro, 1895 (in parte, in *Primi saggi* cit., pp. 166-168).

CXXXVI

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 30 Aprile 1899

C. A. Ho ricevuto l'articolo, e procurerò metterlo nel prossimo fascicolo, mandandovene le bozze, sulle quali vi segnerò qualche luogo da modificare, se credete: e sarebbero quell'accenno alla polemica collo Z.[1] che mi pare un po' lungo, e ridesta l'eco di una controversia ormai finita, e la fine che si potrebbe migliorare e render più efficace. Ma farete voi: del resto l'artic. sta bene, e come devoto alla memoria del De S. fate bene a metter in mostra e biasimare le esagerazioni, che la offendono. Grazie e addio. E grazie anche dell'indirizzo comunicatomi. Vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
via Princip. Elena 14
Napoli

Cartolina postale intesta RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.
1. Bonaventura Zumbini (Pietrafitta, Cosenza, 1836 - Portici, Napoli, 1916), allievo del De Sanctis, credette di riprenderne e svolgerne il metodo col proporre già nel suo primo scritto di rilievo (*Le lezioni di letteratura italiana del prof. Settembrini e la critica italiana*, 1868) come criterio di giudizio estetico la considerazione non solo della forma, ma anche del contenuto delle opere d'arte, pretendendo che esistessero contenuti in sé più o meno poetici. Contro la teoria e il lavoro dello Zumbini polemizzò duramente il Croce nel suo volume *La critica letteraria* del 1894 (Roma, Loescher; cfr. II[a] ed., 1896, pp. 125-159), e la polemica ebbe strascichi per l'intervento di un seguace dello Zumbini, il Trojano, alle cui obiezioni il Croce rispose con un opuscolo del 1895 (cfr. CXXXV, 2). Per l'accenno a tale polemica nella recensione al volume del Cocchia, cfr. CXXXVIII, 4.

CXXXVII

D'ANCONA A CROCE

Pisa 2 Maggio [1899] [1]

C. A. Oggi stesso ho consegnato il ms. in tipografia, perché compongano sollecitamente sicché abbiate agio alla revisione.

Vogliate farmi un piacere... anzi due. Il primo è questo. Il sig. prof. E. Toci di Livorno attende a una traduzione dei Colloqui di Erasmo[2]. Vorrebbe vedere un saggio di traduzione vostra, stampato anni addietro[3]. Avreste da donargliene una copia? In caso che si, io gliela trasmetterei.

L'altro è questo. Mi offriste *Les Rognures* del De Potter. Me le aveva offerte il Lumbroso, e vi ringraziai[4]. Se non che, poco dopo avermele mandate, mi scrisse richiedendole. Potreste prestarmi la vostra copia, mandandola, com'io la restituirei dopo essermene servito, raccomandata? Mi fareste un vero favore.

Addio. Vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Ettore Toci aveva in animo una traduzione completa dei *Colloquia* erasmiani, ma il progetto non fu condotto a termine. Tra il 1878 e il 1883 erano però stati pubblicati in differenti sedi cinque dialoghi di Erasmo nella sua traduzione, che il Croce giudicherà « diligente, elegante e compiuta » (cfr. *Elogio della pazzia e dialoghi*, traduzioni italiane di varii, a cura di Benedetto Croce, Bari, Laterza, 1914, pp. XXIV-XV; due dei dialoghi tradotti dal Toci furono accolti in questo volume). Al Toci si debbono anche traduzioni da altri scrittori, come Goethe ed Heine, oltre che libri scolastici. A lui il Pascoli dedicò una delle *Myricae, Edera fiorita.*
3. Cfr. LIV, 3.
4. Cfr. le lettere CXXXI e 2; CXXXII.

CXXXVIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 3 - 5 - 99] [1]

Stimatissimo Amico, Vi ringrazio delle parole cortesi scritte intorno al mio opuscoletto sui *Predicatori* [2], che non è altro se non un estratto di articolo di una rivista che si pubblica qui a Napoli. Vi mando una commemorazione da me scritta del povero Casella [3]. Quanto alla recensione del Cocchia, vi prego di farmi sulle bozze le osservazioni che vi parranno opportune. Soltanto terrei a che si lasciassero quei pochi periodi riguardanti la teoria estetica dello Zumbini. Non rientro nella questione del valore dello Zumbini, che per me è finita, ed in ogni caso non ne avrei fatto cenno sulla vostra Rivista per non provocare pettegolezzi. Ma mi pare importante costatare obiettivamente che la teoria estetica dello Zumbini viene ora abbandonata da uno dei suoi migliori scolari [4]. Ho cercato di dire ciò nel modo meno pungente: se posso essere anche più blando, mi sforzerò di esserlo; ma vorrei che la sostanza della mia osservazione restasse. Pochi s'interessano a questioni astratte di estetica; ma per quei pochi il punto da me toccato è di capitale importanza.

Una stretta di mano dall'aff.

B. Croce

Al ch.mo sig.r prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *I predicatori italiani del seicento e il gusto spagnuolo*, in « Flegrea », Napoli, I, 1899, pp. 135-158 (ora in *Saggi sulla letteratura italiana del seicento*, Bari, Laterza, 1962, pp. 161-187). Il D'Ancona, dando notizia dello scritto crociano (RB, VII, 1899, p. 110), l'aveva giudicato « un buon schizzo di storia letteraria », specificando: « schizzo, diciamo, perché non è né pretende di essere un lavoro compiuto sull'argomento, ma tanto però contiene o indica da poter dire che le fondamenta di un buon libro su tal materia sono ormai poste saldamente ».

3. *Commemorazione di Francescantonio Casella*, AAP, XXIX, 1899 (Necrologio n. 12) (ora in *Pagine sparse*, II, pp. 22-39). Il Casella (Palermo 1818-1894), giurista e avvocato, appassionato bibliofilo, fu socio dell'Accademia Pontaniana dal 1876 e ne fu vicepresidente nel triennio 1889-1891.
4. Le osservazioni sulla teoria estetica dello Zumbini (per la quale cfr. CXXXVI, 1), e l'espressione di compiacimento per l'abbandono di essa da parte del Cocchia (« uno dei suoi migliori scolari »), furono conservati nella recensione al saggio del Cocchia, riprodotta in appendice al presente volume.

CXXXIX

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 9 Maggio 1899

C. A. Grazie del De Potter e dell'Erasmo [1], che ho spedito a destino. Vi manderò oggi o domani le bozze: vedrete voi ciò che c'è da modificare, per togliere ogni appiglio alla logomachia sul metodo, o a pettegolezzi. Si sa, chi vuole ci si attacca, e il meglio è non dar pretesto. Del resto, mi rimetto interamente al vostro buon criterio. La fine dell'artic. mi pare un po' in tronco, e fiacchetta: ma vedete voi: starà bene quel che farete. E grazie di nuovo.

Vostro A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale intestata RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.
1. Cfr. la lett. CXXXVII; cfr. anche CXXXI, 2 e LIV, 3.

CXL

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 6 dec. 1899

Grazie dell'opuscolo [1]. Ne avreste un'altra copia? Nella Rassegna prossimamente inserirò un articolo sul Vossler [2]: e desidererei che l'autore di esso articolo vedesse il vostro scritto. Se mai potreste mandarne copia a me, o al prof. Orazio Bacci [3], Firenze, Via della Pace 9. Se conoscete il Bacci, basta l'invio: se no potreste scrivere a lapis entro la copertina: per incarico, o, per consiglio del prof. D'Ancona.

Vostro
A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
via Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale intestata RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.
1. *Di alcuni principî di sintassi e stilistica psicologica del Gröber*, AAP, XXIX, 1899. (Memoria n. 10) (poi in *Problemi di estetica*, Bari, Laterza, 1910, pp. 143-155).
2. Si tratta della recensione del Bacci (sul quale cfr. nota seg.) allo studio di Karl Vossler, *Benvenuto Cellini's Stil in seiner Vita, Versuch einer psychologischen Stilbetrachtung* (Sonderabzug aus: *Beiträge zur romanischen Philologie, Festgabe für Gustav Gröber*), Halle a S., Max Niemayer, 1899 (RB, VIII, 1900, pp. 113-123). Il lavoro del Vossler era ispirato dalle teorie del Gröber esaminate dal Croce: donde l'interesse del Bacci a vedere l'opuscolo crociano, che poté leggere però solo a recensione già scritta, e di cui dette conto in una nota della stessa (nota 1 a p. 116), riconoscendo che il Croce aveva discusso « colla consueta acutezza » le idee del Gröber, e giudicando « notevolissimi » i suoi rilievi intorno a certe osservazioni e conclusioni del Vossler. I rapporti che poi si strinsero tra il Croce e il Vossler (Hoheneim 1872 - Monaco di Baviera 1949) sono noti, e documentati, tra l'altro, dal loro *Carteggio* (con prefazione e a cura di V. DE CAPRARIIS, Bari, Laterza, 1951).
3. Orazio Bacci (Castel Fiorentino, Valdelsa, 1864 - Roma 1917) professore di letteratura italiana nei licei e nell'Istituto superiore di Magistero di Firenze, fu amico del D'Ancona e con lui collaborò alla compilazione del diffusissimo *Manuale della letteratura italiana* (I[a] ed. Firenze, Barbèra, 1892-1895). Tra le altre sue opere, *Saggi letterari*, Firenze, 1898, *Critica letteraria dall'antichità classica al rinascimento*, Milano, Vallardi, 1911.

CXLI

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 12 Decembre 1899

C. A. Ringrazio voi, e voi ringraziate il Morano [1]. Ma ditegli che pel momento mi è impossibile far l'articolo, tante sono le recensioni arretrate cui debbo provvedere. Ma lo farò più presto che mi sarà possibile [2].

Credo che avrete mandato l'ultimo opuscolo vostro al prof. Bacci a Firenze, come ve ne pregai. Riceverete una mesta commemorazione mia [3]. Addio.

Affmo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Principessa Elena
Napoli

Cartolina postale.
1. Il ringraziamento del D'Ancona, come si desume dalla lettera seguente, si riferisce al volume *La rivoluzione napoletana del 1799 illustrata con ritratti, vedute, autografi ed altri documenti figurativi e grafici del tempo.* Albo pubblicato nella ricorrenza del 1° centenario della Repubblica napoletana a cura di B. Croce, G. Ceci, M. D'Ayala, S. di Giacomo, Napoli, Morano, 1899. La prefazione, firmata collettivamente dai compilatori, ma dovuta al Croce, è ristampata in *Pagine sparse*, II, pp. 167-175.
2. L'albo fu annunciato in RB, VII, 1899, p. 326.
3. *Nel primo anniversario della morte di Giulia D'Ancona. VIII Decembre MDCCCXCIX*, Pisa, Mariotti, 1899. Nell'opuscolo il D'Ancona pubblicò dieci sonetti di Domizio Brocardi (sec. XV) in morte della figlia Gigliola e otto di Luigi Carrer per l'unica sua figlia Elena, premettendo una lettera alla moglie e ai figli, della quale qualche espressione e concetto sembra riecheggiare nella lettera seguente del Croce (si notino soprattutto queste frasi del D'Ancona: « Signora delle umane generazioni è la Morte: ma perché debbono i padri e le madri vedersi rapire la lor figliolanza? perché debbono essi prolungare una vita che alle loro creature viene anzitempo troncata? Perché? Ma alla dimanda affannosa nessuno risponde: né altro ci resta se non chinar la fronte davanti all'imprescrutabile mistero »).

CXLII

CROCE A D'ANCONA

Napoli, 14 dicembre 1899

Mio carissimo Professore,

vi ringrazio di esservi ricordato di me, mandandomi il pietoso volumetto commemorativo della povera vostra figliuola [1]. Io l'ho letto con commozione, sentendomi unito con voi nel vostro dolore e nelle idee che questo vi suggerisce. Noi, nel tumulto della vita, dimentichiamo facilmente il mistero della vita, ma il dolore ci fa rientrare in noi stessi e ci richiama a quel mistero.

In quanto all'Albo [2], voi ne farete quell'annunzio che vi piacerà, e con tutto vostro comodo. Io detti al Morano l'elenco delle copie da spedire per omaggio o recensione; ed il Morano, vedendo il vostro nome, mi avvertì che voi eravate tra gli abbonati. Così mi affrettai a scrivervi per farvi passare all'altra categoria. Mandai le copie dell'opuscolo sul Gröber al Bacci, e spero che questi l'abbia ricevute [3].

Io sono ora occupato nello stendere un trattato di estetica, al quale seguirà una storia dell'estetica. Vorrei dar fuori i due volumi alla fine dell'anno venturo, e se non sorgeranno ostacoli impreveduti, se la salute mi assisterà, spero di eseguire il mio proposito [4].

Questo mio trattato di estetica dovrà essere qualche cosa di affatto diverso dalle estetiche *metafisiche* sinora pubblicate; ma anche dalle *empiriche* e *precettistiche*. Il mio ideale è di trattar l'estetica come si tratta la *linguistica*. Dico ciò per non spaventarvi e perché non mi collochiate tra i reprobi e i traviati. Lasciare i fatti per le chiacchiere è un male; ma salire dai fatti alle idee, porre accanto alla considerazione storica dei fatti quella scientifica delle loro leggi, è poi un male? Non mi so risolvere a crederlo.

Questo bisogno mi ha fatto negli anni scorsi battagliare tanto a pro del De Sanctis. A me è dispiaciuta una sola *circostanza*: che il De Sanctis sia un meridionale. Avrei voluto che fosse un veneto, un lombardo, un toscano, per poterne difendere il patrimonio intellettuale senza essere accusato di

stupido *regionalismo*. Eppure quest'accusa ho trovato qua e là, sentendo nella mia coscienza di non meritarla, di esserne affatto puro. Il mio libro di estetica proverà a pieno quali sieno le mie intenzioni: non si costruisce un sistema — per regionalismo.

Scusate le chiacchiere e riamate il vostro

B. Croce

Lettera.
1. Cfr. CXLI, 3.
2. Cfr. CXLI, 1.
3. Cfr. CXL e 1, 2.
4. Come è noto, il Croce pubblicò nel 1900 le *Tesi fondamentali di un'Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale* in AAP, XXX, Memoria n. 3 (poi in *La prima forma della « Estetica » e della « Logica ». Memorie accademiche del 1900 e del 1904*, ristampate a cura di ADELCHI ATTISANI, Messina-Roma, s.a. [1924]), e nel 1902 l'*Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale*, Milano-Palermo-Napoli, Sandron.

CXLIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 1 - 4 - 900] [1]

Caro Amico. Sono costretto a chiedervi un favore, e spero vorrete venirmi in ajuto. Sto rivedendo il mio manuale di Letteratura [2], e arrivato a Mario Pagano [3], trovo questa nota in lapis v. Croce Studi storici p. 267. Ho buttato all'aria tutti i miei libri, e non ritrovo più cotesto volume. Vorreste esser tanto gentile di sapermi dire che cosa sia scritto di nuovo e di utile del Pagano al luogo indicato, e se si tratta di una notizia aneddota, o di una biografia: il che io non mi ricordo più, mentre è chiaro che quando lessi la pag. 267 credei opportuno pigliarne appunto? Ovvero, potreste mandarmi in prestito una copia del libro, che poi tornerà a galla, nella copia inviatami? Se mai, ve la restituirò al più presto insieme col volumetto del De Potter [4], che mi prestaste l'anno scorso. Scusate la briga e abbiatemi vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Principessa Elena 14
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. La prima edizione del *Manuale della letteratura italiana* compilato dai professori ALESSANDRO D'ANCONA e ORAZIO BACCI fu pubblicata tra il 1892 e il 1895 (5 voll., Firenze, Barbèra); la seconda edizione interamente rifatta tra il 1900 e il 1904 (6 voll., Firenze, Barbèra).
3. Mario Pagano nato a Brienza in Basilicata nel 1748, fu tra le vittime della reazione borbonica del 1799.
4. Cfr. CXXXIX e 1.

CXLIV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 6 - 4 - 900] [1]

Carissimo professore, Nel mio vol. *Studi storici sulla Rivoluzione napoletana del 1799*, Roma, 1897, p. 267-8, si riferisce un sonetto di M. Pagano scritto nell'estate del 1798, quand'egli si recò a Roma dopo esser stato liberato dalle carceri borboniche (luglio 1798). Il sonetto fu stampato nel *Monitore di Roma* dell'8 sett. di quell'anno, e contiene un saluto a Roma [2].

Scusate il ritardo nel rispondere; ma sono occupato dallo sgombero. Prendete nota del mio nuovo indirizzo: Via Atri, 23.

Il Gentile, ch'è qui presente, vi fa i suoi saluti.

Abbiatemi sempre

aff. vostro
B. Croce

Al ch. sig[r] Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Della notizia relativa al Pagano, richiesta nella lettera precedente, tenne conto il D'Ancona nella edizione rifatta del *Manuale*, riportandola e indicandone la fonte nel volume crociano sulla rivoluzione del 1799 (cfr. *Manuale della letteratura italiana*, vol. IV, Firenze, Barbèra, 1900, p. 542 e ivi nota 3).

CXLV

D'ANCONA A CROCE

[Napoli maggio 900] [1]

C. A. Rinunzio per non aver trovato abbastanza materiali, a scrivere su Tito Manzi, e vorrei rimandarvi le *Rognures* del De Potter, che aveste la bontà di prestarmi [2]. Ma non so se un vol. del Carascosa sulla rivoluzione di Napoli del '20 [3], che era sullo stesso tavolino dove stavano *Les Rognures* sia vostro o mio. Se è vostro, e vi ricordate di avermelo prestato, vi manderò insieme anche quello; e se poi, trovati altri materiali, ritornassi al Manzi [4], ricorrerò di nuovo alla vostra cortesia. Vostro A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. CXXXI e 2; CXXXVII; CXXXIX.
3. Michel Carascosa (Paternò, Catania, 1774 - Napoli 1853), *Mémoires historiques, politiques et militaires sur la révolution du royaume de Naple en 1820 et 1821*, Londra, 1823.
4. Il D'Ancona non scrisse mai sul Manzi; i materiali da lui raccolti per illustrare la vita di questo personaggio (appunti biografici, copie di lettere) sono conservati tra le carte danconiane della Biblioteca Universitaria di Pisa (segn.: Mss. 828).

CXLVI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 16 - 5 - 900] [1]

Mio caro professore, Il volume del Carascosa non è mio. Ma le *Rognures* vi prego di ritenerle. A me non occorrono, e stanno in ottime mani. Mi auguro che troviate presto il materiale necessario per compiere il vostro scritto sul Manzi.

È qui a Napoli la sig.ra Sofia Spaventa. A proposito: il nostro Gentile ha menato molto innanzi la stampa degli Scritti varii di Bertrando Spaventa, e giorni sono mi ha mandato il manoscritto dell'introduzione, ch'è una compiuta monografia biografica e critica sullo Spaventa [2].

Saluti aff. dal vostro

B. Croce

Al ch. sig.r Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Lo studio del Gentile fu premesso all'edizione da lui curata degli *Scritti filosofici* (Napoli, 1900) dello Spaventa, col titolo *Discorso sulla vita e sulle opere di Bertrando Spaventa*; in seguito fu pubblicato in volume autonomo col titolo *Bertrando Spaventa*, Firenze, s.a. [ma 1920].

CXLVII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 2 - 6 - 900] [1]

Carissimo Professore, In nome anche degli altri firmatarii vi mando il programma di un Congresso internaz. di Studi Storici [2]. Ci sarebbe molto grato se voi, piacendovi l'idea, uniste la vostra firma alle nostre. In ogni modo, vi preghiamo di comunicarci le vostre osservazioni sul proposito.

Saluti aff. dal vostro

B. Croce

Al ch. sig.r Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Il testo della circolare inviata al D'Ancona era il seguente (lo traiamo dalla « Rivista storica italiana », XVII, 1900, p. 501):
« Radunare al principio del nuovo secolo un *Congresso internazionale di scienze storiche*, il quale sia come una rassegna del gran lavoro compiuto nel secolo che ora si chiude, e ch'è stato detto a ragione il *secolo della storicità*; e radunare questo Congresso nell'alma Roma, che resta pur sempre storicamente la più universale delle città, dove, accanto alla ricchezza ed importanza dei monumenti del passato, gl'intervenuti troveranno non ispregevoli documenti dell'operosità scientifica della nuova Italia; — ecco l'idea che, brevemente enunciata, vogliamo sottoporre alla considerazione dei cultori di studi storici.

L'utilità di un Congresso internazionale non può esser messa in dubbio, quando si ponga mente alle tendenze della storiografia moderna, la quale superando i limiti nazionali, cerca i suoi maggiori sussidii nella *comparazione*. Gli studiosi trarranno, di certo, giovamento da una larga e solenne discussione delle questioni di metodica e dei problemi più importanti ed intricati della storia antica e moderna.

Noi non vogliamo dare contorni troppo determinati al nostro disegno, prima che la vaga idea esposta di sopra abbia raccolto, con le adesioni, le opportune osservazioni dei colleghi. Ci sembra, per altro, che il Congresso vagheggiato verrebbe naturalmente a dividersi in tre grandi sezioni: la prima delle quali consacrata appunto alle questioni di METODICA, per es. alle controversie, ora vivaci, sui fattori storici, sulla teoria della razza, sul materialismo storico e la storia economica, sui rapporti tra storia e sociologia, e sulla possibilità e l'indole di

questa, e così via; la seconda, destinata alla STORIA DELL'ANTICHITÀ, da suddividersi nelle classi di *storia politica e sociale, storia del diritto, storia letteraria, storia dell'arte, numismatica, epigrafia, paletnologia* ecc., *storia delle religioni e delle scienze, storia comparata delle lingue classiche e neo latine*; la terza, infine, alla STORIA MODERNA, da suddividersi anch'essa nelle classi relative, al *Periodo barbarico*, al *Feudalismo*, ai *Comuni*, al *Rinascimento*, alla *Riforma*, al periodo della *Rivoluzione Francese*, al *Secolo XIX*, con alcune classi speciali per la *Storia comparata della letteratura, del diritto, delle religioni, delle scienze economiche* ecc. e per la *Storia dell'arte moderna* ».
Firmatari del programma erano i membri del comitato provvisorio per la promozione del Congresso, costituitosi in Napoli: oltre al Croce, De Blasiis, Ceci, Chiappelli, Fadda, Milone, Mortara, Nitti, Pais, De Petra, Schipa. Il Congresso si sarebbe dovuto tenere a Roma nell'aprile del 1902; ma, per varie difficoltà, si svolse solo nell'anno successivo (dal 2 al 9 aprile), e la sua organizzazione fu affidata a una commissione di delegati di varie istituzioni culturali. È da notare che il D'Ancona, insieme con l'Ascoli e il Comparetti, ebbe l'incarico di rappresentarvi il Ministero della Pubblica Istruzione.

CXLVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 4 giugno [1900]

Caro Croce

A un vecchio e caro amico parlo schiettamente, e proprio col cuore in mano. Approvo e lodo il concetto vostro e dei vostri compagni, ma vi prego di lasciarmi fuori dal numero dei proponenti il Congresso, non per altra ragione, che perché ormai non prendo più parte a nulla. Fra pochi giorni sarò anche in condizione di chiedere il mio ritiro dall'insegnamento. Non sono andato l'anno scorso né andrò quest'anno alla seduta dei Lincei, che pur mi dava occasione di riveder molti amici: non sono andato alla seduta pubblica della Crusca. Al povero Lumbroso, che, tempo fa, mi chiese la mia adesione al Congresso storico di Alessandria [1], risposi come adesso rispondo a voi. La mia vita si è molto mutata, dopo la terribile disgrazia sofferta [2]. Le condizioni del paese, che ho amato ed amo sopra ogni cosa, dopo la mia famiglia, mi fanno triste, perché non prevedo che guai. Ad ogni modo, è un altro ideale della gioventù, che tramonta.

Non intendo con ciò smettere di lavorare: ma lo faccio e lo farò, finché abbia forza, nella solitudine del mio studio.

Mi opponete forse che nello scorso Ottobre fui Presidente del Congresso bibliografico a Genova [3]. Se debbo dirvela, fu un amichevole tranello. Dovevo andarci perché avevo un impegno antecedente alla mia disgrazia, e contavo di trovarci i compagni di Commissione: questi mi piantarono in asso, e la nomina fu fatta mentre viaggiavo da Pisa a Genova. Giunto sul luogo, mi parve scortesia il rifiutare, ma sempre più mi persuasi che bisogna sfuggire le occasioni, se desidero mantenere quel tenor di vita, che ormai conviene ai casi miei e che voglio osservare.

Scusatemi dunque, e grazie a voi e ai compagni vostri. E grazie anche del vostro ultimo dono di materia estetica [4].

Addio e crediatemi

vostro
A. D'Ancona

Ben inteso che sono sempre a disposizione vostra e di ogni studioso in quello in che *privatamente* potessi esser utile o capace: ma rifuggo per intimo senso di avversione, da tutto ciò che è pubblico e solenne.

Lettera.
1. Fu indetto nel 1899 un Congresso Storico Napoleonico internazionale, da tenersi in Alessandria nell'estate del 1900, per commemorare la battaglia di Marengo. Presidente effettivo destinato ne era Alberto Lumbroso. Il congresso però non si svolse per le difficoltà sollevate dall'amministrazione comunale di Alessandria, che meritò il sarcasmo del D'Ancona: « Quei signori, o cittadini, alle cui mani venne poco appresso il Municipio Alessandrino, non hanno, si sa, nulla da commemorare nel passato, o al più il brodetto degli Spartani; l'avvenire che vagheggiano sarà una cosa nuova, sbalorditiva, senza esempj nelle età anteriori » (RB, VIII, 1900, pp. 190-191).
2. La morte della figlia Giulia; cfr. CXXII, 3 e CXXIV, 4.
3. In Genova, nel teatro Carlo Felice, si svolse dal 3 al 6 novembre 1899 la Terza Riunione della Società bibliografica italiana. Il D'Ancona fu eletto all'unanimità presidente dell'assemblea.
4. Le *Tesi fondamentali* citate nella nota 4 della lett. CXLII.

CXLIX

D'ANCONA A CROCE

Pisa, 16 Maggio 1901

Caro amico. Ricorro alla provata cortesia vostra per due favori. L'uno sarebbe se poteste procurarmi uno scritto di E. Celano nell'Archivio Storico Napoletano sul processo del Campanella [1]. L'altro è questo: nel Museo Nazionale di Napoli deve esistere un antico busto in bronzo di Dante. Se ce ne fosse riproduzione in fotografia, vi sarei molto obbligato se poteste inviarmene copia indicandomene il prezzo.

Con anticipati ringraziamenti e saluti mi dico vostro

Aless. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. ENRICO CELANO, *Processo di Fr. Tommaso Campanella.* Note sommarie inedite, ASN, XXV, 1900, pp. 462-466. Nell'articolo sono pubblicate note relative al processo del Campanella, tratte dai *Decreta S. Ufficii Romani, 1600-1601* (ms. casanatese 3825). Enrico Celani (e non Celano come scrive il D'Ancona, seguendo l'errata indicazione della rivista), nato nel 1867, entrò nei ruoli del personale del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1886, come distributore nella biblioteca Angelica di Roma. Dal 1888 al 1892 fu con lo stesso incarico nella Vallicelliana; nel 1893 tornò definitivamente all'Angelica, ove rimase per quasi un trentennio, raggiungendo (1909) il grado di ordinatore di 1ª classe. A partire dal 1891 fu socio corrispondente della Deputazione di storia patria per le provincie modenesi. Morì dopo il 1935. Ricercatore e illustratore di documenti, pubblicò numerosi articoli di erudizione storica, letteraria, musicale; curò anche un'edizione delle rime di Tullia D'Aragona (1891) e delle postille del Tasso alla *Divina Commedia* (1895).

CL

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 25 - 5 - 901] [1]

Carissimo Professore,

Vi ho mandato la fotografia del busto di Dante, e spero che l'abbiate esattamente ricevuta.

Quanto all'articoletto sul Campanella pubbl. nell'Arch. Stor. Nap. si tratta di poche pagine, delle quali non so che si sieno fatti estratti. Dovreste domandarne all'autore sig. Enrico Celani, bibliotecario alla Vallicelliana, Roma [2].

Disponete di me ed abbiatemi

aff.
B. Croce

Al ch. prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza; data di quello d'arrivo.
2. In effetti il Celani all'epoca di questa lettera non era più alla Vallicelliana, ma all'Angelica (cfr. CXLIX, 1).

CLI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 25 - 5 - 901] [1]

C. A. Grazie mille della fotografia. Della quale vorrete dirmi il prezzo. E perché questo si arrotondi, abbiate la bontà di procurarmi — senza mandarmi perciò a quel paese — un opuscolo che mi interessa:
Giov. Vincenti, Gli uccisori di Masaniello, Napoli, Triore, 1900.

Scusatemi le seccature e abbiatemi vostro

A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

CLII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 21 - 6 - 901] [1]

Carissimo Professore, Vi sono davvero grato del dono che mi avete fatto della vostra bella fotografia, che ho messo subito nella mia stanza da studio. Da parecchi giorni dovevo mandarvi il volumetto del Vincenti. Ve lo mando ora. Non mi dovete niente, perché l'ho avuto in dono. Vi stringo la mano e disponete del

vostro
B. Croce

Al ch. prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

CLIII

D'ANCONA A CROCE

Bagni di Lucca 21 Sett. [1901] [1]

C. A. Ho ricevuto l'Elogio del De Cesare scritto dal Del Giudice [2], e ne parlerò nella Rassegna [3]. Sulla fascia mi è parso riconoscere il vostro carattere, e ve ne ringrazio. Leggo sempre con interesse queste memorie del tempo passato.

Ho visto nei giornali annunziato il libro dedicato alla memoria del generale Pianell [4]; ma mi pare anche di aver veduto che è fuori di commercio. Sareste voi in grado di procurarmelo? Purché, s'intende, non avesse a costarvi troppo incomodo. Se invece fosse in commercio, non occorre altro, e me ne provvederò.

Addio e crediatemi vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli [5]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Giuseppe Del Giudice, *La vita e le opere del Cav. Giuseppe di Cesare*, Napoli, tipografia Universitaria, 1901. Il di Cesare fu patriota napoletano, cultore di discipline storiche e promotore del culto di Dante, come il Troya, del quale fu coetaneo. Morì nel 1856, lasciando numerosi scritti.
3. Cfr. RB, IX, 1901, pp. 291-292.
4. Pianell Salvatore, *Lettere e ricordi familiari*, pubblicati da Eleonora Pianell Ludolf, Napoli, Giannini, 1901. Il Pianell (Palermo 1818 - Verona 1892) ebbe importanti incarichi nell'esercito delle Due Sicilie, prima, e in quello del Regno d'Italia, poi; si distinse nella battaglia di Custoza; scrisse su riviste militari, e lasciò un interessante epistolario.
5. « Via Atri 23 Napoli » è cancellato e sostituito con « Pensione delle Belle Arti Perugia ».

CLIV

CROCE A D'ANCONA

[Perugia 3 - 10 - 901] [1]

Stimatissimo amico, Infatti vi mandai io una delle due copie che ebbi della memoria del Del Giudice. So che il volume del Pianell non solo è fuori commercio, ma è già esaurito. La Società Storica ne ebbe per miracolo una copia. Tuttavia, quando tornerò a Napoli farò un tentativo presso il Conte Ludolf (fratello della Contessa Pianell). — Sto qui a Perugia da due mesi e mezzo, reduce dalle faccende del Commissariato regio di Napoli cui ho partecipato per sei mesi col carico della pubblica istruzione [2]. Ho qui terminato la mia Storia della Critica e dell'Estetica.

Saluti aff. dal vostro

B. Croce

Al ch. sig.r Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Nel 1901 fu sciolto, per gravi irregolarità amministrative, il Consiglio comunale di Napoli e fu inviato nella città commissario regio Giuseppe Saredo, che volle suo collaboratore per la pubblica istruzione il Croce (cfr. F. NICOLINI, *Benedetto Croce*, Torino, UTET, 1962, p. 180).

CLV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 17 Maggio 1902

Amico cariss.

Grazie della vostra bella pubblicazione [1], della quale darò un cenno nella Rassegna [2], e me ne gioverò a una prossima ristampa del mio scritto *Unità e Confederazione* [3].

Ma la lettura che ne ho fatta subito ha in me destato una voglia, e ricorro a voi pregandovi di cavarmela. Proveniente dalla collezione Auggero io posseggo alcune opere politiche dell'Angeloni [4], entro le quali erano inserte alcune lettere a lui dirette del Basta [5] e d'altri. Ciò mi fece nascere il desiderio di sapere qualche cosa più dell'Angeloni, e mi ero dato dattorno a cercare notizie quando seppi che la raccolta delle reliquie angeloniana era stata cominciata dal mio amico il conte Carlo Lochis [6], deputato di Bergamo, ora defunto. E perciò a lui cedetti quel poco che avevo. Ma alla sua morte, io mi rivolsi alla vedova offrendomi di fare quanto non aveva potuto condurre a compimento il povero Carlo, ed ebbi da lei tutto quello che aveva messo insieme.

Ora io veggo a pag. 6 della vostra pubblicazione che vi hanno lettere dell'Angeloni fra le carte del Basta, possedute dalla Società storica napoletana [7]. Credete che se ne potrebbe aver copia? Spero che sì, e confido che voi mi vorrete aiutare ad ottenerla.

Sapete per prova ch'io sono l'uomo delle seccature. Pigliatevi anche questa in santa pace, e vogliatemi bene. Addio Vostro

A. D'Ancona

Vogliate gettare in buca l'acclusa.

Lettera.
1. *Relazioni dei patrioti napoletani col Direttorio e col Consolato e l'idea dell'unità italiana (1799-1801)*, ASN, XXVII, 1902, pp. 94-168 e 235-281 (poi in *La rivoluzione napoletana del 1799*, Bari, Laterza, 1912, pp. 269-396).

2. Il « cenno » promesso dal D'Ancona fu stampato in RB, X, 1902, pp. 169-170, ove lo studio crociano venne giudicato « importante pubblicazione ».
3. Il saggio *Unità e confederazione, studi retrospettivi (1792-1814)* era stato pubblicato la prima volta nel « Fanfulla della domenica », VI, 1884, nn. 29 e 30; e poi ristampato con aggiunte nelle danconiane *Varietà storiche e letterarie*, serie seconda, Milano, Treves, 1885. L'autore ne stava curando una nuova edizione da accogliere nel volume di *Ricordi ed affetti*, uscito proprio nel 1902 (Milano, Treves; ed. accresciuta 1908): in essa tenne conto dello studio crociano traendone brani di un indirizzo ai *Direttori e Legislatori Francesi* di Cesare Paribelli, fatto conoscere dal Croce.
4. Luigi Angeloni (Frosinone 1759 - Londra 1842).
5. Nicola Basti (San Nicola dell'Alto, Catanzaro, 1767 - Parigi 1843) fu, come l'Angeloni, patriota ed esule; nel 1830 cambiò il proprio cognome in « Basta ».
6. Il conte Carlo Lochis (Bergamo 1843 - ivi 1899), laureatosi a Pisa in scienze politiche nel 1861, ricoprì varie cariche pubbliche a Bergamo. Venne eletto deputato di questa città nel 1890; dal 1892 fu, per tre legislature, eletto deputato nel collegio di Caprino. Lasciò vari scritti di argomento bergamasco.
7. Il Croce aveva ricordato incidentalmente nel suo studio che la Società storica napoletana possedeva manoscritte molte lettere al Basti, e fra esse parecchie dell'Angeloni (cfr. *La rivoluzione napoletana del 1799*, Bari, Laterza, 1912, nota 1 alle pp. 271-272).

CLVI

CROCE A D'ANCONA

Napoli, 4 giugno 1902

Carissimo Professore,

Non vi meravigliate del ritardo. Sono tornato ieri da un lungo viaggio, e ho trovato la vostra lettera.

Sicuro, che posso procacciarvi copia delle lettere dell'Angeloni al Basta. Ma dovete darmi del tempo. Se ben ricordo, le lettere non sono né poche né brevi. Ve le andrò copiando nelle mie ore di ozio alla Società Storica.

Avrete visto due recenti articoli riguardanti l'Angeloni: l'uno sul *Pensiero italiano* del 1898, e l'altro sulla *Rass. Nazionale* del 1900 [1]. Vi è un libro di risposta all'Angeloni scritto dal P.pe di Canosa [2]. Forse lo conoscerete: mi par d'averlo citato nel mio lavoro sulla Sanfelice.

Non vorrei che il mio libro sull'*Estetica* vi avesse fatto cattiva impressione [3]. Io ho cercato di provare in esso che sono egualmente rispettabili le ricerche speculative e quelle d'erudizione: e del metodo erudito mi son valso nella parte storica. Mi pare che si possa beneficiare dell'opera di entrambe le generazioni precedenti: di quella anteriore al 1860, e di quella che ha lavorato dopo il 1860.

Vogliatemi bene, salutatemi il Cian [4], e credetemi sempre

il vostro
B. Croce

Ho visto a Parigi l'ottimo Dejob.

Lettera.
1. G. ROMANO-CATANIA, *Luigi Angeloni e Federico Confalonieri*, « Pensiero Italiano », maggio 1898; A. CAMPANI, *Un mancato accademico della Crusca*, « Rassegna Nazionale », vol. CXV, 1900, pp. 74-90.
2. *In confutazione degli errori storici e politici di Luigi Angeloni, esposti contro Sua Maestà la defunta regina Maria Carolina di Napoli*, Epistola di un amico della verità, etc., Marsiglia, 1830 (citato dal Croce in *La rivoluzione napoletana del 1799*, Roma, Loescher, 1897, p. 195, n. 1).

3. Il Croce credeva, come si desume dalla lettera successiva, che al D'Ancona fosse già giunta una copia dell'*Estetica* (cfr. CXLII, 4) in omaggio.
4. Vittorio Cian (S. Donà di Piave 1862 - Procaria, Torino, 1951) era collega del D'Ancona all'università di Pisa, essendogli succeduto alla cattedra di letteratura italiana, mentre il D'Ancona conservava l'incarico di filologia dantesca; si trasferì in seguito all'università di Pavia, e dal 1913 insegnò in quella di Torino; diresse dal 1918 al 1937 il « Giornale storico della Letteratura italiana ». Seguace del metodo storico, fu autore d'importanti ricerche erudite, tra le quali: *Un decennio della vita di messer Pietro Bembo (1521-1531)*, Torino, 1885; *Italia e Spagna nel secolo XVIII*, ivi, 1896; *Ugo Foscolo*, Pavia, 1910; *La satira italiana*, Milano, 1924, 2 voll.; *Umanesimo e Rinascimento*, Firenze, 1941; *Scritti di erudizione e di storia letteraria*, Siena, 1951. I rapporti tra il Croce e il Cian si fecero in seguito assai aspri, non solo per motivi d'ordine scientifico, ma anche per divergenze d'indole politica (cfr. *Pagine sparse*, I, pp. 158-162; II, pp. 204-212; III, pp. 274-276; e *passim*).

CLVII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 5 - 6 - 902] [1]

Carissimo Professore,

Nello scrivervi ieri accennavo al mio volume sull'*Estetica* nella credenza che voi l'aveste ricevuto. Apprendo ora dal Sandron, editore, che *solo ieri* egli ha spedito le copie giusta un elenco da me datogli un mese fa, e nel quale era compreso il vostro nome! Scusate dunque l'involontario ritardo. Una stretta di mano dal

vostro
B. Croce

Al ch. prof. Alessandro D'Ancona
della Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

CLVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 9 - 6 - 902] [1]

C. A. Grazie della bontà vostra: ma non vorrei farvi perdere un tempo prezioso col copiar voi quelle Lettere [2]. Valetevi piuttosto di un amanuense discreto, e cercate di farmi avere le copie verso l'Agosto, quando in campagna potrò mettermi al lavoro sull'Angeloni. Circa il quale conosco le pubblicazioni che m'indicate.

Ho ricevuto il vol. [3] ma soltanto in questi giorni, e ora, dopo una assenza da Pisa, ho trovato tanto da fare, che sul momento non posso leggerlo. Ma mi piace che mi abbiate detto quello che mi significate nella vostra lettera. Cerchiamo di unire, di profittare d'ogni energia, anziché dividere gli animi e gli intelletti.

Cercherò chi informi del vostro vol. nella Rassegna. Io non potrei farlo per incompetenza, e perché ho due vol. sotto il torchio, e la famiglia vuole al Luglio partire pei bagni.

Addio, e grazie di nuovo di tanta bontà vostra.

Affmo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Le lettere dell'Angeloni, delle quali si parla nelle lett. CLV e CLVI.
3. Cfr. CLVI, 2.

CLIX

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 12 - 6 - 902] [1]

C. A. Avrei trovato la persona adatta a scrivere sul nuovo vostro libro nella Rassegna. E sarebbe il prof. Emilio Bertana [2]. Vorreste mandargli il vol. a Torino, Via dei Fiori, 54?

Addio.

Vostro
A. D'Ancona

sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Non il Bertana recensì l'*Estetica* per la « Rassegna », ma Ferdinando Neri (RB, XI, 1903, pp. 1-6), dal Bertana stesso indicato al D'Ancona (cfr. la nota 2 dell'*Introduzione* di questo carteggio).

CLX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 14 - 6 - 901] [1]

Stimatissimo Amico,

Vi sono grato della premura che avete posta nel cercare un *recensente* pel mio volume. Senza dubbio, manderò la copia al Bertana; e soltanto mi duole che gliela mandi ora quasi a patto di una seccatura che egli dovrà addossarsi, quando era mia intenzione di mandargliela sempre come ad amico, appena l'editore Sandron mi avrebbe spedito le nuove copie che aspetto. Vi sarò grato se, scrivendo al Bertana, gli farete conoscere la cagione del ritardo (che durerà ancora qualche giorno), e mi scuserete con lui dell'involontaria *cattiva figura* che io faccio.

Molti saluti dal vostro
B. Croce

Al ch. prof. Alessandro D'Ancona
dell'università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Il timbro postale di partenza è illeggibile: appare certo però che il Croce scriva da Napoli. La data è del timbro postale d'arrivo.

CLXI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 14 Giugno [1902] [1]

C. A. Ho scritto al Bertana quanto desideravate.

Ora per contentare un mio amicissimo, scarico su di voi una informazione che io non saprei dargli. Si tratterebbe di sapere da *chi*, se da un arcivescovo di Napoli, da un Legato, o dal Papa, fu incoronato re Alfonso d'Aragona. Qualche storico o cronista, che a voi sarà agevole compulsare, forse ne darà notizia.

Scusate la briga e credetemi

affmo
A. D'Ancona

Al Sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

CLXII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 19 - 6 - 902] [1]

Caro professore, Non credo che Alfonso I d'Ar. fosse mai coronato dal Papa. Almeno, non ne trovo ricordo nelle storie e nei cronisti da me consultati. Ho trovato una bolla di Papa Eugenio IV del 14 luglio 1443 in cui si concede a Re Alf. l'investitura del regno di Napoli, ed un'altra del 25 settembre dello stesso anno, nella quale si promette di mandargli Ludovico Cardinal di S. Lorenzo in Damaso, o altra persona accetta al re, per la solenne coronazione quando e dove il re vorrà. Ma una bolla del 1 aprile *1446* dava commissione a Giovanni abbate del Monastero di S. Giov. in Roma per ricevere da Alfonso il giuramento dell'investitura. Cosicché fino al 1446 non sembra che fosse stato coronato, né se ne ha notizia in appresso.

Vi vado copiando le lettere dell'Angeloni [2]; ma sono molte, e perciò procedo lento.

Saluti dal vostro
B. Croce

Al ch. prof. Alessandro D'Ancona
dell'università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. CLV e 7.

CLXIII

D'ANCONA A CROCE

[Andorno(NO) 17 - 8 - 902] [1]

C. A. Grazie di cuore di quanto mi avete spedito [2], ma sono sempre mortificato che per me abbiate dovuto far da copista, e accetto volentieri di far fare il rimanente da un amanuense. Vogliatemi però dire l'indirizzo del De Blasiis, che non so se sia a Napoli o a Portici. Mi dirigerò anche a lui, pregandolo di fissare il compenso coll'amanuense. Se avessi avuto le carte innanzi a me, ne avrei tolto soltanto quello che potesse interessarmi: non potendo ciò fare, meglio è avere una copia esatta di tutto, perché non si sa che cosa possa giovare.

Addio e buona campagna vostro
A. D'A.

L'indirizzo mio è Biella per Sagliano-Micca.

Al sig. Benedetto Croce
Perugia

Cartolina postale.
1. Luogo del timbro postale di partenza; data di quello d'arrivo.
2. Come si desume dal seguito della lettera, copie di lettere dell'Angeloni, eseguite dal Croce su richiesta del D'Ancona (cfr. CLV e 7).

CLXIV

CROCE A D'ANCONA

[Perugia 19 - 8 - 902] [1]

Mio caro professore,

Al De Blasiis potete scrivere così: Prof. Giuseppe De Blasiis, Presidente della Società Storica, Piazza Dante, 93, Napoli. — Credo che vi farà fare la copia [2], se non del tutto gratuitamente, a mite prezzo. Io gli scrivo in questo senso, avvertendolo della richiesta che gli farete direttamente. Non dimenticate d'indicare con esattezza il foglio al quale si è arrestata la mia copia; e per abbondanza indicate la data dell'ultima lettera copiata.

Saluti aff. dal

vostro
B. Croce

Perugia. Albergo Belle Arti.

Al ch. prof. Alessandro D'Ancona
Biella
per Sagliano-Micca

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Delle lettere dell'Angeloni (cfr. CLV e 7), parte delle quali copiate dal Croce (cfr. CLXIII, 2).

CLXV

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 7 - 10 - 902] [1]

C. A. Avrei, al solito, bisogno di un favore da voi; anzi, di due. Uno sarebbe se voleste comunicarmi quegli appunti dei quali mi parlaste a Siena, di personaggi casanoviani di Napoli [2]. L'altro che mi diceste se Bartolomeo Capasso scrisse sulla controversia fra il Castelvetro e il Caro [3]: e in caso che sì, mi diceste come si potrebbe vedere tal pubblicazione.

E ringraziandovi anticipatamente, sono vostro

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale. La lettura del numero del mese è molto incerta tra 10 e 11. Propendiamo a collocare la lettera nell'ottobre per motivi di contenuto: nella lettera del 5 novembre (CLXVIII) il D'Ancona ringrazia per alcune notizie ricevute che potrebbero essere proprio le risposte ai quesiti formulati in questa lettera; e specialmente parla del possesso da parte del Carletta di carte casanoviane del Croce (cfr. anche la lett. CLXIX), come di cosa a lui nota, e se, come pare certo, esse sono lo stesso che « quegli appunti... di personaggi casanoviani di Napoli », che in questa lettera chiede gli vengano comunicati, come se il Croce li avesse presso di sé, l'ordinamento cronologico non potrebbe essere che quello proposto. È da supporre, ovviamente, una lettera intermedia, non pervenutaci, in cui il Croce dichiarava di non disporre più delle carte casanoviane, e ne indicava il possessore nel Carletta.
2. Cfr. qui la nota 1, e CLXVIII, 4.
3. La polemica cui si riferisce il D'Ancona è quella celebre suscitata dalle critiche che nel 1553 Lodovico Castelvetro mosse allo stile della canzone *Venite all'ombra de' gran gigli d'oro* di Annibal Caro, scritta per la Casa di Francia. Il libro di cui chiede notizia non è di Bartolomeo Capasso, ma di Domenico Achille Capasso: *Note critiche sulla polemica tra Annibal Caro e Lodovico Castelvetro*, Napoli, Trani, 1897.

CLXVI

D'ANCONA A CROCE

Pisa 18 ott. 1902

Ricevete, caro amico, le più sentite condoglianze per la irreparabile sventura che vi ha colto colla morte della buona signora Sofia, della quale serberò perenne memoria.

Vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli [1]

Cartolina postale.
1. « Via Atri 23 Napoli » è cancellato e sostituito con « Pensione delle Belle Arti Perugia ».

CLXVII

CROCE A D'ANCONA

[Perugia 22 - 10 - 902] [1]

Carissimo Professore, Grazie delle vostre affettuose condoglianze. Veramente non eravamo preparati a vederci privi dell'ottima Zia Sofia, così affettuosa, così equilibrata, così degna di stima per ogni rispetto. Ed era poi per noi tutti come un ricordo vivo di Silvio Spaventa! — Abbiatemi con una stretta di mano

affmo
B. Croce

Al ch. Prof. Alessandro D'Ancona
dell'università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

CLXVIII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 5 - 11 - 902] [1]

C. A. Grazie delle notizie ricevute innanzi alla mia partenza per Roma [2]. Là, trovandomi con Alberto Lumbroso, il discorso cadde sul povero Carletta [3], e mi disse che si poteva tentare di riavere le vostre carte [4]. Sarebbe bene che gli scriveste dandogli più precise notizie sulla materia (titolo ecc.) e sulla forma (lettera o articolo, formato ecc.) e così si faciliterebbe il rinvenimento del vostro manoscritto.

Vi saluto caramente e sono

vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Forse quelle richieste nella lett. CLXV, della quale cfr. la nota 1.
3. Con lo pseudonimo di Antonio Carletta firmava i suoi articoli il giornalista ed erudito Antonio Valeri, del quale si conservano nella Scuola Normale Superiore di Pisa quattro lettere scritte al D'Ancona tra il 1896 e il 1899. In quel giro d'anni il Valeri era impegnato in ricerche relative alle *Memorie* del Casanova (in una lettera al D'Ancona del 20 febbraio 1896 chiedeva « notizie bibliografiche casanoviane, possibilmente recenti, di studii fatti all'estero »), che diedero i loro frutti in un articolo pubblicato nella « Rivista d'Italia » del 1899 (vol. II, pp. 310-331; 493-519), *Casanova a Roma*, contenente informazioni sui personaggi romani o dimoranti a Roma conosciuti dal Casanova. Dello scritto il Valeri inviò un estratto al D'Ancona (lett. del 17 maggio 1899) ed esso fu giudicato nella « Rassegna bibliografica della Letteratura italiana » (VII, 1899, pp. 110-111) « per molti rispetti curioso » (un altro articolo del Valeri, riguardante il commediografo Francesco Antonio Avelloni e pubblicato nella « Riforma » del 1896, era stato annunciato in RB, IV, 1896, p. 38).
4. Si tratta di « comunicazioni casanoviane » (cfr. CLXXI e 2), con tutta probabilità di « quegli appunti di personaggi casanoviani di Napoli » già richiesti dal D'Ancona (cfr. CLXV e 2).

CLXIX

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 22 - 11 - 902] [1]

C. A. Auguro buona fortuna al giornale [2]. Poiché anche pel 1903 continuerò la *Rassegna*, faremo il cambio dei periodici.

Hai scritto al Lumbroso per quelle carte presso il Carletta [3]?

Ricorda al Gentile che saluterai, la recensione del Lisio [4].

Addio.

Tuo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. « La Critica », che il Croce principiò a pubblicare nel 1903.
3. Cfr. CLXVIII e 4.
4. La recensione del Gentile a GIUSEPPE LISIO, *L'arte del periodo nelle opere volgari di Dante Alighieri*, Bologna, Zanichelli, 1902 fu pubblicata in RB, XI, 1903, pp. 23-26.

CLXX

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 29 nov. [1902] [1]

Caro Croce. Grazie delle vostre benevoli parole, grazie di cuore e specialmente per il ricordo che fate dello scritto sulla mia povera bambina [2]. Il libro, se devo confessare il vero, l'ho messo insieme proprio perché avessero maggior diffusione quei mesti *Ricordi*.

Quanto al Ferri non mi maraviglia quel che dite [3]. Io rammento che un giorno, qui nella sala dei Professori, mi disse, e quasi se ne vantava, di non aver mai letto la Divina Commedia. Il che non gli ha vietato di scrivere sui peccatori danteschi!

Vi do una piccola seccatura. Debbo pubblicare una lettera *senza data*, del Giordani a quel matto di Gius. Ricciardi [4]. Ma in essa dice di aver ricevuto i fasc. X e XI del *Progresso*, certo quelli della 1ª annata, poiché parla in generale di quel periodico. Potreste riscontrare, a vostro agio, a che mese e a che anno appartengano quei due fascicoli? Così avrei un sicuro argomento per la data.

Addio. affmo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Recensendo il volume di *Ricordi ed affetti* del D'Ancona (« Il Marzocco », VII, n° 48, 30 novembre 1902; la recensione è parzialmente ristampata in *Conversazioni critiche*, serie seconda, Bari, Laterza, 1924, pp. 313-314), il Croce ne aveva riportato la pagina sulla morte di Giulia.

3. Nella recensione sopra ricordata, il Croce, associandosi alla polemica del D'Ancona contro i critici della scuola lombrosiana, aveva citato l'affermazione di uno di essi, Enrico Ferri, circa la questione se Verdi fosse o non fosse un genio: « egli, Ferri, non intendendosi punto di musica, ossia non essendo esposto alle seduzioni della malia di quell'arte, poteva perciò dare in proposito " un giudizio nella sua obiettività sincero ", e affermare con pacata coscienza, che il Verdi è un " ingegno " e non un " genio ", tanto vero che soleva tenere in perfetto ordine i conti dell'azienda domestica! ». Enrico Ferri (San Benedetto Po, Mantova, 1856 - Roma 1929) fu il maggiore esponente della scuola positiva di diritto penale. Celebre oratore e uomo politico, fu deputato al Parlamento dalla XVI alla XXVI legislatura e fu nominato senatore nel 1929; dal 1900 al 1905 diresse l'« Avanti! ». Insegnò diritto penale nelle università di Bologna, Siena, Pisa, ove fu collega del D'Ancona, e Roma.

4. La lettera fu pubblicata dal D'Ancona nell'articolo *Esilio e carcerazione di Pietro Giordani* (« Nuova Antologia », serie 4ª, vol. CXVI [CC], 1905, pp. 193-213, 427-450; la lettera del Giordani al Ricciardi è a p. 430), con la data: 1 marzo (1833?). Se a determinare tale data contribuisse anche il Croce non sappiamo, non essendoci stata conservata nessuna sua risposta al quesito qui formulato dal D'Ancona. Quanto all'epiteto di « matto » dato al Ricciardi, cfr. la presentazione che ne fa il D'Ancona nell'art. cit. (p. 430): « il conte Giuseppe Ricciardi di Napoli, direttore del periodico *Il Progresso*, poi esule, per ultimo strambo deputato al Parlamento italiano e più strambo autore — Dio misericordioso glielo perdoni! — delle *Bruttezze di Dante* ». (Il volume del Ricciardi sulle *Bruttezze di Dante*, osservazioni critiche intorno alla prima Cantica della Divina Commedia, Napoli, Marghieri, 1879 era già stato ironicamente recensito dal D'Ancona nella « Nuova Antologia », serie 2ª, XVI [XLVI], 1879, pp. 354-357).

CLXXI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 28 dec. [902] [1]

C. A. Ho saputo da persona che vuol restare ignota — e perciò debbo restar tale anch'io — che le vostre comunicazioni casanoviane al Valeri-Carletta, sono con altre carte di quest'ultimo in vendita e che bisogna rivolgersi per ciò all'avv. Giorgio Barini, Ministero della Guerra, Roma.

Ma trattandosi di rivendicare roba propria, credo che rivolgendovi al Barini potreste averne la restituzione: se no, col permesso vostro, io posso tentarne l'acquisto [2].

Augurj a voi e alla *Critica* [3]. Vogliamo far cambio fra il vostro giornale e il mio? Ditemi se volete.

Addio. affmo

A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.

2. Notizie sulle « comunicazioni casanoviane » del Croce (che sembra debbano identificarsi con « quegli appunti di personaggi casanoviani di Napoli » già richiesti dal D'Ancona nella lett. CLXV) e sulla loro sorte si ricavano da alcune lettere dell'avvocato Giorgio Barini al D'Ancona, conservate nella Scuola Normale Superiore di Pisa. Il Barini, entrato in relazione col D'Ancona nel 1896 — dietro presentazione di Mario Menghini — per sottoporgli il piano di un'edizione di poeti dei primi due secoli, fu incaricato dalla famiglia di Antonio Valeri di vendere le carte da questi lasciate alla sua morte. Tra di esse era una busta di appunti sul Casanova (per gli interessi casanoviani del Valeri cfr. CLXVIII, 3), che il Barini, rispondendo ad una richiesta del D'Ancona per noi perduta, si dice disposto a cedere (lett. del 28 luglio 1903). Riferendo in seguito (lett. del 21 agosto 1903) lo spoglio del contenuto della busta, il Barini elenca anche « Note diverse (Casanova a Napoli; lettera di B. Croce) ». La busta venne acquistata da D'Ancona per cento lire, come risulta da una ricevuta di Giulia Valeri, sorella di Antonio, inviata al D'Ancona dal Barini con lettera del 29 agosto 1903; nella stessa lettera, il Barini dichiara: « Come le ho scritto, le carte sono a Sua disposizione, pronte per essere spedite ». Gli appunti casanoviani del Croce entrati in possesso del D'Ancona non sono tra le carte di quest'ultimo conservate nella Biblioteca Universitaria di Pisa; né è stato possibile rintracciarli altrove. Già nel 1918, Salvatore Di Giacomo, cui il Croce stesso aveva parlato « di alcuni suoi appunti napoletani sul Casanova, che avrebbe donati al Carletti, e che sarebbero poi caduti nelle mani del D'Ancona », non sapeva ora cercarli (cfr. F. NICOLINI, *Il Croce minore*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1963, p. 175).

3. Cfr. CLXIX, 2.

CLXXII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 15 - 2 - 903] [1]

Carissimo Professore,

Ho letto stamattina il vostro bell'articolo sul *Giorn. d'Italia* [2]; e, ringraziandovi della cortese menzione che avete fatto di me [3], voglio dire che sono con voi interamente d'accordo. E, invece di parlare di *metodi* esclusivi, ognuno dovrebbe pensare a far seriamente ciò che prende a fare [4]. Se per caso aveste un estratto del vostro articolo dell'*Antologia* [5], vi pregherei di mandarmelo. Il pazzo Pais ci sta facendo perdere la testa [6]!

Saluti cordiali dal vostro

B. Croce

Al ch^mo^ sig.^r^ Prof. Alessandro D'Ancona
dell'Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Il « Giornale d'Italia » aveva accolto nel numero del 15 novembre 1903, con il titolo *Il metodo storico e il metodo estetico*, una lettera del D'Ancona, datata 11 novembre, che ribatteva all'attacco sferrato contro il metodo storico in una lettera, siglata O. S., pubblicata sullo stesso quotidiano.
3. Il D'Ancona, sostenendo che la questione del metodo storico e del metodo estetico era « in gran parte vana » e che il contrasto tra l'uno e l'altro metodo doveva superarsi, aveva scritto: « Pur ieri, un giovane di gagliardo ingegno, che sa ugualmente narrare la cronistoria dei " Teatri di Napoli " e meditare un trattato di estetica — Benedetto Croce — preludendo al suo nuovo giornale " La Critica ", aveva cantato le esequie a cotesta controversia ».
4. Il Croce riecheggia qui espressioni del D'Ancona, nell'art. cit.: « la questione sta tutta qui: nel far bene, tanto seguendo, per natura e inclinazione del proprio intelletto, il metodo storico quanto l'estetico... Si può dunque lavorar bene e lavorar male così seguendo il metodo storico, come seguendo il metodo estetico. L'importante è lavorar bene... ».
5. *Dal 1789 al 1814. Nuovi studi e documenti di storia italiana*, « Nuova Antologia », serie quarta, vol. CIII [CLXXXVII], 1903, pp. 201-205 (ristampato in *Memorie e documenti di storia italiana dei secoli XVIII e XIX*, Firenze, Sansoni, 1914). Nel passare in rassegna vari studi storici recenti, il D'Ancona si soffermava anche sul lavoro del Croce *Relazioni dei patrioti napoletani col Direttorio e col Consolato e l'idea dell'unità italiana (1799-1801)*, Napoli, Pierro, 1902.
6. Nel 1901 era stato nominato direttore del Museo Nazionale di Napoli lo storico dell'antichità e professore universitario Ettore Pais (Borgo San Dalmazzo, Cuneo, 1856 - Roma 1939). La sua conduzione del Museo napoletano suscitò molte critiche: le più vivaci vennero proprio dal Croce, che accusò il Pais di spreco del pubblico denaro per il suo modo dissennato di procedere, apportando continui mutamenti alla struttura dell'edificio e all'ordinamento delle collezioni, licenziando e assumendo senza posa funzionari e impiegati. La polemica sull'amministrazione del Pais, che ebbe notevole eco anche all'estero, si concluse, dopo varie vicende, con l'esonero dello storico dalla direzione del Museo (giugno 1904). Gli interventi del Croce in questa polemica furono assai numerosi (cfr. soprattutto NN, XII, 1903 e XIII, 1904, *passim*): quelli più significativi sono raccolti in *Pagine sparse*, I, pp. 73-94. Il D'Ancona doveva conoscere bene il Pais, che insegnò nell'università di Pisa dal 1889 al 1899.

CLXXIII

D'ANCONA A CROCE

Pisa, li 23 Maggio 1903

C. A. Vedete di farmi un favore. Sto ricorreggendo e ampliando per una nuova edizione il mio libro su la poesia popolare [1]. A pag. 119 a proposito della canzone di *Cecilia* [2] trovo in margine: v. Croce, Napoli nobiliss. 10. Confesso che quel 10 m'imbroglia. Potreste venirmi in aiuto mediante una più precisa indicazione [3]? Ci perderete forse un po' di tempo per amor mio, ma io ne perderei moltissimo, cercando tutte le pag. 10 e i numeri 10.

Addio Vostro

A. D'Ancona

Dopo scritta la presente, mi è parso di essere e dover sembrare indiscreto: ho cercato tutti i 10 nei vol. della N. nobiliss., che ho fino dall'anno 2°, ma non ho trovato nulla. Perciò dò corso alla cartolina, e scusatemi.

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale intestata RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DELLA LETTERATURA ITALIANA.

1. La prima edizione del volume *La poesia popolare italiana, studj* era uscita nel 1878 (Livorno, Vigo). La seconda edizione accresciuta fu pubblicata nel 1906 (Livorno, Giusti).
2. La *Bella Cecilia* è una canzone popolare (racconta di una donna che per ottenere la liberazione del marito si concede al capitano che lo tiene in prigione), « modernamente raccolta », ma che il D'Ancona reputa nata nell'epoca tardorinascimentale da un avvenimento storico, o creduto tale. Nella *Poesia popolare italiana* (I[a] ed., pp. 119-120) la riporta secondo la lezione monferrina, che stima « esser l'originale, o quella almeno che più vi si accosta ».
3. Non ci è pervenuta la risposta del Croce al quesito del D'Ancona. L'articolo è *L'arco di S. Eligio e una leggenda ad esso relativa*, NN, I, 1892, pp. 147-151 (ristampato in *Leggende napoletane*, Napoli, Morano, 1905, pp. 5-18; rielaborato in *Storie e leggende napoletane*, Bari, Laterza, 1919, pp. 279-286). In esso il Croce dava notizia dell'esistenza in Napoli di una tradizione analoga a quella conservataci dalla *Bella Cecilia*; l'articolo crociano fu citato dal D'Ancona nella seconda edizione della *Poesia popolare italiana* nella nota 3 di p. 144.

CLXXIV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 22 - 7 - 903] [1]

Carissimo professore,

Sapendo che la cosa v'interesserebbe, mi son fatto dare dal Di Giacomo una copia del suo opuscolo fuori commercio sul *15 Maggio 1848* [2], e ve la mando. Vogliate però farne un annuncio nella vostra Rass. bibliogr., e spedirmi la pagina per lasciar contento l'autore [3].

Saluti cordiali dal

vostro
B. Croce

Al ch. sig.r Prof. Alessandro D'Ancona
dell'università di
Pisa

Cartolina postale.

1. Dal timbro postale.
2. SALVATORE DI GIACOMO, *Il Quarantotto: Notizie, Aneddoti, Curiosità intorno al 15 maggio 1848 in Napoli*; arricchito di cinquanta illustrazioni, più quattro fuori di testo (Napoli, ediz. del *Corriere di Napoli*, 1903).
3. Il D'Ancona dette notizia dell'opuscolo in RB, XI, 1903, p. 205, e così lo giudicò: « Questa pubblicazione del Di Giacomo, così versato nella conoscenza della vita e della storia della sua città, si legge con piacere, anche per la scioltezza e la vivacità della forma, sebbene qua e là, ad esempio nella introduzione, certe descrizioni risentono della vieta retorica giornalistica ».

CLXXV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 12 - 11 - 903] [1]

Mio caro professore, Dove potrei trovar notizie di Francesco Predari? Probabilmente, voi l'avrete conosciuto di persona. Io ho compilato una *Bibliografia vichiana* [2], e il Predari vi ha larga parte per l'edizione ch'egli cominciò nel '35 delle opere del Vico [3], e per l'ediz. della Sc. nuova che pubblicò a Torino nel '52 [4].

Anche desidererei sapere se nella Biblioteca che il Pomba pubblicava è compreso, come mi par di ricordare, un volume di autobiografie, e tra queste l'autobiogr. vichiana. Se per caso voi possedeste il volume, vi sarei grato se me ne mandaste l'indicazione bibliografica; accennandomi le parole con cui termina l'autob., per vedere se si tratta di ediz. completa. Nelle biblioteche di Napoli quel volume non si trova.

Nel prossimo fasc. della *Critica* vedrete le curiose lettere al Galiani [5], che comincio a pubblicare.

Saluti affettuosi dal sempre vostro

B. Croce

Al ch. prof. Alessandro D'Ancona
della Università di
Pisa

Cartolina postale.

1. Il timbro postale di partenza è illeggibile: appare certo però che il Croce scriva da Napoli. La data è del timbro postale d'arrivo.
2. Fu pubblicata in AAP, XXXIV, 1904 (Memoria n. 2). Tra il 1907 e il 1940 il Croce pubblicò in varie sedi sette supplementi alla *Bibliografia vichiana.* Questa e i supplementi furono rifusi nei due volumi Benedetto Croce, *Bibliografia vichiana,* accresciuta e rielaborata da Fausto Nicolini, Napoli, Ricciardi, 1947-48.
3. *Opere* di Giambattista Vico per la prima volta compiutamente riunite con traduzioni e commenti di Francesco Predari, vol. I, Milano, Bravetta, 1835. A questo volume il Predari non ne fece seguire altri; lo ristampò nel 1837 (Livorno, Giulio Sardi e figli) col titolo *Opere scientifiche latine* di Giambattista Vico con note.

4. *La Scienza nuova* di Giambattista Vico, or per la prima volta integrata ed illustrata con aggiunte e note tratte da altri scritti dell'autore, Torino, Tipografia Economica, 1852.
5. Fausto Nicolini curò la pubblicazione sulla « Critica » (I, 1903, pp. 477-492; II, 1904, pp. 73-84, 155-168, 503-517) di varie lettere del Galiani e di suoi corrispondenti.

CLXXVI

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 12 - 11 - 903] [1]

C. A. Conobbi a Torino il Predari, e ho la sua 2ª ediz. del Vico [2]. Della prima saprete che fu ristampato il frontespizio, che diceva: *cum notibus* Francisci Predari. Quel *cum notibus* tornava sempre in bocca ai molti avversari che ebbe [3]. Era lombardo, e forse milanese, né so bene quando morisse né dove [4]. Ma fu lungamente direttore [5] della Nuova Enciclopedia del Pomba, sicché una sua necrologia dovrebbe trovarsi in essa o nel Supplemento perpetuo. Se no, converrebbe dirigersi alla Unione tipogr. editrice, che successe ai Pomba. Certo sapranno darne indizio.

Il volume della Bibliot. Economica del Pomba contiene autobiografie di soli contemporanei, raccolte da mons. Muzzarelli e pubblicate da Diamillo Muller, e sta a vostra disposizione se vi occorra. Ma il V. non c'è, e la prima riedizione della Autobiografia la feci io verso il '60 nel volumetto di *Autobiografie* del Barbera [6].

Della *Critica* non ho ricevuto altro dopo il fasc. V. Sta bene, o mi manca un fascicolo?

Addio affmo
A. D'A.

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Quella del 1837 ricordata alla nota 3 della lettera precedente.
3. Alla p. 140 del vol. della *Bibliografia vichiana* cit. alla nota 2 della lettera precedente, si legge: « Sembra, anzi, che codesto mutato frontespizio fosse redatto originariamente in latino e vi si ricorresse il solecismo " cum notibus Francisci Predari ": il quale " cum notibus " — scriveva Alessandro D'Ancona al Croce — " tornava sempre in bocca ai molti avversari che il Predari ebbe " ». Dal che si vede che il Croce e il Nicolini si affidarono per questa notizia all'informazione del D'Ancona, ma non poterono riscontrarne la fondatezza in modo diretto.

4. Alle scarse notizie date dal D'Ancona sul Predari, si aggiungano le seguenti: nacque a Griante (Como) nel 1809, morì a La Spezia nel 1870. Fu uno spirito irrequieto; viaggiò in Germania, e soggiornò per qualche tempo in Africa, dimorò poi a Milano; ebbe disparatissimi interessi culturali, come mostrano le sue pubblicazioni, tra le quali ricordiamo: *Le Amazzoni rivendicate alla verità della storia*, Milano, 1839; *Origine e vicende degli zingari*, Milano, 1841; *Origine e progresso dello studio delle lingue orientali*, Milano, 1842; *Manuale di ginnastica*, Torino, 1851; *I primi vagiti della libertà in Piemonte*, Milano, 1861.
5. Il D'Ancona aveva scritto in un primo momento « redattore », poi, senza cancellare, soprascrisse « direttore ». In effetti, il Predari divenne nel 1844 revisore dell'*Enciclopedia* Pomba, e ben presto ne assunse la direzione.
6. *Autobiografie. Petrarca, Lorenzino de' Medici, Chiabrera, Vico, Raffaello da Montelupo, Foscolo, Balbo*, Firenze, Barbèra, Bianchi e C., 1857. La prefazione, in questa edizione, era firmata X; nelle successive (1859 e 1863), A. D'Ancona.

CLXXVII

D'ANCONA A CROCE

[Pisa] 15 1 1904

C. A.

Vorrei chiedervi un favore. Se potete farmelo, so che lo farete; se mi dite di no, vorrà dire che proprio non potete compiacermi, e io mi lagnerò della sorte, senza averla con voi.

Ho letto nei giornali della vostra Conferenza sul D'Annunzio, e del favore col quale è stata accolta. Io vo cercando di organizzare una serie di Conferenze a vantaggio della Dante, che a voi sta a cuore quanto a me. Vorreste venire a Pisa a ripeterla, fra la metà di febbrajo e la fine di Aprile? Sareste accolto a braccia aperte, e fareste un segnalato favore all'amico che è anche Presidente del Comitato locale.

Permettetemi di confidare in una risposta affermativa, mentre mi dico

vostro
A. D'Ancona

Lettera.

CLXXVIII

CROCE A D'ANCONA

Napoli 18 gennaio 1904

Mio ottimo Professore,

Fare cosa grata a voi e venire a Pisa a rivedere altri amici carissimi, sono tali attrattive che mi farebbero subito dir di sì se... se ci fosse la *materia* per dir di sì. Qui a Napoli, mancando un conferenziere da attirare la curiosità del pubblico verso la nostra D. A., mi lasciai persuadere io a leggere l'articolo sul D'Annunzio, che in quei giorni avevo terminato di scrivere per la *Critica* [1]. Ma ora quell'articolo, nella parte adatta per conferenza, è stampato! E se non fosse stampato, neppure ne avrei ripetuto la lettura, perché ho repugnanza ad imitare i predicatori che vanno in giro col quaresimale. Dunque? Dunque non posso: se un altro anno mi capiterà di scrivere cosa *recitabile*, mi offrirò io stesso, e non mi farò sfuggire la bella occasione. Ma io non sono conferenziere, e mi son trovato ad esserlo una volta, per combinazione.

Vogliate scusarmi, ed abbiatemi con molti ringraziamenti per aver pensato a me

sempre vostro
B. Croce

Lettera.
1. L'articolo *Gabriele D'Annunzio* fu stampato sulla « Critica », II, 1904, pp. 1-28, 85-110; fu poi raccolto in *La letteratura della nuova Italia*, vol. IV, Bari, Laterza, 1915, pp. 7-70.

CLXXIX

D'ANCONA A CROCE

[Pisa 20 - 1 - 904] [1]

C. A. Va bene, e sarà per un altr'anno. Cordiali saluti e grazie anticipate.

Affmo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

CLXXX

CROCE A D'ANCONA

Napoli 18 febbraio 1904

Ottimo professore ed amico,

Di nuovo la sventura vi ha colpito nel modo più crudele [1]! Io non credevo ai miei occhi nel leggere la triste partecipazione, che ho ricevuto qualche ora fa. E ho ripensato a tutto quello che avete sofferto per la perdita dell'altra vostra dilettissimo figliuola [2], e penso a quel che soffrite ora che una nuova ferita si aggiunge all'antica non ancora rimarginata. Dopo una vita così laboriosa, così nobilmente spesa, mentre la gratitudine e la venerazione universale vi circonda, viene a mancarvi ciò che è il fondamento per godere ogni altra pace domestica. Chi può osare di dirvi una parola di conforto? Possiamo solo stringerci intorno a voi e farvi intendere che partecipiamo tutti del vostro immenso dolore.

Ricevete un abbraccio dal sempre V.°

B. Croce

Lettera.
1. Con la morte per polmonite della figlia primogenita del D'Ancona, Matilde, avvenuta a Cuneo il 16 febbraio 1904. In memoria della figlia il D'Ancona compose l'opuscolo *Matilde. Ricordi di un nonno ai suoi nipotini*, Pisa, Mariotti, 1904 (poi raccolto nella 2ª ediz. di *Ricordi ed affetti*, Milano, Treves, 1908).
2. Giulia (cfr. CXXIV e 4).

CLXXXI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 22 - 2 - 905] [1]

Mio carissimo prof.,

Vi ringrazio molto dei due opuscoli, tutti e due assai interessanti [2]: quello, in particolare, sulle stampe popolari è di tale importanza che non può non desiderarsi il lavoro compiuto.

Abbiatemi con affetto

sempre vostro
B. Croce

Al Sig. Prof. Alessandro D'Ancona
della R. Università di
Pisa

Cartolina postale intestata LA CRITICA.
1. Dal timbro postale.
2. Uno dei due opuscoli, come si desume dal seguito della lettera, era *Saggio di una bibliografia ragionata della poesia popolare a stampa del sec. XIX*, in *Bausteine zur romanischen Philologie*, Festgabe für Adolfo Mussafia zum 15 Februar 1905, Halle, Niemeyer, 1905. L'altro non è identificabile con certezza.

CLXXXII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 22 - 11 - 905] [1]

Carissimo Professore,

L'amico Torraca mi dice che voi nello scrivergli gli avete domandato a chi io abbia alluso in una noterella pubblicata nell'ultimo fascilolo della *Critica* [2]. Io ho alluso al prof. Marchesini [3] che testè, in certa sua rivista filosofica [4], lodando (e solo lui poteva avere lo stomaco di lodarlo) il libraccio del ragazzo Porena [5], ne traeva occasione per accusare la mia rivista come scritta in onta del galateo e della morale! Avevo messo il nome e il cognome di quel povero diavolo, ma mi fu fatto osservare che gli davo così troppa importanza; e perciò mi son limitato all'allusione, che a voi è riuscita oscura.

Saluti cordiali dal vostro sempre affmo

B. Croce

Al Sig. Prof. Alessandro D'Ancona
della R. Università di
Pisa

Cartolina postale.
1. Il timbro postale di partenza è illeggibile: appare certo però che il Croce scriva da Napoli. La data è del timbro postale d'arrivo.
2. Si tratta della noterella *Critica e cortesia* pubblicata nella « Critica », III, 1905, pp. 535-536 (ora in *Pagine sparse*, I, pp. 227-229), nella quale il Croce polemizzava contro quanti muovevano appunto « alla forma troppo acerba di critica, che noi a volte adoperiamo », osservando come « con le invocazioni, fuori ogni proposito, della cortesia, e magari del galateo, si vuol esprimere, sia pure inconsciamente, la propria simpatia per l'elogio compiacente o, almeno, pel silenzio discreto, che tenga il luogo della critica fastidiosa ». E concludeva: « E questo è il senso vero delle smanie e dei sospiri per la squisitezza delle forme da cui son presi da qualche tempo, in maniera assai bizzarra, proprio i più barbarici e i meno squisiti scrittori italiani di cose letterarie e filosofiche; e di cui abbiamo innanzi una recente manifestazione da parte di chi ha, per suo conto, bellamente risoluto il problema, scrivendo ogni anno centinaia di recensioni, che non recensiscono mai niente. A quel modo, ci si consenta il dirlo, si fa presto a passare per un modello d'impeccabile cortesia ».

2. Giovanni Marchesini (Noventa Vicentina 1868 - Padova 1931), insegnò filosofia morale e pedagogia nell'università di Padova. Discepolo dell'Ardigò, tentò di svilupparne criticamente il pensiero, approdando ad una sorta di « positivismo idealistico ». La sua opera più importante, *Le finzioni dell'anima.* Saggio di etica pedagogica, Bari, Laterza, 1905 fu assai severamente giudicata dal Gentile nella « Critica », IV, 1906, pp. 57-60, e ne seguì una polemica (cfr. « La Critica », V, 1907, pp. 83-86).
3. Nel 1900 il Marchesini aveva fondato una « Rivista di filosofia, pedagogia e scienze affini », che nel 1902 prese il titolo di « Rivista di filosofia e scienze affini », e fu pubblicata fino al 1908.
4. MANFREDI PORENA, *Che cos'è il bello?* Schema d'un'estetica psicologica, Milano, Hoepli, 1905. Il libro era stato duramente recensito dal Croce nella « Critica », III, 1905, pp. 414-417 (poi in *Conversazioni critiche*, serie prima, Bari, Laterza, 1918, pp. 39-43), che rilevava come il Porena non avesse né la necessaria disposizione filosofica né adeguata preparazione per trattare d'estetica. Manfredi Porena (Roma 1873 - ivi 1955) fu allievo del D'Ovidio a Napoli; dal 1909 fino al 1948 insegnò al magistero di Roma, prima stilistica poi letteratura italiana; fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. Tra le sue opere: *Vittorio Alfieri e la tragedia*, Milano, 1904 (su cui cfr. CROCE, *Conversazioni critiche*, serie seconda, Bari, Laterza, 1918, pp. 177-180); *Dello stile*, Torino, 1907; *Il pessimismo di Giacomo Leopardi*, Napoli, 1923; *La mia « Lectura Dantis »*, Napoli, 1923; *Scritti leopardiani*, Bologna, 1959. Curò edizioni commentate di classici: la più nota è quella della *Divina commedia* (Bologna, 1946-47), ma ebbero diffusione anche quelle di opere dell'Alfieri, del Parini, del Foscolo, del Leopardi.

CLXXXIII

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 24 - 4 - 907] [1]

Stimatiss. Amico, Il De Sanctis ricorda tra gli esuli italiani in Svizzera tra il 1856 e il '60 G. B. Passerini e Cironi [2]. Potreste favorirmi qualche notizia del Cironi, tanto da poter scrivere qualche rigo di nota? (patria, date, opere). E del Passerini — di cui conosco le opere — potete darmi qualche brevissima indicazione biografica? Ve ne sarei molto grato.

Scusate la noia e credetemi

affmo
B. Croce

Al Sig. Prof. Alessandro D'Ancona
della R. Università di
Pisa

Cartolina postale intestata LA CRITICA.
1. Dal timbro postale.
2. Il Croce, come ci mostra la richiesta qui fatta al D'Ancona, s'occupava di raccogliere le lettere inviate dal De Sanctis da Zurigo e di prepararne il commento: i frutti più importanti di tale lavoro furono la prefazione e le note di cui egli corredò il volume FRANCESCO DE SANCTIS, *Lettere da Zurigo a Diomede Marvasi* (1856-60), pubblicate da ELISABETTA MARVASI, Napoli, Ricciardi, 1913; la pubblicazione di numerose lettere zurighesi del De Sanctis nella « Critica », XII, 1914, pp. 85-126, 161-202, 241-280, 321-363, 405-419; il volume FRANCESCO DE SANCTIS, *Lettere dall'esilio (1853-1860)*, raccolte e annotate da B. CROCE, Bari, Laterza, 1938, nel quale furono raccolte quelle già stampate sulla « Critica » con l'aggiunta di altre. Per il Passerini e il Cironi cfr. le note 2 e 3 alla lettera seguente.

CLXXXIV

D'ANCONA A CROCE

Pisa 27 Aprile [1907] [1]

C. A.

Mi pigliate in un cattivo momento. Sono tornato jeri sera da Roma, e trovo una barca di lettere, e cartoline, telegrammi, libri, e molte cose da fare. Il Cironi fu un agitatore fervente mazziniano. Nacque a Prato l'11 gennaio 1819 e morì a Firenze il 1 dec. '62. Passò tutta la vita o nelle carceri o nell'esilio o cospirando per la repubblica [2]. Interessante è la sua *Vita* scritta da Ludmilla Assing (nipote del Vahrnaghen) Prato, Giachetti, 1865. Vedete di procurarvela, che merita esser letta come voce del campo mazziniano. Quanto al Passerini non so nulla [3]. Mi gira pel capo che abbia conosciuto un suo genero: ma non ne ritrovo il nome: s'invecchia e si scordano i nomi! Addio. Se altro vi occorre, scrivetemi e cercherò servirvi meglio.

Affmo
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri 23
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Alle notizie fornite dal D'Ancona, si aggiunga che Piero Cironi fu arrestato in Toscana nel 1850, di lì riparò a Genova e poi a Zurigo (dal 1853 al 1857); svolse attività pubblicistica e lasciò molte carte, tra cui un interessante *Diario*, conservate alla Biblioteca Nazionale di Firenze.
3. Giambattista Passerini (Castro, Brescia, 1793 - Zurigo 1864), esule dal 1823, sovrintese alla Tipografia della Svizzera italiana fondata dal Ciani; versato negli studi filosofici, tradusse da Hegel e da Fichte.

CLXXXV

CROCE A D'ANCONA

Napoli, 10 dicembre 1907

Illustre Signor Senatore,

Ho l'onore di comunicarLe che il Consiglio Direttivo del nostro Comitato ha deliberato nella sua ultima riunione di invitarLa a tenere a Napoli un discorso o una conferenza nella sede sociale entro il gennaio o il marzo di quest'anno.

Il Consiglio Direttivo è così convinto del gran bene che verrebbe alla nostra « Dante » se Ella accettasse di portare fra noi e fra la più eletta parte della cittadinanza l'insigne decoro e l'alta autorità della Sua parola, che, per l'amore da Lei constantemente sentito e dimostrato alla istituzione, confida di veder esaudito il suo voto unanime e vivissimo.

Per conto mio, mi permetto pregarLa di voler comunicare a questa Segreteria, con cortese sollecitudine una risposta in proposito. Della quale fin da quest'ora Le rendo a nome della Presidenza e del Consiglio i ringraziamenti più devoti e più sinceri.

Di Lei, illustre Signor Senatore

Devmo
Il Vicepresidente
B. Croce

il quale come vicepresidente osa firmare, ma come amico non avrebbe osato dare una simile noia. Saluti cordiali [1].

Illustre
Prof. Alessandro D'Ancona
Senatore del Regno
Pisa

Lettera intestata SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI per la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno. Comitato di Napoli Piazza Dante, 41.
1. La lettera è scritta da mano diversa da quella del Croce. Di suo pugno sono solo le parole finali (da « Devmo » incluso al termine). L'indirizzo del D'Ancona è in calce alla lettera .

CLXXXVI

D'ANCONA A CROCE

Pisa 14 dec. [1907]

Amico carissimo

Lascio le forme officiali, e poiché la lettera porta in fondo il vostro nome mi dirigo senz'altro a voi.

Sono riconoscentissimo dell'invito e vi prego comunicare questi miei sensi di gratitudine: ma *per quest'altro anno* non posso accettare. Dico *per quest'altro anno* come se potessi far assegnamento per molti altri avvenire, e prendere a cuor leggero impegni a lunga scadenza!

Avevo deliberato di non accettar più inviti a letture o discorsi in pubblico, e mi era riuscito di attenermi per un pezzo a tal deliberazione. Ma non potei negarmi ai giovani dell'Università di Roma che mi chiesero di commemorare il Carducci [1]. Così il voto è stato infranto; e non potei dir di no ad un invito fattomi per la seconda metà del mese dalla Società di Letture di Torino. Venne poi la figlia della contessa Francesetti che si ricordò di una mezza promessa fatta alla defunta sua madre per una Conferenza dantesca da farsi in Roma; e dissi pure di sì. Ma ora non posso pigliare altri impegni pel 1908, tanto più che ne ho molti altri di altro genere, e questo benedetto processo Nasi [2] mi ha tolto abbastanza tempo nella prima fase, e minaccia pigliarmene altrettanto nella seconda, e speriamo, definitiva.

Abbiatemi dunque per iscusato, e se vi piacerà, sia per altra volta: per il 1909!! La buona volontà c'è: *caro autem* con quel che segue.

Fate le mie scuse, ringraziate per me i vostri colleghi, e abbiatemi sempre

vostro aff.mo
A. D'Ancona

Lettera intestata SENATO DEL REGNO.

1. La commemorazione fu pronunciata dal D'Ancona a Roma in Campidoglio il 19 aprile 1907, presente Vittorio Emanuele III. Pubblicata, oltre che in opuscolo (*Giosuè Carducci*, Milano, Treves, 1907), per intero nel « Giornale d'Italia » del 20 aprile, fu poi raccolta nella seconda edizione dei *Ricordi ed Affetti* (Milano, Treves, 1908, pp. 91-122), seguita da note e un poscritto relativi alle controversie letterarie e politiche che essa aveva suscitato.

2. Il D'Ancona, nella sua qualità di senatore (la carica gli fu attribuita il 4 marzo 1904), era impegnato nel processo al deputato Nunzio Nasi, nato a Trapani nel 1850, e in quel collegio costantemente eletto alla Camera a partire dal 1886, chiamato a rispondere di fronte al Senato, costituitosi in Alta Corte di Giustizia, delle accuse di sperperi, abusi amministrativi, distrazione di fondi, che avrebbe compiuto come ministro della Pubblica Istruzione del Gabinetto Zanardelli (1901-1903). Il processo, iniziatosi il 5 novembre 1907, si concluse il 24 febbraio 1908 con la condanna del Nasi a undici mesi e venti giorni di reclusione e a quattro anni di interdizione dai pubblici uffici. L'« affare Nasi » destò grande scalpore e violente reazioni nei Siciliani, i quali non ritennero estranea alla condanna l'avversione del Giolitti per il loro deputato, che continuarono a rieleggere fino al 1926.

CLXXXVII

D'ANCONA A CROCE

Massa di Lunigiana 23 sett. [1908] [1]

Caro Benedetto,

Un giovinotto, che mi parve un po' seccatore e pretenzioso [2], mi consegnò in Aquila l'opuscolo, che, non avendovi più incontrato, vi spedisco di qua per posta.

Sono contento di avervi riveduto, e dolente dell'ingiustizia che vi è stata fatta. Ma è difficile lottare cogli intriganti [3]!

Addio e vogliatemi bene.

Vostro
A. D'Ancona

Al sig. Benedetto Croce
Via Atri Palazzo Arianello
Napoli [4]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Chi fosse il « giovinotto » non sappiamo dire.
3. L'« ingiustizia » è la decisione con cui la Facoltà di lettere e filosofia dell'università di Napoli rifiutò di chiamare ad una cattedra resasi libera il Gentile, allora docente nell'università di Palermo, e anche di metterla a concorso, preferendo affidarla per chiamata al prof. Covotti di Torino, risultato poco tempo innanzi secondo al Gentile nel concorso per cattedra a Palermo. Principale promotore dell'opposizione al Gentile fu Filippo Masci, mosso, più che da avversione filosofica, da risentimento contro il Croce, che sulla « Critica » aveva severamente giudicato alcuni suoi volumi (cfr. « La Critica », I, 1903, pp. 68-71; II, 1904, pp. 191-197; VI, 1908, pp. 304-305; poi in *Conversazioni critiche*, Bari, Laterza, 1918, rispettivamente: serie seconda, pp. 32-37, pp. 42-52, serie prima, pp. 294-296). Il Croce, indignato e addolorato per questi intrighi universitari, indirizzò una lettera aperta, datata 31 maggio 1908, al ministro della Pubblica istruzione, Luigi Rava, richiedendo il suo intervento. Questi rispose in maniera elusiva, dichiarando la propria impossibilità a interferire in una deliberazione accademica formalmente ineccepibile, con una lettera del 2 ottobre dello stesso anno; il Croce ribatté con un'altra lettera aperta del 4 ottobre (le due lettere del Croce furono pubblicate su « Nuovi doveri », Rivista quindicinale di problemi educativi, II, 1908, pp. 165-168 e 305). Le tre lettere furono dal Croce raccolte, con una introduzione sugli avvenimenti cui si riferivano, nell'opuscolo *Il caso Gentile e la disonestà nella vita universitaria italiana*, Bari, Laterza, 1909 (ora in *Pagine sparse*, I, pp. 100-122).
4. « Via Atri Palazzo Arianello Napoli » è cancellato e sostituito con « presso l'avv. Sagaria Raiano (Aquila) ».

CLXXXVIII

D'ANCONA A CROCE

[Firenze] 24 Febbr. [1911] [1]

C. A.

Mi sta in testa che abbiate scritto un articolo o opuscolo sui personaggi napoletani delle Memorie del Casanova, ma rifrustando fra le mie carte non trovo se non un articolo sulla Goudar nel giorn. *Lettere ed Arti* [2]. Sbaglio, o son nel vero? In quest'ultimo caso mi potreste inviare l'indicazione del titolo e la designazione dei personaggi di cui discorre? o mandarmi l'opuscolo o fascicolo, che vi potrei restituire al più presto, raccomandato, perché se non lo trovo, ci ha pur da essere, e ora mi basterebbe consultarlo?

Se potete favorirmi, mille grazie

vostro
A. D'Ancona

Firenze
Piazza Savonarola 2

Al sig Benedetto Croce
Senatore
Via Atri
Napoli

Cartolina postale.
1. Luogo e anno si ricavano dal timbro postale.
2. *Sara Goudar a Napoli*, « Lettere ed arti », II, 1890, pp. 344-347. Per le ristampe di questo articolo cfr. la nota 2 alla lettera seguente.

CLXXXIX

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 3-3-911] [1]

Carissimo Amico,

No, non ho scritto mai un opuscolo sui personaggi napoletani del Casanova. Ma ho trattato di essi più volte; e i miei articoli si trovano raccolti, alcuni nella *Napoli nobilissima* (consultare indice generale), e altri nel volume sui Teatri di Napoli. Trattai di Sara Goudar, di un amico napoletano del Casanova (il Duca di Maddaloni), del Falso Bellino, del Principe di Francavilla, di parecchi cantanti e ballerini da lui menzionati, ecc. [2]

Saluti affettuosi dal

vostro B. Croce

Al Sig. Senatore Alessandro D'Ancona
Piazza Savonarola, 2
Firenze

Cartolina postale intestata LA CRITICA.
1. Dal timbro postale.
2. Gli articoli ricordati dal Croce sono: *Sara Goudar a Napoli*, NN, XIV, 1905, pp. 121-125 (cfr. CLXXXVIII, 2); *Un amico napoletano del Casanova*, « Fanfulla della Domenica », XII, n. 12 del 23 marzo 1890, rielaborato in NN, XV, 1906, pp. 8-12; *Il falso Bellino*, « Letteratura », Torino, V, n. 5 del 1° marzo 1890; *Il palazzo di Cellamare e il principe di Francavilla*, « Rassegna scientifica letteraria e politica (Pro Patria) », Napoli, II, 1891, pp. 97-120, rielaborato in NN, X, 1901, pp. 49-53, 148-152, 161-167. Tutti questi scritti si possono leggere in *Aneddoti di varia letteratura*, vol. II, Bari, Laterza, 1953, pp. 350-408.

CXC

D'ANCONA A CROCE

[Firenze] 7 marzo [1911] [1]

C. A.

Grazie degli appunti casanoviani. Ora vorrei il 2° Supplemento vichiano [2], avendo già gli antecedenti. Lo veggo annunziato nella Rassegna Bibliografica [3], che ho lasciato alla direzione del Flamini: e forse la copia era spedita a quell'indirizzo. Ma mi piacerebbe aver il seguito dacché ho il principio.

Vostro
A. D'Ancona

Firenze
Piazza Savonarola 2.

Al Senatore
Benedetto Croce
Via Atri, Palazzo Atri
Napoli

Cartolina postale.
1. Il luogo e l'anno si ricavano dal timbro postale.
2. *Secondo supplemento alla bibliografia vichiana*, AAP, XL, 1910 (Memoria n. 6); *Appendice*, dovuta a Fausto Nicolini, ivi (Memoria n. 7). Cfr. CLXXV, 2.
3. RB, XIX, 1911, p. 77.

CXCI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 21 - 7 - 911] [1]

Gentiliss. Amico

In una recensione del Gentile pubblicata anni addietro nella Rass. bibliogr. si dice che il saggio del De Sanctis sull'Epistolario del Leopardi fu pubblicato per la prima volta come prefazione alle edizioni o contraffazioni napoletane di quell'Epistolario [2]. Il Gentile da me interrogato mi dice che la notizia fu aggiunta da voi nelle bozze. Or io vi prego di dirmi se avete mai visto o possedete quell'edizione con la prefazione del De Sanctis. Io ne ho un *estratto*, che conferma ciò che voi dite; ma non sono riuscito a trovare un esemplare di ediz. napol. con quella prefazione. Saluti affettuosi dal

vostro
B. Croce

Al Sig. Comm. Alessandro D'Ancona
Senatore del Regno
Piazza Savonarola 2
Firenze [3]

Cartolina postale intestata LA CRITICA.
1. Dal timbro postale.
2. Cfr. RB, VII, 1899, p. 94, nota 2, ove, passando in rassegna l'elenco delle opere del De Sanctis posto dal Croce in appendice al secondo volume degli *Scritti vari inediti o rari* dell'illustre critico (cfr. CXXII, 5), il Gentile scrisse: « Il n. 18 — *Epistol. di G. Leopardi* — mi ricordo bene che trovasi nel *Cimento*, che ora però non posso riscontrare; ed è stampato come prefazione alle contraffazioni napoletane dell'epistolario ».
3. « Piazza Savonarola 2 Firenze » è cancellato e sostituito con « Massa prov. (Massa Carrara) ».

CXCII

D'ANCONA A CROCE

Massa 23 L. [911] [1]

C. A.

Credo di poter asserire che lo scritto del De S. sull'epistolario del L. stava innanzi a una edizione napoletana, che mi pare fosse del Rondinella [2]. Ma siccome si tratta di cosa di oltre cinquant'anni addietro non giurerei: bensì dico che mi par vedere quella contraffazione in due vol. con copertina rossa, ma di un rosso men vivo di quello della copertina Le Monnier. Se la vedessi a Firenze o a Torino, non rammento. E se lo scritto esiste in estratto, come spiegarne l'esistenza se non fosse come prefazione all'opera contraffatta? Pubblicazione a parte non è certamente.

Altro non posso dirvi. Addio. Sempre al servizio vostro

A. D'Ancona

All'on. Benedetto Croce
Senatore
Via Atri
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. L'asserzione del D'Ancona è esatta: il saggio fu composto dal De Sanctis nel 1849 e anteposto nello stesso anno alla ristampa napoletana fatta dal Rondinella dell'edizione fiorentina dell'*Epistolario* del Leopardi; lo studio desanctisiano venne ristampato nel « Cimento » di Torino (IV, 1856, vol. VII, pp. 3-9), e poi raccolto nei *Saggi critici.*

CXCIII

D'ANCONA A CROCE

Massa (Prov. di Massa-Carrara) 28 Sett. [911] [1]

C. A.

Credo che non mi negherai il piccolo favore che ti chiedo, ma, per dovere di amicizia e per lealtà di condotta, debbo dimandartene.

Per non remote nozze di un nipote ho in animo di pubblicare una raccoltina di lettere di illustri amici defunti [2]. Fra queste vorrei comprendere quella di Silvio, che non ricevetti mai, ma fu trovata e pubblicata da te [3]. Desidero avere a ciò il tuo assenso.

Addio e credimi aff.mo

A. D'Ancona

All'on. Benedetto Croce
Senatore del Regno
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. *Dal mio carteggio*, Pisa, Mariotti, 1912 (le quarantatre lettere pubblicate nell'opuscolo, fra cui quella dello Spaventa furono ristampate in *Pagine sparse di letteratura e di storia. Con appendice « Dal mio carteggio »*, Firenze, Sansoni, 1914).
3. Cfr. CX e 7.

CXCIV

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 26 - 3 - 912] [1]

Stimatiss. Amico,

Il De Sanctis nel 1° vol. della sua Storia tratta a lungo della *Commedia dell'anima* [2]. Sapete dirmi se vi è qualche studio speciale su questo dramma? Nelle vostre *Origini* è appena menzionato, con rimando alla bibliografia del Colomb de Batines [3]. Il De Sanctis suppone che sia un dramma molto antico, serbatoci in un'elaborazione tarda [4]. Ce ne sono altre edizioni oltre quelle del cinquecento?

Saluti cordiali dal

vostro
B. Croce

Al Sig. Prof. Alessandro D'Ancona
Senatore del Regno
Piazza Savonarola
Firenze

Cartolina postale intestata La Critica.

1. Dal timbro postale.
2. Il De Sanctis nel cap. V della *Storia della letteratura italiana, I misteri e le visioni*, riporta ampi brani di tale rappresentazione (nell'edizione della *Storia* desanctisiana curata dal Croce e riveduta dal Parente, Bari, Laterza, 1939, alle pp. 89-99).
3. *Origini del teatro italiano*, Torino, Loescher, 1891, vol. I, p. 378 e ivi nota 5. Il repertorio bibliografico cui rinviava il D'Ancona è Colomb de Batines, *Bibliografia delle antiche Rappresentazioni italiane sacre e profane stampate nei secoli XV e XVI*, Firenze, Stamperia delle Logge del Grano, 1852.
4. Infatti il De Sanctis aveva scritto di essa: « È uno degli antichissimi misteri liturgici, ritoccato, ripulito, rammodernato e fatto laico a' tempi di Lorenzo de' Medici e forse più in là, a giudicare dalla forma franca e spigliata, da certi tentativi di formazione artistica, come nelle figure del demonio, dell'Odio, della Sensualità, della Povertà, e da un certo non so che beffardo e grottesco, che svela poca serietà e unzione nello scrittore e negli spettatori. Ma se la trama è moderna, la stoffa è antica... » (cfr. nell'ediz. cit. della *Storia*, p. 99).

CXCV

D'ANCONA A CROCE

[Firenze 28 - 3 - 912] [1]

C. A. Io non so se sieno una cosa stessa la Commedia dell'Anima (1ª ediz. 1575, né di essa so altre edizioni dopo le registrate dal Batines) e la Rappresentazione di un Monaco che andò a servizio di Dio [2], che il De Sanctis trasse da un cod. palatino, sulle indicazioni date dal Palermo nell'opera sui *Mss. Palatini* [3]. Credo anzi che sieno cosa diversa. Nel vol. I, 270 delle *Origini*, in nota, esprimo qualche dubbio che la Rappresentazione sia del 400. Per me, è di età più tarda, come la Commedia dell'Anima. Io non ho parlato né dell'una né dell'altra un po' largamente, appunto perché mi parvero non appartenere al periodo delle Origini [4]. La congettura del D. S. che il dramma sia molto antico, ma serbato in elaborazione più tarda, dei tempi di Lorenzo, a me non resultò appoggiata a nessun indizio. Il carattere delle più antiche Rappresentazioni è sempre *storico*, dando forma drammatica alle Leggende: quella del Monaco, e probabilmente l'altra dell'Anima, hanno carattere allegorico, che si trova bensì in altre scritture antiche (per es. nei Trattati del Giamboni), ma sarebbe esempio unico nei componimenti drammatici primitivi.

Questo è quel poco che posso dirvi: lo stato delle mie gambe mi vieta salire in Biblioteca, e far speciali ricerche. Saluti dal vostro

A. D'A.

P. S. Non ho parlato della R.[e] del Monaco, anche perché è conservata da un manoscritto, e non fu mai posta a stampa. La qual cosa indica poca o punta diffusione, mentre tutte le altre R. ebbero recite frequenti e popolarità per mezzo della stampa. È un prodotto solitario, probabilmente dovuto a un monaco imbevuto di studi teologici, ma non in contatto coll'anima del popolo.

Al Sig. Benedetto Croce
Senatore del Regno
Palazzo Atri
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Si avverta che il De Sanctis non confonde, come potrebbe apparire dall'osservazione del D'Ancona, la rappresentazione *D'uno monaco che andò a servizio di Dio* con la *Commedia dell'Anima*, ma ne parla come di due testi diversi.
3. FRANCESCO PALERMO, *I manoscritti palatini di Firenze*, vol. II, Firenze, 1860, pp. 337-352. Il Palermo espone il contenuto della *Rappresentazione*, riportandone ampi brani.
4. Se effettivamente il D'Ancona ricorda appena nelle *Origini del teatro italiano* la *Commedia dell'Anima* (cfr. CXCIV e 3), alla *Rappresentazione del Monaco* dedica invece, contrariamente a ciò che afferma in questa lettera, un discorso di una certa ampiezza, accentrato attorno al problema della datazione dell'opera, opponendosi agli argomenti di coloro, fra questi il Palermo (nel luogo cit. alla nota precedente) e il De Sanctis (*Un dramma claustrale*, « Nuova Antologia », XIII, 1870; poi in *Saggi critici*), che la ritenevano anteriore al secolo XV, o addirittura « antichissima » (cfr. *Origini del teatro italiano*, Torino, Loescher, 1891, vol. I, pp. 210-215: è strano che non a queste pagine il D'Ancona rinvii il Croce, ma alla nota 14 di p. 270, che ricorda un argomento contrario alla datazione proposta dal Palermo per il codice contenente la *Rappresentazione del Monaco*, argomento che era stato meglio chiarito proprio in queste pagine).

CXCVI

CROCE A D'ANCONA

[Napoli 12 - 8 - 912] [1]

Stimatiss. Amico, Il Torraca mi fa leggere una vostra lettera. Non solo il « cappello » non è stato scritto da me, ma l'articolo stesso è stato ristampato a mia completa insaputa [2]. Lo Zingarelli [3] ebbe richiesta dal Bergamini [4] dei fogli di stampa del volume; e, in quelli, scelsero a loro senno. E di lor senno è il « cappello », opera di qualche giovinotto della redazione, e che dice cose affatto fuori luogo. Voi sapete che io non amo il *nord* e il *sud*, ma il sud che impara dal nord e il nord che impara dal sud, cioè l'unità italiana anche nelle cose letterarie.

Saluti aff.

vostro
B. Croce

Al Sig. Comm. Alessandro D'Ancona
Senatore del Regno
Massa marittima

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. Sul « Giornale d'Italia » del 4 agosto 1912 (XII, n. 216) era stato anticipato uno scritto del Croce, *La dottrina del riso e dell'ironia di Giambattista Vico*, poi raccolto nel volume miscellaneo *Studî dedicati a Francesco Torraca nel XXXVI anniversario della sua laurea*, Napoli, Perrella, 1912, pp. 81-86 (lo si può leggere anche nel crociano *Saggio sullo Hegel*, Bari, Laterza, 1913, pp. 283-289). Precedeva il saggio crociano una presentazione del volume in onore del Torraca, che suonava così: « Prevalgono in questo volume gli scritti di coloro che tengono il De Sanctis maestro sommo di critica e di storia e che lui tennero tale anche quando la scuola erudita usurpando il nome di storica s'opponeva irridendo alla scuola napoletana e al suo suscitatore; e mostrano come la erudizione anche minuta e paziente possa e debba essere disciplinata dall'intelletto critico. Questo conveniva mostrare nel giorno di festa di quel Torraca, che appunto portò il metodo del De Sanctis al paragone della dottrina dei letterati settentrionali; e che seppe raccogliere la somma del sapere contemporaneo intorno le idee direttive della scuola estetica ». Questo il « cappello » che suscitò il risentimento del D'Ancona (anch'egli collaboratore del

volume miscellaneo), evidentemente manifestato nella lettera al Torraca cui il Croce accenna.
3. Nicola Zingarelli (Cerignola 1860 - Milano 1935) scolaro e collaboratore del Torraca (con lui fondò nel 1896 la « Rassegna critica della letteratura italiana » e nel 1899 una collana di « Studi di letteratura italiana »), curava la raccolta degli scritti in onore del maestro.
4. Alberto Bergamini (San Giovanni in Persiceto, Bologna, 1871 - Roma 1962) era direttore del « Giornale d'Italia », da lui fondato nel 1901, dopo aver svolto attività giornalistica come collaboratore del « Resto del Carlino », direttore del « Corriere del Polesine », corrispondente del « Corriere della Sera ». Al Bergamini si deve l'ideazione della « terza pagina »; e alla terza pagina del « Giornale d'Italia » collaborarono scrittori e studiosi, tra i quali anche il D'Ancona e il Croce. Quest'ultimo intrattenne sempre cordiali rapporti col Bergamini, che, liberale di destra e seguace del Sonnino, si oppose decisamente al fascismo, abbandonando la direzione del « Giornale d'Italia » nel 1923. Alla caduta del fascismo fu membro dell'Assemblea Costituente; senatore; presidente della Federazione nazionale della stampa.

CXCVII

D'ANCONA A CROCE

Massa, 20 Ag. [1912] [1]

C. A.

Grazie della vostra cartolina, la quale mi dimostra che se in certe cose differiamo l'uno dall'altro, siamo concordi nel modo di considerare e trattare gli studj; e lasciamo al loro destino certa gente che si piace a seminare zizzania! E mi pare molto probabile ciò che dite dell'origine del *Cappello.*

La mia salute ora non è buona, e ho perduto tutti questi mesi di quiete campestre, senza poter far nulla. Avrei ancora tanto da fare, e gli anni corrono! Speriamo; per ora soffro di gravi molestie nevralgiche. Addio e serbatemi la vostra amicizia aff.mo

A. D'Ancona

All'on. Benedetto Croce
Senatore
Via Atri 23
Napoli [2]

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.
2. « Via Atri 23 Napoli » è cancellato e sostituito con « Raiano (Aquila) ».

CXCVIII

D'ANCONA A CROCE

Via Atri 23 [1]

il PROF. ALESSANDRO D'ANCONA
SENATORE DEL REGNO

presenta all'amico Benedetto Croce l'on. sig. Henry Cochin [2], del quale senza dubbio conosce e apprezza gli studi di argomento italiano, e con esso invia saluti e auguri

Biglietto di visita. L'intestazione « Prof. Alessandro D'Ancona Senatore del Regno » è a stampa.
1. Non sappiamo datare il biglietto con sicurezza, ma il termine *post quem* è fissato dal trasferimento del Croce in via Atri, avvenuto nel 1900 (cfr. la lett. CXLIV).
2. Henry Cochin (1854-1926) si occupò particolarmente di letteratura italiana dei primi secoli. Rilevanti soprattutto i suoi studi sul Petrarca: *Un ami du Pétrarque Lettres de F. Nelli à Pétrarque* (1892); *Chronologie du Canzoniere de Pétrarque* (1897); *Le frère de Pétrarque* (1903). Tradusse in francese la *Vita Nuova* (1907) e i *Trionfi* (1923).

LETTERE DI
PAOLO D'ANCONA
AL CROCE.

12 Novembre 14

Illustre Signore,

le parole di un amico vecchio e fido del mio povero Babbo mi hanno commosso, e desidero di esprimerle subito tutta la mia affettuosa riconoscenza [1]. Grazie anche a nome di mia Madre e di mio fratello.

Con ossequi rispettosi e cordiali suo

Paolo D'Ancona [2]

Biglietto.
1. Alessandro D'Ancona morì il 9 novembre 1914. Non ci è pervenuto il telegramma o la lettera di condoglianze del Croce, cui questo biglietto di Paolo D'Ancona risponde.
2. Paolo D'Ancona (Pisa 1878 - Milano 1964) fu professore di storia dell'arte medievale nell'università di Milano a partire dal 1915. Studioso assai stimato, dette contributi rilevanti soprattutto alla storia della miniatura (*La miniatura fiorentina*, 1914; *Dictionnaire des miniaturistes*, in collaborazione con E. Aeschimann, 1940).

Milano - Via Venti Settembre 35.

7. 2. 15

Illustre Senatore,

mi permetto rivolgermi a Lei, che fu antico e fido amico del povero Babbo, pregandola di consiglio e di aiuto a pro' di un'opera di mesto ricordo. Per varie ragioni abbiamo deciso di attendere subito alla pubblicazione del carteggio di Babbo, affidandone la cura ad uno dei suoi più affezionati discepoli, il dott. Pintor [1], bibliotecario al Senato. Egli giustamente si propone di trascegliere soltanto le lettere che possono offrire vero interesse politico o letterario, lasciando da parte quanto potrebbe suscitare inopportune personalità. Babbo in questi ultimi anni riordinò tutte le lettere da lui ricevute, e così questa parte della pubblicazione verrà messa assieme con relativa facilità. Della difficoltà invece di rintracciare le lettere da lui scritte già ci siamo accorti nell'iniziare le ricerche. Vuole Ella porgerci per questa parte il suo autorevole aiuto? È con questa speranza ch'io le porgo i sensi del mio profondo ossequio

Paolo D'Ancona

Tra le carte Spaventa vi dovrebbero essere forse lettere del povero Babbo.

Lettera.
1. Fortunato Pintor (Cagliari 1877 - Roma 1960) era stato allievo del D'Ancona alla Scuola Normale di Pisa. Dopo essere stato bibliotecario nella Nazionale di Firenze, venne nominato nel 1903 direttore della Biblioteca del Senato: da tale carica si dimise nel 1929 per ragioni politiche. La raccolta e la pubblicazione del carteggio D'Ancona, affidate al Pintor, non furono da lui compiute.

[Milano] [1] 11 - 2 - 15

Illustre Senatore, grazie delle parole gentili e del cortese interessamento, rinnovandole la preghiera di voler comunicare al Dott. Pintor quanto possa interessare la nostra pubblicazione.
Con profondo ossequio

Paolo D'Ancona

Al Senatore
Benedetto Croce
Trinità Maggiore 12
Napoli

Cartolina postale.
1. Dal timbro postale.

APPENDICE

BENEDETTO CROCE. — *Silvio Spaventa; dal 1848 al 1861, Lettere, Scritti, Documenti.* — Napoli, Morano, 1898 (18.°, pp. IX-314) *.

Non è, come il Croce avrebbe potuto e saputo farla, una compiuta biografia dello Spaventa; e neanche pel periodo che è compreso nel volume, una vera e propria biografia, bensì una raccolta di documenti illustrati; ma non pertanto è un lavoro importante e ben ordinato, che scolpisce la figura del protagonista e porge utili notizie sulla cultura meridionale del tempo e sui casi politici di quella regione. Il Croce promette un altro volume che raccoglierà i più importanti discorsi politici e parlamentari dello Spaventa; se egli, non contentandosi di riprodurli, li illustrerà come sa ben fare, avremo il rimanente della biografia dell'egregio uomo; promette anche un terzo volume di corrispondenza dello Spaventa dopo il '60, pel quale ha già raccolto sufficiente materia, e se ragioni facili a intendersi lo consigliano a ritardarne la testuale pubblicazione, da coteste carte egli potrà tuttavia ricavare quanto interesserà, a lumeggiare l'operosità politica dell'illustre ed amato congiunto suo.

Il volume è diviso in tre parti; la prima che va dal 1848 al '52 s'intitola *la rivoluzione del 1848 e il processo del 15 maggio*: la seconda, dal '52 al '59, *l'ergastolo di Santo Stefano*; la terza, dal '59 al 61, *la nuova Italia*. In tutti questi tre periodi la vita di Silvio Spaventa, che s'intreccia intimamente con quella del fratello Bertrando, presenta mirabile unità di pensiero e di opere. Nato ai 10 maggio 1822, noi lo vediamo ancor giovane volger la mente agli studj severi e fomentare in sé i più alti ideali di scienza e di patria. Nel '48 egli fonda il *Nazionale*, e vi propugna la italianità nella politica dell'Italia meridionale e la partecipazione alla guerra. Dopo il 15 maggio, diventa apertamente unitario, e nel giornale applaude a Carlo Alberto « re italiano di stirpe e d'animo, che solo rappresenta e compie sui campi di Lombardia i voti e i desiderj, le speranze di tanti italiani », e istituisce la *Società dell'Unità italiana*. Messo in prigione il 19 marzo 1849, il suo giudizio si strascicò sin alla metà del '52. Negli interrogatorj mostrò animo imperterrito, non ad ostentazione, ma perché entro di sé aveva lungamente meditato, già dal suo primo immischiarsi nelle cose pubbliche, quale doveva essere la via che doveva seguire, e

* [RB, VI, 1898, pp. 149-151].

alla libertà e unità d'Italia si era votato deliberatamente e intieramente. Ond'è che dal carcere scriveva al fratello amatissimo: « Io sto bene. La sventura non ha più alcun significato per me. Così è. Il mondo va suo modo; noi però siamo sempre il medesimo (p. 59) ». E fu sempre il medesimo. Rechiamo in prova altri brani di lettere: « Voglio che tu stii bene: devi star bene. Io vincerò i miei mali: voglio vivere. La mia vita è ormai un dovere (p. 62) . . . Io non posso desiderare la morte per diventare un santo, ma voglio vivere per essere un uomo, e morire, se fa d'uopo, per restare eguale a me stesso (p. 62) . . . Il carcere, la malattia, la povertà, le insidie, i tormenti possono consumare questo mio debole corpo, ma non soggiogar l'animo e la mente immortale (p. 63) ». Non è da meravigliarsi che serbando invitto l'animo, al giudice che proponeva per lui la condanna di morte, rispondesse colle magnanime parole di Giordano Bruno innanzi all'Inquisizione (p. 107). Tramutata la sentenza capitale in quella dell'ergastolo a vita, confortava con nobili sensi il padre addolorato: « La sola cagione di dolore che io non posso vincere, è che voi vi rammarichiate tanto delle mie sventure, alle quali, benché immeritatissime, io mi sento pari . . . Procuro di sostenere il mio povero corpo con l'energia dell'animo, e il più che posso mi separo dalla realtà del mio carcere con gli esercizj della mente e le consuete astrazioni dei miei studj (p. 114) ». E d'allora in poi col « corpo infermo, la speranza nulla » ma « l'animo forte (p. 121) » tutto s'immerse negli studj filosofici, dei quali gli « rimaneva in capo appena un'ombra » e, soggiungeva: « Questo mi pesa più di ogni altra sventura (p. 122) ».

Questo galeotto borbonico, che su un breve scoglio, fra mezzo a una ciurmaglia di uomini infami per ogni specie di delitto, confortato soltanto dalla compagnia di pochi compagni di sventura, coi ceppi alle mani ma con l'animo libero, scioglie il corso al pensiero e in filosofici ragionamenti allevia i suoi guaj o non li sente, offre uno spettacolo degno di ammirazione. E la sua fu una battaglia, una dura battaglia quotidiana, dalla quale uscì trionfante. Dapprima non riusciva a fermare la sua attenzione e a penetrare la sentenza dei libri che leggeva « Lessi prima lo Spinoza: ci studiava sopra giorno e notte. Che vuoi? non capivo, non ritenevo niente. Ho letto poi tre volte (lo crederesti?) la *Fenomenologia* di Hegel. Ci ho pianto sopra, disperatamente: non la capiva, non mi giovava, non riteneva niente, mi persuasi che non bisognava pensarci più

(p. 157) ». Ma non si lasciò vincere, e superata ogni difficoltà, ebbe dagli studj il desiderato ajuto, sebbene talvolta lo prendesse una «tristezza invincibile ed amara (p. 164) », che tuttavia addolciva scrivendo ai suoi, e specialmente a Bertrando, « il fratello amico e compagno della vita e dei pensieri (p. 67) », esule allora a Torino.

Usciendo dal carcere, per le vicende che a tutti sono note, « Silvio si sentì stordito, stupidito, spossato (p. 244) », e si capisce facilmente come dubitasse di sé, della sua azione stessa, dell'energia al bene, e gli paresse di essere « malato di mente e d'animo (p. 281) », in quel subitaneo passare dal carcere napoletano all'Italia già in parte rivendicata a libertà. Ma quando avvenne anche la liberazione della sua terra, egli ritrovò se stesso, ripigliando quel corso di propositi unitarj, che il processo e la prigione avevano interrotto, ma che la meditazione solitaria aveva in lui ringagliardito. Di un episodio notevole nella sua vita e nella storia del tempo — l'urto suo col Dittatore, che lo sfrattò da Napoli — abbiamo qui notizie importanti, e tanto più credibili, perché improntate a grandissima temperanza. Alle accuse di Garibaldi rispose fermamente: averlo desiderato Dittatore, ma pel bene del paese e non per una fazione e pei fini di una fazione; esser egli concorde con lui, non con alcuni dei consiglieri che lo circondavano « Io gli ho detto l'animo mio franco senza sbigottirmi. Egli è stato violento e scortese: non perciò io ho piegato una linea . . . Credo che qui (a Torino) sieno molto contenti di me; ma questo importa poco. Ti avverto che sono io contento di me stesso, e questo per me è tutto (p. 301) ».

Molte altre e belle cose potrebbero spigolarsi entro questo volume: a noi basta averne cavato qualche tratto che dà l'effigie morale dell'uomo. La Spaventa non è perfetto scrittore: spesso anzi è involuto e contorto; ma ogni tanto, e dove più importa, egli esce fuori con forme che scolpiscono nettamente e compiutamente ciò che ha nell'animo e nel pensiero, e che hanno la precisione e il rigore di formule. Perciò anche dall'aspetto letterario ha pregio questo volume, che ne ha tanto dall'aspetto storico e politico, perché la parola ci rivela in esso un intelletto e un carattere.

Il Croce raccogliendo queste reliquie dell'insigne uomo di Stato e collegandole con memorie d'altri, specialmente del fratello Bertrando, ha fatto opera buona alla storia e utile alla nuova generazione, che ha bisogno, pur troppo!, di esempj di

nobile patriottismo. La materia è ben ordinata e illustrata. Le postille poste specialmente ai carteggi potevano forse qua e là esser più ampie e diffuse; ma ad ogni modo servono a darci notizie importanti di uomini e di fatti.

A. D'Ancona

ENRICO COCCHIA, *Il pensiero critico di Francesco De Sanctis nell'arte e nella politica*, Conferenza letta al Circolo Filologico di Napoli nella tornata del 23 aprile 1898. — Napoli, Morano, 1898, (pp. 108) *.

Questa conferenza o commemorazione, che fu fatta il 27 marzo [1] dell'anno passato al Circolo Filologico di Napoli, non ha la superficialità di trattazione, ch'è solita delle conferenze e delle commemorazioni, ed appare subito lavoro di persona che ha studiato e meditato a lungo il suo argomento. Così non avesse, neanche nella forma, tracce dell'occasione per cui fu scritta! O, anzi, dico meglio: così la forma fosse soltanto un po' calorosa ed enfatica, quale l'occasione per cui fu scritta richiedeva! Ma il Cocchia ha condito le sue acute osservazioni critiche con tale profluvio di aggettivi laudativi, e di superlativi, e di superlativi assoluti, e di paragoni iperbolici, da lasciare sbalordito il lettore indifferente, da irritare quello mal prevenuto, da scontentare chi pur nell'ammirazione più risoluta vuole che si serbi la calma propria dell'intelletto che comprende, esamina ed approva. Si direbbe che il Cocchia abbia dimenticato quelle belle pagine in cui il De Sanctis, discorrendo dell'arte manzoniana, distingue le due diverse *temperature* dello scrittore e del pubblico ed espone come il Manzoni col suo senso estetico finissimo sapesse trovare il passaggio dall'una all'altra. E si direbbe anche ch'egli, abituato al severo tono del filologo, quando ha voluto assumerne un altro, non abbia saputo regolarlo e padroneggiarlo e sia uscito fuori di chiave.

Citerò prove a conferma del mio giudizio? Se ne trovano ad ogni pagina del volumetto, e nella prima come nell'ultima.

* [RB, VII, 1899, pp. 121-124].

1. Per un curioso errore sul frontespizio, è detto: 27 *aprile*; ma la memoria, *che non erra*, mi dice che fu fatta il 27 *marzo*.

Frequente l'uso della parola *dìvino: divino* l'ingegno del De Sanctis, p. 23, se pure mi è concesso interpretarne il pensiero *divino*, p. 106, etc., etc. L'interpretazione che il De Sanctis fa della *Commedia* dantesca è detta dal Cocchia *di un'altezza epica*, p. 19. Non gli basta l'affermare che il De Sanctis sia stato il maggiore critico letterario che abbia avuto l'Italia; ma deve dire che, come il Leopardi « fu il poeta maggiore che forse abbia avuto l'Italia dopo Dante », così il De Sanctis fu « la personalità e l'incarnazione più elevata del *genio critico* » della razza, p. 6: esagerazione di cui sorriderebbe egli stesso ripensando che l'Italia ha avuto altri *genii critici*, come il Machiavelli o il Vico. Fa certo grande onore al De Sanctis ch'egli, proprio quando il suo partito, la sinistra, era al governo, vedendo dilagare la corruttela politica e morale, non dubitasse di prender la penna per scrivere una serie di articoli sul *Diritto* contro quei mali e i promotori di essi; e questi articoli del *Diritto* sono poi dal Cocchia, p. 99, chiamati *immortali!* Scarso peso deve avere, peraltro simile aggettivo nel suo vocabolario, se l'applica egualmente, p. 107, ai personaggi della *Città Morta* del D'Annunzio, opera della quale scrive anche, ch'è « una concezione dantesca su cui è passato lo spirito del Goethe » (p. 106). Ma in ciò che scrive dei drammi del D'Annunzio vi è, a dir vero, ben più che delle esagerazioni di frase: si tratta di proprj errori di giudizio, cagionati da scarsa conoscenza del movimento letterario cui si riattacca il D'Annunzio, e da un fraintendimento dell'arte di costui, della quale il Cocchia si dà la fatica di escogitare un'interpretazione allegorica.

Mettiamo dunque da parte l'ultimo paragrafo dello scritto, in cui così inopportunamente a proposito del De Sanctis si parla del D'Annunzio, — ossia a proposito di un pensatore di grande elevatezza morale si parla di un artista di raffinata complicazione sensuale, — e mettiamo da parte le esagerazioni di parole, per le quali basti il già detto. Per fortuna, come ho notato in principio, lo scritto è pieno di buone osservazioni critiche, che non sono le solite trite e ritrite intorno all'opera del De Sanctis. Restano ancora da studiar le relazioni tra l'estetica hegeliana e quella del De Sanctis, e l'influenza che la prima ebbe sulla seconda: contributo a un simile studio è ciò che il Cocchia (§ IV) nota sui principj che il De Sanctis tolse dallo Hegel e sull'ispirazione hegeliana del saggio intorno alla canzone del Leopardi *alla sua donna*, saggio che appartiene alla *prima maniera* dell'autore. Degli studj del De Sanctis intorno alle let-

terature straniere, il Cocchia osserva che furono per lui più che altro un termine di paragone per la letteratura italiana e un istrumento di ricerca del quale si valse per rinnovare la comprensione e il giudizio sui nostri grandi (§ VIII). Bene indagate alcune ragioni della poca notorietà del De Sanctis fuori d'Italia (ivi), dove il suo pensiero avrebbe detto a suo tempo, e direbbe ancora, cose nuove e profittevoli. Certo, con compiacimento, non scevro di malinconia, ho riletto tempo fa la discussione che si agitò in Germania intorno al 1870 tra il Lotze ed il Zimmermann e i loro aderenti, sul principio estetico, e la dissertazione assai lodata con cui un dott. Schmidt nel 1872 cercò tra le due teorie una mediazione, la quale parve originale, e non era se non la teoria che già oltre un quarto di secolo prima il De Sanctis aveva reso popolare a Napoli e che aveva esposto poi, e splendidamente svolta ed applicata, in tutti i suoi libri. Qualche riserva avrei da fare sul parallelo istituito tra il De Sanctis e i critici stranieri, il Lessing, il Macaulay, e il Sainte Beuve (§ VII). So bene che il Cocchia non è stato il primo a stabilire quel parallelo; ma da una parte a me pare strano ed arbitrario il restringere in quei tre nomi il movimento degli studj europei sull'arte e sulla letteratura; e dall'altra, credo il paragone poco conclusivo perché tra quegli scrittori, di ambienti ed epoche diverse, non si riesce sempre a fissare il *tertium comparationis*. Accetto pienamente il suo giudizio sulla *Storia della letteratura* (pp. 23-4), nella quale pare anche a me che sia da vedere il frutto più maturo del pensiero del De Sanctis e il coronamento della sua opera scientifica. Nel § XVI il Cocchia mette in rilievo, come altra volta ebbi a fare io, la molta preparazione che si cela sotto le pagine, nude di citazioni, del De Sanctis; e nel § XVI discorre del volume postumo di lezioni sulla *Letteratura italiana nel secolo XIX*. Egualmente non posso non approvare tutto ciò ch'egli avverte sulla *critica estetica* e la *critica storica* (§ XII); ma sorvolo su questo punto per non rientrare in una questione sulla quale abbastanza si è scritto anche di recente, e per la quale mi pare si possa ormai passare all'ordine del giorno, citando il maccheronico: *Qui vult capere capiat*. Il Cocchia esamina, con deferenza ma con piena libertà, le critiche fatte al De Sanctis dal Bonghi (§ VIII), dal Carducci (§ XI), e dallo Zumbini (§ XII). È noto l'affermato contrasto tra la teoria del De Sanctis sul principio dell'arte (forma) e quella (contenuto-forma) esposta dallo Zumbini nel suo saggio sul Settembrini. La questione non era stata più toc-

cata dal 1869, quando, qualche anno fa, fu ripresa dal sottoscritto, che sostenne la piena validità della teoria del De Sanctis. Mi gode di vedere che ora anche il Cocchia, caldo ammiratore ed affettuoso discepolo dello Zumbini, mi si fa compagno. È vero ch'egli scrive, temperando: « la contraddizione annunziata (dallo Z.) nell'ardore della battaglia come una nuova teoria critica, non è in fondo che un invito, o un suggerimento, a non dimenticare lo studio del contenuto come precedente immediato della creazione artistica » (p. 64). Se fosse così, si sarebbe fatto veramente troppo rumore per nulla; e potremmo essere presto d'accordo. Debbo però notare che l'interpretazione restrittiva del Cocchia è affatto contraria allo spirito ed alla parola dello scritto dello Zumbini, e che in modo affatto diverso viene questo interpretato dai seguaci della teoria dello Zumbini, come può vedersi da un libro che ne tratta a lungo (P. R. Trojano, *La storia come scienza sociale*, Napoli, Pierro, 1898, p. 61 e sgg.). Ad ogni modo, son lieto che il Cocchia sia d'accordo con me in ciò che più importa.

Le ultime pagine dello scritto del Cocchia, §§ XVII-XX, illustrano le idee politiche del De Sanctis, e quelle intorno al problema religioso, ed all'educazione morale e fisica, che tutte si collegano strettamente nell'insieme della sua opera intellettuale. E mi fermo innanzi al § XXI, nel quale, con passaggio per me incomprensibile, si entra a discorrere del d'Annunzio, perché — mi verrebbe voglia di tornare a dirne male!

Benedetto Croce

INDICI

INDICE DEI MANOSCRITTI

NAPOLI

BIBLIOTECA NAZIONALE

Ms. I. E. 49	19, 21, 22 n., 23, 24, 26 n., 28, 29.
Ms. X. E. 54	63, 65, 66, 67, 69, 71, 75, 76.

PISA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Ms. 422. 7/1-7	18 n.
Ms. 819	56 n
Ms. 828	193 n.

ROMA

BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Barb. lat. 5688	64.

INDICE DEI NOMI

Acciaioli L., 160 n.
Ademollo A. F., 31, 32 n., 33, 80, 80 n., 81, 81 n., 82.
Adriano VI, 83 n.
Aeschimann E., 263 n.
Aghib, 84 n.
Aletino: v. De Benedictis G. B.
Alfonso I d'Aragona, 18 n., 213, 214.
Alighieri D., 173, 173 n., 199, 200, 203 n., 273.
Amabile L., 13 n., 14 n., 102, 102 n., 103, 104, 105, 106, 107, 109.
Acciani G., 108, 109, 109 n.
Alessandro, 42 n.
Alfieri V., 148 n., 240 n.
Amalfi G., 109, 109 n.
Amari Boucher L. C., 121, 131, 131 n., 140.
Amari F., 131, 131 n.
Amari M., XI, XII, 55, 56 n., 60, 121, 121 n., 123, 124, 126, 130, 131, 131 n., 132, 136, 140, 143, 143 n., 144.
Amato D., 136, 139.
Amenduni G., 60.
Angeloni L., XVIII, XIX, 204, 206 n., 207, 210, 210 n., 214, 215 n., 216 n.
Angiulli A., 72, 73 n.
Anna d'Austria, 65.
Annibale, 42 n.
Ardigò R., 240 n.
Aretino L.: v. Bruni L.
Arnone N., XXII n.
Artom I., 93, 93 n., 94 n., 95.
Ascoli G. I., 196 n.
Assing L., 242.
Attisani A., 190 n.
Auggero, 205.
Avelloni F. A., 220 n.

Bacci O., XXI n., 187, 187 n., 188, 189, 191 n.
Baldazzi, 80.
Barberini F., 63, 64 n., 66, 69, 71.
Barckhausen H., 140, 140 n.
Barini G., 224, 224 n.
Bartoli D., 156 n.
Basile G. B., XXVIII, 55, 61, 62, 66 n., 70, 74, 75, 84, 87, 99, 99 n., 100 n., 101.
Basta N., XVIII, 205, 206 n., 207.
Becelli G. C., XIX n.
Belgrano L. T., 55, 56 n.
Bellucci A., 20 n.
Bendazzi Garulli, 97 n.
Benzoni, 115 n.
Bergamini A., 257, 258 n.
Bertana E., XIV, XV, XIX n., XX n., XXII n., 148, 148 n., 149 n., 211, 211 n., 212, 213.
Bertran y Bros P., 31.
Beyle H., 110, 110 n., 111 n., 112.
Bjoernstaehl G., 7.
Blado D'Asola A., 32 n.

Blainville (de), 34, 34 n.
Blanch L., 121, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 128 n., 130, 131.
Boccaccio G., 51 n., 106, 107, 109.
Bolte J., 11 n.
Bonaparte G., 175 n., 177, 177 n.
Bonasi A., 56 n.
Bonghi R., 274.
Bonomo C., 179 n.
Bonora E., V n.
Borrello P., 129.
Borsari S., 9 n.
Boyle J. (conte di Cork e Orrery), 34, 34 n.
Brescia G., 8 n.
Brocardi D., 188 n.
Brocardi G., 188 n.
Brunet J. Ch., 33, 34 n.
Bruni L., 159, 160 n.
Bruno G., 270.

Cacciatore A., 127, 127 n., 129.
Camozzi Vertova B. G., 120, 120 n.
Camozzi Vertova G., 120 n.
Campanella T., 14 n., 199, 199 n., 200.
Campani A., 207 n.
Candida Gonzaga B., 125.
Capasso B., 11 n., 55, 56 n., 57 n., 58, 59, 86, 86 n., 130, 131, 131 n., 174, 177, 217, 217 n.
Capasso D. A., 217 n.
Capomazza E., 123.
Capece Minutolo A. (principe di Canosa), 129, 207.
Capone G., 108 n.
Caprara Montecuccoli (generale), 140, 142.
Caracciolo D., X, 17, 18 n.
Carafa di Maddaloni C., 249.
Carafa R., 103 n.
Carascosa M., 193, 193 n., 194.
Carducci G., 149 n., 244, 274.
Cariteo: v. Gareth B.
Carletta: v. Valeri A.
Carlo III (re di Napoli e Spagna), 141.
Carlo VI (imperatore di Germania), 141.
Carlo Alberto (di Savoia), 269.
Caro A., 217, 217 n.
Carrer E., 188 n.
Carrer L., 188 n.
Casanova G., 9, 23, 25, 27, 220 n., 224 n., 225 n., 248 n., 249.
Casella F., 184, 185 n.
Cassin E., 100 n.
Castelvetro L., 217, 217 n.
Cavour C. B. (conte di), 94 n., 120 n., 151 n.
Ceci G., 103 n., 170, 170 n., 188 n., 196 n.
Celani E., 199, 199 n., 200, 200 n.
Ceruti A., 39, 39 n., 40, 40 n.
Cesareo G. A., XI, 102, 102 n., 103, 110, 111 n.
Chiappelli A., 196 n.
Cian V., 207, 208 n.
Ciani, 242 n.
Cicerone M. T., VII, 3.
Cioffi G., 110, 112.
Cironi P., 241, 241 n., 242, 242 n.
Clemente XII, 141.
Cocchia E., XV, XVI, 178, 178 n., 179, 181, 184, 185 n., 272, 273, 274, 275.
Cochin H., 260, 260 n.
Colomb de Batines V., 254, 254 n., 255.
Colletta P., X, 16, 16 n., 127, 127 n., 129, 131, 141, 179.
Colonna V., 92 n.
Colozza G. A., 73 n.

Comin J., 73 n.
Comparetti D., 196 n.
Confalonieri F., 84.
Conforti L., 73 n.
Conforti L. junior, 103 n.
Conrieri D., 5 n.
Covotti A., 246 n.
Crescini V., XXII n.
Croce A., XXX.
Croce E., 4 n., 157 n.
Croce P., 4 n.
Cudini P., 153 n.

Dal Pozzo C., 63, 64 n.
D'Ancona G., XVI, 166 n., 168 n., 198 n., 222 n., 237 n.
D'Ancona Margherita, 64 n., 84 n.
D'Ancona Matilde, 100 n., 237 n.
D'Ancona P., XXX, 263 n.
D'Annunzio G., XXI, 175 n., 178, 178 n., 179, 234, 273, 275.
Da Ponte G., 83 n.
D'Aragona T., 199 n.
D'Auria V., 86, 86 n.
D'Ayala (famiglia), 159.
D'Ayala Mariano, 133 n., 145, 145 n., 146 n.
D'Ayala Michelangelo, 133, 133 n., 134, 146 n., 174, 174 n., 175, 188 n.
De Cesare C., 75 n., 152 n.
De Cesare R., 152, 152 n.
D'Ovidio F., 156 n., 240 n.
De Benedictis G. B., 141.
De Blasiis G., 36, 36 n., 37, 41, 51, 51 n., 104, 105, 106, 107, 109, 130, 131, 131 n., 196 n., 215, 216.
De Caprariis V., 187 n.
De Castro y Bellvìs G., 21, 21 n., 23, 28, 28 n., 29, 29 n.
De Gennaro Ferrigni A., 179, 180 n., 181.
Dejob Ch., 19, 19 n., 21 n., 24, 26, 84, 86, 88, 90, 207.
De Gubernatis A., 159, 160 n.
Del Giudice G., XVI, 168, 168 n., 169, 170, 171, 172, 172 n., 173, 203, 203 n., 204.
Della Sala V., 73 n.
De Lollis C., XIV, 149 n., 156, 156 n., 157 n.
De Marinis E., 73 n.
De Marsi A., 38 n.
De Petra G., 196 n.
De Potter, 175, 175 n., 183, 186, 191, 193.
Depetris A., 159.
De Sanctis F., XIII, XIV, XV, XVII, XIX, XXII, XXIII, XXIII n., 36 n., 136, 143, 144, 145, 147, 148, 148 n., 149 n., 150, 151 n., 156, 156 n., 157 n., 158 n., 166, 171, 178, 179, 181, 182, 182 n., 189, 241, 241 n., 251, 252, 252 n., 254, 254 n., 255, 256 n., 257 n., 272, 273, 274, 275.
De Vega L., 21 n.
Di Cesare G., 203, 203 n.
Di Majo L. N., 121, 123, 124.
Di Majo S., XXX.
Di Costanzo A., 87, 88, 88 n., 90 n., 91, 92 n.
Di Giacomo S., 103 n., 188 n., 225 n., 229, 229 n.
Dumas A. (padre), 134, 134 n.
Düntzer H., 8 n.

Enrichetta d'Inghilterra, 65.
Epicuro Caracciolo M., X, 37, 37 n., 38, 38 n.

Erasmo da Rotterdam, 80, 80 n., 81, 183, 183 n., 186.
Eugenio IV, 214.

Fabroni A., X, 17, 18 n.
Fadda C., 196 n.
Fantoni G., 48, 48 n.
Farinelli A., XXII n., 121, 121 n., 122 n., 123, 137 n., 165, 165 n., 166.
Fazio E., 73 n.
Ferdinando IV, 6.
Ferrarelli G., 125, 128.
Ferri E., VIII, 222, 222 n., 223 n.
Fichte J. G., 242 n.
Filangieri C., 55, 56 n., 132.
Filangieri Fieschi Ravaschieri T., 11 n.
Fiorentino P. A., 132, 133, 134, 134 n., 135.
Flamini F., XIII, 102 n., 107, 107 n., 108, 115, 120, 136, 136 n., 137 n., 250.
Fortunato G., XXII n.
Foscolo U., 240 n.
Franceschi Bicchierai, 161 n.
Francesetti (contessa), 244.
Franchi, 87.
Frassi G., 128 n.
Frati C., 22 n.
Fubini M., XXIX, 136 n.

Galiani C., 140, 141.
Galiani F., 230, 231 n.
Galilei G., 114 n.
Gallo A., 88, 88 n., 90, 90 n., 92 n.
Gareth B., XXVIII, 48, 49 n., 51 n., 55, 99, 99 n., 101.
Gargallo A., 121, 121 n.
Gargallo T., 121 n.
Garibaldi G., 36 n., 125, 151, 151 n., 271.
Gentile G., XXII n., 14 n., 73 n., 144 n., 157 n., 158 n., 166, 166 n., 171, 179, 179 n., 180 n., 192, 194, 194 n., 221, 221 n., 240 n., 246 n., 251, 251 n.
Gerning J. I. (von), 7, 8 n.
Gervasio, 91, 92 n.
Giamboni B., 255.
Giannantoni S., 157 n., 158 n.
Giannini A., 128 n.
Gioberti V., 159, 160 n.
Giolitti G., 245 n.
Giordani P., 222, 223 n.
Giovanni (abate del monastero di S. Giovanni in Roma), 214.
Giusti G., 128, 128 n.
Giustiniani L., 141, 142.
Gneisenau A. W. N. (von), 128.
Gnoli D., XXIV n., 153, 153 n., 154, 155, 156, 158.
Goethe W., X, 4 n., 7, 8 n., 11 n., 183 n., 273.
Gonzaga (famiglia), 83 n.
Gorra E., XXII n.
Goudar S., 248, 249.
Grassetto da Lonigo F., 39, 40, 40 n., 41.
Grimaldi C., 140, 141, 142.
Grimaldi Ginesio, 142.
Grimaldi Gregorio, 142.
Gröber G., 187 n., 189.
Groskurd G. E., 8 n.
Guizot F., 128.

Hallam H., 128.
Harrisse H., 83 n.
Hegel G. F. W., 242 n., 270, 273.
Heine H., 183 n.
Herder J. G. (von) (1744-1803), 7.
Herder J. G. (von), 8 n.

Humboldt W. (von), 92 n., 128.

Ibn-Zafer, 56 n.
Imbriani V., 11 n., 123, 123 n., 124.
Imperiale M. (principe di Francavilla), 249.
Iomini A. H. (de), 128, 128 n.
Isabella d'Angiò, 42 n.
Isabella di Lorena, 18 n.
Ischauner I. F., 33.

Jeanroy A., XXII n.

Kahle J. (von), 7, 8 n.
Kauffmann A., 133 n.
Köhler R., 10, 10 n., 11 n.
Kotzebue A. (von), 7, 8 n., 9.

Labindo: v. Fantoni G.
La Lande J. Le Français (de), 34, 34 n.
Laurenze L. A. F., 33.
Laurini G., 158, 158 n.
La Marra, 121, 123, 124, 126, 129, 131.
Lamarra S., 129.
Leopardi A., 180 n.
Leopardi G., XIX n., 128, 180 n., 240 n., 251, 252, 252 n., 273.
Lessing G. E., 274.
Lignana G., VIII, 91, 92 n., 93, 93 n., 95, 96.
Lisio G., 221, 221 n.
Lochis C., 205, 206 n.
Loescher E., 63.
Lorenzo dei Medici, XXIII n., 254 n., 255.
Lotze R. H., 274.
Luciano, 42, 42 n.
Ludolf (conte), 204.
Ludolf G. C., 132.
Ludovico (cardinale di S. Lorenzo in Damaso), 214.
Lumbroso A. E., 175, 175 n., 176 n., 177, 183, 197, 198, 220, 221.
Luigi XIII, 66.

Macaulay T. B., 274.
Machiavelli N., 273.
Mamiani T., 22 n.
Manfredi E., 141.
Manzi T., 174, 175, 175 n., 177, 179, 193, 193 n., 194.
Manzoni A., 272.
Marano S., 108 n.
Marchesini G., 239, 240 n.
Maria dei Medici, 65.
Mariano R., 13, 13 n., 14 n., 15, 16.
Mariconda A., 32 n., 33.
Marmont A. F. L., 128.
Martini, 115, 115 n.
Marvasi E., 241 n.
Masci F., 246 n.
Maspons y Labròs F., 31, 31 n.
Menéndez y Pelayo M., 21, 21 n., 23, 26, 28.
Menghini M., 224 n.
Merimèe E., 19, 19 n., 21 n., 23, 24, 26, 27, 28, 28 n., 29, 29 n.
Metternich-Winneburg K. W. L. (principe di), 85 n.
Michel-Lévy (frères), 110, 111 n.
Milone F., 196 n.
Minervini A., 134 n.
Minieri Riccio C., 141.
Miola A., 19, 19 n., 21, 21 n., 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 29 n., 66, 69, 70, 71, 75.
Molinaro Del Chiaro L., 41, 41 n., 90, 118, 120.
Moliner E., 64 n.

Monselles A., 48 n.
Montesquieu A. (de), 140 n.
Montesquieu Ch. (de), 140, 140 n.
Monzani C., 159, 160 n.
Morano A., 143, 188, 189.
Moritz K. Ph., 7, 8 n.
Mortara L., 196 n.
Müller D., 232.
Müntz E., 63, 64 n., 66, 67, 71.
Murat (famiglia), 151 n.
Murat G., 84, 125, 151 n., 174, 177, 177 n.
Muzzarelli C. E., 232.

Napoleone I, 175 n.
Napoleone III, 128.
Nasi N., 244, 245 n.
Neri F., XIX n., XX n., 211 n.
Nicolini F., 180 n., 204 n., 225 n., 230 n., 231 n., 232 n., 250 n.
Nicotera G., 120 n.
Nigra C., 93, 93 n., 94 n., 95.
Nisco N., 123, 123 n.
Nitti F., 196 n.
Nolfi V., 161 n.
Notturno, XXVIII, 83, 83 n., 87.

Olivares G. de Guzmàn (conte-duca di), 21 n.

Pacicchello, 11 n.
Pagano M., XVIII, 191, 191 n., 192, 192 n.
Pais E., 196 n., 226, 227 n.
Palermo F., 255, 256 n.
Palmarini I., 38 n.
Pardo Roques, 85.
Parente A., XXX, 38 n., 254 n.
Paribelli C., 206 n.
Parini G., 240 n.
Paris G., 24, 25 n., 121 n.
Parodi E. G., XXII n., XXIV n.
Paruta P., 159, 160 n.
Pascoli G., 183 n.
Passerini G. B., 241, 241 n., 242, 242 n.
Pèrcopo E., XXII n., 48, 48 n., 49 n., 51, 99 n.
Perino (editore), 134.
Perrucci A., 44, 44 n., 46.
Pesce A., 73 n.
Petraclea (principe di), 132.
Petrarca F., 260 n.
Petrucci G., 145, 145 n., 146 n.
Pianell Ludolf E., 203 n.
Pianell S., 203, 203 n., 204.
Pica V., 89 n.
Pignatelli Strongoli F., 129.
Pimentel de Fonseca E., VI, VII, 4 n.
Pintor F., 264, 264 n., 265.
Pitti J., 160 n.
Poerio A., 16 n.
Pomba G., 230, 232.
Poncetto, 156.
Porena M., 239, 240 n.
Porzio C., 160 n.
Porzio S., 62 n.
Predari F., 230, 230 n., 232, 232 n., 233 n.
Provenzali, 161 n.

Quadrio F. S., 33, 34 n., 83 n.
Quevedo y Villegas F. (de), 19 n.

Raffaele G., 121, 123, 124.
Raffaelli G., 123.
Rajna P., XXII n.
Rattazzi U., 159.
Rava L., 246 n.
Rehfnes P. I., 33.
Renato d'Angiò, 18 n., 42, 42 n.
Ricciardi G., 121, 123, 124, 125, 222, 223 n.

Roland de La Platière J. M., 7, 8 n., 9.
Romagnosi G., 128.
Romani F., XXIV n.
Romano-Catania G., 207 n.
Romeo S. A., 132.
Rondinella (editore), 252, 252 n.
Rosa S., XI, 102, 102 n., 111 n.
Ruffo F., 6, 129.
Ruffo G., 121, 123, 124, 125, 126, 127, 129.
Ruschi R., XI, 91, 91 n.
Russo L., V n.
Ruta M., 93, 93 n., 95.

Sacchinelli D., 129, 130 n.
Sagaria (avvocato), 247 n.
Sainte Beuve Ch. A., 274.
Saliceti A., 132, 150, 151 n.
Sandron R., 209, 212.
Sanfelice L., X, 145, 145 n., 207.
Sanseverino I., 32 n.
Sassetti F., 160 n.
Saredo G., 204 n.
Sarti T., 159, 160 n.
Savarese, 162.
Scalinger G. M., 73 n.
Scandone F., 155.
Scarfoglio E., 72, 73 n.
Schiller K., 8 n.
Schipa M., 103 n., 196 n.
Schisa Stampacchia L., 73 n.
Schmidt, 274.
Scipione, 42 n.
Scovazzo G., 131.
Serao M., 72, 73 n.
Settembrini L., 274.
Sigurtini (tipografo), 40.
Siniscalchi M., 44, 46.
Sonnino S., 258 n.
Sordello di Goito, 157 n.
Spaventa B., XII, 45 n., 144, 144 n., 162 n., 194, 194 n., 269, 271.
Spaventa Capecchi S., 75 n., 76, 77, 86, 113, 116, 119, 120, 121, 152 n., 194, 218, 219.
Spaventa S., VI, XII, 3, 4 n., 8 n., 9, 10, 12, 25, 28, 45 n., 71, 75, 75 n., 77, 78, 80, 84, 86, 96, 99, 114 n., 119, 120 n., 133, 144, 144 n., 147, 150, 151 n., 152, 152 n., 154, 155, 161, 161 n., 162 n., 163 n., 164, 164 n., 219, 253, 253 n., 269, 271.
Spinazzola V., 89 n., 103 n.
Spinoza B., 270.
Sponzilli F., 127, 127 n.
Steinthal H., 92 n.
Stendhal: v. Beyle H.
Stroltz (generale), 125.
Sully M. de Béthune (duca di), 63.

Taine H., 110, 110 n., 112.
Tansillo L., 37 n.
Tasso T., 199 n.
Thiers A., 128.
Tiraboschi G., 83 n.
Tischbein W. I. H., X, 3, 4 n., 6, 7, 8 n., 9 n.
Tenca C., 93 n.
Teza E., 21, 21 n., 22 n., 24, 26, 27, 28, 29, 29 n.
Tocci E., 183, 183 n.
Toldo P., XXII n.
Torraca F., XXI, XXII, 36 n., 143 n., 156, 156 n., 157 n., 239, 257, 257 n., 258 n.
Toscano D., 48 n.
Toynbee P., XXII n.
Trabalza C., XXII n.
Trinchera F., 150, 151 n., 152.

Trojano P. R., 182 n., 275.
Troya C., XVI, 172 n., 173, 173 n., 203 n.

Ulloa P. C., 125, 127, 127 n., 129.

Vahrnaghen, 242.
Valeri A., 217 n., 220, 220 n., 221, 224, 224 n., 225 n.
Valeri G., 224 n.
Vannucci A., 160 n.
Vecchi V., 44, 44 n., 45 n., 46.
Vega G. (de la), 132.
Vera A., 14 n.
Verdi G., 222 n., 223 n.
Vico G. B., 148, 230 n., 231 n., 232, 273.
Vincenti G., 201, 202.
Visconti Venosta E., 94 n.
Vitali B., 47 n.
Vittorio Emanuele III, 244 n.
Volpicella S., 87, 88, 88 n., 90, 91, 92 n., 93.
Vossler K., 187, 187 n.

Zabban, 85 n.
Zimmermann R. (von), 274.
Zingarelli N., XXII n., 257, 258 n.
Zini B. D., 8 n.
Zumbini B., XVI, 182, 182 n., 184, 185 n., 274, 275.

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE III

AVVERTENZA XXV

LETTERE 1

INDICI 277

INDICI DEI MANOSCRITTI 279

INDICE DEI NOMI 281

INDICE GENERALE 289

Finito di stampare presso le Arti Grafiche Pacini Mariotti
in Pisa - Marzo 1977